



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA
DELLA REGIONE

Ufficio del Controllo Interno di Gestione

RAPPORTO DI GESTIONE

ANNO 2006

Il presente documento è stato redatto dall'Ufficio del Controllo Interno di Gestione della Regione Autonoma della Sardegna nel mese di luglio 2007.

www.regione.sardegna.it

Commissari:

Graziano Boi

Enrico Rinaldi

Componenti:

Simone Deplano

Ombretta Fanni

Fabrizio Frongia

Maria Donata Incani

Marinella Locci

Antonella Podda

Anna Assunta Turella

Hanno collaborato alla stesura del rapporto:

Direzione Generale Ragioneria Generale

Direzione Generale degli Affari Generali e Riforma della Regione

Direzione Generale dell'Organizzazione e Metodo e del Personale

Direzione Generale della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio

Referenti dell'Ufficio del Controllo Interno di Gestione presso le Direzioni Generali

Si ringrazia per la collaborazione Alice Capra
tirocinante presso l'Ufficio del Controllo Interno di
Gestione

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 3
1. IL CONTROLLO INTERNO NELLA REGIONE SARDEGNA	
1.1. L'evoluzione del quadro normativo e organizzativo	pag. 7
1.2. L'implementazione del sistema di controllo interno	pag. 13
1.3. SIBAR SCI – Sistema di Contabilità Integrato	pag. 17
2. GLI STRUMENTI PER IL CONTROLLO NELLA REGIONE SARDEGNA	
2.1. Il sistema della contabilità finanziaria	pag. 29
2.1.1. Le fonti di risorse finanziarie	pag. 33
2.1.2. Gli impieghi di risorse finanziarie	pag. 75
2.1.3. La situazione finanziaria	pag. 137
2.2. Il sistema della contabilità direzionale	pag. 141
2.2.1. Il monitoraggio dei costi di funzionamento	pag. 144
2.2.2. La misurazione del costo lavoro	pag. 151
3. LA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA	pag. 189
ALLEGATO A – LA GESTIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI ANNUALI	
ALLEGATO B – I RAPPORTI DI AUTOVALUTAZIONE DELLE DIREZIONI GENERALI	

INTRODUZIONE

Il Rapporto di gestione per l'anno 2006 è stato predisposto dall'Ufficio del Controllo Interno di Gestione, di seguito per brevità denominato Ufficio, nell'ambito delle funzioni del controllo interno disciplinate dagli artt. 9 e 10 della L.R. n. 31/98.

Il documento intende focalizzare le tematiche del controllo esponendo gli obiettivi del sistema, le metodologie di lavoro impiegate ed i risultati ottenuti e fornisce, inoltre, un quadro esplicativo circa le linee evolutive.

Il documento considera i fenomeni gestionali più significativi dell'attività degli Assessorati evidenziando, secondo le informazioni disponibili, gli aspetti finanziari ed economici, senza tuttavia tralasciare l'esame delle attività direzionali e dei risultati conseguiti.

Il Rapporto di gestione è concepito per presentare, ad integrazione e completamento dei dati contabili di cui è espressione il Rendiconto Generale, un quadro maggiormente espressivo dei fatti gestionali. Essendo un documento che evidenzia elementi di natura contabile circa l'utilizzo delle risorse finanziarie e monetarie preventivamente assegnate ai responsabili preposti alla loro gestione, il Rendiconto non è, infatti, predisposto con l'obiettivo di fornire informazioni circa l'attività complessivamente svolta dai vari apparati in vista del conseguimento di risultati.

Nella fase di impianto della funzione del controllo interno, le attività sono state caratterizzate da una certa gradualità in funzione del contesto politico-istituzionale, direzionale ed operativo esistente, ossia, tenendo in stretta considerazione le difficoltà di un'organizzazione complessa, quale la Regione Sardegna, a modificare la propria struttura ed i propri meccanismi di funzionamento verso una gestione per obiettivi finalizzata al controllo dei risultati, nonché i necessari tempi di adeguamento dei propri sistemi informativi.

Oggi, si è partecipi di un mutamento di scenario ed è in corso d'attuazione un radicale processo di riforma che interessa l'Amministrazione regionale sotto tutti i punti di vista, istituzionale, direzionale, organizzativo e procedurale e, non ultimo, normativo.

L'aspetto caratterizzante delle riforme è rappresentato dalla forte spinta al cambiamento sostenuta dall'organo di governo, il quale assicura tempi brevi per l'attuazione dei nuovi programmi politici, direzionali e gestionali in genere, consentendo, di conseguenza, maggiore efficacia nell'attivazione delle funzioni del controllo interno.

Con riferimento alle tematiche del controllo interno, assume rilevanza l'introduzione della L.R. n. 11/2006, recante norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione. La legge prevede l'adozione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità economico-analitica e del budget economico.

Nell'ambito delle riforme in atto, a partire dall'esercizio 2007 è già in funzione il nuovo sistema informativo di base (SIBAR), adeguato alle esigenze di tutti i centri decisionali coinvolti, sia a livello politico che a livello direzionale, in cui si prevede la gestione elettronica degli atti amministrativi, il protocollo informatico e la firma digitale.

Mentre dal primo gennaio 2007 è in funzione il sistema contabile integrato (SAP), strumento attraverso il quale sono state sostituite tutte le procedure contabili precedentemente in uso, ad oggi sono in fase avanzata di realizzazione ulteriori moduli di significativa rilevanza ai fini del controllo interno quali il sistema di gestione dei programmi operativi annuali e la contabilità economica analitica.

Il documento è così articolato.

Nel primo capitolo si affronta il tema del sistema di controllo interno adottato dalla Regione Sardegna delineando un quadro generale circa lo stato di sviluppo dello stesso all'interno del panorama di cambiamento che interessa l'intera Amministrazione; di seguito, si evidenziano i principali riflessi sul controllo interno derivanti dall'attivazione del Sistema Informativo di Base dell'Amministrazione Regionale (SIBAR).

Nel secondo capitolo si esaminano le informazioni prodotte sulla base degli strumenti disponibili. Le analisi svolte sotto il "profilo finanziario" considerano le risultanze globali e si scompongono nelle due sezioni dedicate alle fonti delle risorse finanziarie (entrate) ed ai correlati impieghi delle stesse (spese). In questa sede, si esaminano le entrate e le spese nelle diverse fasi utilizzando aggregazioni di valori consentite dal sistema contabile in uso (contabilità finanziaria), pervenendo poi alla determinazione di alcuni interessanti indicatori di carattere finanziario. Quindi, si elaborano informazioni patrimoniali e finanziarie alla luce delle tecniche gestionali di derivazione privatistica. Le indagini svolte sotto il "profilo economico" sono attualmente limitate al costo delle risorse umane, in quanto unico elemento dei costi di funzionamento compiutamente analizzabile (sulla base degli strumenti contabili disponibili). Alla luce delle esperienze maturate, l'adozione di sistemi di contabilità economica basati sul costo piuttosto che sulla spesa appare percorribile, anche con articolazioni per centro di costo/risponsabilità secondo le tecniche ormai diffuse (contabilità direzionale).

Nel terzo capitolo vengono illustrati gli scenari e le criticità emerse durante l'attività di verifica della compatibilità degli oneri finanziari derivanti dalla contrattazione integrativa rispetto ai vincoli di bilancio, affidata all'Ufficio dall'art. 65 della L.R. n. 31/98.

Nell'Allegato A – La gestione dei Programmi Operativi Annuali - viene presentato il modello di controllo di gestione applicato al sistema di misurazione degli obiettivi. L'attività di monitoraggio concretamente svolta con riferimento alle Direzioni Generali prescelte è stata attuata al fine di verificare la fattibilità dei metodi e dei procedimenti adottati con particolare riferimento alla concreta operatività a livello di direzioni di servizio.

Nell'Allegato B – I rapporti di autovalutazione delle Direzioni Generali - si riporta, infine, il quadro sintetico del monitoraggio delle attività e dei risultati articolato per Direzione Generale secondo la tecnica dell'autovalutazione. Tale sezione presenta una specializzazione per area di attività (assessorato/direzione) e per entità organizzativa preposta allo svolgimento delle attività (servizio), contemplando sia gli aspetti finanziari più rilevanti a livello di U.P.B. sia le attività ed i risultati conseguiti.

I destinatari del Rapporto di gestione sono, innanzitutto, il Presidente della Regione, la Giunta, gli Assessori ed il Consiglio Regionale; tuttavia, in considerazione della tipologia delle informazioni contenute, si ritiene che il documento possa fornire utilità anche ad ulteriori destinatari sia interni all'amministrazione, quali direttori generali, direttori di servizio, etc., sia esterni, quali imprenditori, associazioni, professionisti e, non ultimi, privati cittadini.

1. IL CONTROLLO INTERNO NELLA REGIONE SARDEGNA

1.1. L'evoluzione del quadro normativo ed organizzativo

Il processo di riforma attualmente in corso nella Regione Sardegna interessa l'Amministrazione a tutti i livelli: istituzionale, normativo, organizzativo e direzionale.

Il cambiamento risulta di vasta portata ed interessa tutti gli ambiti di attività, sia quelli con rilevanza esterna sia quelli con rilevanza interna, in tutte le fasi dei processi gestionali (pianificazione, programmazione, organizzazione, gestione e controllo).

Come ogni processo di riforma riferito allo scenario delle amministrazioni pubbliche, in ragione della complessità dei fenomeni e della vastità degli aspetti che esso abbraccia, anche quello da cui è interessata la Regione Sardegna necessita di un lasso temporale medio-lungo che tenga conto dell'intero percorso.

L'evoluzione registrata nel 2006 rispetto al quadro normativo di riferimento descritto solo un anno prima, limitatamente agli strumenti normativi di più stretta attinenza alle attività dell'Ufficio del Controllo Interno di Gestione¹ vede raggiunti due importanti obiettivi:

- la modifica dell'art. 8 dello Statuto speciale per la Sardegna di cui alla Legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3;
- la Legge Regionale 2 agosto 2006, n. 11 – Norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione autonoma della Sardegna.

Il primo obiettivo raggiunto attiene alla positiva risoluzione della cosiddetta "Vertenza Entrate". La finanziaria dello Stato 2007 ha ridefinito la compartecipazione della Regione al gettito fiscale nazionale con la riformulazione dell'art. 8 dello Statuto Sardo, concludendo così la controversia avviata dalla Regione nel 2005 (comma 834 dell'art. 1 della L. n. 296 del 27.12.06, pubblicata in G.U. 27.12.2006 n. 299 Suppl. Ord.). Tale compartecipazione, che entrerà a regime dal 2010, comporta un aumento considerevole di risorse finanziarie per la Regione derivanti in particolare da:

- 9/10 del gettito dell'I.V.A. da determinare sulla base dei consumi regionali delle famiglie rilevati annualmente dall'Istat in sostituzione della quota variabile prevista in precedenza;
- 7/10 di tutte le entrate erariali dirette e indirette, comunque denominate, ad eccezione di quelle di spettanza di altri enti pubblici; tali entrate comprendono anche quelle relative a fattispecie tributarie maturate nell'ambito regionale ma confluite ad uffici finanziari situati al di fuori del territorio sardo.

¹ Nel corso del 2006 sono state approvate e pubblicate 21 leggi. In questa sede, tra tutte, si segnalano: L.R. n. 9 – Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali; L.R. n. 13 – Riforma degli enti agricoli; L.R. n. 19 – Disposizioni in materia di risorse idriche e bacini idrografici.

Di contro, la finanziaria nazionale prevede che a decorrere dall'anno 2007 la regione Sardegna provveda al finanziamento del fabbisogno complessivo del Servizio sanitario nazionale sul proprio territorio senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato e, a partire dal 2010, anche agli oneri relativi alle funzioni di trasporto pubblico locale ed alla continuità territoriale.

Lo Stato ha previsto un'applicazione graduale del nuovo regime di compartecipazione; infatti, per gli anni 2007-2009 vengono applicate le predette disposizioni nei limiti necessari ad assicurare la compensazione della soppressa quota variabile del gettito I.V.A. con l'importo risultante a carico della regione per la spesa sanitaria, aumentato della somma di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Infine, è stato previsto il recupero ventennale del maggior importo riconosciuto sulle quote variabili di compartecipazione all'imposta sul valore aggiunto 2004/2006, pari a 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2007 al 2026.

Le tavole che seguono² offrono una chiara rappresentazione dell'ammontare delle poste di entrata e di spesa interessate dal provvedimento: la prima tavola è elaborata applicando le regole del regime transitorio (anni 2007-2009); la seconda, invece, è redatta ipotizzando di applicare già dal 2007 le regole che entreranno in vigore dal 2010.

Tavola 1 – Proiezioni regime transitorio

Entrate	Vecchio ordinamento	Nuovo ordinamento	Differenza
IRPEF/IRPEG	1.385	1.729	344
IVA	207	1.618	1.411
Altre entrate erariali	1.138	1.138	-
Totale	2.730	4.485	1.755
Spese	Vecchio ordinamento	Nuovo ordinamento	Differenza
Servizio sanitario	751	1.802	1.051
Funzioni trasferite	-	-	-
Totale	751	1.802	1.051

Tavola 2 – Proiezioni regime in vigore dal 2010

Entrate	Vecchio ordinamento	Nuovo ordinamento	Differenza
IRPEF/IRPEG	1.385	2.070	685
IVA	207	2.043	1.836
Altre entrate erariali	1.138	1.454	316
Totale	2.730	5.567	2.837
Spese	Vecchio ordinamento	Nuovo ordinamento	Differenza
Servizio sanitario	751	1.802	1.051
Funzioni trasferite	-	100	100
Totale	751	1.902	1.151

Il secondo obiettivo conseguito riguarda l'adozione della nuova normativa contabile, la Legge Regionale 2 agosto 2006, n. 11 - Norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione autonoma della Sardegna, che sostituisce integralmente il testo più volte modificato e integrato dalla legge regionale 5 maggio 1983 n. 11 ed ha una duplice

² I dati sono stati elaborati dalla Direzione Generale della programmazione, Servizio Entrate.

finalità: da un lato introdurre importanti novità in materia di programmazione e contabilità, quali ad esempio l'adozione del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e della contabilità economica, e dall'altro ricondurre in modo sistematico e organico ad un unico testo tutta la normativa relativa alla contabilità regionale.

Il Programma Regionale di Sviluppo, già enunciato nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2005/2007, introduce un nuovo strumento di pianificazione regionale; l'articolazione in piani e progetti consente di quantificare le risorse finanziarie, organizzative e professionali necessarie per l'attuazione delle strategie in esso indicate, andando così a costituire per la Regione Sardegna un riferimento stabile ma duttile, verificabile e aggiornabile ogni anno attraverso il DAPEF.

Quest'ultimo diviene il supporto attuativo del Programma Regionale di Sviluppo sia in termini di verifica degli stati di attuazione dei piani e dei progetti in esso contenuti, sia in termini di adozione degli opportuni correttivi e innovazioni strumentali e sia in termini di elaborazione dei documenti contabili riferiti alle manovre economiche e finanziarie di bilancio.

Con l'adozione del predetto Programma Regionale di Sviluppo viene introdotto un nuovo concetto di funzione obiettivo, quale strumento fondamentale da un lato per sostenere gli elementi decisionali da parte dell'autorità politica sia essa esecutiva che assembleare, dall'altro per supportare l'attività di valutazione e di misurazione delle politiche pubbliche e del prodotto delle attività amministrative attraverso il controllo di gestione e l'analisi dei costi.

In tal senso va vista l'introduzione della contabilità economica, presupposto operativo per la legittimazione del passaggio da una logica contabile finanziaria ad una logica economica, che mira a verificare i risultati dell'azione amministrativa alla luce dell'analisi dei costi e dei rendimenti delle politiche pubbliche attuate.

Nella nuova normativa contabile si prevede l'attivazione del sistema di contabilità economico patrimoniale a partire dall'anno 2008 in via sperimentale ed in via definitiva dall'anno 2009 (art. 2, lettera h), L.R. n. 2/07 – Legge finanziaria 2007). La nuova contabilità economica non sostituisce la contabilità finanziaria già esistente, bensì contribuisce ad ottenere un quadro informativo più completo, articolato e specializzato consentendo la produzione di informazioni per il controllo autorizzatorio e per il controllo di gestione.

L'adozione della contabilità economico-patrimoniale è prevista al fine di monitorare la dinamica dei fatti gestionali e di consentire l'elaborazione dello Stato Patrimoniale³ e del Conto Economico, corredati dalla Nota Integrativa, secondo i criteri ed i principi di cui agli articoli 2423 e seguenti del Codice Civile.

³ Legge regionale 29 maggio 2007, n. 2 (legge finanziaria 2007), art. 2 - Modifiche alla legge regionale n. 11 del 2006 – lettera i) "nel comma 9 dell'articolo 70 le parole: "fino al 31 dicembre 2006" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2007".

Il sistema di contabilità economico-patrimoniale (contabilità generale in partita doppia), attraverso la rilevazione dei fatti gestionali sotto gli aspetti finanziario ed economico, consente di monitorare "in itinere" la situazione patrimoniale, finanziaria e monetaria, con uno sguardo attento alle implicazioni economiche dei fatti gestionali posti in essere.

L'adozione del sistema di contabilità economico-analitica è indispensabile al fine di consentire le rilevazioni utili per l'effettuazione del controllo di gestione, fornendo importanti informazioni circa la quantità di risorse consumate nell'allestimento dei processi produttivi (produzione di servizi nel caso dell'Amministrazione regionale) e consentendo articolazioni per prodotto, per centro di costo, per centro di responsabilità, per processo, etc.

I nuovi sistemi contabili opereranno in modo integrato con la contabilità finanziaria e con tutti gli altri sottosistemi gestionali al fine di consentire un uso efficiente delle risorse umane e materiali ivi impiegate.

Infine, si prevede di misurare lo scostamento tra quanto preventivato e quanto realizzato introducendo il budget economico, strumento operativo altamente significativo per il controllo di gestione.

Come è facile intuire l'adozione di un nuovo sistema contabile integrato comporta l'informatizzazione anche dei processi amministrativi sottostanti, costituiti dalle informazioni prodotte dagli operatori direttamente coinvolti nell'iter di acquisizione ed utilizzo delle risorse finanziarie.

Il progetto SIBAR (Sistema Informativo di Base dell'Amministrazione Regionale) è stato concepito per integrare la previsione normativa (L.R. n. 11/06, cosiddetta legge di contabilità) alle nuove e pressanti esigenze gestionali ed informative. Ciò ha consentito la realizzazione di un unico sistema informativo specializzato sia per esigenze di autorizzazione della spesa (il cosiddetto bilancio politico) che per esigenze prettamente gestionali (il cosiddetto bilancio amministrativo).

Come è noto, il SIBAR è in funzione dal primo gennaio 2007 e si attende, nel corso dell'anno, il rilascio graduale di tutte funzionalità previste.

Il nuovo sistema contabile integrato finalizzato a soddisfare le esigenze conoscitive completa il dato finanziario di preventivo e di consuntivo già esistente con informazioni volte a consentire l'analisi patrimoniale ed economica, con carattere di sistematicità.

Le finalità del sistema sono in linea con la tendenza evolutiva caratterizzante in genere le pubbliche amministrazioni italiane ed europee, rispetto alla quale si prefigura un adeguamento caratterizzato da un impianto informatico tecnologicamente avanzato già in atto nella nostra Regione.

Nel sistema adottato, l'attenzione verso il patrimonio si riconduce alla necessità di specializzare il sistema stesso verso entità ancora più significative dei residui attivi e passivi,

quali i crediti ed i debiti, verso la determinazione del capitale immobilizzato quale punto di partenza per la determinazione del consumo derivante dall'utilizzo dei beni durevoli, ed ancora delle liquidità, degli oneri futuri, dei rischi in corso, etc.

Dallo sviluppo di corrette analisi patrimoniali deriva la possibilità di svolgere calcoli economici in merito alle risorse acquisite e consumate nell'ambito dei processi produttivi e amministrativi attraverso cui si esplica l'attività dell'amministrazione, secondo tecniche contabili di derivazione privatistica, opportunamente adeguate alle peculiarità dell'Amministrazione regionale.

Attraverso l'attivazione del nuovo sistema contabile l'Amministrazione regionale dispone di strumenti atti a consentire il monitoraggio, la verifica ed il controllo dei costi e dei livelli di efficienza, articolati in funzione delle unità organizzative, delle produzioni di servizi, dei programmi in genere e del grado di conseguimento degli obiettivi fissati dal PRS.

Si prevede, pertanto, una nuova configurazione del Rendiconto generale della Regione in modo da completare le informazioni sulla gestione a consuntivo con il conto economico, lo stato patrimoniale e la nota integrativa, redatti ai sensi degli artt. 2424 e seguenti del codice civile in quanto applicabili ai fatti gestionali della stessa Regione.

Lo stato patrimoniale consente di rappresentare ad una certa data la fotografia delle attività e passività patrimoniali includendo valori ad oggi non rilevati sistematicamente nei sistemi in uso presso l'Amministrazione regionale, quali i crediti e debiti, sia di regolamento sia di finanziamento, gli investimenti in immobilizzazioni e le rimanenze di beni di consumo.

Il conto economico rappresenta invece l'incremento o il decremento di risorse per effetto dei processi gestionali, misurando incrementi o decrementi patrimoniali netti. Quest'ultimo riveste caratteristiche di globalità rispetto all'oggetto di osservazione (l'intera Amministrazione regionale) e presenta classificazioni che rispecchiano la natura dei fattori produttivi impiegati (ad esempio costo per acquisto di beni, di servizi, del personale, ammortamenti, etc.).

Dal 2007 il bilancio finanziario è, dunque, affiancato e integrato dal sistema di contabilità economico-analitica, indispensabile al fine di consentire le rilevazioni utili per l'effettuazione del controllo di gestione, e fornisce importanti informazioni circa la quantità di risorse consumate nell'allestimento dei processi produttivi (produzione di servizi nel caso dell'Amministrazione regionale), consentendo articolazioni per prodotto, centro di costo, centro di responsabilità, processo, etc. Le informazioni che scaturiranno dalla Contabilità analitica saranno utili per la definizione del budget economico quale strumento operativo per il controllo di gestione.

Nell'ambito delle riforme, si intende dare impulso alle azioni necessarie per l'attivazione di funzioni già previste, ma finora non attuate per mancanza di indirizzi e, in alcuni casi, per mancanza di strumenti informativi adeguati.

Si tratta, in particolar modo, del cosiddetto controllo strategico inteso quale strumento di verifica del raggiungimento dei massimi obiettivi stabiliti in sede di pianificazione e programmazione sulla base delle azioni amministrative poste in essere e della valutazione dei dirigenti quale strumento incentivante per rendere maggiormente efficace la gestione operativa.

Tra le riforme in atto figurano diverse norme di fondamentale importanza per l'Amministrazione regionale e di notevole rilevanza ai fini del sistema dei controlli; tra queste si comprendono la revisione della L.R. n. 1/73 – ripartizione delle competenze per assessorato e della L.R. n. 31/98 – organizzazione del personale.

Il disegno di legge n. 260, attualmente all'esame della I Commissione del Consiglio Regionale riscrive infatti la legge regionale n. 31 del 1998 nei titoli (I, II e III) relativi all'organizzazione degli uffici e alla dirigenza della Regione e riforma la normativa sugli uffici di gabinetto prevista dalla legge regionale n. 32 del 1988. Quanto alla legge regionale n. 1 del 1977, che disciplina l'organizzazione amministrativa della Regione e le competenze della Giunta, la sua abrogazione espressa sarà disposta dalla legge statutaria di cui all'articolo 15 dello Statuto, che provvederà a disciplinare la forma di governo regionale e quindi il numero e le attribuzioni degli assessorati.

Così come all'esame della stessa Commissione è il disegno di legge n. 261 – Testo unico delle norme sul rapporto tra i cittadini e l'amministrazione della Regione Sardegna per la trasparenza e la semplificazione dei procedimenti amministrativi – attraverso il quale la Regione Sardegna intende partecipare al generale e complesso processo di riforme e di cambiamenti che coinvolge le istituzioni ai vari livelli, le amministrazioni e le comunità anche attraverso l'avvio di un rinnovato rapporto tra l'Amministrazione e i cittadini, proiettato verso l'innovazione e la modernizzazione dell'intero sistema regionale.

Gli elementi citati non esauriscono l'elenco delle disposizioni suscettibili di revisione nel processo di riforma, essendo l'intera impalcatura costituita da diversi tasselli, per cui l'esigenza di modificare un particolare meccanismo comporta, tra l'altro, la necessità di disegnare un nuovo assetto anche laddove si producono effetti indiretti in termini gestionali. In altre parole, si ravvisa la necessità di rivedere l'intero impianto normativo che disciplina l'apparato amministrativo in un unico sistema costituito da vari elementi tra loro interdipendenti.

Con riferimento all'Ufficio, la razionalizzazione ed il riordino delle competenze assessoriali potrebbe comportare un suo diverso posizionamento sotto il profilo organizzativo o, perlomeno, la previsione di meccanismi di coordinamento con le altre entità organizzative più efficaci rispetto a quelli attuali, anche in vista della necessità di evitare la duplicazione di funzioni, di compiti, o semplicemente di attività operative. Ciò in quanto sono state rilevate varie iniziative di programmazione, monitoraggio, verifica e controllo poste in essere in modo

concomitante da parte di diverse strutture, conseguentemente suscettibili di razionalizzazione.

Come spesso accade nelle pubbliche amministrazioni che hanno intrapreso la strada del cambiamento, l'organizzazione incontra difficoltà ad adeguarsi alla nuova logica gestionale basata sulla formulazione degli obiettivi e sul monitoraggio *in itinere* delle attività e dei risultati. In questo ambito, i processi di cambiamento non possono essere soltanto basati sulla modifica legislativa delle regole di funzionamento, bensì devono essere messi a punto e collaudati sul campo, attraverso l'attivazione dei processi di programmazione, gestione e controllo, coinvolgendo, in senso lato, ciascun attore nello svolgimento del proprio ruolo.

Per il successo delle azioni di cambiamento è indispensabile l'adeguamento legislativo, ma appare di fondamentale rilevanza la volontà degli organi di governo e dei massimi vertici direzionali.

Nella cornice delle riforme legislative, l'aggiornamento del sistema dei controlli interni e l'allineamento alla normativa nazionale consentiranno una più puntuale definizione delle funzioni, anche in relazione alla necessità di stabilire gli strumenti attuativi con riferimento alle diverse tipologie di controllo interno (valutazione e controllo strategico, valutazione dei dirigenti e controllo di gestione).

1.2. L'implementazione del sistema di controllo interno

Fin dalla costituzione dell'Ufficio, sono emerse esigenze informative legate al necessario ed indifferibile adeguamento del sistema informativo regionale, con riferimento, in particolare, a quelle relative alle misurazioni di performance e alle misurazioni contabili.

Sotto il profilo delle *misurazioni di performance*, è stata individuata la necessità di implementare specifici sistemi informativi per rilevare quantitativamente le attività ed i risultati connessi, secondo tecniche che oggi si introducono in tutte le Pubbliche Amministrazioni per consentire lo svolgimento di analisi d'efficacia. L'uso di indici ed indicatori è strumento che permette di definire in modo misurabile gli obiettivi gestionali, in vista del confronto tra risultati previsti e risultati conseguiti.

Il sistema informativo per la misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi presenta elementi di complessità ed investe sia l'area del controllo strategico, sia quella del controllo di gestione, in base alla tipologia di obiettivi che si intende misurare.

Se gli obiettivi sono a breve scadenza, la misurazione della performance sarà limitata all'analisi dell'*output*, ovvero all'analisi dei provvedimenti concretamente adottati dai responsabili delle diverse attività così da monitorare l'avanzamento delle attività stesse.

Un maggiore approfondimento si ha con l'analisi degli obiettivi intermedi di diretta conseguenza degli *output*, gli *outcome*, ovvero i risultati concretamente sperimentati dai

destinatari. L'*outcome* è misurato con indicatori relativi alla domanda; per questo tipo di analisi si può fare ricorso a statistiche esterne oppure ad indagini ad hoc (*customer satisfaction*).

Un'ulteriore analisi è rappresentata dalle misurazioni d'impatto svolte per misurare gli obiettivi finali, per verificare se il problema rilevato alla base delle azioni intraprese è stato risolto. Gli indicatori di impatto, pur essendo in qualche caso proposti a livello di obiettivo specifico, sono solitamente legati a obiettivi strategici di lungo periodo. La misurazione è molto complessa perché occorre isolare le influenze esterne rispetto agli effetti determinati dagli interventi realizzati.

I tre livelli di analisi brevemente descritti presentano un grado di complessità via via crescente e rappresentano il necessario passaggio dal controllo direzionale a quello strategico.

Al fine di consentire l'attivazione del sistema di misurazione dei risultati non finanziari l'Ufficio ha predisposto il progetto per la gestione dei Programmi Operativi Annuali (POA) sviluppando casi concreti mediante sperimentazioni applicative in varie Direzioni Generali fin dal 2005. Nel 2006 l'attività di monitoraggio è stata svolta "a regime" ed i principali risultati sperimentazione sono descritti nell'Allegato A (La gestione dei Programmi Operativi Annuali).

Con riferimento, invece, alla mancanza di strumenti per le *misurazioni contabili*, l'Ufficio evidenzia peculiari esigenze informative riconducibili, principalmente, ai seguenti aspetti:

- disporre di informazioni economiche e finanziarie sulla gestione, sia a preventivo sia a consuntivo, al fine di poter svolgere analisi di efficienza economica e di economicità nel ciclo di definizione di obiettivi-risorse-responsabilità;
- specializzare ulteriormente le analisi di spesa per consentire la determinazione dei costi sotto il duplice aspetto della "natura" e della "destinazione" dei fattori produttivi impiegati nei processi produttivi in senso lato, nonché disporre l'applicazione del criterio di competenza economica d'imputazione dei costi, nell'ottica di quantificare il valore delle risorse consumate nei processi in un dato periodo temporale;
- articolare le informazioni economiche riferite all'intera Amministrazione regionale per Assessorato/Direzione Generale, per Centro di Responsabilità, per Centro di costo e ove possibile, per missione e per funzione obiettivo;
- disporre di informazioni di carattere patrimoniale nell'intento di determinare il capitale immobilizzato quale punto di partenza per la quantificazione del consumo derivante dall'utilizzo dei beni durevoli, le liquidità, i fondi per rischi ed oneri futuri, etc.

Fin dall'esercizio 2003 l'Ufficio ha sviluppato i progetti di base per lo sviluppo del sistema di controllo, si è dotato di una struttura organizzativa articolata negli Assessorati, ed ha avviato le attività di monitoraggio impiegando gli strumenti informativi disponibili.

Nell'esercizio 2006 sono stati potenziati, nei limiti consentiti, gli strumenti informativi già esistenti e sono stati sviluppati progetti normativi, organizzativi e, soprattutto, tecnici per la realizzazione del nuovo sistema informativo.

Tra le principali attività svolte dall'Ufficio rientrano pertanto:

- il compimento del progetto per la gestione dei Programmi operativi annuali e la completa adozione nell'ambito delle funzioni dirigenziali dell'intera amministrazione regionale;
- la predisposizione del progetto del Sistema contabile integrato ed il supporto all'implementazione del Sap in ambito economico;
- il contributo alla predisposizione dei Disegni di legge per le proposte di riforma a carattere legislativo in termini di controllo;
- il perfezionamento di procedure informatiche per la determinazione del costo lavoro per centro di responsabilità, quale primo passo per il monitoraggio dei costi di funzionamento, in attesa dell'avvio dei sistemi informativi dedicati (SIBAR);
- il perfezionamento di procedure informatiche per il monitoraggio finanziario;
- la redazione del Rapporto di gestione;
- la verifica di compatibilità degli oneri finanziari derivanti dalla contrattazione integrativa rispetto ai vicoli di bilancio.

Sotto il profilo del metodo prescelto si sottolinea l'importante indirizzo di carattere organizzativo che contraddistingue la scelta dell'Amministrazione regionale, in cui trova spazio la logica di specializzazione delle attività di controllo per settore di attività.

Nel sistema adottato, le attività dell'Ufficio centrale sono interconnesse con i processi produttivi che si svolgono presso le Direzioni Generali. In questo senso, l'Ufficio opera in armonia con le Direzioni, fornendo a ciascuna di esse un supporto tecnico- metodologico specifico alle proprie attività. La struttura organizzativa del sistema di controllo così realizzata è detta a "matrice". Infatti, per consentire un collegamento di tipo continuo con le diverse Direzioni Generali, ciascuna di esse dispone di un referente esperto nella materia del Controllo interno (*controller*) che funge da raccordo con l'Ufficio centrale.

Alla luce delle esperienze maturate, questo modo di operare si ritiene l'unico in grado di garantire il buon funzionamento del sistema, poiché, in mancanza, sarebbe assai difficile rendere omogenee le attività di controllo che si svolgono con riferimento a ciascuna Direzione. All'atto pratico, si realizza una sorta di decentramento delle attività dell'Ufficio con una partecipazione diretta del referente alle problematiche quotidiane della Direzione

d'appartenenza, con notevoli vantaggi in termini di specializzazione verso le problematiche specifiche di settore. Si è convinti sempre più che la scelta di articolazione del sistema in unità organizzative specializzate costituisca la strategia vincente per l'applicazione delle nuove tecniche gestionali descritte.

Nell'ambito delle profonde riforme istituzionali, amministrative e contabili in corso, i progetti predisposti per la modernizzazione dell'apparato amministrativo regionale recepiscono le necessità di informazione sostenute da parte degli organi preposti ad assumere decisioni in tutte le fasi del ciclo di pianificazione, programmazione e budgeting, organizzazione, gestione e controllo.

In altri termini, nel processo di riforma al momento in corso si è tenuto conto della evidente necessità di sviluppare sistemi adeguati alle esigenze informative, caratterizzati da un elevato grado di informatizzazione, da processi amministrativi definiti in funzione degli obiettivi predefiniti e di sistemi di monitoraggio in itinere, a vantaggio della trasparenza e della tempestività di eventuali interventi correttivi incentrati sull'uso razionale delle risorse.

L'integrazione dei processi amministrativi contabili e non contabili all'interno di un sistema informativo modulare ed integrato che opera per processi, specializzato in aree gestionali, ma con una base comune, costituisce una chiave di successo nella gestione per obiettivi.

L'Amministrazione ha attivato, come noto, un percorso di interventi mirati a migliorare i sistemi informativi esistenti, che prevedeva la costituzione di un nuovo sistema che andasse a sostituire, o ad affiancare, gli elementi già presenti con altri nuovi nei casi in cui le attività svolte avessero avuto un contenuto prevalentemente manuale o cartaceo.

Come già ribadito, caratteristica basilare del nuovo sistema denominato Sibar (Sistema Informativo di Base dell'Amministrazione Regionale) è l'integrazione tra i diversi elementi che lo costituiscono.

Allo stato attuale sono stati implementati i moduli inerenti le seguenti aree:

- SB - i sistemi per lo svolgimento delle funzioni operative dell'amministrazione, in cui figurano tra gli altri il protocollo informatico, la firma digitale, la gestione dei documenti in forma elettronica, la reingegnerizzazione dei processi e la gestione dei procedimenti amministrativi e l'erogazione di servizi in via telematica ed il front-office per l'accesso unificato al sistema;
- SCI - il sistema informativo contabile integrato;
- HR - il sistema per la gestione delle risorse umane, articolato per moduli funzionali specializzati.

Tra le finalità del progetto del Sistema Informativo Contabile Integrato per la Regione Autonoma della Sardegna si riscontra l'intento di:

- ricondurre ad un processo organizzativo unitario la raccolta e il trattamento dei dati contabili, per via elettronica e telematica;
- sviluppare l'efficacia delle politiche regionali attraverso strumenti di supporto alle decisioni e di verifica e valutazione dei risultati conseguiti in relazione agli obiettivi e agli indirizzi politici predefiniti sia di carattere finanziario che non finanziario;
- migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa utilizzando gli strumenti e le metodiche del controllo di gestione e sviluppando nuove modalità nella gestione amministrativa e contabile;
- aumentare la chiarezza e la trasparenza dell'azione amministrativa nei confronti dell'autorità politica e dei cittadini con riferimento al governo della spesa pubblica, all'utilizzo delle risorse e all'ambito dei rapporti amministrazione-utente.

Nell'ambito del progetto Sibar sono state considerate le esigenze dell'Ufficio ed in particolare quelle relative alla realizzazione di strumenti in grado di gestire informazioni per le misurazioni di performance e per le misurazioni contabili, atte a consentire la completa funzione del controllo interno.

Nelle pagine seguenti si riportano i principali contenuti dell'imminente riforma informativo-contabile e normativa; per quanto concerne l'applicazione sperimentale del modello per la gestione dei POA, si fa, invece, rinvio all'Allegato A in cui sono illustrati il progetto, il modello ed i risultati della sperimentazione svolta attraverso i programmi operativi e gestionali delle Direzioni prescelte.

1.3. SIBAR SCI - Sistema di contabilità integrato

La diffusione e la concreta attuazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nell'attività amministrativa costituiscono lo strumento principale per la realizzazione di servizi in grado non solo di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'apparato amministrativo, ma anche di creare condizioni di sviluppo del territorio permanenti nel tempo.

La Regione Sardegna ha raccolto la sfida verso l'innovazione ed il cambiamento muovendosi, essenzialmente, lungo due direttrici: da una parte, la realizzazione di interventi che riguardano principalmente la modernizzazione dell'apparato amministrativo regionale e, solo in via indiretta, la cittadinanza; dall'altra, l'attuazione di progetti più direttamente volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini ed il loro rapporto con l'Amministrazione.

Sul primo versante, maggiormente rilevante in questa sede, l'Amministrazione sta procedendo alla realizzazione di un vasto piano di interventi che coprono i principali settori operativi al fine di garantire l'ammodernamento tecnologico, funzionale ed organizzativo della struttura amministrativa.

In particolare, il progetto per l'introduzione dei sistemi informativi di base (SIBAR) mira alla razionalizzazione dell'apparato amministrativo regionale attraverso:

- il radicale rinnovamento dei sistemi informativi delle Direzioni Generali della Ragioneria, della Programmazione, degli Enti locali e del Personale, unitamente all'attivazione del sistema di protocollo informatico e della gestione documentale presso tutte le Direzioni Generali dell'Amministrazione;
- la previsione di sistemi per la reingegnerizzazione dei processi e gestione dei procedimenti amministrativi, sistemi per l'erogazione per via telematica di servizi a cittadini, imprese, Enti Locali, sistema di front-office per l'accesso unificato al sistema da parte di tipologie differenti di utenti;
- l'adozione da parte dell'Amministrazione a partire dal 2007 della contabilità economico patrimoniale e economico analitica;
- la previsione di un sistema per la gestione delle risorse umane, ovvero gestione della pianta organica e dei concorsi, gestione giuridica, rilevazione delle presenze, gestione paghe e contributi, missioni, interventi formativi, carichi di lavoro, incentivi (obiettivi attribuiti, verifiche, etc.).

Il vecchio sistema contabile basato sulla contabilità finanziaria non si prestava a fornire informazioni idonee a supportare il sistema dei controlli che si intende attuare sulla base delle indicazioni normative (artt. 9 e 10, L.R. n. 31/98) e della prassi aziendale in genere.

Nella sostanza, si riscontrava una discordanza tra l'obiettivo, con cui si prevede lo svolgimento di attività di programmazione e controllo mediante analisi economiche per la misurazione delle risorse impiegate nell'espletamento dei servizi (efficienza economica), secondo finalità già descritte nelle pagine precedenti, e gli strumenti contabili disponibili, costituiti dal sistema della contabilità finanziaria, il quale per sua natura non è in grado di alimentare processi di analisi economica. Infatti, come è noto, il ruolo del sistema della contabilità finanziaria, nel più generale contesto del sistema informativo aziendale, è di tipo "autorizzatorio", nel senso che mira a consentire utilizzi di risorse finanziarie predeterminate (non consumi di risorse) ai responsabili dei centri di spesa.

In questa sede, non appare opportuno approfondire ulteriormente le differenze in termini di finalità e caratteristiche tra il sistema di contabilità finanziaria (contabilità pubblica) e la contabilità economica (in senso lato, contabilità di tipo privatistico), ma a titolo di esempio, si segnala che:

- il centro di spesa non sempre coincide con il centro utilizzatore delle risorse (esempio il costo del personale dell'intera Amministrazione regionale fa capo ad un unico centro di spesa, oppure l'acquisto di beni di consumo è concentrato in capo ad un ufficio acquisti);

- il criterio di competenza in base al quale si imputano le “spese” è duplice (impegno e pagamento), ma in ogni caso diverge dal criterio economico che mira ad individuare il momento di imputazione delle risorse ai centri utilizzatori (costo d’acquisizione o consumo);
- non esiste un sistema contabile finalizzato alla determinazione degli ammortamenti quale quota di costo imputabile ai centri per l’utilizzo di beni durevoli.

Se da un lato il sistema contabile in uso presso l’Amministrazione regionale presenta delle limitazioni intrinseche, in quanto finalizzato a scopi autorizzatori della spesa (peraltro di indubbia utilità nella gestione di risorse pubbliche), dall’altro ha manifestato inaspettati limiti anche sotto il profilo concreto, per effetto dell’accentramento delle operazioni di registrazione in capo ad unico centro contabile, scontando carenze di integrazione.

Il progetto di Sistema di Contabilità Integrata, sviluppato da un gruppo di lavoro a cui ha partecipato una vasta rappresentanza delle strutture interessate, si è concluso con l’aggiudicazione della gara d’appalto SIBAR alla società Accenture Spa e la conseguente adozione del sistema SAP. L’intero impianto verrà concluso entro il 31.12.2007.

Caratteristiche di base del nuovo sistema contabile integrato

Il nuovo Sistema di contabilità integrato (SCI) dell’Amministrazione regionale è composto dai sottosistemi contabili denominati:

- Contabilità finanziaria;
- Contabilità economico patrimoniale;
- Contabilità economico analitica.

La soluzione fa perno su una base di dati unica e sul concetto di integrità del dato, ed è orientata al processo amministrativo, prevedendo l’alimentazione di specifiche banche dati da parte degli stessi soggetti preposti alla produzione delle informazioni nei processi amministrativi (ciascuno nell’ambito delle proprie competenze), secondo una catena logica che permette di eliminare la ridondanza dei dati, consentendo l’utilizzo comune delle informazioni inserite.

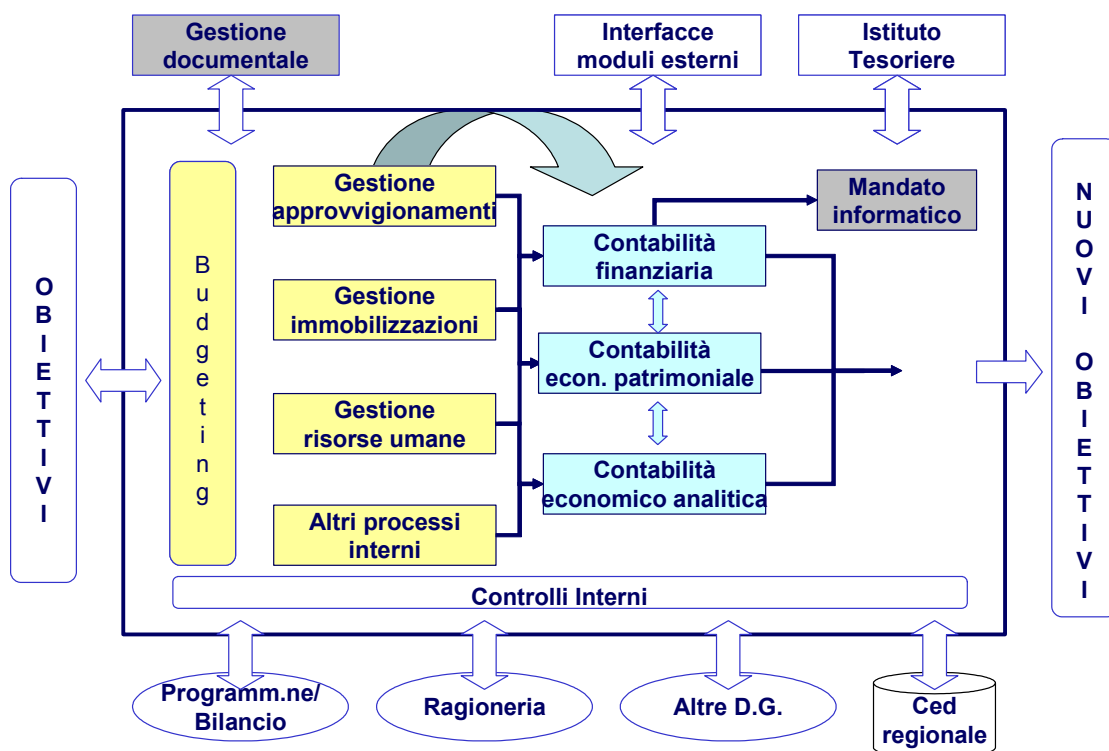
Il sistema, oltre all’obiettivo dell’integrazione, mantiene la caratteristica della flessibilità dello strumento tecnologico nell’adeguarsi all’evolversi dell’organizzazione, considerando anche la specificità dell’autonomia statutaria e normativa della Regione, e infine garantisce la standardizzazione dei flussi. Il progetto ridisegna l’architettura del sistema contabile, definendo le procedure telematiche di trasferimento delle informazioni a partire dall’interfaccia contabile dei provvedimenti che comportano operazioni economico finanziarie: deliberazioni, decreti, determinazioni, etc.

Il Sistema informativo contabile progettato costituisce un adeguato supporto:

- alle attività di governo;
- al controllo di gestione;
- alla valutazione dei dirigenti;
- al controllo ed alla valutazione strategica.

Il diagramma di flusso di seguito riportato pone in evidenza lo schema generale di funzionamento del sistema contabile integrato con l'intento di individuare i moduli che lo compongono ed i principali fattori che caratterizzano la sua operatività.

Tavola 3 – Diagramma di flusso del sistema di contabilità integrato-SCI



Il sistema contabile inserito nel progetto SIBAR si configura quale sistema informativo dedicato al supporto decisionale nel più ampio ciclo di governo. Tale ciclo risulta caratterizzato dalla presenza di processi di:

- pianificazione, programmazione e budgeting;
- organizzazione e gestione;
- verifica, controllo e valutazione.

Secondo quanto indicato nel diagramma, all'interno del quadro generale si svolgono processi di natura strettamente contabile volti a monitorare aspetti economici, finanziari, monetari e patrimoniali della gestione.

In questo contesto si collocano i moduli del sistema informativo per le misurazioni quantitative. Essi operano secondo le logiche d'integrazione descritte nelle pagine successive al fine di garantire l'univocità dell'inserimento dei dati attraverso processi di condivisione altamente specializzati.

Dette funzionalità, preposte alla gestione di specifiche problematiche "settoriali", svolgono una sorta di duplice funzione, essendo orientate a supportare l'ambito decisionale dell'area di riferimento ed, inoltre, ad alimentare i sistemi "successivi". Rientrano in tali fattispecie i moduli dedicati a:

- Gestione approvvigionamenti;
- Gestione immobilizzazioni;
- Gestione risorse umane;
- Altri processi interni.

Come già rilevato, le utilità prodotte dalle funzionalità in questione non si esauriscono nell'ambito della rispettiva area di competenza, bensì costituiscono un'importante fonte di alimentazione del sistema a un livello superiore in cui, sostanzialmente, si verifica il consolidamento di dati "elementari" già rilevati.

A questo livello si considerano i seguenti moduli, costituenti i sottosistemi di:

- Contabilità finanziaria;
- Contabilità economica patrimoniale;
- Contabilità economico analitica.

Le contabilità in questione rispondono a logiche di "globalità" dell'informazione (contrapposte alle logiche "settoriali" sottostanti) e, pertanto necessitano di un importante raccordo sotto il profilo informatico organizzativo fra le strutture interessate alla produzione delle informazioni.

La presenza dei tre sottosistemi indirizza l'Amministrazione verso la realizzazione un sistema informativo contabile evoluto, caratterizzato da un elemento guida quale la Contabilità finanziaria (preposta al cosiddetto controllo autorizzatorio), la Contabilità economico patrimoniale (preposta al controllo economico riferito alla globalità dell'amministrazione ed al controllo patrimoniale) e la Contabilità economico analitica (preposta al controllo economico per centri, aree, funzioni, etc.).

L'operatività dei tre moduli di sottosistema, integrati attraverso i flussi informativi prodotti anche dai moduli settoriali descritti, assicura al sistema complessivo la capacità di osservare i fenomeni gestionali sotto diverse angolazioni e di produrre informazioni:

- di preventivo e di consuntivo;

- sintetiche ed analitiche.

Il diagramma di flusso evidenzia altresì la necessità di alimentare il sistema contabile attraverso il modulo di Gestione documentale, facente parte dello stesso progetto Sibar.

Lo stesso diagramma evidenzia la partecipazione al progetto di varie entità organizzative dell'Amministrazione regionale ad elevata valenza contabile, sia in qualità di soggetti preposti all'alimentazione del sistema (Programmazione/Bilancio, Ragioneria, Uff. Provveditorato, Uff. Personale, sia in qualità di utenti finali delle informazioni prodotte (Direzioni Generali, Servizi, Uff. Controllo Interno).

Infine, si pone in rilievo la necessità di realizzare un sistema in grado di dialogare con entità esterne rispetto all'Amministrazione regionale, quale il caso del Mandato informatico che interessa i flussi informativi tra l'amministrazione e l'Istituto Tesoriere.

La realizzazione del sistema di contabilità integrato (SCI) descritto ha richiesto concretamente:

- la definizione di un piano dei conti aggiornabile nel tempo;
- la definizione di anagrafiche dei creditori e debitori uniche per l'intero sistema contabile;
- una scelta tecnica/operativa sulle modalità di raccordo fra contabilità finanziaria e contabilità economico patrimoniale;
- la definizione delle regole di rilevazione per classi omogenee di operazioni;
- la progettazione delle modalità di raccolta delle informazioni;
- la definizione del grado di accentramento/decentramento delle rilevazioni ancora in corso al termine del periodo amministrativo, parte delle quali è diffusa nell'amministrazione.

Contabilità finanziaria

E' il modulo che fornisce gli strumenti per una razionale formazione ed aggiornamento del bilancio di previsione avente carattere autorizzatorio, per la gestione della spesa e delle entrate, sia in conto competenza, sia in conto residui, ai sensi della normativa regionale, nazionale e comunitaria.

L'area comprende sostanzialmente le funzioni per l'emissione degli atti di accertamento, riscossione e versamento dell'entrata, di impegno, liquidazione, ordinazione del pagamento della spesa da parte dell'Amministrazione e per le successive registrazioni da parte della Ragioneria Generale.

Contabilità Economico patrimoniale

E' il modulo che fornisce informazioni a consuntivo attraverso la rilevazione dei fatti amministrativi di esterna gestione (quali liquidazioni attive e passive, riscossioni, pagamenti, etc.) secondo la tecnica contabile della partita doppia.

Le codifiche dei movimenti contabili sono basate su un piano dei conti in cui figurano conti di natura patrimoniale ed economica e su anagrafiche di creditori e debitori uniche ed integrate nell'ambito dell'intero sistema contabile.

L'attivazione della contabilità economica rende possibile il collegamento delle scritture contabili rappresentative delle operazioni di esercizio con le variazioni e il valore del patrimonio (attività, passività e netto patrimoniale).

L'integrazione del sistema consente di ottenere informazioni di confronto tra i dati della contabilità finanziaria e della contabilità economico patrimoniale anche per singola pratica.

Attraverso la rilevazione dei fatti gestionali nel sistema di contabilità economico patrimoniale si può monitorare la dinamica economica, patrimoniale, finanziaria e monetaria con particolare attenzione alle implicazioni economiche dei fatti gestionali sotto il profilo del costo. Gli aspetti legati alla determinazione analitica dei costi nel sistema di contabilità economico analitica verranno, invece, descritti nelle pagine successive.

Il sistema di rilevazione in oggetto fornisce le basi per la predisposizione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico (il cosiddetto bilancio d'esercizio) dell'Amministrazione regionale.

Contabilità Economico analitica

E' il modulo che rileva fatti amministrativi d'interna gestione e fornisce informazioni economiche circa la rispondenza dei risultati conseguiti rispetto a quanto previsto nel budget, secondo un'articolazione analitica dei valori imputabili a centri di costo, di ricavo e di profitto, strutture organizzative, funzioni, missioni, commesse, etc.

Il modulo di Contabilità economico analitica fornisce importanti informazioni circa la quantità di risorse consumate nell'allestimento dei processi produttivi (produzione di servizi nel caso dell'Amministrazione regionale) consentendo articolazioni per prodotto/servizio, centro di costo, centro di responsabilità, processo, commessa, etc., e dei ricavi eventualmente riferibili a tali aggregati.

La Contabilità economico-analitica favorisce inoltre la valutazione periodica di cui al comma 5 dell'art. 9 della L.R. n. 31/98 e lo svolgimento di analisi economiche per centro di costo, inerenti l'attuazione del controllo di gestione di cui all'art. 10 della L.R. n. 31/98.

I valori di consuntivo sono confrontabili con i valori di preventivo (budget), fornendo i termini di confronto per poter svolgere l'analisi degli scostamenti a livello settoriale.

In sintesi, il sistema di contabilità economico-analitica verrà realizzato in funzione della necessità di disporre informazioni ai fini del controllo interno o, più in generale, a vantaggio del ciclo di governo, consentendo:

- di monitorare l'utilizzo delle risorse da parte delle articolazioni organizzative;
- di conoscere l'incidenza delle componenti di costo per prodotto/servizio, centro di costo, centro di responsabilità, processo, commessa, etc.;
- di conoscere la variabilità dei costi in relazione ad incrementi di attività;
- di verificare tempestivamente il livello delle risorse consumate rispetto al budget concordato;
- di determinare in modo razionale le necessità di aggiornamento del budget per mutati obiettivi o mutate esigenze gestionali;
- di supportare la programmazione (ed il budgeting) di un nuovo ciclo gestionale con precisa conoscenza della propria struttura di costo;
- di supportare la funzione di approvvigionamento di beni e servizi;
- di impiegare le analisi basate sul consumo di risorse per il collegamento costi/risultati.

Nell'ottica dell'integrazione dei sistemi contabili, le rilevazioni contabili sono in larga misura derivate da rilevazioni effettuate in altri sottosistemi.

Controllo di Gestione

E' una funzione interessata alla produzione di informazioni direzionali sotto due diverse angolazioni:

- informazioni riconducibili a grandezze monetarie attraverso l'utilizzo di elementi informativi già prodotti da elementi del sistema informativo contabile;
- informazioni quantitative non monetarie attraverso la misurazione dello stato di avanzamento dei programmi operativi definiti.

In ambito contabile, il controllo di gestione costituisce l'utente finali del sistema delle misurazioni, beneficiando delle rilevazioni contabili a rilevanza sia interna e sia esterna,

originare e rilevare dalle unità organizzative preposte in fasi antecedenti dell'iter amministrativo.

La capacità del sistema informativo contabile di far confluire le registrazioni in una sorta di unica banca dati contribuisce a rendere efficace il sistema di reporting a beneficio della qualità e tempestività dell'informazione.

Per i compiti del Controllo Interno di Gestione sarà necessario realizzare procedure di interrogazione dei dati già disponibili nel sistema contabile (Contabilità finanziaria, economico patrimoniale, economico analitica, approvvigionamenti, risorse umane, etc.), e generare report gestionali strutturati, definendo regole di elaborazione suscettibili di impiego ripetuto, che si aggiungeranno a quelle previste nel modulo di reportistica descritto in un successivo paragrafo, che invece sono indirizzate alle esigenze della Direzione Generale della Programmazione e Bilancio e alla Direzione Generale della Ragioneria.

Le analisi possono essere svolte anche a partire dall'informazione di sintesi mediante approfondimento per gradi di dettaglio dei dati che la compongono.

Sotto il profilo delle misurazioni quantitative non monetarie, il controllo di gestione necessita di un sistema di programmazione e rilevazione delle attività e dei processi condotti dalle unità organizzative dell'Amministrazione regionale nell'ambito degli obiettivi assegnati (Art. 9, L.R. 31/98) al fine di monitorare il grado di efficacia delle azioni.

La gestione informatica del sistema di monitoraggio dei Programmi Operativi prevede la realizzazione di un quadro di controllo dal quale risulta lo stato di avanzamento delle attività ed il grado di raggiungimento degli obiettivi programmati.

La realizzazione del sistema implica la correlazione in via revisionale e consuntiva di costi/risultati attraverso il collegamento tra le risorse economiche e finanziarie (misurabili nell'ambito dei sottosistemi contabili) ed il grado di raggiungimento dell'obiettivo (analisi di efficacia e di efficienza).

Gestione degli approvvigionamenti

E' il modulo preposto alla gestione delle problematiche di programmazione, esecuzione e rilevazione degli acquisti dei beni di consumo e dei servizi da impiegare nei processi produttivi/amministrativi interni all'Amministrazione regionale. Nell'operatività del modulo rientrano sia gli uffici centralizzati preposti istituzionalmente all'acquisizione dei fattori produttivi per l'intera amministrazione, i quali ricevono in via telematica le richieste di approvvigionamento, sia gli uffici che conducono tali acquisizioni in modo diretto.

Il modulo utilizza la gestione del magazzino limitatamente ad alcune tipologie di beni di consumo da definire caso per caso.

Sotto il profilo dell'integrazione, il modulo fornisce informazioni contabili ad elevato valore economico/finanziario, rivestendo una funzione di cerniera tra il modulo autorizzatorio della contabilità finanziaria, il modulo della contabilità economico patrimoniale in cui si rilevano le operazioni di scambio con l'esterno ed il modulo della contabilità economico analitica in cui si misura il consumo dei fattori produttivi dei centri produttivi.

Il modulo contabile per gli approvvigionamenti consente la gestione elettronica di tutti gli acquisti di beni e servizi necessari alla normale attività dell'amministrazione, fornendo nel contempo importanti dati per le rilevazioni contabili successive a beneficio dei restanti elementi del modulo contabile.

Il modulo consente di ottimizzare i procedimenti di acquisto: dalla definizione dei fabbisogni, fino alla programmazione degli acquisti, dalla scelta del contraente, alla gestione dei rapporti contrattuali.

Il modulo gestisce tutti gli aspetti operativi della gestione del ciclo passivo, a partire dalle richieste di approvvigionamento fino al loro soddisfacimento tramite l'entrata dei beni, eventuali prelievi da magazzino per la consegna agli utilizzatori dei beni stessi, la verifica della fattura con le fasi precedenti del ciclo stesso, fino ad arrivare alla predisposizione dei documenti per il pagamento.

Gestione delle immobilizzazioni

E' il modulo preposto alla gestione delle immobilizzazioni, siano esse materiali, immateriali o finanziarie, sotto il profilo dell'acquisizione, utilizzo, manutenzione, rivalutazione, svalutazione e dismissione.

Sotto il profilo dell'integrazione, si rilevano importanti connessioni con la contabilità finanziaria ed economico patrimoniale, con la contabilità analitica e degli approvvigionamenti e, inoltre, con il modulo di gestione dei programmi di manutenzione.

Il modulo di gestione dei cespiti gestisce l'inventario delle immobilizzazioni materiali (beni mobili e immobili), immateriali e finanziarie dell'amministrazione in base a quanto previsto dalla normativa vigente. Si prevede l'acquisizione dei dati originari dell'acquisto secondo le specifiche generali descritte in merito alla gestione degli approvvigionamenti.

Il sistema consente la gestione contabile dei dati relativi alle immobilizzazioni realizzando un inventario permanente ed aggiornato in funzione delle acquisizioni, delle assegnazioni ai responsabili e delle successive modifiche, degli utilizzi (ammortamenti per natura e destinazione) e delle dismissioni.

La procedura contabile in questione è integrata con la contabilità finanziaria, economico patrimoniale ed economico analitica, e pertanto consente l'aggiornamento coordinato dei valori contabili.

Nell'ottica dell'integrazione, al fine di alimentare il sistema in questione, si condividono numerosi dati contabili già immessi (liquidazioni, riscossioni e pagamenti), beneficiando di un patrimonio informativo (banca dati) già costituito in sede di contabilità finanziaria e codificato anche in funzione degli scopi di rilevazione economico patrimoniale.

In termini generali, troverà attuazione il principio in base al quale i dati immessi per la tenuta della contabilità finanziaria sono suscettibili di utilizzo per la contabilità economico patrimoniale. Ciò è particolarmente valido con riferimento alla cosiddetta Gestione del bilancio (descritta separatamente) in cui si considerano accertamenti, impegni, liquidazioni, reversali e mandati, suscettibili di modificare la situazione patrimoniale dell'Amministrazione regionale.

Secondo un criterio generale in contabilità economico patrimoniale si rilevano i fatti amministrativi nella fase di liquidazione di credito e di debito; tuttavia, in considerazione della particolarità dell'attività dell'Amministrazione regionale, e con riferimento a determinate categorie di operazioni, si potrà prevedere di imputare le registrazioni nella fase di accertamento e d'impegno (piuttosto che nella fase di liquidazione del credito e del debito). Questa intende essere un'eccezione piuttosto che la regola generale e costituisce una sorta di semplificazione per rendere agevole l'avvio del sistema, riservando a momenti successivi la possibilità di svolgere interventi di perfezionamento.

La rilevazione dei fatti amministrativi è basata su un piano dei conti differente ed autonomo rispetto a quello della contabilità finanziaria, per cui nel momento di registrazione in contabilità finanziaria di fenomeni rilevanti anche per la contabilità economico patrimoniale occorre specificare la necessaria ulteriore codifica, eventualmente anche mediante proposte "intelligenti". A titolo d'esempio, si specificherà il codice di capitolo (e conseguente U.P.B.) di una determinata liquidazione passiva e, contestualmente il codice di costo col quale si identifica la natura del fattore produttivo acquistato. Ancora, all'atto dell'emissione di un mandato di pagamento si specificherà, oltre al codice del capitolo, il codice del creditore (beneficiario), peraltro già associato all'operazione in fase di liquidazione del debito.

2. GLI STRUMENTI PER IL CONTROLLO NELLA REGIONE SARDEGNA

Nel presente capitolo si espongono i risultati delle analisi finanziarie ottenuti sulla base degli strumenti disponibili e si riportano alcune note metodologiche circa gli sviluppi dei sistemi contabili alla luce delle sperimentazioni effettuate nell'esercizio 2006 con l'avvio del progetto SIBAR (Sistemi Informativi di Base dell'Amministrazione Regionale).

Inoltre, si descrive l'esito delle analisi finanziarie svolte "per indici" e "per flussi", distinguendo opportunamente il lavoro nelle due sezioni relative alle "fonti" e agli "impieghi" di risorse finanziarie, considerando la gestione di competenza e dei residui, affrontando inoltre, ove possibile, l'analisi particolareggiata per Assessorato.

Alcune interessanti considerazioni emergono dall'analisi della situazione finanziaria e patrimoniale elaborata impiegando i dati ufficiali del Rendiconto Generale attraverso l'applicazione di schemi di riclassificazione di derivazione privatistica.

Quindi, si affronta il tema della Contabilità direzionale esprimendo l'approccio metodologico impiegato nel trattare la tematica del monitoraggio dei costi di funzionamento. In questa sezione vengono esposti i risultati delle analisi condotte secondo "natura" e "destinazione" nel "sistema di misurazione del costo lavoro", elaborate tramite una procedura contabile elementare realizzata per la quantificazione del costo delle risorse umane per Assessorato.

Come è noto i dati contabili trattati nel presente documento derivano dal "vecchio" sistema contabile in uso all'amministrazione regionale fino al 31.12.06.

Come già precisato, il nuovo sistema SIBAR ha iniziato ad operare il 1.1.2007 e costituirà la fonte informativa per la determinazione dei risultati gestionali dell'esercizio in corso.

2.1. Il sistema della contabilità finanziaria

Come enunciato nel DPEF 2006-2008, nel corso dell'esercizio finanziario 2006, l'Amministrazione regionale ha impostato la propria politica finanziaria con iniziative volte sia al potenziamento della gestione delle entrate che alla razionalizzazione e riqualificazione delle spese.

I risultati finanziari esposti nella presente parte del rapporto sono scaturiti dall'osservazione dei dati contenuti nel Bilancio di previsione e dall'impiego dei dati ufficiali del Rendiconto Generale della Regione Sardegna 2006.

Si rileva che la Corte dei Conti, Sezioni Riunite per la Regione Autonoma della Sardegna, nell'udienza del 28 giugno 2007, ha sospeso il giudizio di parificazione sul Rendiconto

Generale della Regione, rinviando alla Corte Costituzionale la decisione circa la costituzionalità¹ dell'anticipazione delle risorse finanziarie spettanti alla Regione negli anni 2013-2015 già nell'esercizio 2006. Tra gli effetti di un'eventuale pronunciamento di incostituzionalità, si avrebbe il peggioramento del disavanzo complessivo di € 1.500 Mln – quota relativa all'Irpef – e la necessità di rivedere il bilancio di previsione 2007.

L'esame del quadro finanziario dell'Amministrazione regionale è stato effettuato sulla base degli strumenti attualmente disponibili, nell'attesa dell'entrata in esercizio del nuovo sistema contabile integrato e dell'adozione del sistema di contabilità economico-patrimoniale ed analitica (in via sperimentale nel biennio 2007-2008 e in via definitiva dall'anno 2009), che consentirà di monitorare i flussi gestionali in modo adeguato, fornendo informazioni contabili maggiormente espressive sotto il profilo della natura, della responsabilità, della destinazione e della finalità delle risorse gestite.

Le risultanze complessive della gestione finanziaria riportate nel quadro di sintesi esprimono soltanto in parte importanti e positivi fenomeni finanziari riconducibili ai flussi di entrata e di spesa che verranno descritti con maggior dettaglio nelle pagine successive.

ENTRATE E SPESE 2006

Importi in euro

GESTIONE COMPETENZA					
Entrate accertate			Spese impegnate		
TITOLO 1 - Tributi propri e quote di tributi devoluti dallo Stato	5.752.136.853	69,8%	TITOLO 1 - Spese correnti	4.482.188.702	64,7%
TITOLO 2 - Contributi ed assegnazioni statali anche per competenze delegate	1.963.148.047	23,8%	TITOLO 2 - Spese in c/capitale	2.160.132.488	31,2%
TITOLO 3 - Rendite patrimoniali - Utili di Enti o Aziende regionali	420.143.506	5,1%	TITOLO 3 - Spese per rimborso mutui e prestiti	260.603.178	3,8%
TITOLO 4 - Alienazione beni patrimoniali - Trasferimenti capitali - Rimborsi crediti	82.861.923	1,0%			
TITOLO 5 - Mutui, prestiti od altre operazioni creditizie	925.000	0,0%	TITOLO 4 - Spese partite di giro	24.073.892	0,3%
TITOLO 6 - Partite di giro	20.053.934	0,2%	TITOLO 5 - Copertura disavanzo	-	0,0%
TITOLO 7 - Avanzo di amministrazione	-	0,0%			
TOTALE	8.239.269.262	100,0%	TOTALE	6.926.998.260	100,0%
Risultato gestione di competenza			1.312.271.001		

¹ Articolo 81 della Costituzione.

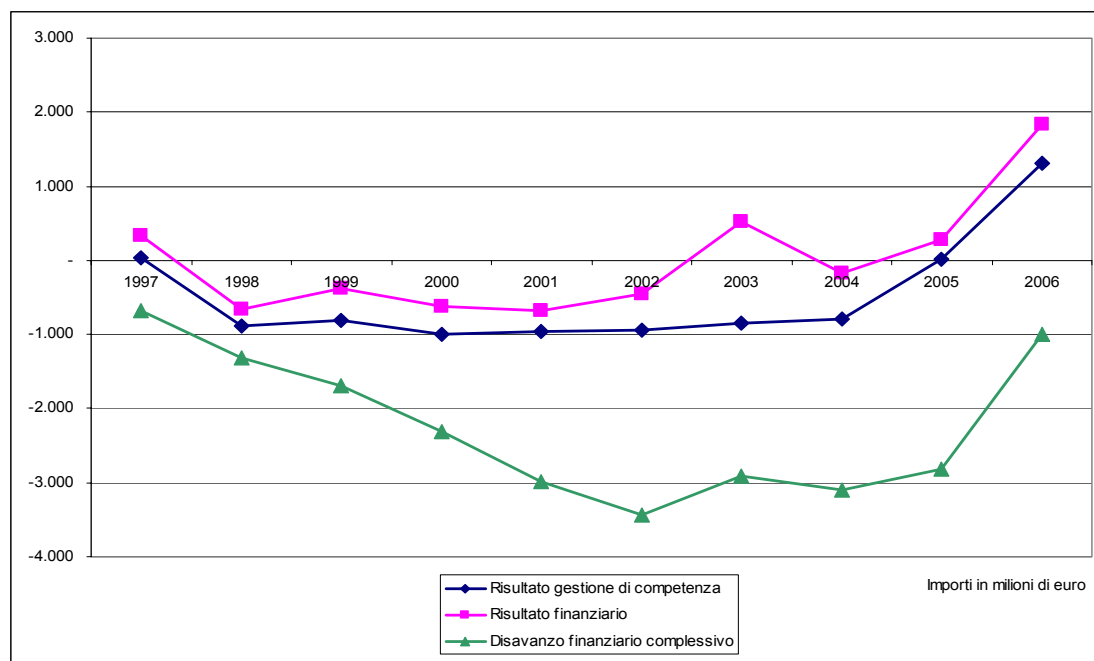
GESTIONE RESIDUI

Entrate		Spese	
Residui attivi al 01.01	7.289.520.735	Residui passivi al 01.01	8.156.616.996
Riaccertamenti residui attivi al 31.12	7.093.997.520	Riaccertamenti residui passivi al 31.12	7.445.799.232
Maggiori o minori accertamenti	-195.523.215	Maggiori o minori accertamenti	710.817.763
Risultato gestione residui		515.294.549	
Risultato finanziario 2006		1.827.565.550	
Disavanzo finanziario 2005		-2.822.559.676	
Disavanzo finanziario complessivo		-994.994.126	

Come è facilmente rilevabile dal quadro generale riportato, il risultato della gestione di competenza, che già nell'esercizio precedente ha registrato un importante segnale di cambiamento, risulta fortemente migliorato passando da +14 milioni di Euro nel 2005 a +1.312 milioni di Euro nel 2006. Parimenti, il risultato finanziario che aveva segnato un +276 milioni di Euro nel 2005 si attesta al valore di +1.827 milioni di Euro nel 2006.

Per quanto sopra esposto, l'eventuale pronunciamento di incostituzionalità ridurrebbe il risultato finanziario 2006 di 1.500 milioni di Euro, mantenendo comunque il valore di segno positivo.

Tavola 1 – Trend del Disavanzo

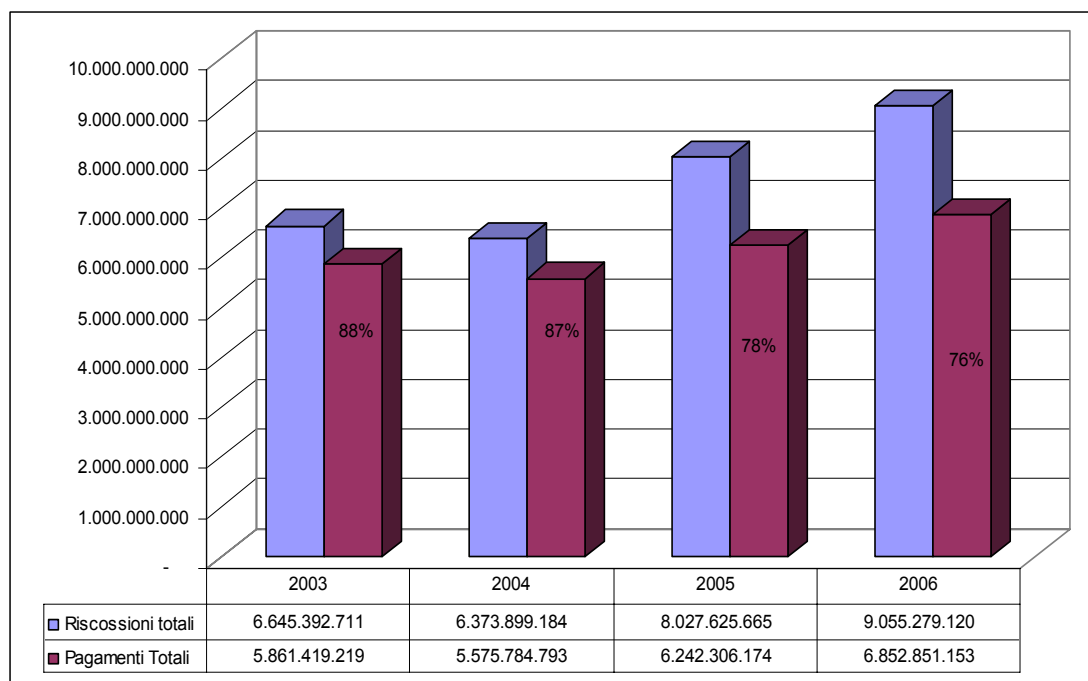


Tali risultati, se confermati, non solo rafforzano il segnale dell'inversione di tendenza riscontrabile contabilmente rispetto al trend del passato, ma hanno reso concreta la possibilità di risanamento finanziario dell'Amministrazione regionale in tempi più brevi rispetto alle previsioni. In caso contrario, un no definitivo su questo punto cambierà poco o niente nelle finanze regionali, in quanto i risultati di medio periodo sarebbero sostanzialmente identici a quelli perseguiti con l'anticipazione di entrate future se si procedesse all'autorizzazione di mutuo opportunamente disegnato in ragione della straordinarietà della "vertenza entrate" che ha visto come protagonista la Regione Sardegna.

Seppur tuttavia, in termini generali, si rileva il forte condizionamento derivante da decisioni pregresse in tema di ricorso all'indebitamento per il finanziamento delle azioni di spesa (poiché le regole contabili attuali prevedono l'impegno delle rate di debito nell'esercizio in cui si verifica la loro scadenza, gli effetti di tali decisioni non si avvertono in termini di disavanzo, bensì condizionano la capacità di spesa in termini di rigidità per effetto del rimborso della quota capitale e degli oneri finanziari), Il maggiore livello di risorse finanziarie rimosse ha permesso di sostenere il trend registrato nei pagamenti nell'arco temporale 2003–2006 senza ricorrere all'anticipazione di cassa sostenuta dall'accensione di mutui.

Il grafico che segue rende evidenza, relativamente al periodo considerato, del rapporto di liquidità riscossioni totali/pagamenti totali.

Tavola 2 – Riscossioni totali/pagamenti totali



2.1.1. Le fonti di risorse finanziarie

2.1.1.1. Introduzione

Dall'esame dei risultati gestionali dell'esercizio 2006 emergono elementi positivi in materia di entrate che mettono in chiara evidenza i risultati conseguiti nell'ambito del risanamento del bilancio dell'Amministrazione regionale.

Infatti, la consueta attenzione al processo di spesa dell'Amministrazione regionale è stata applicata in modo particolare al processo di entrata, inteso quale strumento per l'acquisizione di risorse finanziarie spendibili.

In tema di entrate, le principali novità derivano da cambiamenti normativi e gestionali che influenzano positivamente il rendiconto dell'esercizio 2006:

- l'accertamento di maggiori entrate a seguito della chiusura della Vertenza Entrate (€ 2 Mld);
- il mancato ricorso all'assunzione di mutui passivi per il rifinanziamento delle esigenze di cassa (€ 500 Mln per il 2005);
- l'azzeramento dei sospesi di entrata.

Il più importante elemento di novità, a cui poi è possibile collegare effettive ricadute sui fattori gestionali, è sicuramente la risoluzione della cosiddetta "Vertenza Entrate". La finanziaria dello Stato 2007, come già in precedenza citata, ha ridefinito la compartecipazione della Regione al gettito fiscale nazionale con la riformulazione dell'art. 8 dello Statuto Sardo, concludendo così la controversia avviata dalla Regione nel 2005. Tale compartecipazione, che entrerà a regime dal 2010, comporta un aumento considerevole di risorse finanziarie per la Regione derivanti soprattutto dalla riformulazione del metodo di calcolo della quota IVA riscossa sul territorio regionale e dalla inclusione nella base di calcolo dell'IRPEF pagata da alcune categorie di lavoratori residenti in Sardegna, ma che confluisce ad uffici finanziari situati al di fuori del territorio sardo.

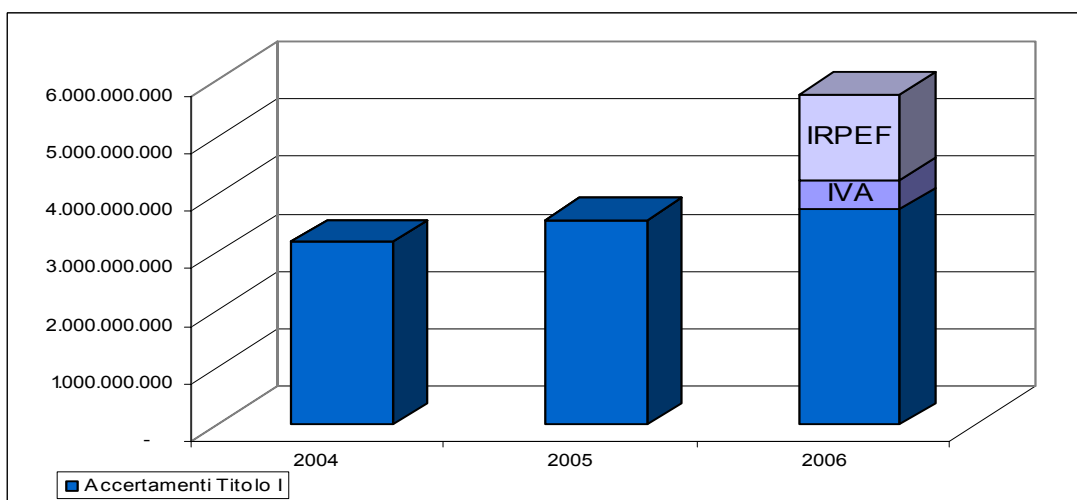
Pertanto, conseguenza di quanto sopra esposto, è l'accertamento nel 2006 di un maggiore flusso di entrate, pari a:

- euro 500 Mln riferiti alle quote di compartecipazione all'I.V.A. da riscuotere in rate pari a € 25 Mln in ognuno degli anni dal 2007 al 2026;
- euro 1.500 Mln per le quote pregresse relative all'Irpef che verranno trasferite dallo Stato negli esercizi futuri, compensando tali maggiori stanziamenti con minori iscrizioni in entrata negli anni successivi.

Durante tutta la trattazione che segue, sarà facile osservare gli effetti prodotti dalla liberazione di risorse determinata anche dalla revisione delle quote di gettito Irpef e Iva come parte di una più ampia ridefinizione della compartecipazione al gettito fiscale nazionale.

In questa sede, allo scopo di rendere una più immediata manifestazione visiva dei risultati ottenuti, con la tavola di seguito riportata, si rende il confronto degli accertamenti del Titolo I riferito all'arco temporale 2004-2006, evidenziando le poste riferite all'Imposta sul valore aggiunto (IVA) e alle Anticipazioni di quota parte del gettito delle compartecipazioni tributarie spettanti alla Regione a copertura del disavanzo di amministrazione (Irpef).

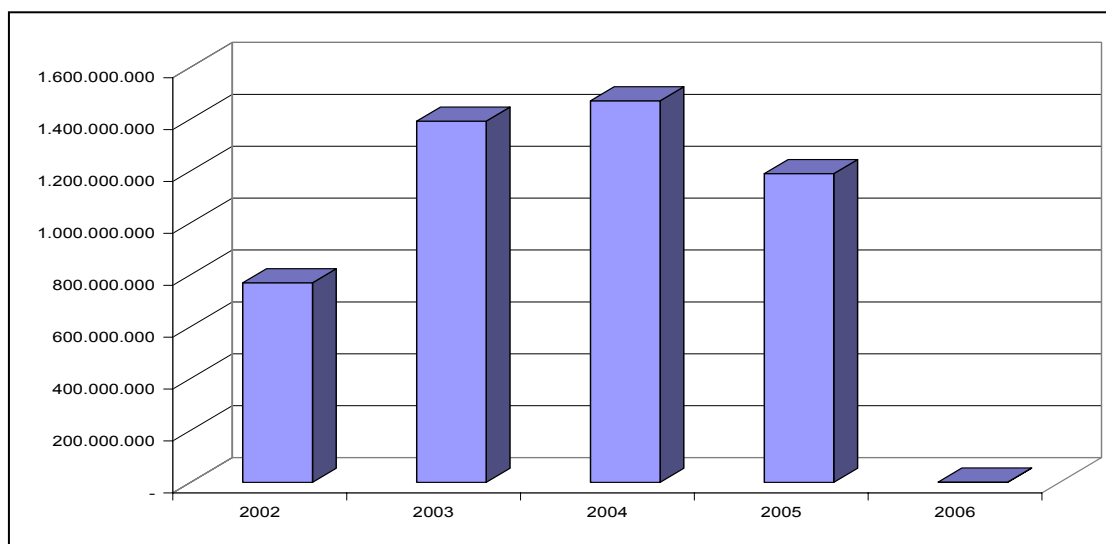
Tavola 3 – Accertamenti Titolo I - Confronto 2004/2006



Come risulta più analiticamente nel corso dell'esposizione riferita alle fonti ed agli impieghi di risorse finanziarie, nel corso dell'esercizio 2006, l'Amministrazione regionale ha posto solide basi per un risanamento del bilancio e ciò ha comportato la mancata contrazione di mutui passivi originariamente autorizzati.

La tavola che segue raffigura l'assunzione di nuovi mutui registrati nella fase dell'accertamento, con riferimento all'arco temporale 2002-2006.

Tavola 4 – Riepilogo totale accertamenti mutui



Sempre con riferimento agli aspetti gestionali, un notevole impegno ha richiesto poi l'attività volta a regolarizzare l'anomala permanenza delle somme riferite alle partite attive aperte sui conti del Tesoriere in attesa di incasso (sospesi)². In questo contesto, si definiscono "sospesi" di tesoreria le somme, di diversa provenienza (statali, comunitari, regionali), riscosse dal Tesoriere e non ancora contabilizzate nel bilancio regionale attraverso l'emissione di apposita reversale di incasso, le quali pertanto incidono sull'ammontare dei residui attivi (incrementando il loro valore effettivo).

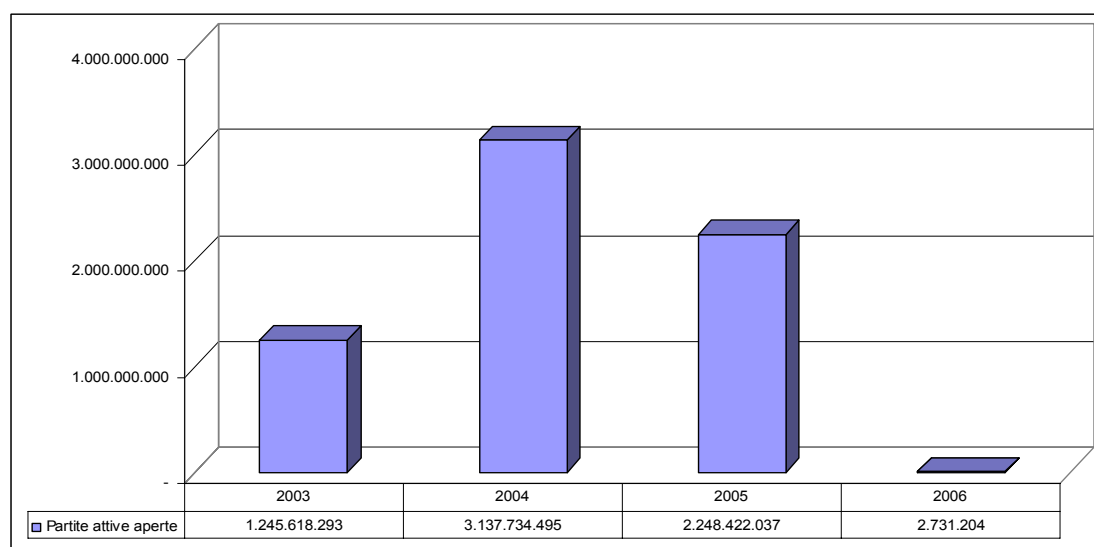
L'entità dei sospesi all'1.1.2006 ammontava alla consistente cifra di €. 2.248.422.036,84. L'esigenza di eliminare una tale mole di sospesi, alcuni risalenti addirittura agli anni '90, è stata considerata una priorità assoluta, anche al fine di ottemperare ai principi generali di contabilità e alle regole dettate dal SIOPE, secondo i quali tutti i sospesi devono essere regolarizzati nell'anno.

Gli effetti positivi derivanti dalla tempestiva registrazione delle riscossioni e dei versamenti sono da una parte l'iscrizione di un saldo positivo del Tesoriere, dall'altra la maggiore capacità di gestire l'entrata (il credito) da parte dell'unità organizzativa competente per effetto del puntuale monitoraggio delle partite aperte nei confronti dei soggetti destinatari.

In sede di lettura e interpretazione dei flussi monetari legati alla fase del versamento si rilevano incongruenze nel confronto con i valori degli esercizi precedenti. Occorre, infatti, considerare che la grossa mole di versamenti riferita alla regolarizzazione dei sospesi non ha prodotto effetti monetari nell'esercizio corrente, bensì nell'esercizio dell'effettiva riscossione.

La complessa serie di attività messe in campo ha portato la giacenza dei sospesi al 31.12.2006 a €. 2.731.203,52 pari ad appena lo 0,12% dell'ammontare iniziale, delineando l'andamento del fenomeno nell'arco temporale 2003-2006 che risulta dalla tavola seguente.

Tavola 5 – Partite attive aperte



² Cfr. Rapporto di autovalutazione della Direzione Generale della Ragioneria.

L'analisi delle entrate mira a fornire un quadro esplicativo della gestione delle risorse finanziarie reperite a vario titolo dalla Regione Sardegna nell'esercizio 2006, sistematicamente corredato dallo studio della dinamica dei processi di acquisizione caratterizzanti l'attività realizzata nell'arco temporale dell'ultimo quadriennio. Le informazioni scaturiscono principalmente dall'impiego dei dati contenuti nei rendiconti generali del periodo di riferimento, opportunamente integrati da informazioni aggiuntive ottenute direttamente dai diversi Assessorati.

Le grandezze numeriche³ oggetto di disamina sono costituite dalle seguenti fonti di risorse finanziarie:

- Titolo I – Tributi propri e quote di tributi devoluti dallo Stato
- Titolo II – Contributi ed assegnazioni statali anche per competenze delegate
- Titolo III – Rendite patrimoniali – Utili di Enti o Aziende Regionali
- Titolo IV – Alienazione beni patrimoniali – Trasferimenti capitali – Rimborsi crediti
- Titolo V – Mutui, prestiti od altre operazioni creditizie.

Nella lettura del documento occorre dunque tenere in considerazione la scelta operata di escludere i valori relativi al Titolo VI – Partite di giro (in quanto i relativi importi sono già compresi nei Titoli precedenti) e al Titolo VII – Avanzo di amministrazione (in quanto mera espressione contabile dell'eventuale risultato positivo relativo alla gestione finanziaria complessiva dell'esercizio).

I diversi aspetti del processo di acquisizione delle entrate sono inoltre esaminati attraverso l'utilizzo dello strumento degli indicatori finanziari. In considerazione della specifica funzione segnaletica, si ricorre all'adozione dei parametri sotto riportati:

- capacità di accertamento, espressa dal rapporto tra gli accertamenti e gli stanziamenti finali appartenenti alla gestione di competenza;
- capacità di riscossione, originata dal rapporto tra le riscossioni e gli accertamenti registrati in conto competenza nell'anno;
- capacità di versamento, costituita dal rapporto tra i versamenti effettuati in conto competenza e gli accertamenti contabilizzati;
- capacità di smaltimento dei residui attivi, espressa dal rapporto tra i versamenti in conto residui - rettificati dalle minori entrate riaccertate - ed i residui pregressi provenienti dagli esercizi precedenti (laddove i riaccertamenti risultino maggiori del valore iniziale, l'indice è ottenuto rapportando direttamente i versamenti in conto residui ai residui pregressi registrati all'1/1);

³ Gli importi sono arrotondati all'unità di Euro.

- grado di autonomia finanziaria, ottenuto dal rapporto tra entrate libere⁴ e il totale delle entrate (libere e vincolate);
- grado di autonomia tributaria, espresso dal rapporto tra le entrate tributarie libere e il totale delle entrate (libere e vincolate).

Al fine di apprezzare in maniera esaustiva i fenomeni osservati, l'analisi è condotta secondo la seguente logica sequenziale: dapprima si esaminano le entrate regionali sotto il profilo della competenza (comparando i risultati di gestione del 2006 con i dati di sintesi del triennio precedente) e, in un secondo momento, si concentra l'attenzione sulla gestione in conto residui (evidenziando i risultati di un'indagine storica condotta per anno di formazione del residuo).

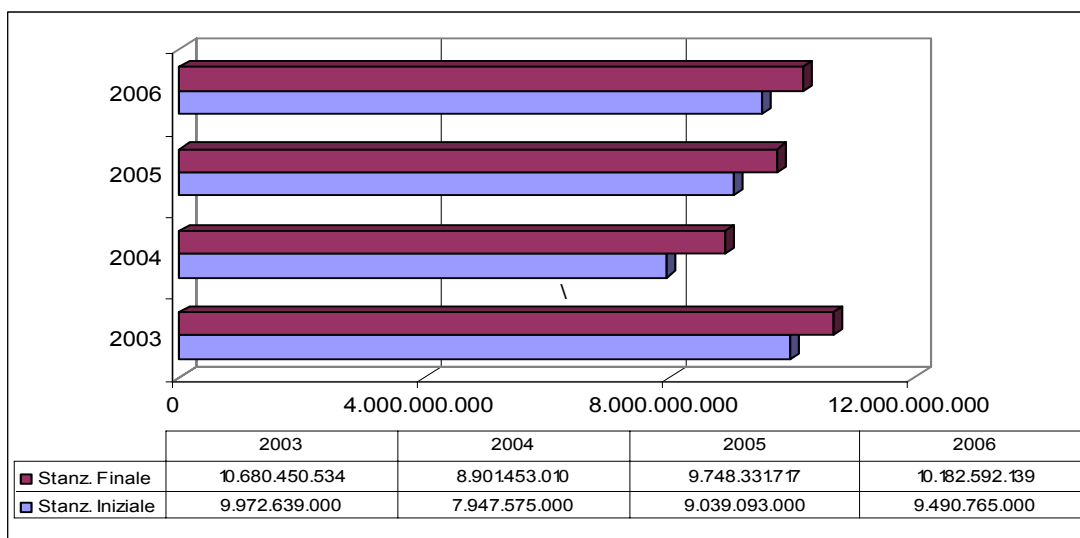
2.1.1.2. Le entrate di competenza

Le previsioni di entrata

Il bilancio di previsione 2006, adottato con L.R. 24 febbraio 2006 n. 2, indica una previsione di entrata pari a € 9.490.765.000 che nel corso dell'esercizio, per effetto delle variazioni di bilancio, si è assestata a € 10.182.592.139, con uno scostamento in aumento del 7,3% rispetto alla dotazione iniziale.

Il grafico seguente opera il raffronto tra gli stanziamenti iniziali e gli stanziamenti finali degli esercizi finanziari compresi nel quadriennio 2003-2006.

Tavola 6 – Previsioni di entrata



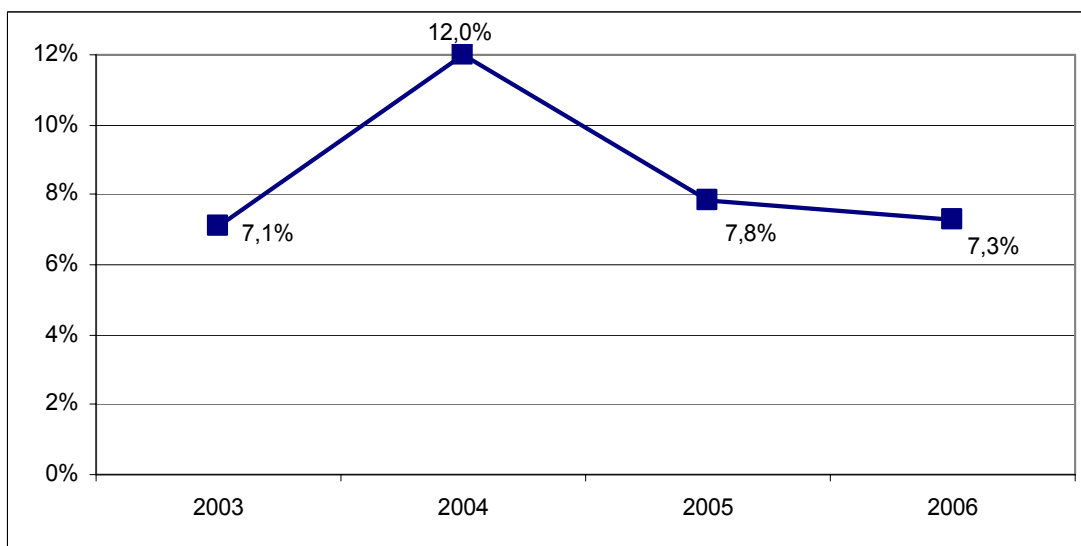
L'incremento degli stanziamenti finali, con un +4,5% rapportato al 2005, conferma la tendenza all'aumento del volume complessivo di risorse potenzialmente acquisibili, facendo

⁴ Entrate prive di qualsivoglia vincolo di destinazione imposto da disposizioni normative.

apparire la marcata contrazione degli stanziamenti rilevata nell'anno 2004 un'eccezione (nel 2006 +14,4% rispetto al 2004 e -4,7% rispetto al 2003).

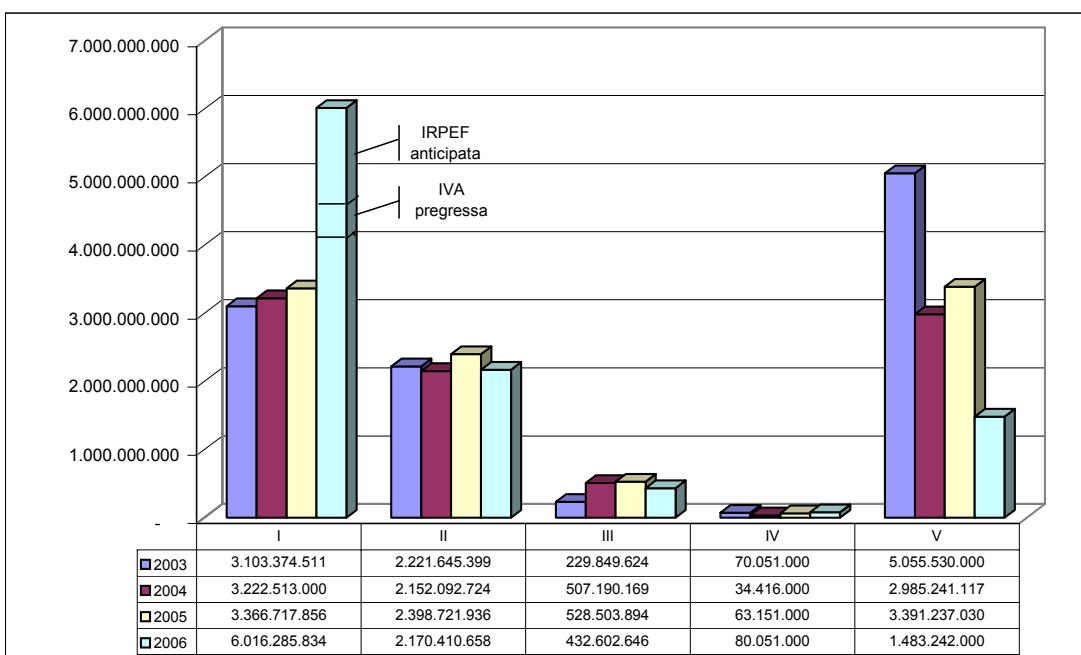
Il quadriennio in esame risulta, inoltre, costantemente caratterizzato da un divario positivo tra stanziamenti finali e iniziali. Il grafico mette in rilievo come l'indicatore, calcolato con riferimento all'esercizio 2006, si attesti ad un livello prossimo a quelli raggiunti negli esercizi 2003 e 2005.

Tavola 7 – Variazione percentuale stanziamenti iniziali/finali



L'indagine prosegue con l'impiego dei valori attinenti i singoli Titoli, oggetto della tavola seguente.

Tavola 8 – Stanziamenti finali per Titolo



Dal quadro sulla composizione delle previsioni finali di entrata è agevole dedurre che la fonte di finanziamento “Tributi propri e quote di tributi devoluti dallo Stato” costituisce il 59,1% delle risorse finanziarie potenzialmente acquisibili dalla Regione Sardegna nel corso dell’esercizio 2006 (esattamente la stessa percentuale che nell’esercizio 2005 raggiungevano insieme il Titolo I e il Titolo II), mentre il 35,9% è attribuibile alle due fonti di finanziamento “Contributi ed assegnazioni statali anche per competenze delegate” e “Mutui, prestiti od altre operazioni creditizie”, rispettivamente per il 21,3% ed il 14,6%.

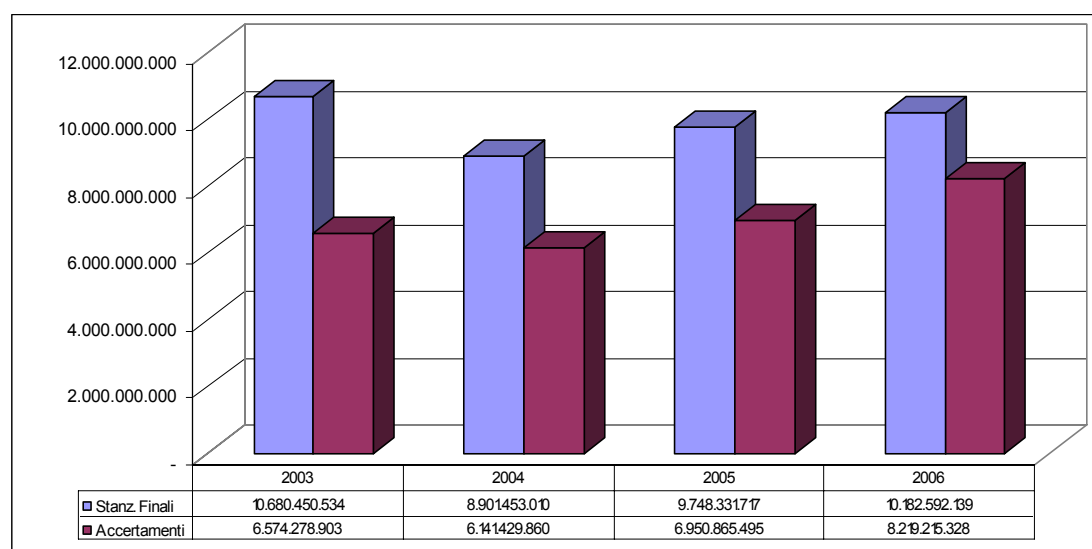
La figura sopra riportata illustra, con riferimento al quadriennio 2003-2006, come il costante andamento di crescita del Titolo I abbia subito una vera e propria impennata nell’esercizio 2006. La marcata variazione in aumento (78,7%) nel raffronto con il valore dell’esercizio precedente è da considerarsi massimamente riconducibile alla maggiore previsione della voce “Quote per tributi erariali devolute dallo Stato” (per il 57,5%) e “Compartecipazioni IVA” (per il 28,6%)⁵. La stessa figura indica poi un aumento tendenziale del Titolo IV (26,8% nel raffronto con il 2005), mentre segnala l’inversione di tendenza in raffronto agli esercizi precedenti rispettivamente nel Titolo II (-9,5% in rapporto al 2005), nel Titolo III (-18,1% nel raffronto con il 2005) e nel Titolo V (-56,3% rispetto al 2005).

L’accertamento delle entrate

A consuntivo, lo svolgimento della gestione nell’esercizio finanziario 2006 ha attivato il procedimento di acquisizione delle entrate per un totale di € 8.219.215.328, posizionandosi ad un valore inferiore di € 1.963.376.811 rispetto allo stanziamento finale (-19,3%).

L’andamento degli accertamenti rispetto agli stanziamenti finali, nel periodo 2003-2006, è illustrato nella tavola sottostante.

Tavola 9 – Stanziamenti e accertamenti

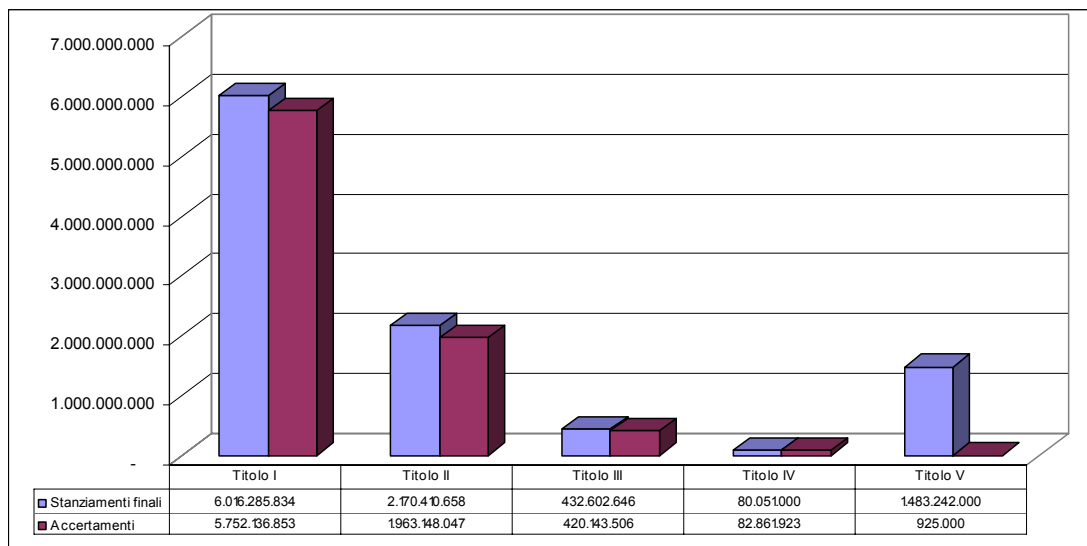


⁵ Deliberazione N. 62/68 del 27.12.2005 (proposta di legge finanziaria per l’anno 2006 e criteri per la predisposizione del bilancio e documenti connessi).

Le entrate accertate nel 2006 aumentano in misura marcata rispetto all'esercizio precedente (+18,2%), accelerando il ritmo di crescita mediamente riscontrato – in termini di valori assoluti – nel triennio precedente.

A questo punto dell'analisi, si ritiene utile articolare i dati attinenti gli stanziamenti finali e gli accertamenti a livello di aggregazione per Titoli, così come mostrato dal grafico seguente.

Tavola 10 – Stanziamenti e accertamenti per Titoli - Esercizio 2006



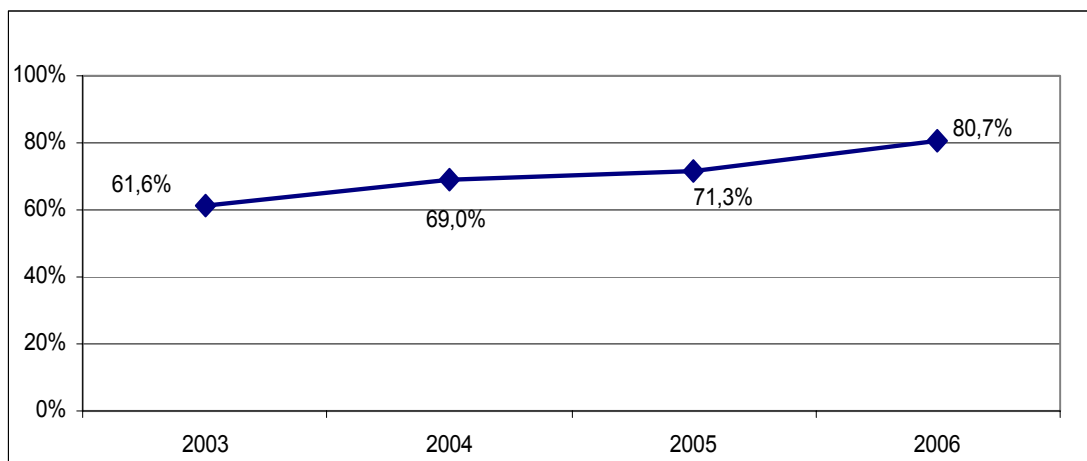
I minori accertamenti operati rispetto agli stanziamenti finali sono riconducibili al Titolo V (-99,9%), al Titolo II (-9,5%) e ai Titoli I e III (rispettivamente -4,4% e -2,9%); osservando la dinamica del fenomeno nel dettaglio, sulla formazione del disallineamento tra la fase di previsione e la fase di gestione prevalgono in misura marcata i minori accertamenti operati nella voce Servizio Sanitario Nazionale nell'ambito del Titolo II e nella voce Ricavo dei mutui contratti per la copertura del disavanzo di amministrazione allocata nel Titolo V. In particolare, si evidenzia come il ricorso a forme di indebitamento (mutui e/o prestiti obbligazionari) previsto dall'art. 1 (Disposizioni di carattere finanziario e programmatico) della legge finanziaria 2006 a copertura – a pareggio – del disavanzo di amministrazione a tutto il 31/12/2005 (stimato in € 3.166.598.000 di cui € 1.316.598.000 reperibili mediante il ricorso all'indebitamento) sia vincolato, al comma 2 dello stesso articolo, al verificarsi di effettive esigenze di cassa⁶.

La capacità di accertamento globale dell'Amministrazione regionale nell'esercizio 2006 risulta pari al 80,7%; dall'andamento dell'indicatore nel quadriennio in esame si può dedurre che tale valore, attestandosi al di sopra dei livelli raggiunti negli esercizi precedenti (+9,4% rispetto al 2005 e, in particolare, +19,2% in raffronto al 2003) contribuisce ad innalzare il

⁶ Per quanto concerne, invece, la disamina dell'UPB SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE si rinvia al Rapporto di autovalutazione della Direzione generale della Sanità inserito nell'Allegato B.

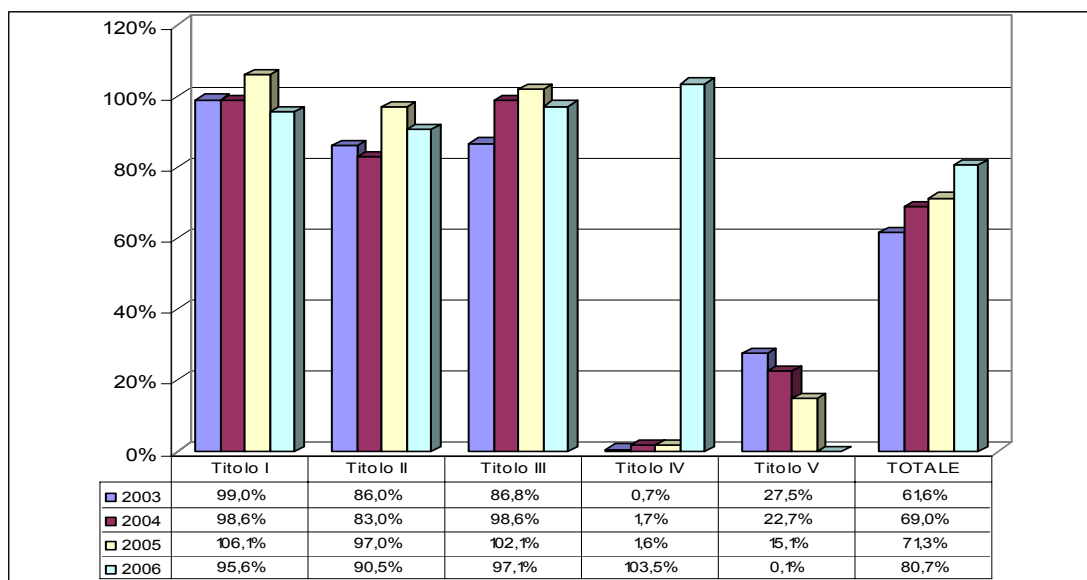
dato medio del periodo di riferimento⁷.

Tavola 11 – Capacità di accertamento



L'interpretazione dei valori assunti dalla capacità di accertamento nell'orizzonte temporale 2003-2006, ottenuta dal rapporto tra gli accertamenti e gli stanziamenti della gestione in conto competenza aggregati questa volta per Titolo di entrata, è supportata dalla lettura del grafico seguente.

Tavola 12 – Capacità di accertamento per titoli



Al termine dell'esercizio 2006, il valore della capacità di accertamento che traduce più degli altri, in termini di risultati decisamente apprezzabili, la forte spinta decisionale ad accelerare il ritmo dei procedimenti gestori atti a generare inflow finanziari avviata nel corso dell'anno è riferito al Titolo IV.

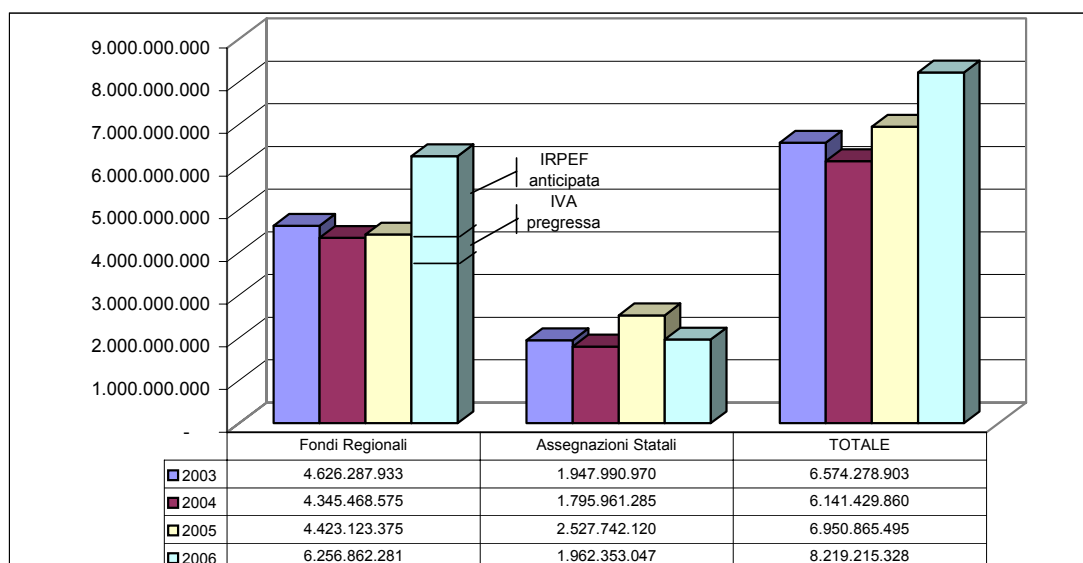
⁷ L'indicatore considerato segnerebbe un miglioramento rispetto al 2005, e quindi - visto l'andamento del periodo considerato - rispetto all'intero quadriennio, anche se non si considerassero, negli accertamenti, le maggiori entrate derivanti dalla vertenza entrate e, negli stanziamenti finali, i mutui autorizzati a copertura del disavanzo.

Le entrate per fonte finanziaria di provenienza

L'analisi prosegue con il consueto raffronto tra gli accertamenti delle risorse finanziarie codificate sulla base della diversa fonte di provenienza, in modo da apprezzare il peso di ciascuna sul valore globale.

Gli accertamenti ordinati in base alle due fonti Fondi Regionali/Assegnazioni Statali presentano, nel periodo temporale oggetto d'esame, il quadro di composizione di seguito delineato.

Tavola 13 – Accertamenti -Fondi Regionali/Assegnazioni Statali

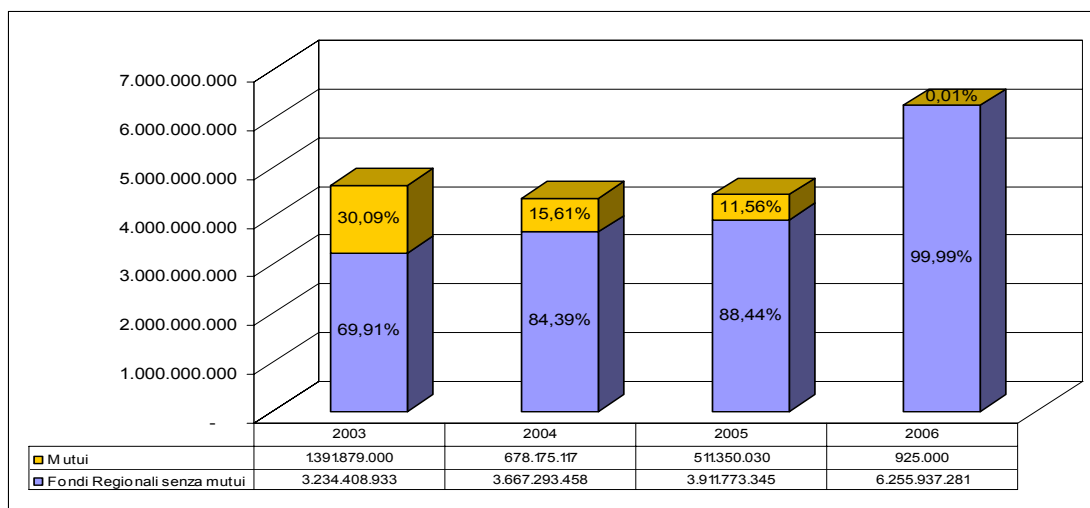


Nell'esercizio 2006, le Assegnazioni Statali (AS) rappresentano il 23,9% delle risorse accertate e registrano, nel confronto con il dato dell'anno precedente, una variazione in diminuzione del 22,4%. Le entrate di provenienza statale risultano, inoltre, quasi interamente allocate nel Titolo II.

I dati a consuntivo evidenziano, ancora una volta, la prevalenza dei fondi regionali sul totale delle entrate accertate: gli accertamenti di Fondi regionali (FR) incidono infatti nella misura del 76,1%, con un significativo incremento percentuale (41,5%) rispetto al valore del 2005.

Immediate informazioni sul livello delle entrate regionali reperite con il ricorso all'indebitamento negli anni 2003-2006 si ottengono scorrendo dai valori attinenti i Fondi Regionali gli accertamenti operati nel Titolo V - Mutui, prestiti od altre operazioni creditizie. Si rimanda a tal fine al grafico sotto riportato.

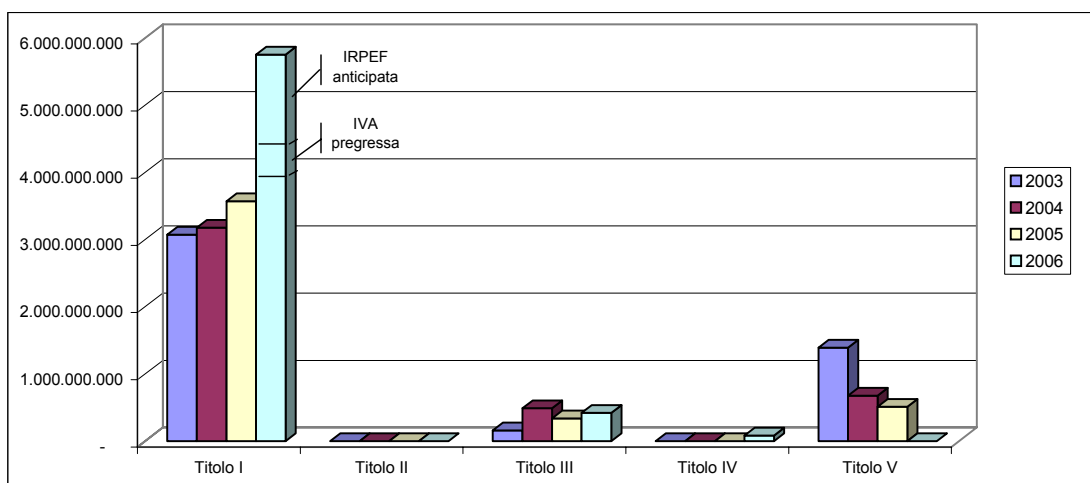
Tavola 14 – Accertamenti - Fondi Regionali



I mutui (e/o prestiti ed altre operazioni creditizie) complessivamente contratti, espressi in termini di peso percentuale sul totale dei fondi regionali, sono passati dal 11,6% del 2005 ad un valore percentuale prossimo allo zero del 2006, segnando una contrazione del 99,9% rispetto al 2003, anno in cui le entrate da indebitamento della Regione si collocavano al livello massimo del quadriennio.

La tavola che segue completa l'analisi con la comparazione degli accertamenti delle entrate di provenienza regionale (FR) ordinate per Titoli nel quadriennio 2003-2006.

Tavola 15 – Accertamenti - Fondi regionali per Titoli



Il fenomeno appena osservato, in riferimento al Titolo V, altro non è che la contropartita della già commentata dinamica degli accertamenti delle entrate classificate nel Titolo I - Tributi propri e quote di tributi devoluti dallo Stato, i quali contribuendo nell'esercizio 2006 alla formazione dei Fondi Regionali per l'ammontare di € 5.752.136.853 (con un'incidenza percentuale del 91,9%) segnano una crescita del 61,1% rispetto all'esercizio 2005 (con una variazione su base annua di € 2.180.590.660).

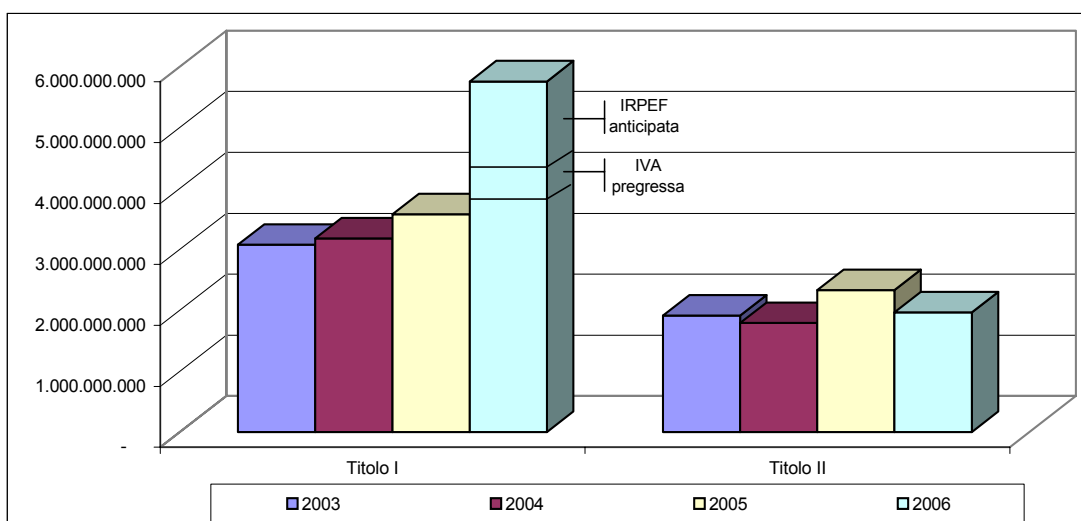
In una dimensione in termini quantitativi di minore rilevanza, l'analisi è condotta anche con

riferimento ai dati attinenti il Titolo III - Rendite patrimoniali – Utili di Enti o Aziende Regionali: gli accertamenti operati dalla gestione del 2006 risultano pari a € 420.138.506 (6,7% del totale dei Fondi regionali), in aumento quindi del 23,9% rispetto all'ammontare dell'esercizio precedente. La variazione è essenzialmente riconducibile alla fonte di entrata "Rimborsi dallo Stato per anticipazioni sostenute dalla Regione" in capo alla Direzione generale della sanità, voce classificata con la codifica AS nel bilancio 2005 e, secondo un più appropriato criterio, con la codifica FR nel bilancio 2006.

I dati a consuntivo del Titolo I (Tributi propri e quote di tributi devoluti dallo Stato) e del Titolo II (Contributi ed assegnazioni statali anche per competenze delegate) rappresentano le principali fonti di entrata della finanza regionale (93,9%.) e, oltre a fornire una più immediata rappresentazione del buon esito della già menzionata "vertenza entrate", correlati tra loro, possono essere interpretati come l'espressione quantitativa della finanza territoriale fondata, in armonia con la finanza statale, da una parte sull'autonomia impositiva delle Regioni e sulla compartecipazione a tributi erariali e, dall'altra, sui trasferimenti di risorse da parte dello Stato.

Il grafico seguente pone a raffronto i valori inerenti le due tipologie di entrata nell'arco del quadriennio 2003-2006 in modo da delineare il quadro tendenziale del grado di realizzazione di quel processo di decentramento denominato federalismo fiscale: l'inversione di tendenza registrata nel 2005 nell'andamento del Titolo II può considerarsi principalmente riconducibile ai maggiori accertamenti di quote del Fondo Sanitario Nazionale (relative anche ad anni decorsi) destinate al finanziamento - nel territorio della Regione Sardegna - del Servizio Sanitario Nazionale, nonchè di risorse assegnate dallo Stato e dall'Unione Europea per la realizzazione del Programma Operativo Regionale 2000-2006 – POR Sardegna⁸.

Tavola 16 – Accertamenti Titoli I e II



⁸ Le variazioni appena esaminate hanno tuttavia generato un inflow finanziario solo con riferimento alle entrate derivanti da trasferimenti statali, in quanto - data la totale assenza di versamenti - i maggiori accertamenti delle risorse da destinare alla realizzazione del POR Sardegna si sono tramutati, a fine esercizio, in residui di nuova formazione.

La tavola seguente completa l'analisi riportando il dettaglio delle variazioni assolute registrate negli accertamenti di entrata ascrivibili al Titolo I e al Titolo II nell'arco temporale esaminato.

Tavola 17 – Variazione Accertamenti

Variazione Accertamenti	Titolo I	Titolo II	Totale titolo I + titolo II
2006-2005	2.180.590.660	- 364.370.489	1.816.220.171
2005-2004	394.994.679	541.557.251	936.551.930
2004-2003	103.974.244	- 123.942.443	- 19.968.199

Sempre nell'ambito dell'analisi delle entrate per fonte di provenienza, si ritiene opportuno porre l'attenzione sugli accertamenti delle entrate di origine comunitaria, risorse che nel bilancio regionale sono allocate essenzialmente nel Titolo II e risultano classificate come Assegnazioni Statali (AS).

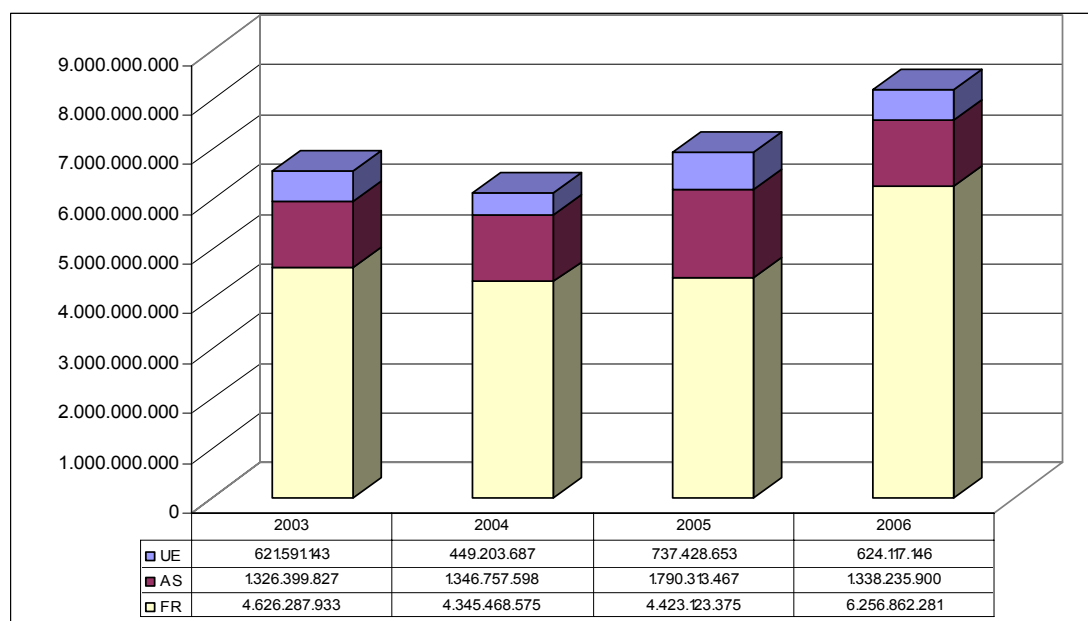
La finalità dell'analisi è ora quella di rappresentare l'entità degli accertamenti di entrata, nel quadriennio oggetto di indagine, scomposte in:

- a) fondi regionali (FR);
- b) assegnazioni statali (AS);
- c) assegnazioni dell'Unione Europea (UE);

con la precisazione che le entrate comunitarie (UE) sono comprensive anche degli eventuali trasferimenti da parte dello Stato nelle ipotesi di compartecipazione ai programmi comunitari.

La rappresentazione grafica che segue permette di valutare, a consuntivo, la variazione nel tempo degli accertamenti di entrata rielaborati secondo il criterio appena illustrato.

Tavola 18 – Accertamenti per fonte di provenienza - UE - AS - FR

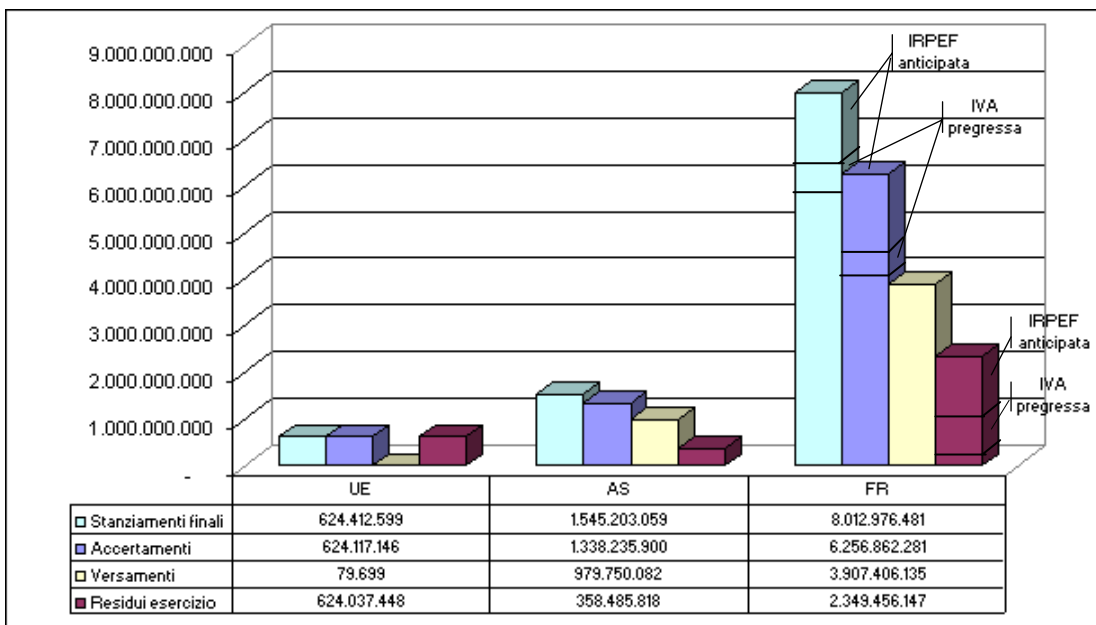


Dalla lettura del quadro di composizione sopra riportato emerge il maggior peso assunto nel corso dell'esercizio 2006 dei fondi regionali sul totale delle entrate complessivamente accertate (UE 7,6%, AS 16,3%, FR 76,1%), con un rialzo del 41,5% nel confronto con l'ammontare delle risorse di origine interna registrato nel 2005.

La tavola sottostante restituisce invece utili informazioni sui processi di gestione, articolati nelle diverse fasi, attuati nell'esercizio 2006 in relazione alle tre fonti di finanziamento.

In particolare, il grado di realizzazione del processo di gestione delle entrate comunitarie (UE) sconta le peculiarità dell'attività ad esse correlata (finanziamento di investimenti di durata ultrannuale soggetti a monitoraggio e rendicontazione); pertanto l'ottima capacità di accertamento (99,9%) si accompagna, a seguito di una pressoché totale assenza di versamenti, ad un'altrettanto alta propensione a generare residui alla fine dell'esercizio⁹.

Tavola 19 – Entrate per provenienza - Esercizio 2006



Entrate tributarie

L'autonomia finanziaria di cui gode la Regione Sardegna attribuisce al ricorso alle entrate di natura tributaria un progressivo ruolo di centralità.

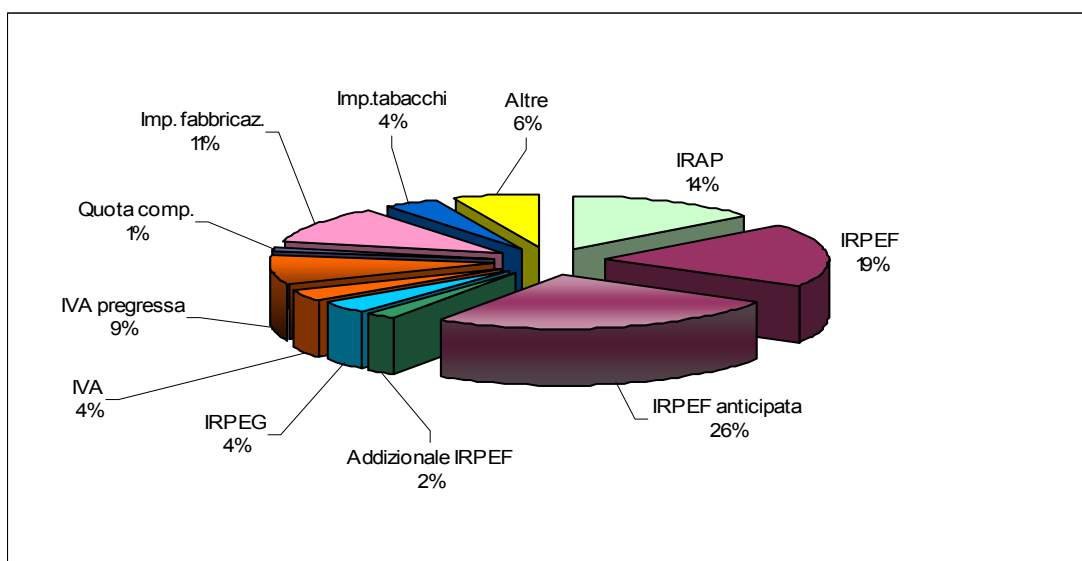
Nell'esercizio 2006 la gestione del Titolo I ha complessivamente attivato accertamenti di entrata per € 5.752.136.853, accelerando ulteriormente il ritmo di crescita già caratterizzante il triennio precedente (+ 61,1% rispetto al livello raggiunto nel 2005, pari a € 3.571.546.193).

Il quadro sulla composizione delle principali fonti di entrata di natura tributaria, classificate in

⁹ L'analisi dei residui attivi trova sviluppo nel paragrafo 2.1.1.3. a cui si fa rinvio.

base alla codifica SIOPE, è delineato dal grafico di seguito riportato¹⁰.

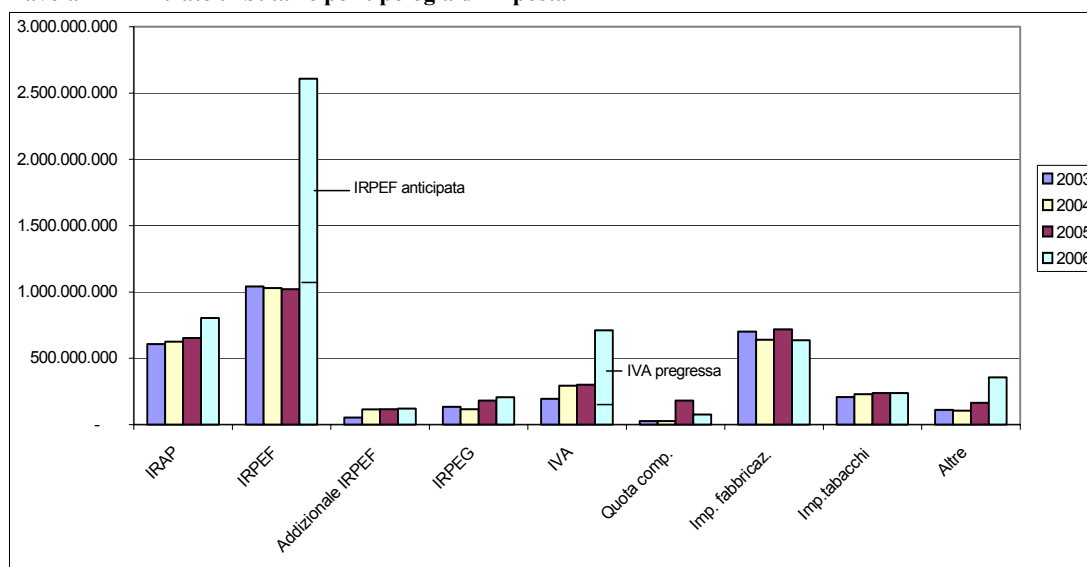
Tavola 20 – Composizione delle entrate tributarie - Esercizio 2006



I tributi che assicurano le maggiori quote del gettito regionale sono, nell'ordine, l'Irpef, l'Irap e l'IVA, con un apporto complessivo del 71,6% sul totale delle fonti tributarie regionali.

Il grafico seguente visualizza l'andamento delle entrate tributarie accertate nel periodo 2003-2006 e ordinate per tipologia di imposta. Nella comparazione con l'esercizio precedente, le fonti di entrata che registrano a consuntivo 2006 un incremento nel volume degli accertamenti sono pertanto: l'Irap (23,0%), l'Irpef (155,6%), l'Irpeg (13,9%), l'Iva (135,7%) e l'Addizionale Irpef (2,2%)¹¹.

Tavola 21 – Entrate tributarie per tipologia di imposta



¹⁰ Alla formazione della voce "Altre" concorrono principalmente gli accertamenti ascrivibili ai tributi di seguito elencati: Imposta per il deposito in discarica (1,8%), Imposta di bollo (41,6%), Imposta di registro (19,7), Imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas (3,2%), Tassa sulle concessioni governative (5%), Altre Imposte e Altre Tasse (28,7).

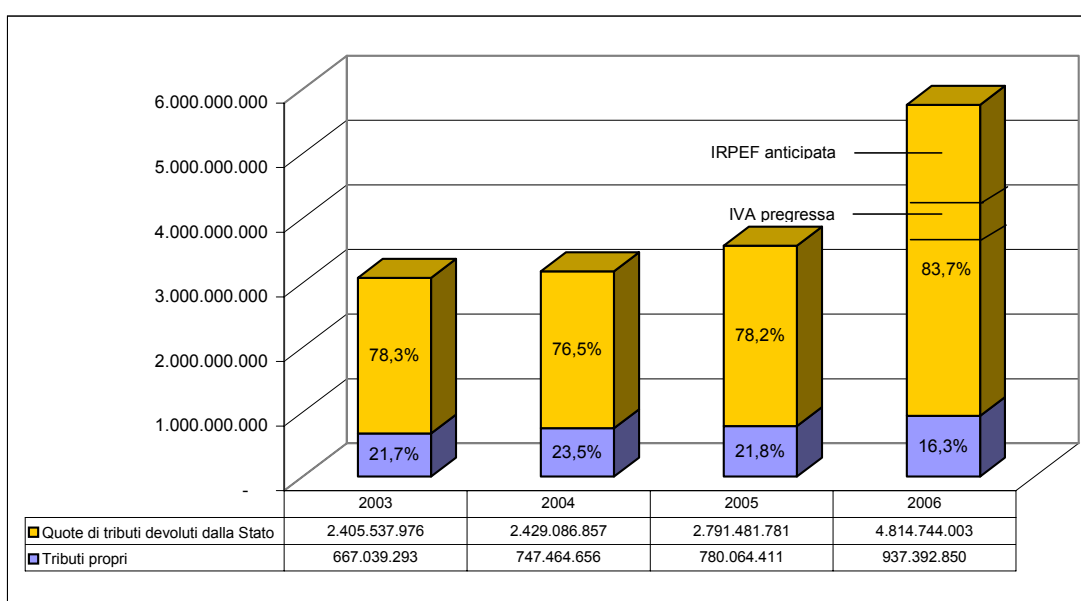
¹¹ Nell'aggregato "Altre" emergono, invece, maggiori accertamenti soprattutto con riferimento all'Imposta di bollo e alle Tasse sulle concessioni governative.

Come mostra il grafico, in base alla sopra menzionata codifica SIOPE, il risultato riferito all'Irpef e all'I.V.A. è dovuto all'effetto della "Vertenza Entrate", rispettivamente per € 1.500 Mln e € 500 Mln.

Il regime delle entrate proprie della Regione Sardegna è fondato da un lato sui tributi propri e dall'altro sulla devoluzione da parte dello Stato di quote di tributi erariali, in ossequio ai principi di armonia e coordinamento con la finanza pubblica.

Sempre con riferimento agli accertamenti operati nel quadriennio 2003-2006, il grafico seguente permette di individuare sia la composizione delle risorse rese disponibili dalle due diverse tipologie di entrata (Tributi propri e Quote tributi erariali) sia la dinamica tendenziale del gettito dalle stesse scaturito.

Tavola 22 – Entrate proprie - Accertamenti



Entrate libere ed entrate vincolate

Come di consueto, il quadro della situazione degli accertamenti si completa con la disamina della dimensione delle entrate accertate con riferimento al vincolo di destinazione delle risorse a vario titolo acquisite (Entrate libere/vincolate), così da misurare il grado di manovrabilità da parte dell'Amministrazione regionale dei successivi processi finanziari di spesa¹².

La tavola che segue impiega i dati consuntivi al 31/12/2006 delle risorse finanziarie libere e vincolate, classificate in base ai rispettivi Titoli di entrata.

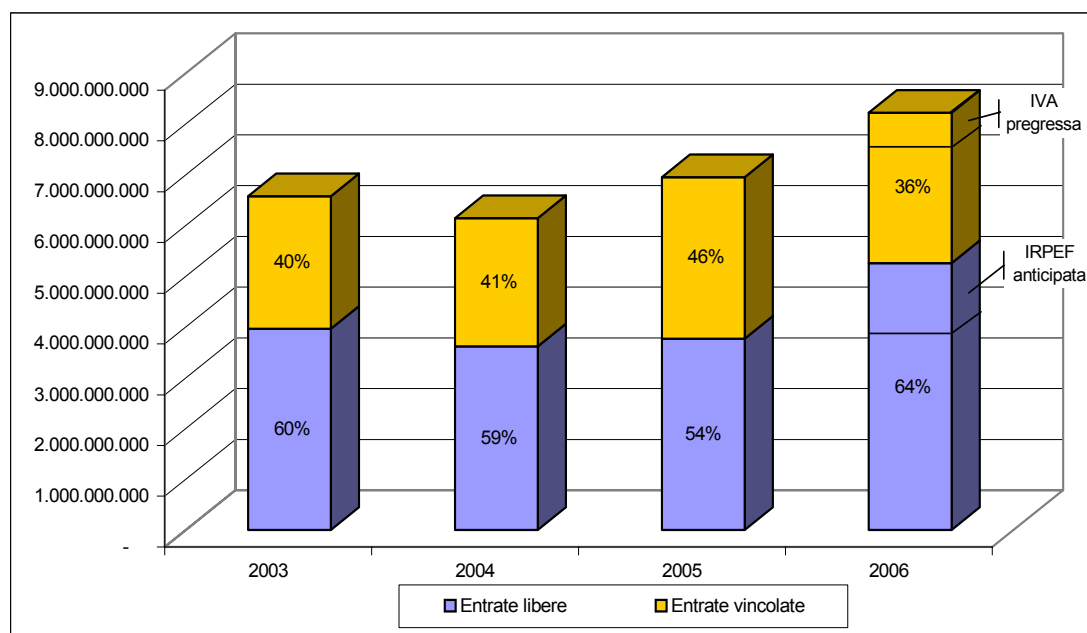
¹² Il criterio adottato nell'impiego dei dati considera come entrate libere tutte le risorse per le quali non sia specificamente previsto un vincolo normativo di destinazione. Pertanto, l'Irap e l'Addizionale Irpef (Titolo I) sono classificate come entrate vincolate in quanto predestinate per legge al finanziamento della spesa sanitaria regionale; parimenti vi rientrano le entrate del Titolo V preordinate al finanziamento di spese per specifici investimenti.

Tavola 23 – Accertamenti per fonte, titolo e destinazione - Esercizio 2006

Tipo entrata	Titolo	Assegnazioni Statali	Fondi Regionali	Totale complessivo
Entrate libere	I	-	4.822.705.341	4.822.705.341
	III	-	350.331.442	350.331.442
	IV	-	82.861.923	82.861.923
	V	-	-	-
Libere totale		-	5.255.898.706	5.255.898.706
Entrate vincolate	I	-	929.431.512	929.431.512
	II	1.962.348.047	800.000	1.963.148.047
	III	5.000	69.807.064	69.812.064
	V	-	925.000	925.000
Vincolate totale		1.962.353.047	1.000.963.576	2.963.316.622
Totale complessivo		1.962.353.047	6.256.862.281	8.219.215.328

Le diverse combinazioni che le due forme di entrata possono assumere nel tempo trovano espressione nel grado di autonomia finanziaria, indicatore ottenuto dal rapporto tra gli accertamenti di risorse finanziarie senza vincolo di destinazione (Entrate libere) e gli accertamenti globalmente operati.

Tavola 24 – Composizione degli Accertamenti per destinazione



La comparazione temporale fra gli esercizi 2003-2006, oggetto del grafico sopra riportato, evidenzia come dalla diminuzione delle entrate con destinazione specifica (Entrate vincolate) dell'esercizio 2006 scaturisca il miglioramento di ben 10 punti percentuali della discrezionalità decisionale nell'impiego delle risorse complessivamente acquisite.

Nell'ambito delle entrate libere, le risorse provenienti da fonte tributaria rappresentano, alla fine dell'esercizio 2006, il 91,8% ed alimentano positivamente il grado di autonomia finanziaria. L'indice di autonomia tributaria, ad esso strettamente correlato (ottenuto dal rapporto tra gli accertamenti delle entrate tributarie libere e il totale degli accertamenti), ha registrato infatti un valore pari a 58,7%, con un significativo aumento rispetto all'esercizio 2005 (anno in cui l'indicatore era pari a 40,3%).

Entrate da indebitamento

L'autonomia finanziaria che contraddistingue la Regione Sardegna consente di incrementare le entrate regionali con il ricorso al mercato finanziario.

La gestione in conto competenza delle risorse reperite nel corso dell'esercizio 2006 tramite il ricorso all'indebitamento è sintetizzata nella tabella sottostante: per ogni capitolo di bilancio, i valori relativi alle previsioni (coincidenti con le autorizzazioni a contrarre) sono affiancati da quelli inerenti l'intero ciclo finanziario derivante dalla stipulazione dei mutui e/o prestiti ed altre operazioni creditizie autorizzate a preventivo¹³.

Tavola 25 – Entrate per mutui e prestiti

Capitolo	Descrizione capitolo	Stanz. Finali	Accertamenti	Riscossioni	Versamenti	Res. esercizio
5100500	Ricavo dei mutui contratti per investimenti in opere di carattere permanente (art. 1, comma 1 della legge finanziaria)	165.719.000	-	-	-	-
5100600	Ricavo dei mutui contratti per la copertura del disavanzo di amministrazione presunto alla chiusura dell'esercizio precedente (art. 1, comma 5 della legge finanziaria)	1.316.598.000	-	-	-	-
5101300	Ricavo dei mutui contratti con l'istituto per il credito sportivo per la realizzazione di centri sportivi articolati soddisfacenti un'utenza sovracomunale (artt. 16 e 17, L.R. 17 maggio 1999, n. 17)	925.000	925.000	925.000	925.000	-
	TOTALE	1.483.242.000	925.000	925.000	925.000	-

Come si evince dalla Tavola nel corso del 2006 non sono stati effettuati accertamenti dei mutui e/o prestiti autorizzati per la copertura del disavanzo di amministrazione, i quali passano da € 2.811.887.000 (dato del 2005) ad € 1.316.598.000 per il 2006, con un decremento del 53,2%.

Proseguendo nel confronto dei dati del 2006 con quelli dell'esercizio precedente, si rileva la marcata contrazione del valore assegnato in sede di previsione al finanziamento di investimenti in opere di carattere permanente, i quali passano da € 568.000 Mln (dato del 2005) ad € 165.719 Mln per il 2006.

L'attività di effettiva contrattazione di mutui e/o prestiti, secondo quanto sopra esposto, che ha poi dato impulso ad un ciclo gestionale di pari entità nel corso dell'esercizio, è riscontrabile esclusivamente nella previsione e nella stipulazione di mutui da parte dell'Assessorato della Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport dove tale modalità di reperimento delle risorse, finalizzate al finanziamento di centri sportivi, registra una diminuzione del 33,9% rispetto all'esercizio 2005.

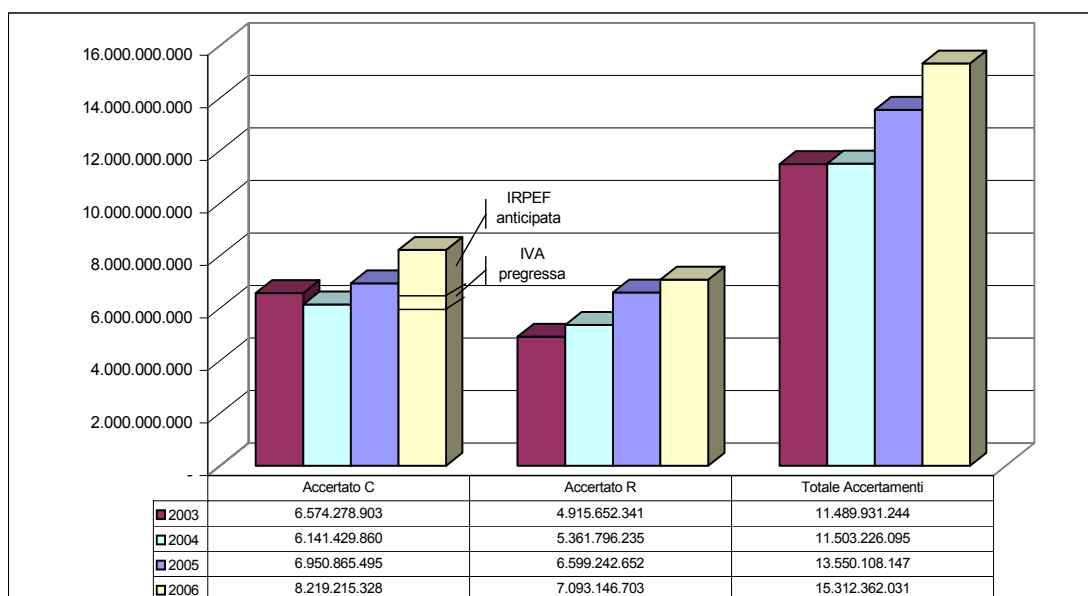
¹³ La gestione in conto residui delle entrate da indebitamento ha sortito nel 2006 una capacità di smaltimento globale del 100%.

Le riscossioni e i versamenti

I grafici di seguito riportati consentono l'interpretazione della gestione delle entrate regionali nell'arco temporale 2003-2006, seguendo un itinerario di analisi che, prendendo avvio dagli accertamenti e terminando con i versamenti, ripercorre le fasi in cui è articolato il processo di acquisizione delle risorse finanziarie.

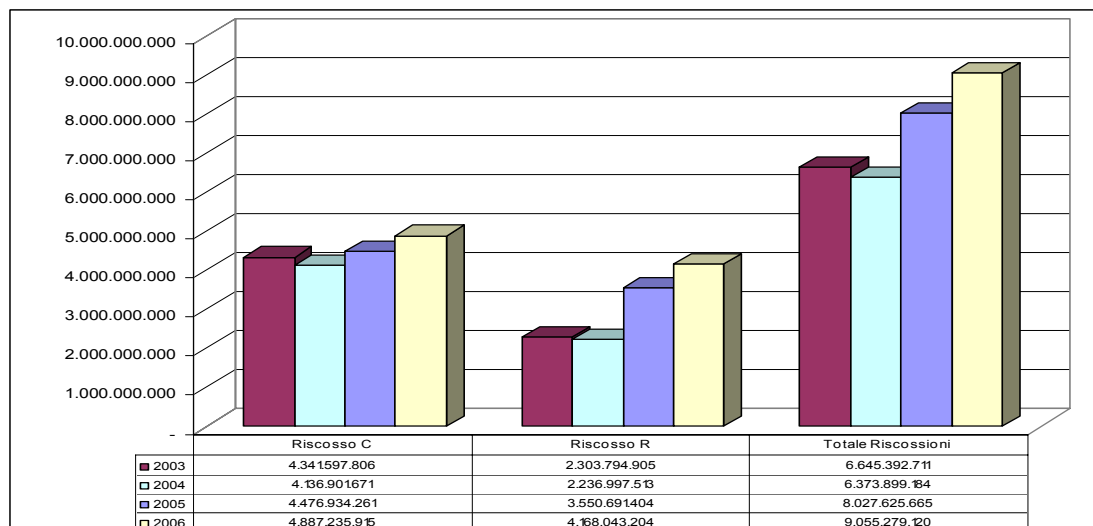
Ai valori globali si perviene aggregando i dati attinenti, rispettivamente, la gestione in conto competenza (C) e la gestione in conto residui (R).

Tavola 26 – Accertamenti totali



L'avanzamento degli accertamenti di entrata - attestato al termine dell'esercizio 2006 a € 15.312.362.031 - ha confermato una decisa accelerazione nella comparazione con il triennio precedente (+13% rispetto al 2005 e +33% nel confronto con il 2003 e 2004), con una combinazione competenza/residui pressoché paritetica.

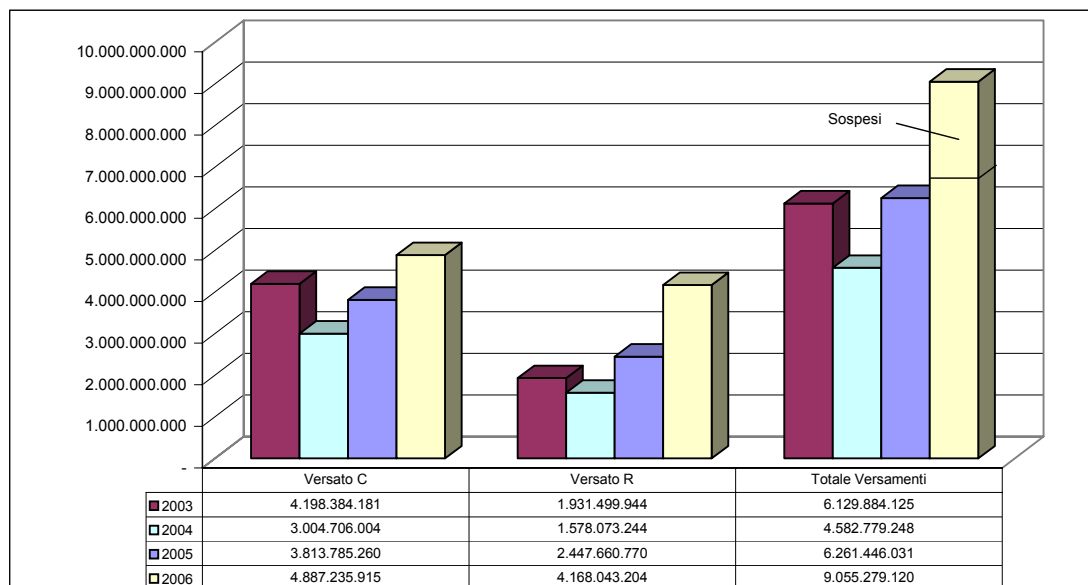
Tavola 27 – Riscossioni totali



Le entrate riscosse dall'Amministrazione regionale nel 2006 ammontano a € 9.055.279.120, con una quota della gestione di competenza sul totale del 54%. La dinamica delle riscossioni nel quadriennio considerato continua a segnare una crescita sostenuta: il valore globale del 2006 registra variazioni positive del 42,1% e del 36,3% nel confronto con i dati, rispettivamente, del 2004 e del 2003.

Il quadro di sintesi della fase conclusiva del ciclo di gestione delle entrate è visualizzato nel successivo grafico.

Tavola 28 – Versamenti totali



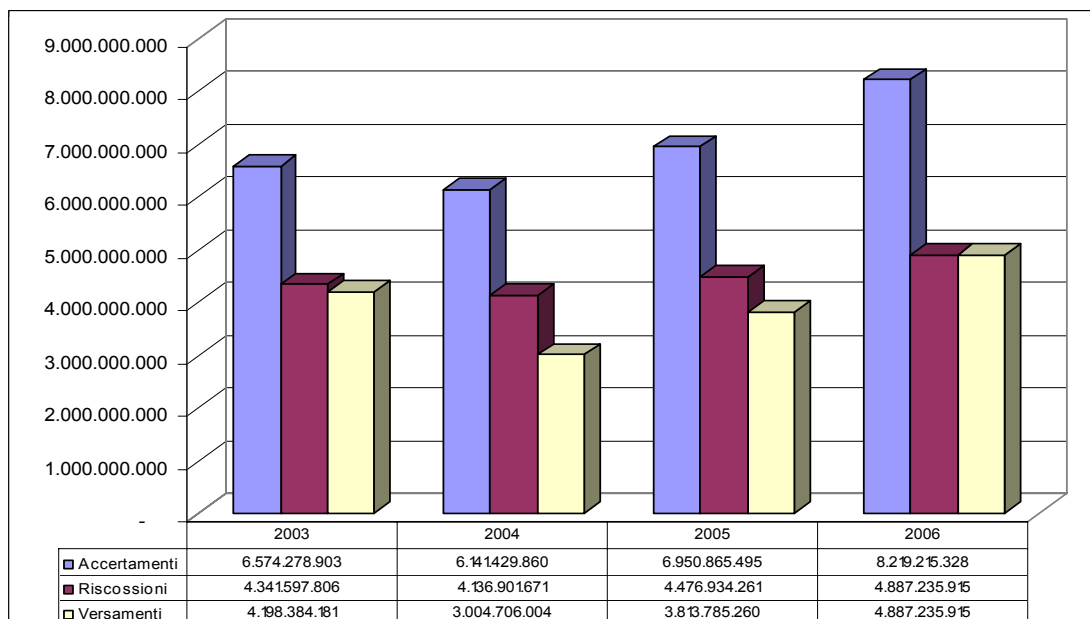
I versamenti totali del 2006 registrano una variazione in aumento pari al 44,6% rispetto all'esercizio precedente permettendo di apprezzare una decisa dinamica in recupero che per la prima volta ha portato ad una totale coincidenza nei valori relativi alla seconda e terza fase del ciclo finanziario delle entrate per effetto dell'eliminazione dei sospesi (di cui si è già trattato in precedenza).

L'entità dei flussi in entrata di risorse finanziarie risultano essere pari a € 9.055.279.120, con il contributo del 54% della gestione di competenza e del rimanente 46% della gestione dei residui (in netto rialzo rispetto al triennio precedente).

La dinamica dei processi esecutivi operati dalla gestione in conto competenza nell'intervallo temporale 2003-2006 è evidenziata dal grafico seguente.

Le riscossioni e i versamenti rappresentano, come noto, rispettivamente la seconda e la terza fase del ciclo finanziario delle entrate. Le entrate accertate che non risultano versate al termine dell'esercizio finanziario costituiscono residui attivi.

Tavola 29 – Gestione entrate in conto competenza



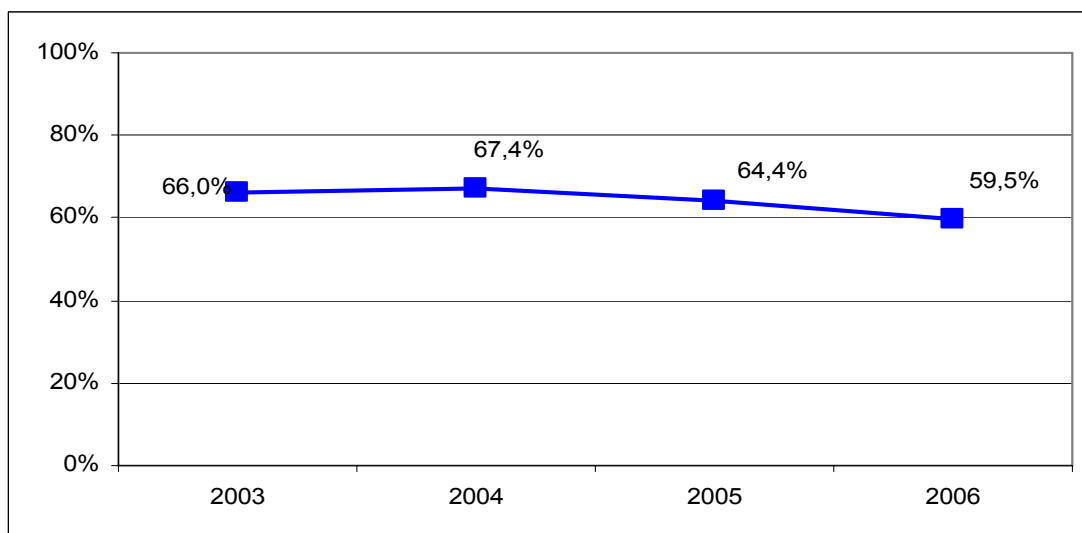
Nel 2006 il trend negativo dello scostamento tra versamenti e riscossioni risulta azzerato: l'intero ammontare delle entrate riscosse risulta versato.

L'analisi prosegue ora con l'impiego dei dati inerenti dapprima le riscossioni e, a seguire, i versamenti delle entrate di competenza.

Il flusso di riscossioni di risorse finanziarie originato dalla gestione del 2006 ha registrato un incremento in termini percentuali rispetto all'esercizio precedente del 9,2% attestandosi a € 4.887.235.915, valore principalmente alimentato con un incidenza del 71,1% dal Titolo I, del 20,1% dal Titolo II, del 7,2% dal Titolo III e dell'1,6% dal Titolo IV.

I grafici che seguono riportano la visione unitaria dell'andamento delle riscossioni in conto competenza nell'arco temporale 2003-2006 delineata dalla capacità di riscossione calcolata per valori globali e per Titoli di entrata.

Tavola 30 – Capacità di riscossione

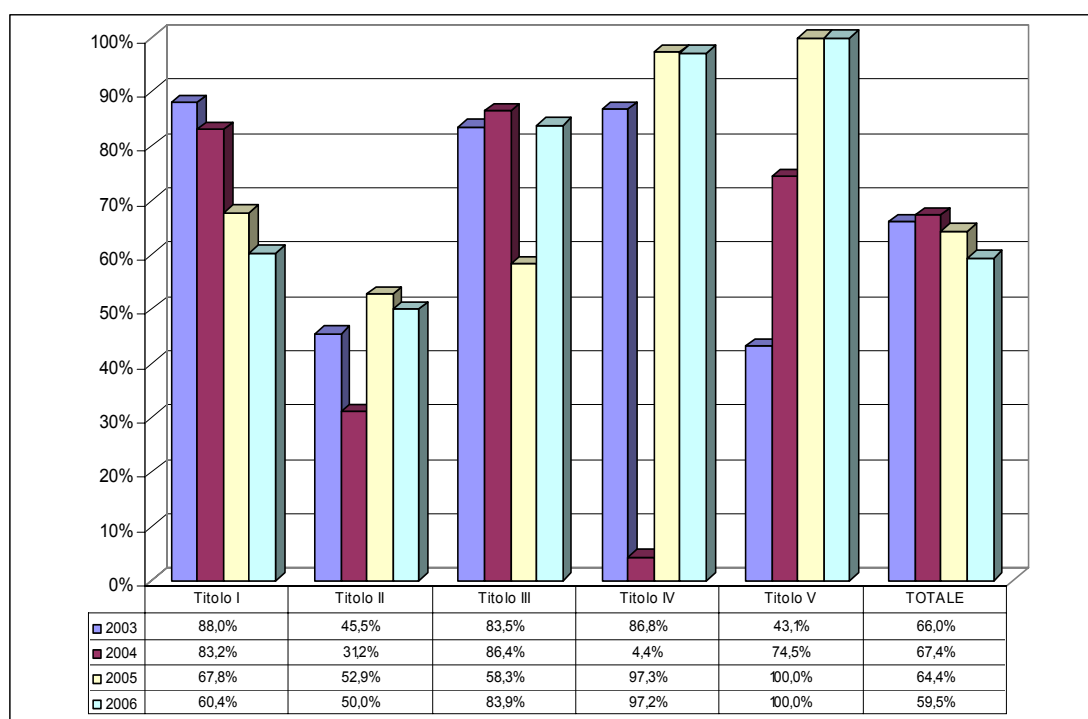


L'esercizio 2006 è contraddistinto ancora da un peggioramento del grado di riscossione delle entrate in rapporto agli accertamenti operati; il valore complessivo assunto dall'indicatore (59,5%) costituisce il dato minimo del quadriennio oggetto di analisi.

Questo dato sembrerebbe in contraddizione con i risultati positivi ottenuti dall'Amministrazione regionale nella gestione delle entrate, se non si tenesse conto della circostanza in base alla quale le maggiori risorse accertate nell'esercizio 2006 in seguito alla risoluzione della "Vertenza Entrate" verranno rimosse in esercizi successivi.

Procedendo alla comparazione temporale dei dati ordinati per Titoli, si può notare infatti come nell'esercizio finanziario 2006 l'accelerazione del ritmo di riscossione delle risorse ascrivibili al Titolo III e la conferma riguardo rispettivamente al Titolo IV e al Titolo V sia fortemente contrapposta dall'andamento in ribasso dell'indice ottenuto invece impiegando i valori relativi al Titolo I¹⁴ - ampiamente al di sotto di quelli caratterizzanti il triennio 2003-2005 - e al Titolo II, al di sotto dell'esercizio precedente.

Tavola 31 – Capacità di riscossione per titoli



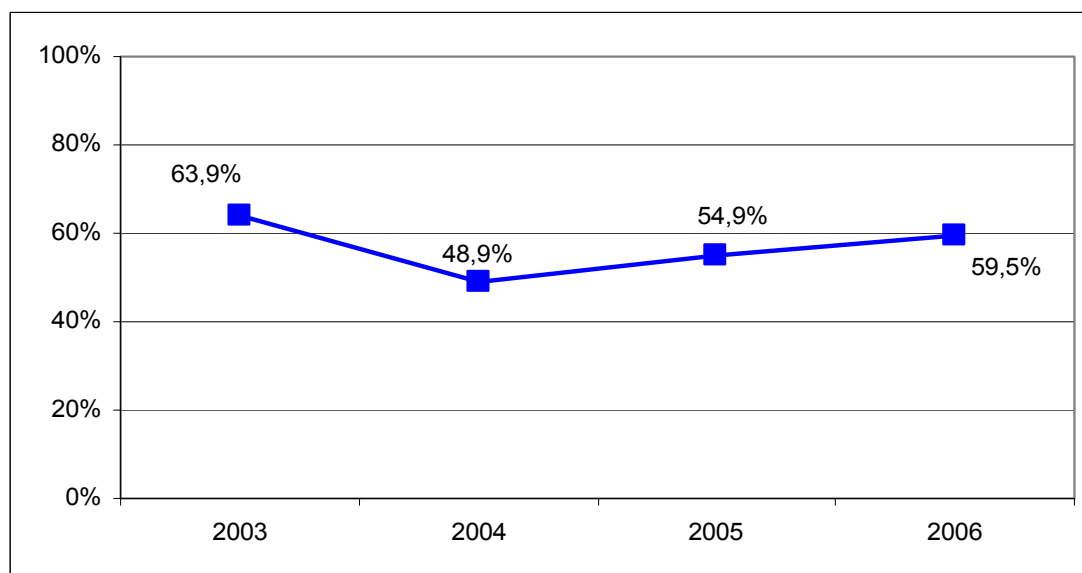
La conclusione dei processi di gestione ha generato nel corso dell'esercizio 2006 versamenti di entrate regionali per un totale di € 4.887.235.915 (con un apprezzabile scostamento positivo del 28,1% nel confronto con il dato del 2005). L'analisi della composizione dell'ammontare dei versamenti ricalca esattamente quella già analizzata per le riscossioni,

¹⁴ Bisogna ricordare che nel Titolo I sono allocati i capitoli di entrata che hanno generato le più vistose variazioni in aumento nella fase degli accertamenti delle entrate. A riprova, infatti, del miglioramento delle performance gestionali, se dovessimo considerare gli indici neutralizzando i valori riferiti alle suddette poste di bilancio, la capacità di riscossione relativa al Titolo I sarebbe pari al 92,6% e quella globale si attesterebbe al 78,6%.

attribuendo un peso percentuale del 71,1% al Titolo I, del 20,1% al Titolo II, del 7,2% al Titolo III e del 1,6% al Titolo IV.

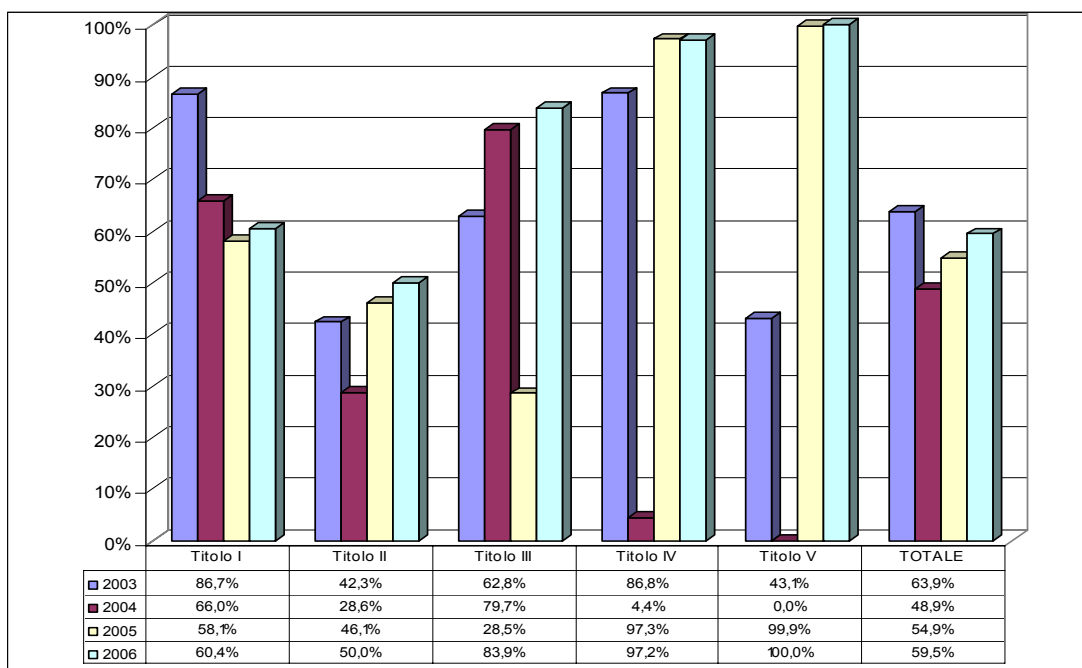
Con riferimento alle gestioni di competenza dell'intervallo temporale 2003-2006, i grafici sotto riportati restituiscono immediate informazioni sulla dinamica della capacità di versamento, indicatore ottenuto dall'impiego dei dati sia nei valori globali che nelle disaggregazioni per Titoli di entrata.

Tavola 32 – Capacità di versamento



La capacità di versamento calcolata con riferimento all'anno 2006 si attesta ad un livello (59,5%) che pur tendendo a migliorare rispetto all'esercizio precedente, si mantiene ancora al di sotto del valore raggiunto nel 2003.

Tavola 33 – Capacità di versamento per titoli



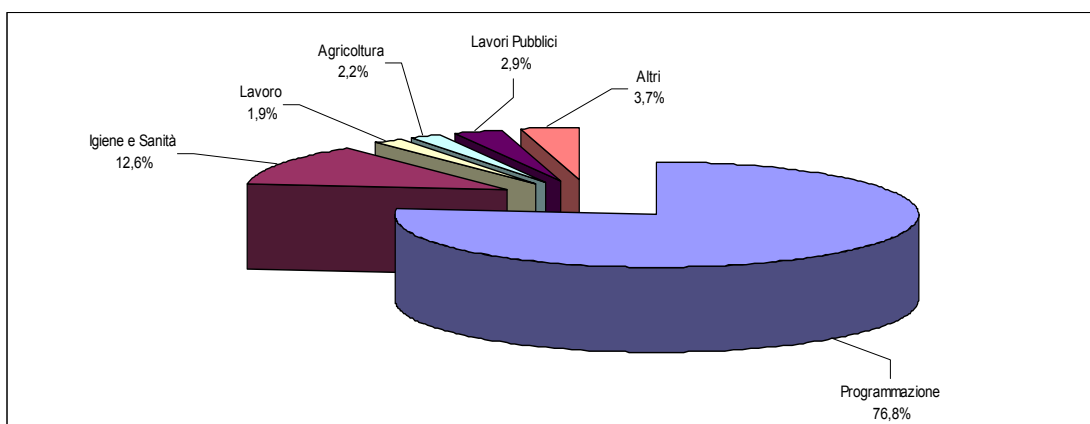
Nel raffronto dei dati inerenti l'esercizio 2006 con i valori registrati nell'anno precedente, si può notare come la decisa dinamica in crescita dei versamenti registrata nel Titolo III - data la sostanziale immobilità del Titolo IV e del Titolo V quasi prossimi al cento - risenta della debole spinta scaturita dal lento incremento dell'indicatore registrato rispettivamente nel Titolo I e nel Titolo II¹⁵.

L'analisi delle entrate per Assessorato

L'analisi della gestione delle risorse finanziarie per Assessorato è condotta attraverso la lettura del dato inerente le entrate accertate in conto competenza nell'esercizio 2006 opportunamente articolato secondo la struttura organizzativa dell'Amministrazione regionale¹⁶.

Il grafico di seguito riportato facilita la riflessione sull'apporto di ciascun Assessorato al raggiungimento del valore complessivo degli accertamenti delle entrate regionali, pari a € 8.219.215.328.

Tavola 34 – Incidenza accertamenti per Assessorato - Esercizio 2006



L'esame dei dati conferma ancora una volta come la competenza in materia di acquisizione delle risorse finanziarie sia prevalentemente attribuita all'Assessorato della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, con un ammontare di accertamenti pari a € 6.313.844.028 (+31,3% nella comparazione con il 2005), seguito dall'Assessorato dell'Igiene e sanità con € 1.036.218.543 di entrate accertate (con una decisa diminuzione del 27% rispetto all'esercizio precedente).

2.1.1.3. I residui attivi

L'analisi a consuntivo della gestione delle entrate regionali è ora finalizzata alla rappresentazione ed alla lettura dei dati inerenti i residui attivi nella cornice temporale

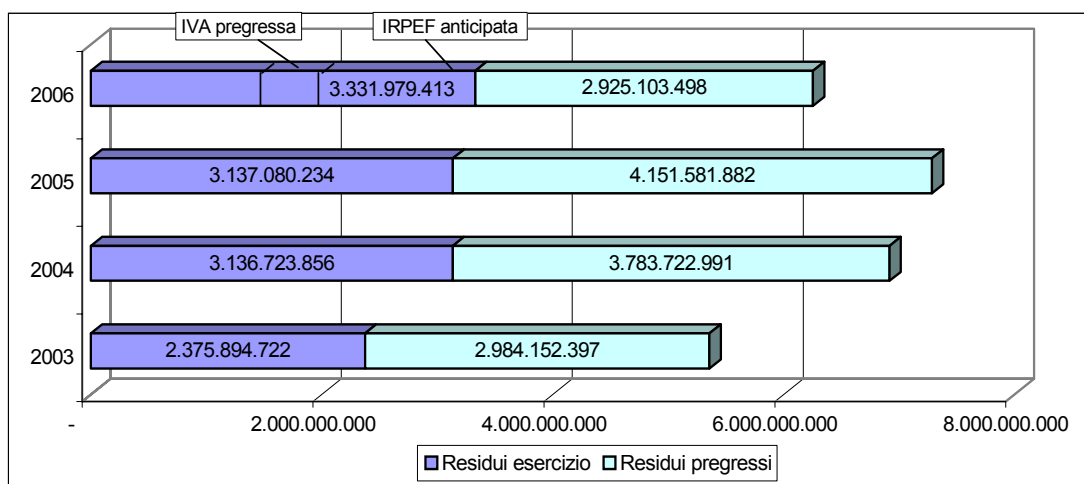
¹⁵ V. nota 14.

¹⁶ Si ricorda che il processo di analisi dei dati finanziari a livello di singola Direzione Generale trova sviluppo nell'Allegato B.

costituita dal quadriennio 2003-2006.

L'ammontare dei residui attivi al 31/12/2006 si attesta, nel suo valore globale, a € 6.257.082.911 con un ribasso di 14,2 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente (€ 7.288.662.116); il dato risulta formato per il 53,3% dai residui di nuova formazione (Residui esercizio) e per il 46,7% dai residui provenienti dagli esercizi precedenti (Residui pregressi).

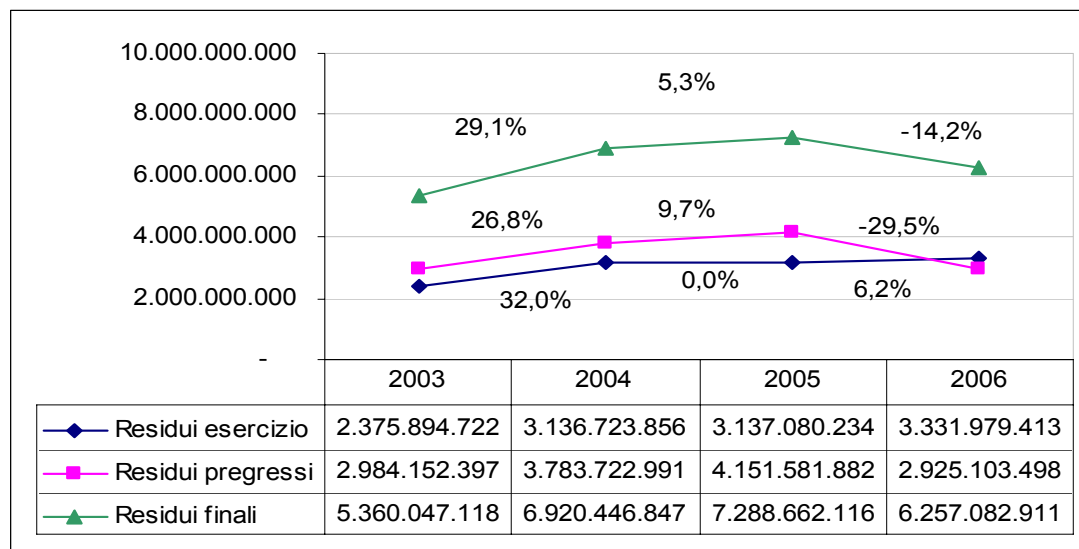
Tavola 35 – Residui attivi totali



Il grafico permette di anticipare quanto verrà successivamente approfondito nel corso dell'indagine, e cioè come – nel confronto con l'anno precedente – la gestione realizzata nel 2006 abbia sortito in riferimento ai residui generati in corso d'esercizio un modesto rialzo (non riuscendo pertanto ad invertire il trend di crescita riscontrato nel triennio precedente) associato nondimeno ad una rilevante riduzione dei residui pregressi, che vanno infatti a collocarsi, sempre in termini di valori assoluti, al livello minimo del quadriennio di riferimento.

La visualizzazione del fenomeno è resa ancora più evidente attraverso la lettura del grafico seguente in cui vengono riportati gli scostamenti percentuali che hanno caratterizzato la gestione dei residui attivi nel corso del quadriennio esaminato.

Tavola 36 – Variazione dei residui attivi totali



Residui attivi della gestione di competenza

Al termine dell'esercizio finanziario 2006 i residui attivi originati dalla gestione di competenza mostrano, nel raffronto con l'esercizio precedente, un incremento di € 194.899.178 e si assestano € 3.331.979.413, valore che conferma il forte divario con i livelli raggiunti nel 2003 (con un rialzo del 40,2%).

L'analisi del processo di formazione dei residui attivi per effetto della gestione di competenza dell'esercizio 2006 (calcolati come differenza tra gli accertamenti ed i versamenti) prosegue con l'utilizzo della tabella che segue ed è interessata a due fondamentali aspetti: il primo riguarda l'individuazione del contributo che ciascun Titolo di entrata fornisce alla formazione dei residui, con l'esposizione dei dati sia in termini assoluti che percentuali; il secondo riflette la propulsione della gestione di competenza a generare residui, espressa come percentuale dei processi di acquisizione delle entrate (ordinate per Titoli) attivati nel corso d'esercizio, ma non portati a termine entro il 31/12/2006.

Tavola 37 – Residui attivi della gestione di competenza - Esercizio 2006

TITOLO	Accertamenti	Versamenti	Residui esercizio	% Res. Titolo sul totale	% Res. Titolo su accertato
TITOLO 1 - TRIBUTI PROPRI E QUOTE DI TRIBUTI DEVOLUTI DALLO STATO	5.752.136.853	3.472.831.045	2.279.305.808	68,4%	39,6%
TITOLO 2 - CONTRIBUTI ED ASSEGNAZIONI STATALI ANCHE PER COMPETENZE DELEGATE	1.963.148.047	980.629.781	982.518.266	29,5%	50,0%
TITOLO 3 - RENDITE PATRIMONIALI - UTILI DI ENTI O AZIENDE REGIONALI	420.143.506	352.312.304	67.831.201	2,0%	16,1%
TITOLO 4 - ALIENAZIONE BENI PATRIMONIALI - TRASFERIMENTI CAPITALI - RIMBORSI CREDITI	82.861.923	80.537.785	2.324.137	0,1%	2,8%
TITOLO 5 - MUTUI PRESTITI OD ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE	925.000	925.000	-	0,0%	0,0%
TOTALE 2006	8.219.215.328	4.887.235.915	3.331.979.413	100,0%	40,5%
TOTALE 2005	6.950.865.495	3.813.785.260	3.137.080.234		45,1%
TOTALE 2004	6.141.429.860	3.004.706.004	3.136.723.856		51,1%
TOTALE 2003	6.574.278.903	4.198.384.181	2.375.894.722		36,1%

Come si rileva, è la gestione delle entrate allocate nel Titolo I, con il 68,4%, ad originare nel 2006 una massa di residui pari a più dei due terzi del valore globale registrato nell'esercizio, Titolo che nell'esercizio precedente - con un ammontare pari a € 1.496.636.204 - partecipava, invece, con un peso percentuale del 47,7% sul totale.

Un aumento del contributo alla generazione dei residui attivi, sebbene con valori in termini assoluti di portata decisamente minore, si riscontra anche con riferimento al Titolo IV, ove il livello registrato nell'esercizio precedente - pari a € 28.222 - subisce nel 2006 una variazione in aumento, passando dall'incidenza sul totale dei residui dello 0% del 2005 al peso di appena lo 0,1% nel 2006.

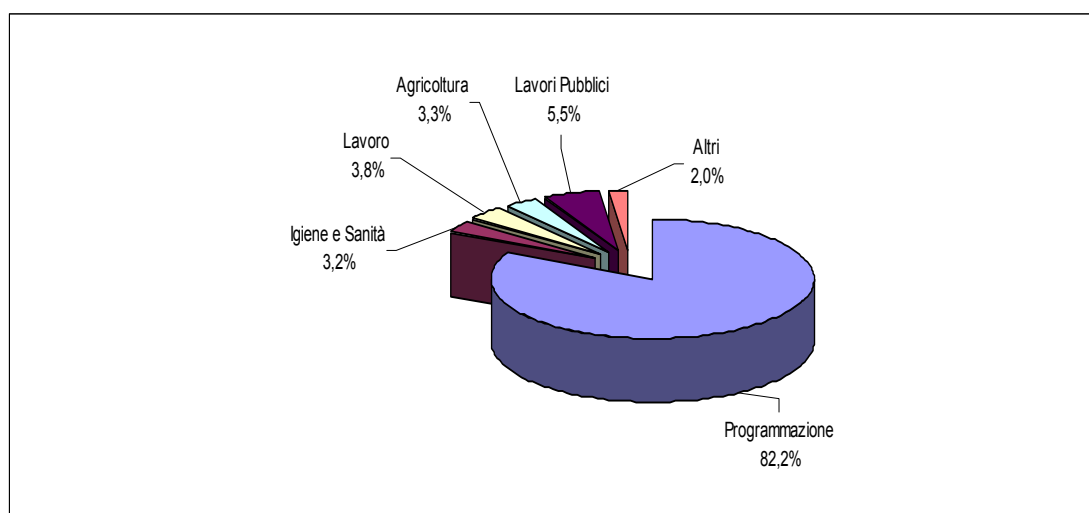
In controtendenza è, ancora, il risultato ottenuto dalla gestione del Titolo II che nel 2006 si

posiziona ad un livello inferiore al dato del 2005 (anno in cui i residui, con un peso pari al 53,9% delle risorse accertate nell'ambito del Titolo stesso, ammontavano a € 1.254.611.005), dimostrando pertanto un lieve rallentamento del processo di formazione dei residui.

Infine, sicuramente positiva è la gestione delle entrate ascrivibili al Titolo III che ha segnato nell'esercizio 2006 un netto calo della percentuale dei residui sia in relazione al totale dei residui (2% rapportato al 12,3% del 2005) sia sull'accertato del Titolo stesso (16,1% contro il 71,5% dell'esercizio precedente).

Il grafico sotto riportato visualizza invece i dati al 31.12.2006 disaggregati per Assessorato e consente di valutare l'effetto della gestione di ciascuno sulla determinazione finale dei residui di nuova formazione.

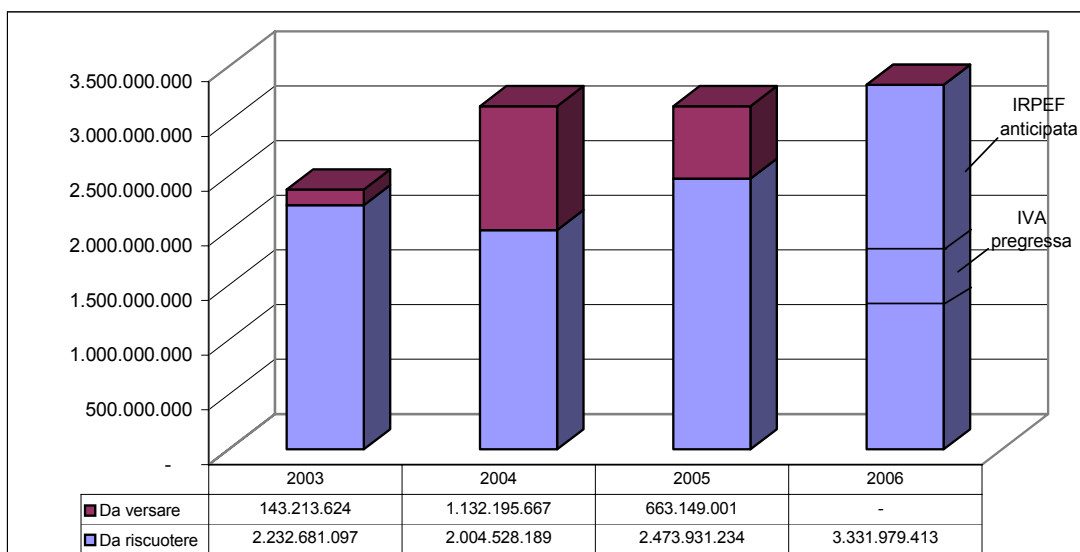
Tavola 38 – Incidenza per Assessorato dei residui attivi della gestione di competenza 2006



Al fine di apprezzare in maniera esaustiva il fenomeno osservato, l'analisi mira ora ad interpretare lo sviluppo del processo contabile di formazione dei residui attivi per effetto della gestione di competenza.

Nel sistema contabile adottato dalla Regione Sardegna, il dato a consuntivo dei residui attivi è ottenuto infatti dalla somma delle entrate "Rimaste da versare" più le entrate "Rimaste da riscuotere"; con la stessa articolazione è costruita la tavola seguente, così da fornire un quadro d'insieme dei flussi informativi originati dalle diverse fasi contabili nella cornice di riferimento del quadriennio 2003-2006.

Tavola 39 – Residui attivi della gestione di competenza

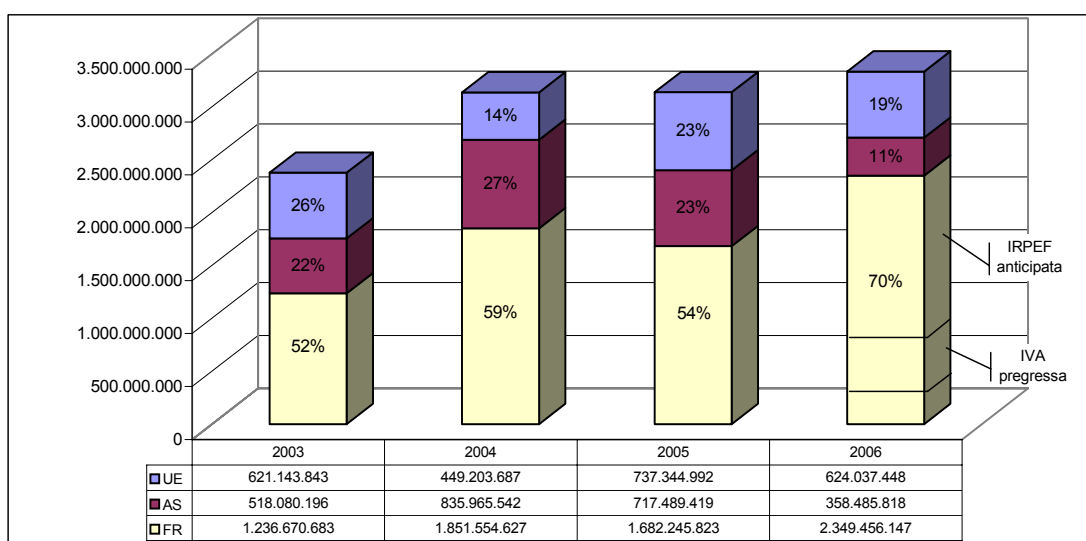


In rapporto al valore globale dei residui attivi generati nell'esercizio 2006, le entrate non riscosse ("Da riscuotere") coincidono esattamente con le entrate accertate, non generano quindi valore le entrate riscosse ma non versate ("Da versare").

Nel raffronto invece con l'esercizio precedente, la composizione dei residui di nuova formazione registra, al 31/12/2006, l'assenza di risorse finanziarie riscosse in attesa dell'ultima fase della attività amministrativa, accompagnata però dalla crescita (34,7%) delle entrate accertate e ancora da riscuotere.

Il grafico di seguito riportato restituisce, infine, immediate informazioni sulla dinamica dei residui attivi della gestione di competenza nel periodo 2003-2006 con l'impiego, questa volta, dei valori disaggregati sulla base della diversa fonte di provenienza dei flussi finanziari in entrata.

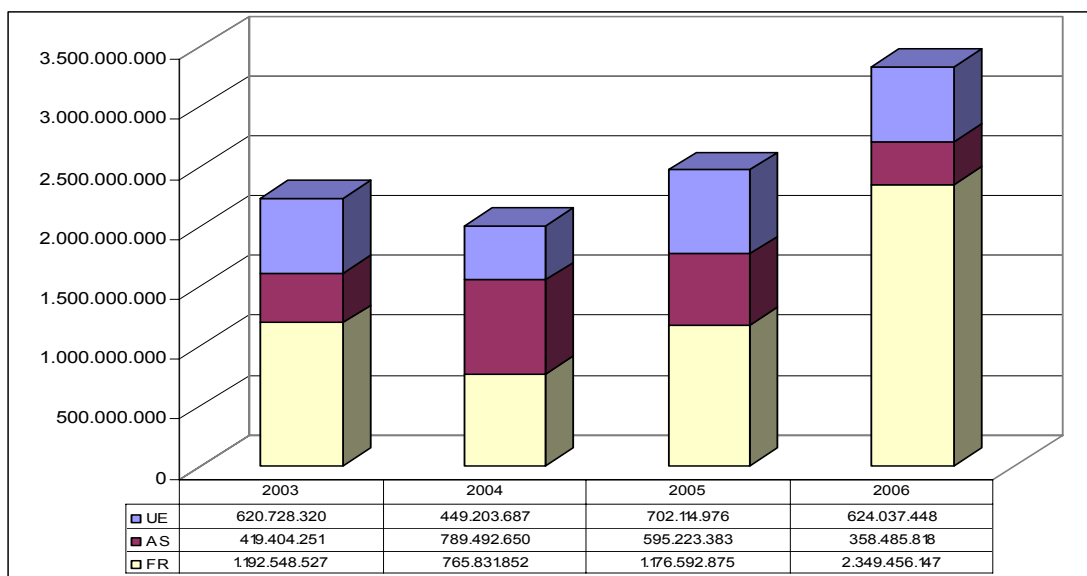
Tavola 40 - Residui attivi della gestione di competenza per fonte di provenienza



Come già rilevato, la mancata riscossione degli accertamenti di entrata costituisce la principale causa della formazione di residui da parte della gestione di competenza.

Rimanendo sempre nell'ambito dell'aggregazione delle risorse finanziarie per fonte di provenienza, si ritiene dunque opportuno evidenziare la dinamica delle entrate accertate ma non riscosse in corso d'esercizio (Entrate da riscuotere in conto competenza); a tal fine, si rinvia al grafico successivo riferito al quadriennio oggetto di analisi.

Tavola 41 – Entrate da riscuotere in c/ competenza per fonte di provenienza

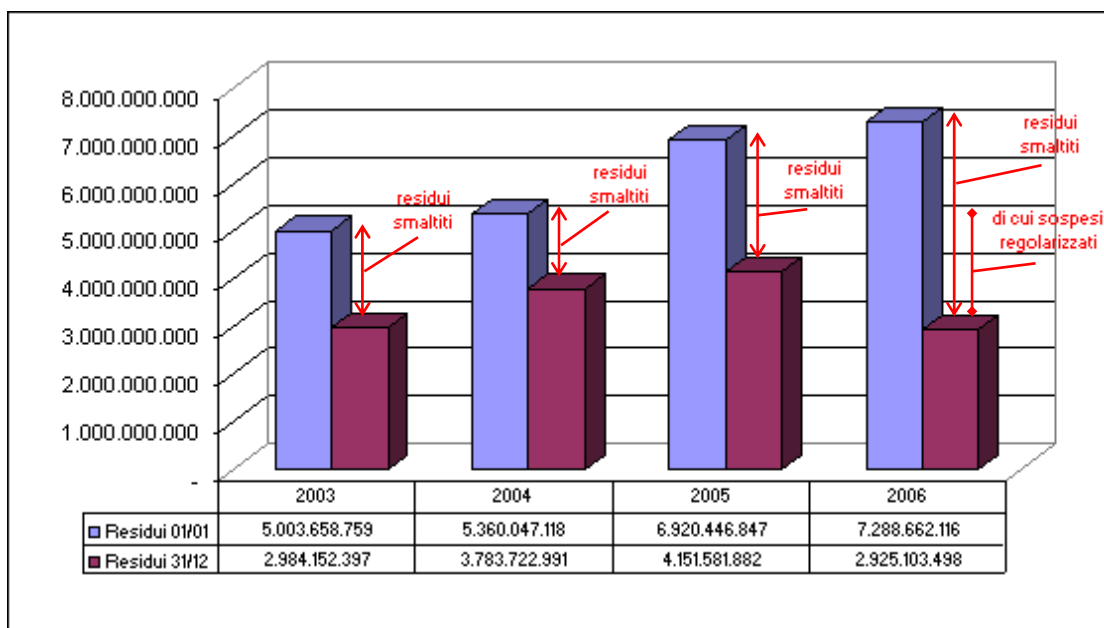


Il volume di entrate accertate ma non riscosse registrato al 31/12/2006 risulta pertanto così composto: assegnazioni dell'Unione Europea 18,7%, assegnazioni statali 10,8% e fondi regionali 70,5%.

Residui attivi pregressi

La trattazione prosegue con l'analisi dei residui attivi pregressi, vale a dire i residui generati dalle gestioni anteriori al 2006, attraverso la rappresentazione grafica dei rispettivi valori all'inizio e al termine di ciascun periodo amministrativo appartenente al quadriennio 2003-2006.

Tavola 42 – Residui attivi pregressi



Il grafico offre immediata evidenza di come, per l'esercizio 2006, il trend di crescita caratterizzante il triennio precedente sia confermato per il valore globale dei residui attivi pregressi nei suoi valori iniziali (superiore rispetto all'esercizio precedente del 5,3%); al contrario il valore globale dei residui attivi pregressi nei suoi valori finali (-29,5%), mostra come l'attività della gestione in conto residui realizzata nell'esercizio sia riuscita a far diventare il valore raggiunto da tale consistenza – in termini assoluti – la migliore performance del quadriennio considerato.

Il notevole miglioramento del processo di gestione emerge dall'impiego dei dati espressi in termini relativi: nel corso dell'esercizio 2006 i valori iniziali si sono ridotti del 59,9% (con un volume di residui smaltiti pari a € 4.363.558.618) a fronte della riduzione del 40% scaturita dalla gestione del 2005 (con una massa di residui smaltiti pari di € 2.768.864.965)¹⁷.

Le tavole che seguono restituiscono immediate informazioni sulla dinamica tendenziale dei livelli raggiunti, nel quadriennio 2003-2006, dalla capacità di smaltimento dei residui attivi, indicatore ottenuto dall'impiego dapprima dei valori relativi l'Amministrazione regionale analizzata nel suo complesso e, nel secondo grafico, dalla articolazione degli stessi per Titoli di entrata.

¹⁷ Di sicuro impatto, sul miglioramento del processo di gestione in conto residui, è stata l'attività volta a regolarizzare la permanenza delle somme riferite alle partite attive aperte sui conti del Tesoriere in attesa di incasso (sospesi), di cui si è già fatto cenno in apertura di trattazione di questo capitolo.

Tavola 43 - Capacità di smaltimento dei residui globale

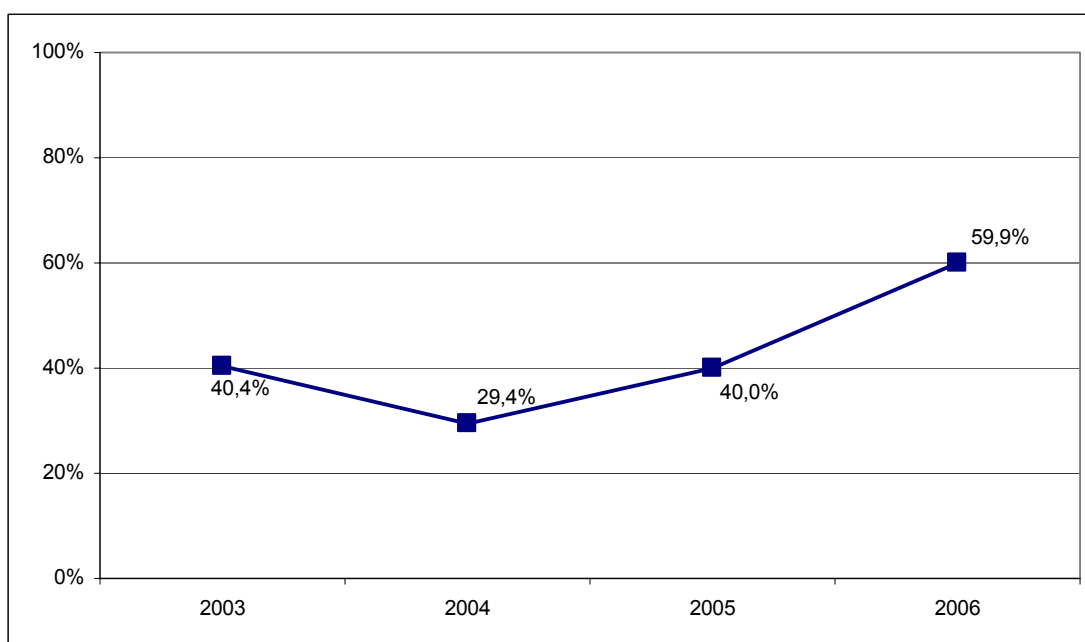
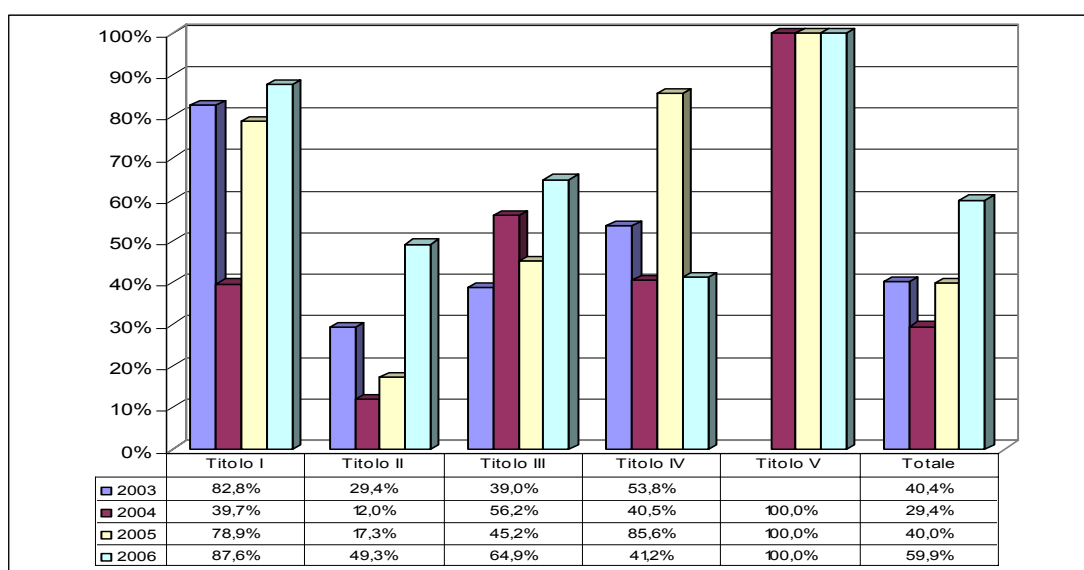


Tavola 44 – Capacità di smaltimento dei residui per Titolo



In particolare, il meno deciso rialzo della capacità di smaltimento dei residui progressi registrato a consuntivo 2006 nel Titolo I, rispetto alla performance registrata nel 2005, è essenzialmente riconducibile all'Imposta sul valore aggiunto che rappresenta il 21,9% dell'intero Titolo (con una percentuale di smaltimento del 48,3% contro il 79,6% dell'anno precedente), laddove invece le altre componenti di entrata hanno portato a termine l'intero processo di acquisizione delle risorse finanziarie.

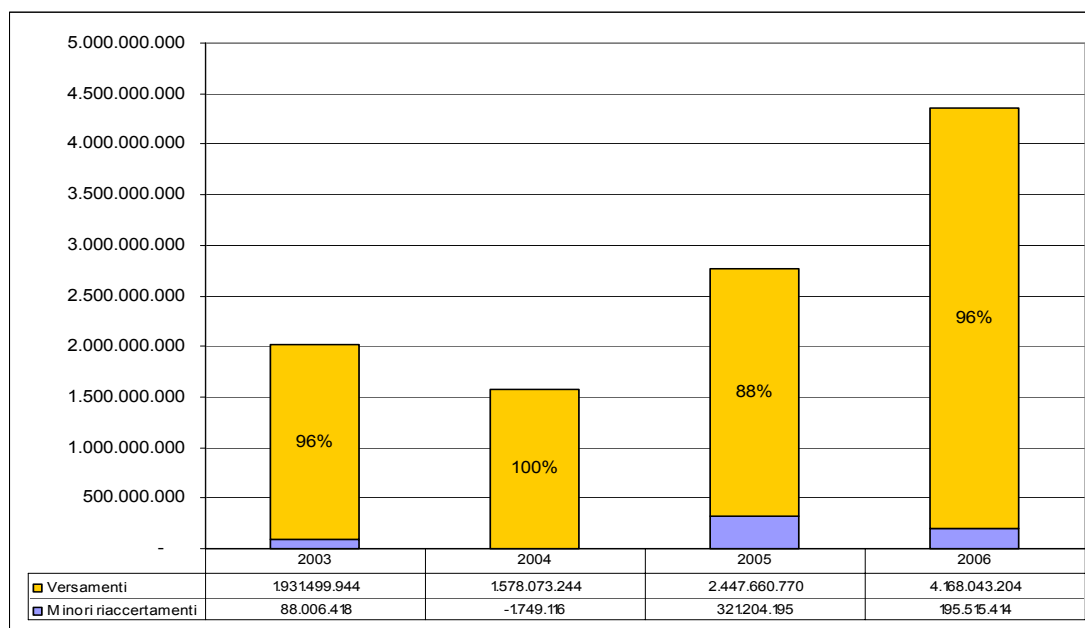
Proseguendo nel raffronto con l'esercizio 2005, la forte accelerazione di 32 punti percentuali complessivamente segnata al 31/12/2006 nel ritmo di smaltimento dei residui appartenenti al Titolo II è principalmente attribuibile all'ottimo livello raggiunto con riferimento ai residui

pregressi iscritti nella Finanziamenti dell'Unione Europea e dello Stato per la realizzazione del programma operativo regionale 2000-2006 – POR Sardegna (con un indice pari al 68,6% contro il 9,2% del 2004), mentre l'apprezzabile aumento dell'indicatore ottenuto dall'impiego dei valori del Titolo III scaturisce, in massima parte, dal buon grado di smaltimento dei residui registrati alla voce Rimborsi dallo Stato per anticipazioni sostenute dalla Regione (57,4% di smaltimento percentuale con un peso percentuale nei confronti dell'intero Titolo pari al 43,3%).

Lo scostamento tra valori iniziali e valori finali dei residui pregressi rappresenta, come noto, la massa di residui provenienti dalle gestioni passate complessivamente smaltiti nel corso dell'esercizio; il dato è alimentato positivamente sia dalla dinamica dei versamenti in conto residui che dal venir meno della sussistenza di un idoneo titolo a fondamento del credito (presupposto del riaccertamento dei residui pregressi).

Il fenomeno, nella cornice temporale di riferimento costituita dagli anni 2003-2006, è visualizzato nel grafico seguente: i valori inerenti la massa dei residui complessivamente smaltiti sono impiegati in modo da illustrare e misurare i due sottoprocessi – l'uno di natura gestionale e l'altro di natura prettamente contabile - attivati durante ciascun esercizio.

Tavola 45 – Composizione residui pregressi smaltiti

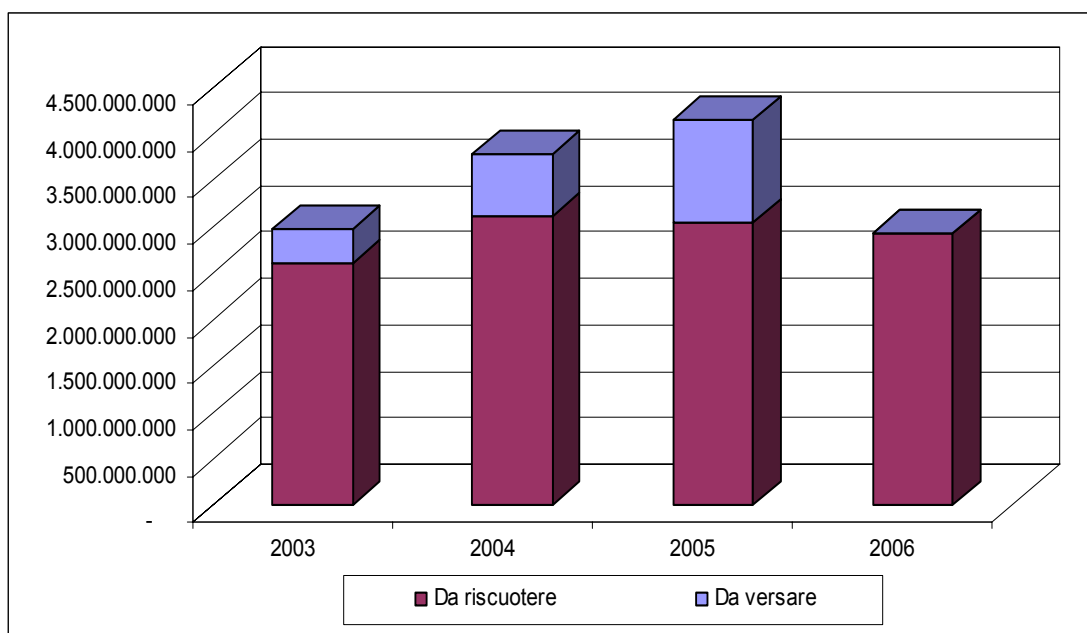


Il grafico evidenzia come il fenomeno dei minori riaccertamenti registrato nell'esercizio 2005 sia in netto calo: nel 2006 il valore a consuntivo dei residui riaccertati sconta un margine del 2,7% (€ 195.515.414) di residui iniziali per i quali non è stata individuata, in sede di riesame, la sussistenza di un idoneo titolo; di qui il contributo del 4,5% dei minori riaccertamenti alla

determinazione del volume di residui smaltiti nell'esercizio¹⁸.

Reiterando il processo di analisi già condotto sui residui generati dalla gestione di competenza, si propone ora la lettura dei dati riferiti ai residui pregressi al termine di ciascun periodo amministrativo appartenente al quadriennio 2003-2006 opportunamente articolati sulla base delle componenti "Da riscuotere" e "Da versare", coincidenti con le distinte fasi della procedura contabile utilizzata dalla Amministrazione regionale.

Tavola 46 – Composizione residui attivi pregressi finali



A consuntivo 2006 la componente "Da riscuotere" ammonta a € 2.925.103.498 azzerando così la componente "Da versare": dal raffronto dei dati, è agevole dedurre che la mancata riscossione delle risorse accertate ha sortito un effetto sulla formazione dei residui pregressi finali del 100%, mentre le entrate riscosse risultano interamente versate.

La tabella successiva permette di ricostruire la dinamica delle singole fasi dell'attività gestionale in conto residui complessivamente realizzata nel corso dell'esercizio 2006, così da valutarne l'impatto finale sulla composizione dei residui attivi pregressi; si ricorre a tal fine all'aggregazione dei dati per rispettivo anno di formazione (1984-2005).

¹⁸ Nel corso del 2005, al fine di razionalizzare il funzionamento dell'apparato amministrativo regionale, la Giunta regionale ha dato impulso – sulla base del principio di responsabilità degli organi gestionali – ad una attenta attività di monitoraggio dei residui attivi pregressi (Cfr. Rapporto di gestione 2005).

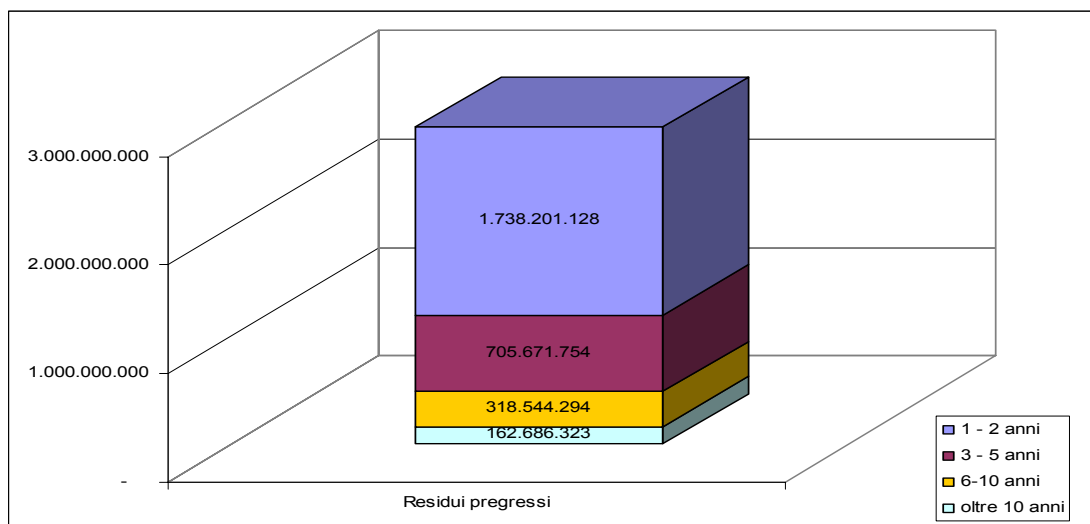
Tavola 47 – Residui attivi pregressi per anno di formazione

Anno	Residui al 01/01/2005	Accertamenti	Minori riaccert.	Riscossioni	Versamenti	Residui al 31/12/2005	Rimasto da Risc./ Acc.	Cap. di smalt.
1984	804.698	804.698	-	804.698	804.698	-	0,0%	100,0%
1985	14.414.602	14.414.602	-	14.414.602	14.414.602	-	0,0%	100,0%
1986	3.727.693	3.727.693	-	3.727.693	3.727.693	-	0,0%	100,0%
1987	5.380.047	5.380.047	-	5.380.047	5.380.047	-	0,0%	100,0%
1988	9.460.072	9.460.072	-	9.460.072	9.460.072	-	0,0%	100,0%
1989	25.962.168	25.962.168	-	25.962.168	25.962.168	-	0,0%	100,0%
1990	27.403.481	27.403.481	-	24.584.542	24.584.542	2.818.939	10,3%	89,7%
1991	194.134.665	194.134.665	-	95.232.704	95.232.704	98.901.961	50,9%	49,1%
1992	39.680.594	39.572.138	108.456	25.324.877	25.324.877	14.247.261	36,0%	64,1%
1993	33.630.846	30.562.363	3.068.483	21.401.634	21.401.634	9.160.729	30,0%	72,8%
1994	12.970.927	12.970.927	-	9.984.396	9.984.396	2.986.530	23,0%	77,0%
1995	89.828.918	89.805.714	23.204	55.234.810	55.234.810	34.570.904	38,5%	61,5%
1996	58.256.878	55.540.492	2.716.386	45.233.164	45.233.164	10.307.329	18,6%	82,3%
1997	124.064.999	124.043.689	21.310	42.252.126	42.252.126	81.791.563	65,9%	34,1%
1998	106.671.256	99.043.500	7.627.757	27.330.597	27.330.597	71.712.903	72,4%	32,8%
1999	208.937.571	204.836.830	4.100.740	58.746.630	58.746.630	146.090.200	71,3%	30,1%
2000	12.819.461	12.505.539	313.922	3.863.239	3.863.239	8.642.299	69,1%	32,6%
2001	245.698.789	245.694.406	4.383	84.078.894	84.078.894	161.615.512	65,8%	34,2%
2002	800.356.578	800.356.578	-	496.055.199	496.055.199	304.301.379	38,0%	62,0%
2003	1.044.627.820	981.077.370	63.550.450	741.322.507	741.322.507	239.754.862	24,4%	77,0%
2004	1.092.749.820	995.580.712	97.169.108	437.533.929	437.533.929	558.046.783	56,1%	48,9%
2005	3.137.080.234	3.120.269.020	16.811.214	1.940.114.676	1.940.114.676	1.180.154.345	37,8%	62,4%
TOT.	7.288.662.116	7.093.146.703	195.515.414	4.168.043.204	4.168.043.204	2.925.103.498	41,2%	59,9%

I risultati ottenuti a consuntivo nell'esercizio 2006 scontano le difficoltà già segnalate negli anni precedenti: la preesistente situazione di criticità risulta di gran lunga attenuata ma non ancora superata. L'accelerazione innescata dalle politiche gestionali avviate nel corso del 2006 ha infatti sortito un volume di versamenti pari al 58,8% dei residui pregressi riaccertati all'inizio del periodo, dato che esprime un ritmo gestionale decisamente più sostenuto nel raffronto con quello registrato nel 2005 (37,1%), ma anche più elevato del volume di versamenti registrati negli esercizi precedenti (29,4% nel 2004 e 39,3% nel 2003).

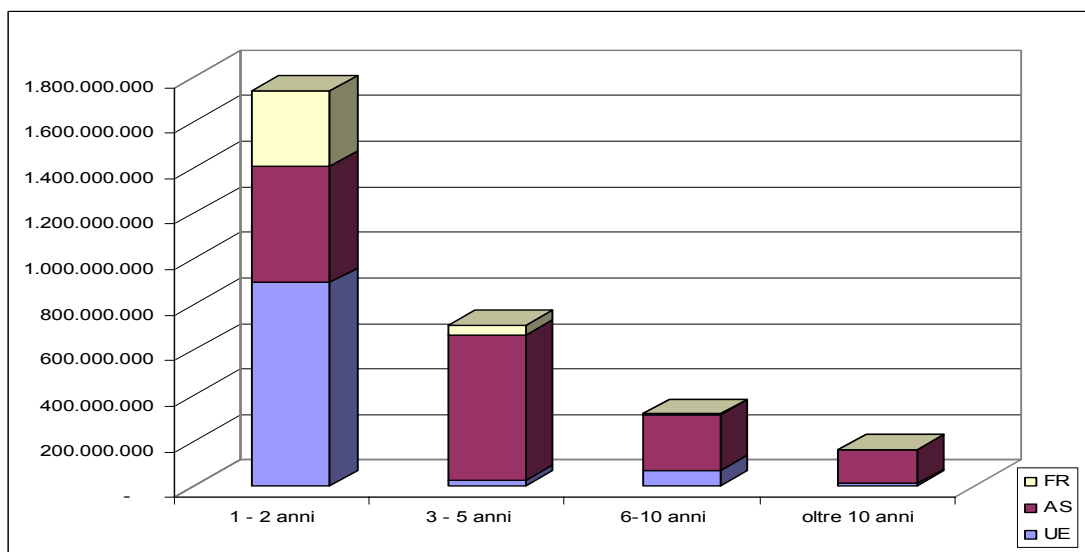
Il grafico successivo apporta un ulteriore contributo alla disamina dei residui attivi pregressi con l'impiego dei dati sopraesposti opportunamente rielaborati per fasce temporali e mostra come la maggior parte (59,4%) dei residui pregressi risulti - al termine dell'esercizio 2006 - concentrata nella fascia temporale più recente (2005-2004), mentre il restante 40,6% sia così distribuito: 24,1% nella fascia temporale 2003-2001, 10,9% nella fascia temporale 2000-1996 e 5,6% nella fascia temporale comprendente il 1995 e gli anni precedenti.

Tavola 48 – Stratificazione dei residui attivi pregressi



Valido strumento di riscontro dell'andamento della gestione residui attivi pregressi è, inoltre, la rappresentazione della stratificazione temporale dei valori al 31/12/2006 disaggregati per fonte di provenienza delle entrate regionali (fondi regionali, assegnazioni statali e assegnazioni comunitarie) oggetto delle successive tavole.

Tavola 49 – Stratificazione dei residui attivi per fasce temporali e per fonte di provenienza



Fascia oltre 10 anni. Il volume di residui pregressi risulta ascrivibile per il 93,6% alle entrate statali e per il 6,4% alle entrate derivanti dall'Unione Europea.

Fascia 6-10 anni. La fascia temporale in esame risulta ancora essere formata per la maggior parte (76,5%) da trasferimenti da parte dello Stato, per il 21,6% da fondi comunitari e per il restante 1,9% da fondi regionali.

Fascia 3-5 anni. Le entrate statali rappresentano, come nei periodi temporali precedenti, la componente preponderante dei residui pregressi (90,3%), a fronte del 3,8% ascrivibile alle

entrate comunitarie e del restante 5,9% relativo ad entrate regionali.

Fascia 1-2 anni. L'articolazione dei residui pregressi per fonte di provenienza risulta differente da quanto finora osservato, infatti il 51,4% è rappresentato dalle assegnazioni comunitarie, il 29,4% dalle assegnazioni statali e il restante 19,2% dai fondi regionali.

Tavola 50 – Residui pregressi per fasce temporali e fonte di provenienza

Fascia	Anni di provenienza	UE	AS	FR
1 - 2 anni	2005, 2004	51,4%	29,4%	19,2%
3 - 5 anni	2003, 2002, 2001	3,8%	90,3%	5,9%
6-10 anni	2000, 1999, 1998, 1997, 1996	21,6%	76,5%	1,9%
oltre 10 anni	1995 e precedenti	6,4%	93,6%	0,0%
	TOTALE	34,2%	52,8%	13,0%

Infine, la tabella successiva delinea sia la dinamica della gestione in conto residui realizzata nel corso dell'esercizio 2006 che la composizione finale dei residui pregressi originati dalle entrate di provenienza comunitaria, opportunamente articolati per anno di formazione.

Tavola 51 – Stratificazione residui pregressi UE

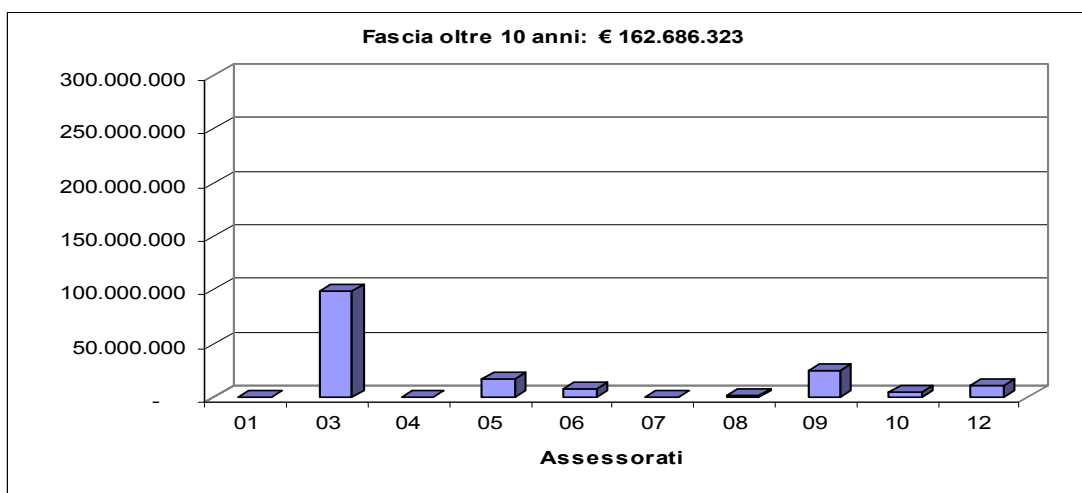
Anno residui	Accertamenti	Riscossioni	Versamenti	Rimasto da versare	Residui pregressi
1987	1.960.186	1.960.186	1.960.186	-	-
1989	1.217.358	1.217.358	1.217.358	-	-
1990	8.817.500	8.817.500	8.817.500	-	-
1991	10.408.894	10.408.894	10.408.894	-	-
1992	14.286.130	13.861.835	13.861.835	-	424.295
1993	27.754.199	19.582.485	19.582.485	-	8.171.714
1994	9.984.489	8.564.596	8.564.596	-	1.419.893
1995	8.669.226	8.258.998	8.258.998	-	410.228
1996	44.433.150	42.087.259	42.087.259	-	2.345.891
1997	29.993.925	14.416.984	14.416.984	-	15.576.942
1998	20.654.002	8.884.078	8.884.078	-	11.769.924
1999	96.791.230	57.719.167	57.719.167	-	39.072.063
2000	82.098	-	-	-	82.098
2001	42.007.033	15.808.503	15.808.503	-	26.198.530
2002	290.901.286	290.781.286	290.781.286	-	120.000
2003	616.390.528	615.875.085	615.875.085	-	515.442
2004	446.331.667	246.471.604	246.471.604	-	199.860.063
2005	735.422.940	41.456.919	41.456.919	-	693.966.021
Totale complessivo	2.406.105.841	1.406.172.737	1.406.172.737	-	999.933.104

Per completezza di indagine si è ritenuto opportuno procedere ad un ulteriore

approfondimento dei valori dei residui pregressi riferiti ai singoli Assessorati¹⁹, al fine di misurare e graduare l'intensità dell'impatto della concreta operatività di ognuno sulla dinamica degli stessi, con la visualizzazione dei dati strutturati per fasce temporali, dalla più remota fino alla più recente.

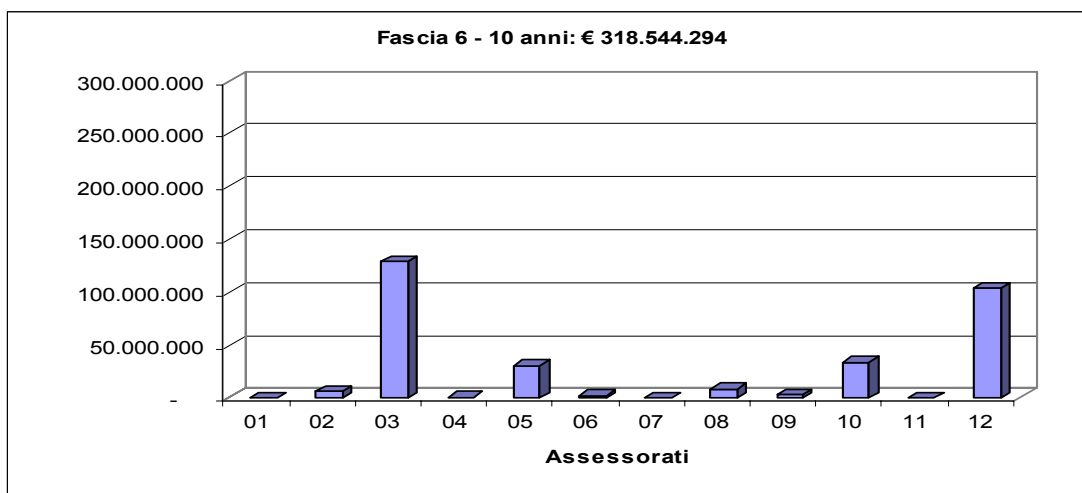
Le principali problematiche emerse dall'analisi così condotta sono rappresentate, al fine di una più agevole lettura, attraverso la seguente serie di grafici.

Tavola 52 – Residui attivi pregressi - Fascia oltre 10 anni



In questa prima fascia temporale è possibile individuare i principali rapporti di composizione dei residui attivi pregressi, ordinati sulla base del tasso di incidenza di ciascun Assessorato: 03-Programmazione 60,5%, 09-Industria 15,3%, 05-Ambiente 10,4%, 12-Sanità 6,3% e 06-Agricoltura 4,7%, 10-Lavoro 2,4%.

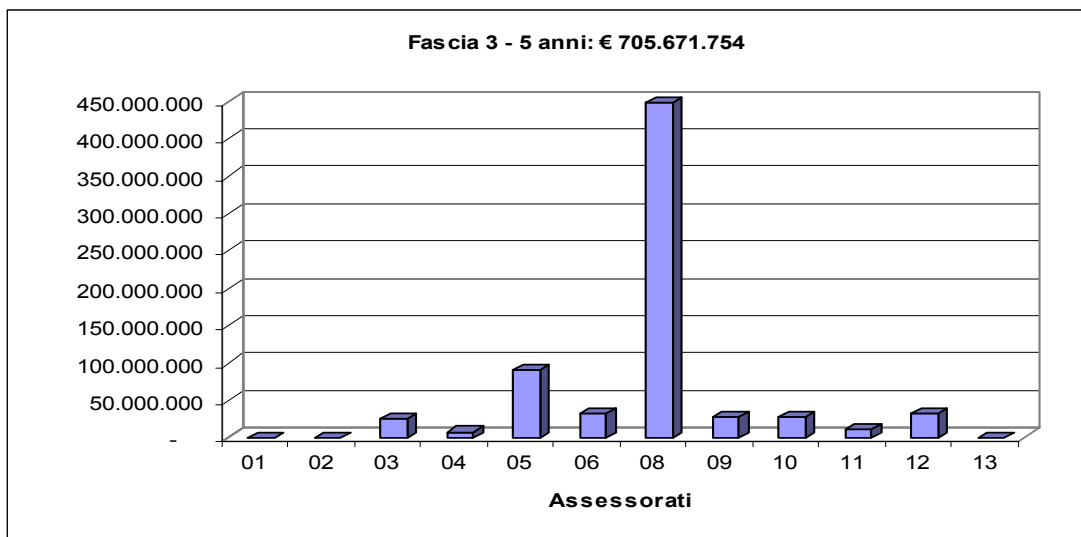
Tavola 53 – Residui attivi pregressi - Fascia 6-10 anni



¹⁹ Legenda: 01=Presidenza della Regione 02=Assessorato degli Affari generali, personale e riforma della regione 03=Assessorato della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio 04=Assessorato degli Enti locali, finanze e urbanistica 05=Assessorato della Difesa dell'ambiente 06=Assessorato dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale 07=Assessorato del Turismo, artigianato e commercio 08=Assessorato dei Lavori pubblici 09=Assessorato dell'Industria 10=Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale 11=Assessorato della Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport 12=Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale 13=Assessorato dei Trasporti.

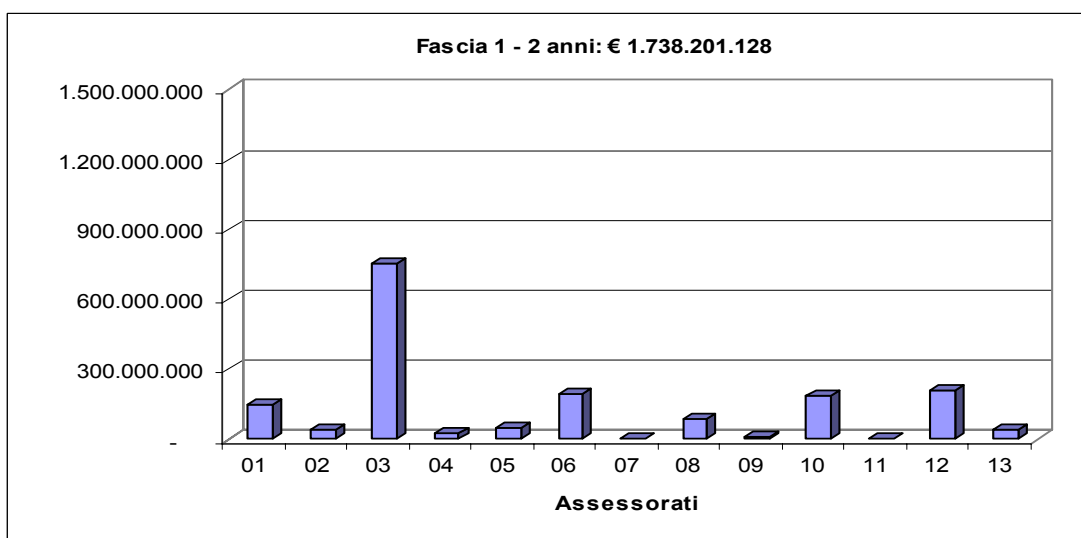
Con riferimento alla fascia temporale 6 -10 anni, l'incidenza maggiore nella consistenza dei residui attivi pregressi è attribuibile rispettivamente agli Assessorati 03-Programmazione 40,4% e 12-Sanità 32,6%. A seguire, in ordine decrescente di peso percentuale, troviamo: 10-Lavoro 10,5%, 05-Ambiente 9,6%, 08-Lavori pubblici 2,7%, 02-Affari Generali 1,8% e 09-Industria 1,1%.

Tavola 54 – Residui attivi pregressi - Fascia 3-5 anni



La comparazione dei dati inerenti la fascia temporale 3-5 anni presenta la seguente consistenza percentuale per Assessorato dei residui attivi pregressi: 08-Lavori pubblici 63,5%, 05-Ambiente 12,9%, 06-Agricoltura e 12-Sanità 4,7%, 09-Industria 3,9%, 10-Lavoro 3,8%, 03-Programmazione 3,7%, 11-Pubblica Istruzione 1,7% e 04-Enti Locali 1,1%.

Tavola 55 – Residui attivi pregressi - Fascia 1-2 anni



Nella fascia temporale 1-2 anni si evidenzia, a conclusione dell'analisi, una consistenza dei residui pregressi per Assessorato così composta: 03-Programmazione 43,4%, 12-Sanità 12,2%, 06-Agricoltura 11,0%, 10-Lavoro 10,5%, 01-Presidenza 8,6%, 08-Lavori pubblici 5,1%, 05-Ambiente 2,6%, 13-Trasporti 2,4%, 02-Affari Generali 2,2%, e 04-Enti Locali 1,3%.

Dall'impiego dei dati articolati per Assessorato scaturiscono, infine, le informazioni necessarie per delineare – con riferimento ai casi ritenuti più significativi in termini di criticità – la dinamica dei processi di gestione dei residui attivi pregressi attuati nel corso dell'esercizio 2006.

Le tabelle di seguito riportate permettono dunque di valutare l'avanzamento delle singole fasi esecutive dei residui pregressi per anno di formazione, attraverso la disamina dei valori disaggregati a livello di singola Direzione Generale.

Tavola 56 – Presidenza della Regione

Pres	DG	Anno residui	Accertamenti	Riscossioni	Versamenti	Residui	
01	Direzione Politica	2004	184.992.526	36.600.000	36.600.000	148.392.526	
		Totale	184.992.526	36.600.000	36.600.000	148.392.526	
	Presidenza	1991	307	307	307	-	
		1996	172.616	172.616	172.616	-	
		1997	-	-	-	-	
		1998	-	-	-	-	
		2001	13.743	-	-	13.743	
		2003	90.677	30.700	30.700	59.977	
		2005	1.547.517	1.274.090	1.274.090	273.427	
	Totale	1.824.859	1.477.712	1.477.712	347.147		
	Area Legale	2005	150.033	150.033	150.033	-	
		Totale	150.033	150.033	150.033	-	
	Ragioneria	2005	36.797.617	36.734.925	36.734.925	62.693	
		Totale	36.797.617	36.734.925	36.734.925	62.693	
	Totale Presidenza			223.765.036	74.962.670	74.962.670	148.802.366

Tavola 57 – Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio

Ass	DG	Anno residui	Accertamenti	Riscossioni	Versamenti	Residui		
03	Programmazione	1992	927.407	927.407	927.407	-		
		1998	16.724.957	16.724.957	16.724.957	-		
		1999	90.018.438	-	-	90.018.438		
		2000	795.886	795.886	795.886	-		
		2001	15.781.462	15.781.462	15.781.462	-		
		2002	288.720.526	288.600.526	288.600.526	120.000		
		2003	672.090.471	672.026.471	672.026.471	64.000		
		2004	392.252.601	205.884.660	205.884.660	186.367.940		
		2005	2.073.887.396	1.505.788.781	1.505.788.781	568.098.615		
	Totale	3.551.199.144	2.706.530.151	2.706.530.151	844.668.993			
	CRP	1988	692.052	692.052	692.052	-		
		1989	24.215.314	24.215.314	24.215.314	-		
		1990	12.866.646	12.597.055	12.597.055	269.591		
		1991	184.590.267	86.414.946	86.414.946	98.175.321		
		1992	10.253.219	10.253.219	10.253.219	-		
		1993	4.458.616	4.458.616	4.458.616	-		
		1996	37.341.522	37.341.522	37.341.522	-		
		1997	10.655.512	5.354.079	5.354.079	5.301.433		
		1998	20.125.457	8.884.078	8.884.078	11.241.379		
		1999	79.985.136	57.707.767	57.707.767	22.277.369		
		2001	25.822.845	-	-	25.822.845		
		2002	-	-	-	-		
		2003	-	-	-	-		
		2005	12.852.594	12.852.594	12.852.594	-		
		Totale	423.859.180	260.771.242	260.771.242	163.087.938		
		Totale Assessorato			3.975.058.323	2.967.301.393	2.967.301.393	1.007.756.931

Tavola 58 – Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Ass	DG	Anno residui	Accertamenti	Riscossioni	Versamenti	Residui	
05	Difesa dell'Ambiente	1985	14.414.602	14.414.602	14.414.602	-	
		1986	3.727.693	3.727.693	3.727.693	-	
		1987	2.456.354	2.456.354	2.456.354	-	
		1990	4.740.971	2.191.623	2.191.623	2.549.348	
		1991	377.014	-	-	377.014	
		1992	12.313.785	281.887	281.887	12.031.898	
		1993	15.756.033	15.756.033	15.756.033	-	
		1995	529.829	336.525	336.525	193.305	
		1996	27.494	-	-	27.494	
		1997	155.357	-	-	155.357	
		1998	25.681.362	1.691.205	1.691.205	23.990.157	
		1999	6.093.086	11.400	11.400	6.081.686	
		2000	429.947	-	-	429.947	
		2001	22.645.146	5.338.057	5.338.057	17.307.089	
		2002	97.097.410	33.324.112	33.324.112	63.773.298	
	2003	20.713.067	10.868.846	10.868.846	9.844.222		
	2004	46.420.645	8.102.344	8.102.344	38.318.301		
	2005	25.599.464	19.229.634	19.229.634	6.369.830		
		Totale	299.179.258	117.730.313	117.730.313	181.448.945	
		CFVA	1992	1.783.054	-	-	1.783.054
			1993	160	160	160	-
			2001	244.199	244.199	244.199	-
			2002	121.554	121.554	121.554	-
			2003	622.460	622.460	622.460	-
			2004	162.255	159.455	159.455	2.800
		2005	1.629.994	1.629.987	1.629.987	7	
		Totale	4.563.676	2.777.815	2.777.815	1.785.861	
	Totale Assessorato	303.742.934	120.508.128	120.508.128	183.234.806		

Tavola 59 – Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

Ass	DG	Anno residui	Accertamenti	Riscossioni	Versamenti	Residui
06	Agricoltura	1988	7.713.800	7.713.800	7.713.800	-
		1990	1.107.800	1.107.800	1.107.800	-
		1992	828.913	828.913	828.913	-
		1993	6.666.692	91.163	91.163	6.575.529
		1994	6.238.800	6.238.800	6.238.800	-
		1995	1.666.434	632.488	632.488	1.033.947
		1996	1.701.713	-	-	1.701.713
		1997	211.405	167.005	167.005	44.400
		1998	173.100	-	-	173.100
		1999	223.742	26.995	26.995	196.746
		2000	1.884.992	1.802.945	1.802.945	82.046
		2001	32.826.989	786.013	786.013	32.040.976
		2002	103.354	-	-	103.354
		2003	716.132	-	-	716.132
		2004	105.235.255	26.938.877	26.938.877	78.296.377
		2005	120.920.390	8.033.328	8.033.328	112.887.063
			Totale	288.219.512	54.368.129	54.368.129
	Totale Assessorato	288.219.512	54.368.129	54.368.129	233.851.383	

Tavola 60 – Assessorato dei Lavori Pubblici

Ass	DG	Anno residui	Accertamenti	Riscossioni	Versamenti	Residui		
08	Lavori Pubblici	1984	804.698	804.698	804.698	-		
		1987	2.923.694	2.923.694	2.923.694	-		
		1988	1.054.219	1.054.219	1.054.219	-		
		1990	156.421	156.421	156.421	-		
		1991	270.623	270.623	270.623	-		
		1992	8.543	529	529	8.014		
		1994	1.235.115	397.780	397.780	837.335		
		1995	42.333	39.603	39.603	2.730		
		1996	62.767	48.900	48.900	13.868		
		1997	675.800	57.182	57.182	618.618		
		1998	2.218.133	-	-	2.218.133		
		1999	6.740.338	1.000.000	1.000.000	5.740.338		
		2000	246.454	231.275	231.275	15.179		
		2001	106.483.287	55.022.528	55.022.528	51.460.760		
		2002	330.908.999	127.938.559	127.938.559	202.970.440		
		2003	203.757.628	10.366.709	10.366.709	193.390.919		
		2004	52.243.491	50.896.856	50.896.856	1.346.635		
		2005	153.336.780	65.534.901	65.534.901	87.801.879		
		Totale			863.169.324	316.744.477	316.744.477	546.424.847
		Totale Assessorato			863.169.324	316.744.477	316.744.477	546.424.847

Tavola 61 – Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale

Ass	DG	Anno residui	Accertamenti	Riscossioni	Versamenti	Residui		
10	Lavoro	1989	1.746.854	1.746.854	1.746.854	-		
		1990	8.531.642	8.531.642	8.531.642	-		
		1991	8.546.827	8.546.827	8.546.827	-		
		1992	13.457.217	13.032.921	13.032.921	424.295		
		1993	2.281.118	684.934	684.934	1.596.185		
		1994	4.742.781	3.322.888	3.322.888	1.419.893		
		1995	7.917.790	7.507.562	7.507.562	410.228		
		1996	8.098.853	4.745.737	4.745.737	3.353.116		
		1997	19.183.056	9.062.905	9.062.905	10.120.151		
		1998	2.236.748	-	-	2.236.748		
		1999	16.270.759	-	-	16.270.759		
		2000	2.607.688	1.032.914	1.032.914	1.574.774		
		2001	16.334.594	2.925.427	2.925.427	13.409.167		
		2002	30.032.669	16.593.901	16.593.901	13.438.769		
		2003	18.967.078	18.812.016	18.812.016	155.062		
		2004	67.750.950	31.145.073	31.145.073	36.605.876		
		2005	191.227.962	45.122.336	45.122.336	146.105.626		
		Totale			419.934.587	172.813.938	172.813.938	247.120.649
		Agenzia del Lavoro		2003	234.333	234.333	234.333	-
				2005	175.215	68.834	68.834	106.381
Totale			409.548	303.167	303.167	106.381		
Totale Assessorato			420.344.135	173.117.105	173.117.105	247.227.029		

Tavola 62 – Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale

Ass	DG	Anno residui	Accertamenti	Riscossioni	Versamenti	Residui	
12	Sanità	1991	349.626	-	-	349.626	
		1993	989.015	-	-	989.015	
		1994	752.875	23.573	23.573	729.302	
		1995	53.853.677	45.746.694	45.746.694	8.106.983	
		1996	3.780.017	-	-	3.780.017	
		1997	80.589.697	20.085.916	20.085.916	60.503.781	
		1998	31.853.387	-	-	31.853.387	
		1999	4.040.499	-	-	4.040.499	
		2000	667.159	-	-	667.159	
		2001	14.782.050	3.551.153	3.551.153	11.230.896	
		2002	40.153.660	29.143.886	29.143.886	11.009.774	
		2003	18.277.388	11.731.200	11.731.200	6.546.188	
		2004	33.675.725	13.986.849	13.986.849	19.688.875	
	2005	327.958.928	145.965.518	145.965.518	181.993.410		
	Totale			611.723.702	270.234.789	270.234.789	341.488.913
	Politiche Sociali	1993	290.061	290.061	290.061	-	
		1995	158.840	158.840	158.840	-	
		1996	4.345.904	2.924.390	2.924.390	1.421.514	
		1997	9.202.124	7.525.039	7.525.039	1.677.084	
		1998	30.357	30.357	30.357	-	
		2000	44.465	-	-	44.465	
		2001	3.130.608	350.211	350.211	2.780.397	
		2002	619.744	-	-	619.744	
		2003	2.101.163	1.038.163	1.038.163	1.063.000	
		2004	28.414.772	22.961.772	22.961.772	5.453.000	
2005		36.017.604	31.203.351	31.203.351	4.814.253		
Totale			84.355.643	66.482.184	66.482.184	17.873.459	
Totale Assessorato			696.079.345	336.716.973	336.716.973	359.362.372	

2.1.2. Gli impieghi di risorse finanziarie

Nell'esposizione che segue s'illustrano i fenomeni più significativi riscontrati relativamente al quadro delle risorse finanziarie che la Regione ha impiegato nella gestione dell'esercizio 2006, in base alla Legge Finanziaria, al Bilancio di previsione e alle variazioni di bilancio intervenute nel corso dell'esercizio finanziario.

Gli impieghi di risorse finanziarie hanno costituito oggetto di analisi al fine di quantificare e rappresentare, nelle forme ritenute maggiormente espressive, l'utilizzo delle risorse acquisite sotto forma di entrate, anche in termini di confronto con gli esercizi precedenti.

Nell'esame degli impieghi non si può prescindere dalla diversa configurazione che la spesa assume a seconda che si osservi il processo nella fase di previsione, impegno o pagamento, considerando, inoltre, la suddivisione del bilancio in due parti in cui trovano collocazione le spese "autorizzate" nell'esercizio – competenza – e le spese "autorizzate" negli esercizi precedenti – residui.

Al fine di rendere maggiormente espressivi i risultati delle analisi di spesa, i dati del conto del bilancio ed i dati di dettaglio presenti nella contabilità finanziaria, saranno considerati nelle componenti più significative apportando alcune rielaborazioni ai dati di base.

Conseguentemente, i valori totali delle spese riportati nelle analisi svolte, differiscono dai dati ufficiali del Rendiconto Generale, in quanto i "Titoli" oggetto della presente analisi sono i seguenti:

- Titolo I – Spese correnti
- Titolo II – Spese d'investimento
- Titolo III – Spese per rimborso di mutui e prestiti.

I risultati della gestione della spesa sono stati analizzati, quindi, escludendo i seguenti Titoli:

- Titolo IV - Partite di giro – La voce non è significativa ai fini dell'analisi in quanto le reali spese a cui esse si riferiscono (Titolo IV) trovano collocazione nei titoli precedenti, mentre, calcolando anche le partite in questione, si duplicherebbero i relativi importi (esempio: le ritenute fiscali sulle retribuzioni costituiscono un elemento di spesa già considerato nella voce principale).
- Titolo V - Copertura del disavanzo – La voce è presente nelle spese in fase di previsione, ma non verrà conteggiata nelle analisi in quanto si tratta di una spesa (Titolo V) che non viene gestita nell'esercizio attraverso UPB, bensì, costituisce una posta contabile che esprime la necessità di tenere conto delle maggiori spese autorizzate in esercizi precedenti (disavanzo finanziario), al fine di garantire il pareggio del bilancio.

Al fine di rendere maggiormente significativi i risultati, l'analisi della spesa è stata condotta

utilizzando una classificazione (vedi tavola successiva) che, sulla base delle categorie economiche²⁰, aggrega le risorse in base alla natura dei fattori produttivi, oltre che per Titolo.

Tavola 63 – Classificazione della spesa

Titolo	Descrizione spesa	Codice categoria	Descrizione categoria
I	Spese del personale	1.2	Personale in attività di servizio
I		1.3	Personale in quiescenza
I	Acquisto di beni e servizi	1.4	Acquisto di beni e servizi
I	Trasferimenti per spese correnti	1.5	Trasferimenti correnti allo Stato e ad altri enti pubblici
I		1.6	Trasferimenti correnti ad altri settori
II	Trasferimenti per spese di investimento	2.3	Trasferimenti in c/capitale allo Stato e ad altri enti pubblici
II		2.4	Trasferimenti in c/capitale ad altri settori
II	Spese di investimento	2.1	Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione
II		2.2	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto della Regione
II		2.5	Partecipazioni azionarie e conferimenti
II		2.6	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive
II		2.7	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive
II		2.8	Somme non attribuibili
I	Oneri vari e altre partite	1.8	Partite che si compensano con l'entrata
I		1.9	Somme non attribuibili
I	Oneri finanziari	1.7	Interessi
III	Rimborsi di finanziamenti	3.1	Mutui
III		3.2	Obbligazioni
I	Servizi agli organi costituzionali	1.1	Servizi degli organi costituzionali della Regione

La classificazione della spesa proposta esprime, seppure con una certa approssimazione, l'articolazione delle voci comunemente adottata dalle imprese e da numerosi enti pubblici nelle analisi per flussi per la redazione del rendiconto finanziario.

Con specifico riferimento all'analisi sui pagamenti si precisa che gli aggregati di spesa, come sopra individuati, sono stati riclassificati secondo la codificazione SIOPE, divenuta

²⁰ Vedi "Schema di codificazione dei bilanci regionali".

obbligatoria dal 2006 per tale tipo di operazioni²¹.

L'analisi, inoltre, è stata sviluppata in base alle fasi della previsione, dell'impegno e del pagamento, classificando i risultati per competenza e residui e distinguendo i valori per fonte di finanziamento e per Assessorato.

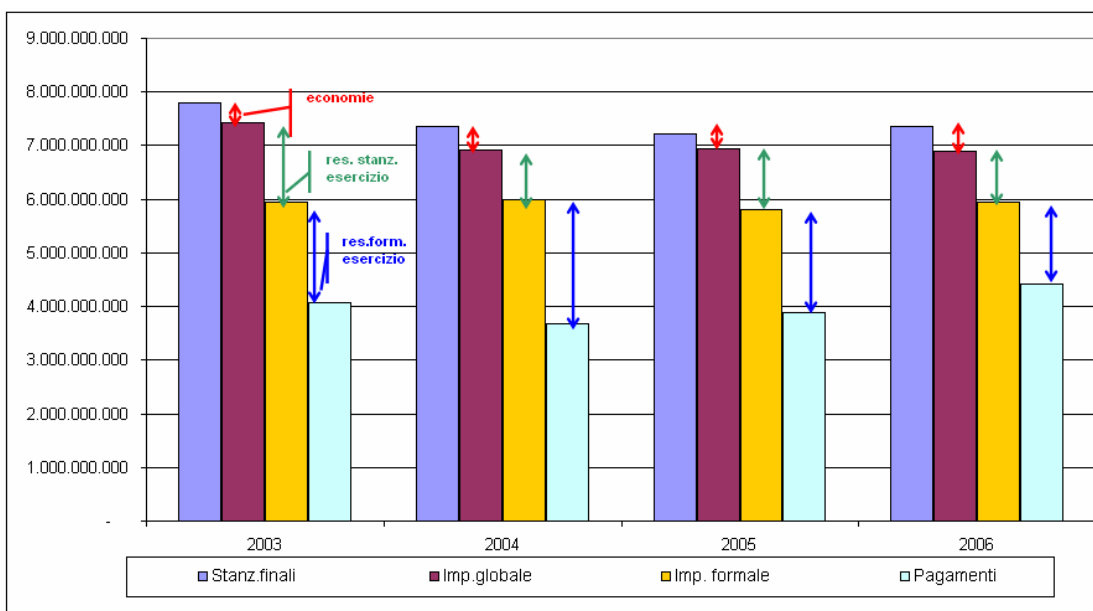
Anche nell'anno 2006, non è stato possibile svolgere analisi incentrate sulle funzioni obiettivo, "individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche pubbliche di settore e di misurare il prodotto delle attività amministrative, ove possibile anche in termini di servizi finali resi ai cittadini²²".

Tuttavia, tale criticità potrà essere superata a partire dall'anno 2007, con l'applicazione della Legge Regionale di riforma del Bilancio della Regione n. 11 del 2 agosto 2006, recante "Norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione autonoma della Sardegna", che definisce la classificazione del bilancio per strategie e funzioni obiettivo²³, attraverso il nuovo sistema contabile SIBAR.

2.1.2.1. Le spese di competenza

Un primo quadro generale dell'entità delle risorse finanziarie complessivamente gestite in conto competenza nel quadriennio 2003-2006, può essere desunto dalla tavola sotto riportata, che fornisce anche un utile confronto delle singole fasi dei processi di spesa: stanziamenti, impegni e pagamenti.

Tavola 64 – Stanziamenti finali, impegni e pagamenti di competenza



Dalla tavola è inoltre possibile rilevare, in prima approssimazione, l'andamento delle

²¹ Circolare n. 35 del Ministero dell'Economia e delle Finanze prot. n. 0153025 del 9 novembre 2005.

²² Legge di riforma del Bilancio dello Stato n. 94/97 art 4 - classificazione delle spese per funzioni obiettivo.

²³ Legge Regionale n. 11/2006 art. 12 comma 3 e art. 69 comma 1 lett. c.

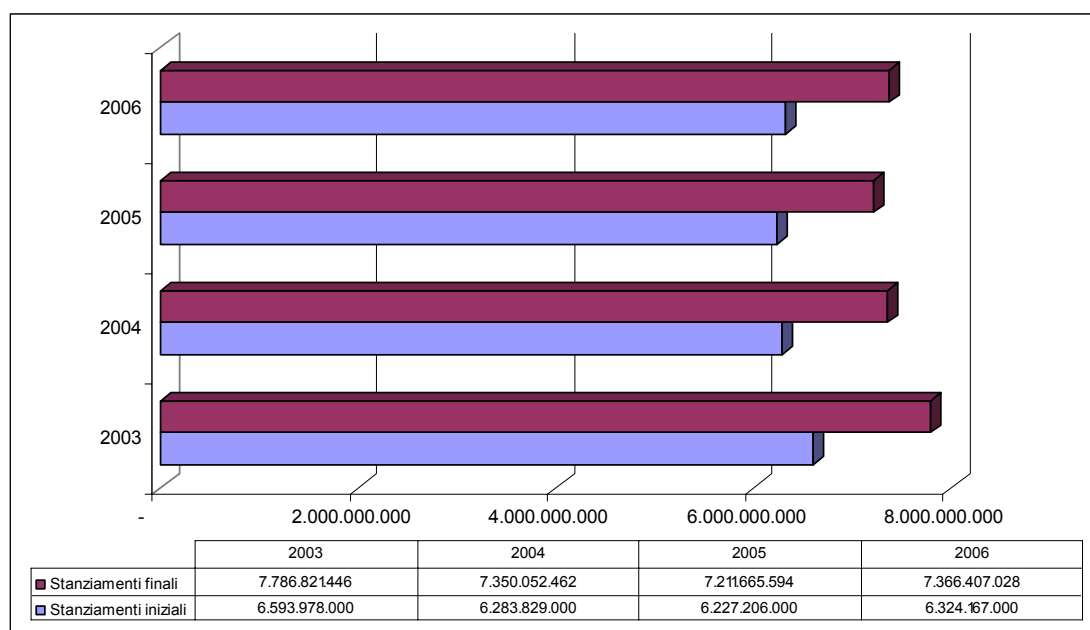
economie, dei residui formali e dei residui di stanziamento, fenomeni specifici della contabilità finanziaria, che saranno ampiamente trattati nei successivi paragrafi.

Le previsioni di spesa

Nell'ambito del processo di programmazione e in linea con la manovra finanziaria già intrapresa, caratterizzata da un'azione di razionalizzazione e contenimento della spesa, l'Amministrazione regionale anche nell'anno 2006 ha proseguito nell'azione di risanamento della finanza regionale e di riequilibrio del bilancio.

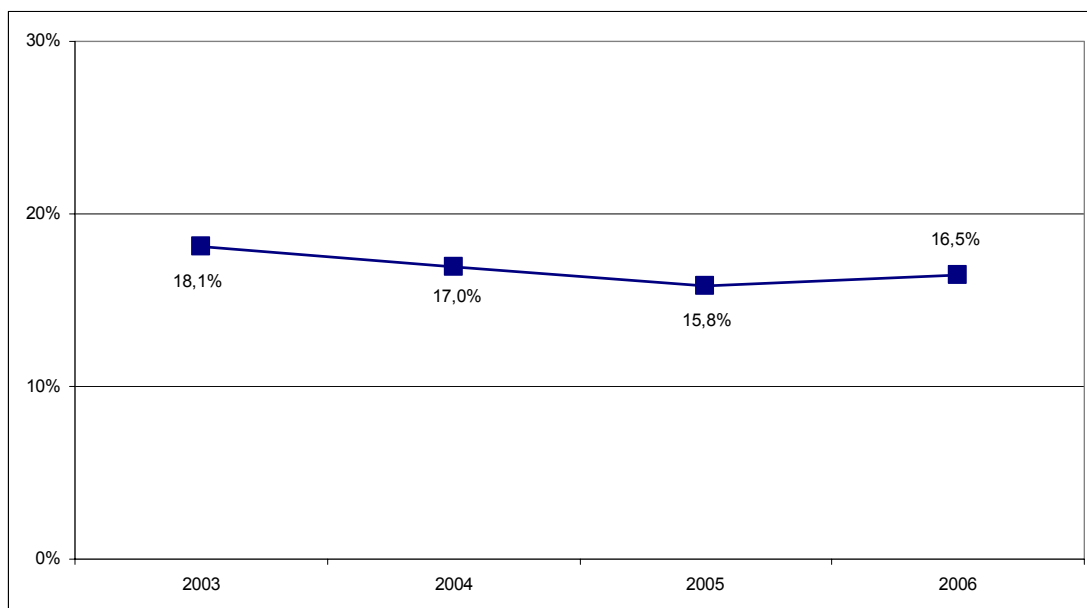
Il Bilancio di previsione per l'anno 2006 approvato con Legge Regionale n. 2 del 24 febbraio 2006 ha autorizzato uno stanziamento iniziale della spesa pari a € 6.324.167.000, che per effetto delle variazioni di bilancio intervenute in corso d'anno si è attestato a € 7.366.407.028. Tale stanziamento finale risulta superiore del 2,1% rispetto allo stanziamento dell'esercizio precedente.

Tavola 65 – Previsioni di spesa



Con riferimento al quadriennio 2003-2006 nel grafico successivo è rappresentato in percentuale l'andamento della variazione tra stanziamenti iniziali e finali, compreso nella fascia d'oscillazione tra il 18,1% dell'anno 2003 ed il 15,8% del 2005.

Tavola 66 – Variazione percentuale stanziamenti iniziali/finali



In particolare, per quanto concerne l'esercizio 2006, l'incremento rispetto alla previsione iniziale di spesa è stato di € 1.042.240.028, pari al 16,5%; tale variazione, come si evince dalla tavola sotto riportata, è ascrivibile per il 45,2% alle "Spese correnti" (Titolo I) e per il restante 54,8% alle "Spese d'investimento" (Titolo II). Per entrambi i Titoli si osserva che la quasi totalità delle risorse oggetto della variazione (95%) è riconducibile alla componente "Trasferimenti", attribuite alla gestione dei beneficiari pubblici e privati dall'Amministrazione regionale.

La copertura della variazione di spesa è garantita per circa 692 milioni di euro (pari al 66,4%) dall'iscrizione di somme in entrata, e per circa 350 milioni di euro (pari al 33,6%) da trasferimenti di somme da accantonamenti in conto residui a conto competenza²⁴.

Tavola 67 - Stanziamenti iniziali e finali - Esercizio 2006

Titolo	Descrizione	Stanziamenti iniziali	Stanziamenti finali	Variazioni stanziamento
1	Spese correnti	4.434.533.397	4.905.169.296	470.635.899
2	Spese in c/capitale	1.629.026.603	2.200.630.733	571.604.129
3	Spese per rimborso mutui e prestiti	260.607.000	260.607.000	-
	Totale	6.324.167.000	7.366.407.028	1.042.240.028

Nell'ambito dell'analisi, appare opportuno, con riferimento alla fase della previsione delle spese, evidenziare l'incidenza del fenomeno della "riassegnazione delle economie", previsto dalle disposizioni di carattere finanziario della legge finanziaria 2004²⁵, le cui somme, in virtù

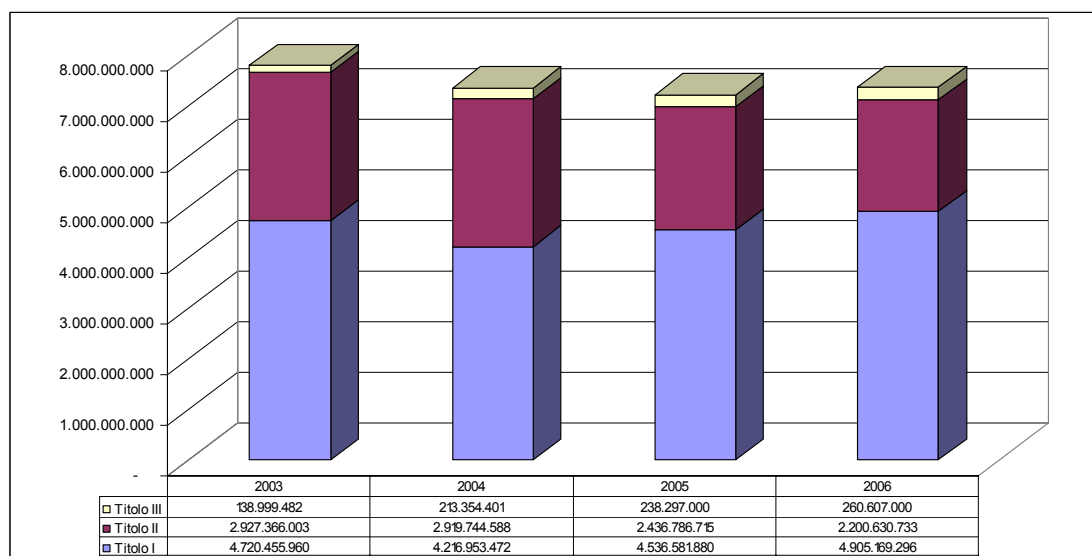
²⁴ Fonte – Rendiconto generale della Regione Sardegna esercizio finanziario 2006.

²⁵ L.R. n. 3 del 20/01/01 Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della regione per l'anno 2001. Deroga per l'Ente Foreste – Conservazione a residui. Art. 3 comma 3 "E' accertata al 31 dicembre 2000 l'economia degli impegni assunti a tutto il 31 dicembre 1995, nonché dei residui di stanziamento accertati al 31 dicembre 2000 e provenienti da esercizi anteriori al 1996...". L.R. n. 6 del 11/05/04 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria anno 2004), art. 1 comma 5 - "È accertata al 31 dicembre 2003 l'economia degli impegni assunti a tutto il 31 dicembre 2000 e, altresì, accertata l'economia dei residui di stanziamento a tutto il 31 dicembre 2003...".

della sussistenza dell'obbligo a pagare a seguito di specifiche norme, hanno determinato per l'anno 2006 l'iscrizione in bilancio di € 74.715.338 (anno 2005 € 106.650.952).

Successivamente, sempre nell'ambito delle previsioni finanziarie, viene sviluppata l'analisi dei dati attraverso la scomposizione degli stanziamenti finali per Titolo, dalla quale si rileva, rispetto all'esercizio finanziario 2005, una crescita degli stanziamenti per Spese correnti del Titolo I (8,1%) e per Spese per rimborso mutui e prestiti del Titolo III (9,4%), a fronte di una contrazione degli stanziamenti per Spese d'investimento del Titolo II (-9,7%).

Tavola 68 – Stanziamenti finali per Titolo

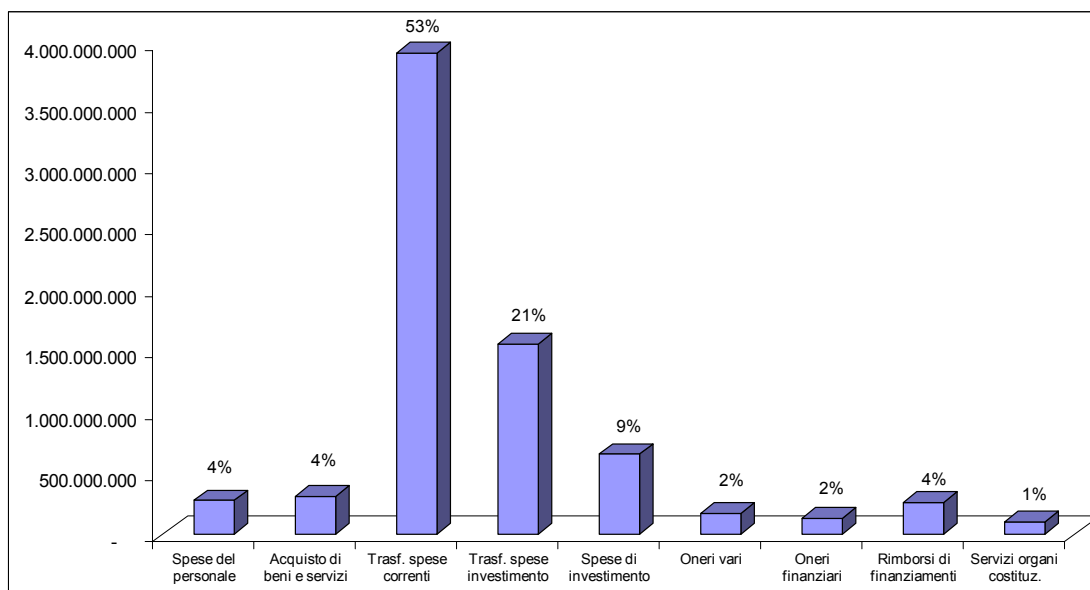


Dalla tavola sopra riportata si desume agevolmente che gli stanziamenti per Spese di investimento, destinate a sostenere i programmi di sviluppo, registrano nell'anno 2006, la percentuale d'incidenza più bassa del quadriennio (30% nel 2006, 34% nel 2005, 40% nel 2004 e 38% nel 2003).

La rappresentazione grafica che segue mostra la composizione della previsione finale per aggregati di spesa riconducibile alla classificazione per categorie economiche. Dalla analisi di tali aggregati è possibile osservare che il 74% delle risorse stanziare, pari a € 5.470.467.012, sono attribuite alla componente "Trasferimenti" (per il 53% da spese correnti e per il 21% da spese d'investimento sostenute da terze economie).

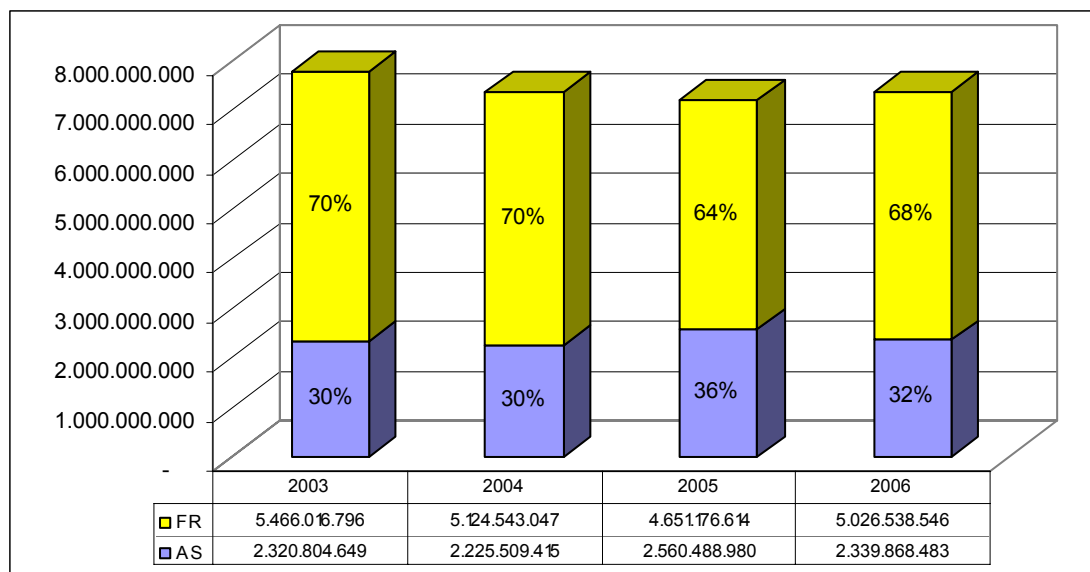
Dal confronto degli stanziamenti finali per aggregati di spesa con quelli dell'anno precedente, risulta in particolare che la componente "Trasferimenti per spese d'investimento" si incrementa del 2%, mentre l'aggregato "Spese di investimento" si contraddistingue come unica voce che registra una diminuzione delle risorse disponibili del 6%.

Tavola 69 – Stanziamenti finali per aggregati di spesa - Esercizio 2006



Per completezza d'analisi, di seguito è riportata, la variazione della composizione delle fonti di finanziamento distinta in Fondi regionali e Assegnazioni statali, con riferimento agli anni 2003-2006, sia in valore assoluto che percentuale.

Tavola 70 – Stanziamenti finali per fonte di finanziamento



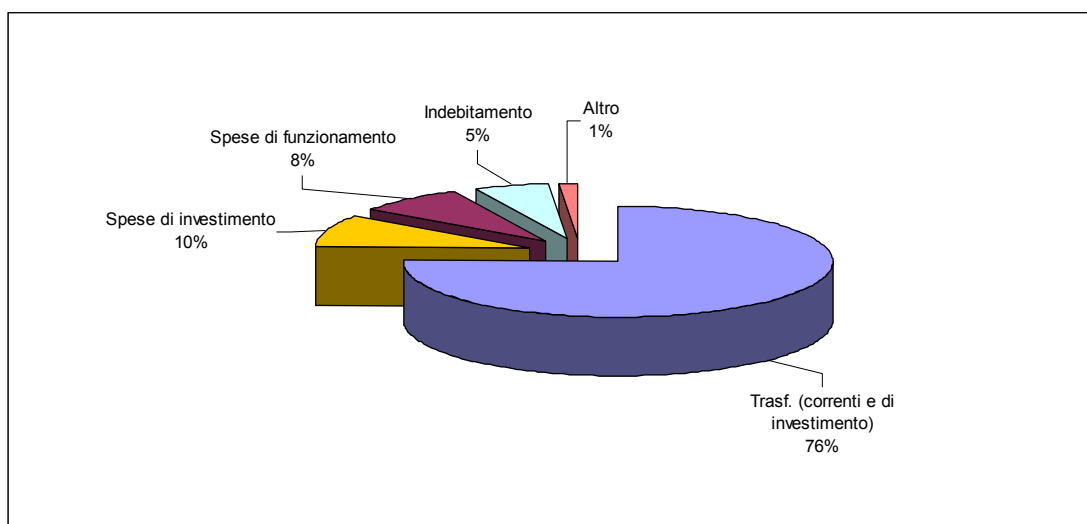
Osservando la tavola, è possibile rilevare che in termini percentuali le risorse di provenienza regionale finanziano il 68% delle spese di competenza, segnando un aumento di 4 punti percentuali rispetto ai valori registrati nell'anno precedente, mentre il restante 32% trova copertura con trasferimenti statali e fondi comunitari. Preme precisare che tra le assegnazioni statali sono ricomprese anche le risorse di provenienza comunitaria, poiché le codifiche utilizzate nel sistema contabile in uso non consentono una distinta rappresentazione.

Gli impegni di spesa

Per quanto riguarda l'esame della spesa nell'ambito della gestione di competenza, si osserva che gli impegni globali²⁶ delle spese nell'anno 2006, contabilizzati per un totale di 6.903 milioni di euro, sono lievemente diminuiti (-0,5%) rispetto ai valori registrati nell'anno precedente, a fronte di un aumento percentuale dello stanziamento pari al 2,1% e di un aumento delle economie pari al 69,6%.

L'osservazione della composizione degli impegni globali, nella tavola sotto riportata, consente di rilevare che è essenzialmente l'attività per "Trasferimenti", per spese correnti e di investimento pari al 76%, a caratterizzare la gestione dell'attività amministrativa, di cui il 48,7% riconducibili alla categoria di destinatari "Aziende USL".

Tavola 71 – Composizione impegni globali di competenza

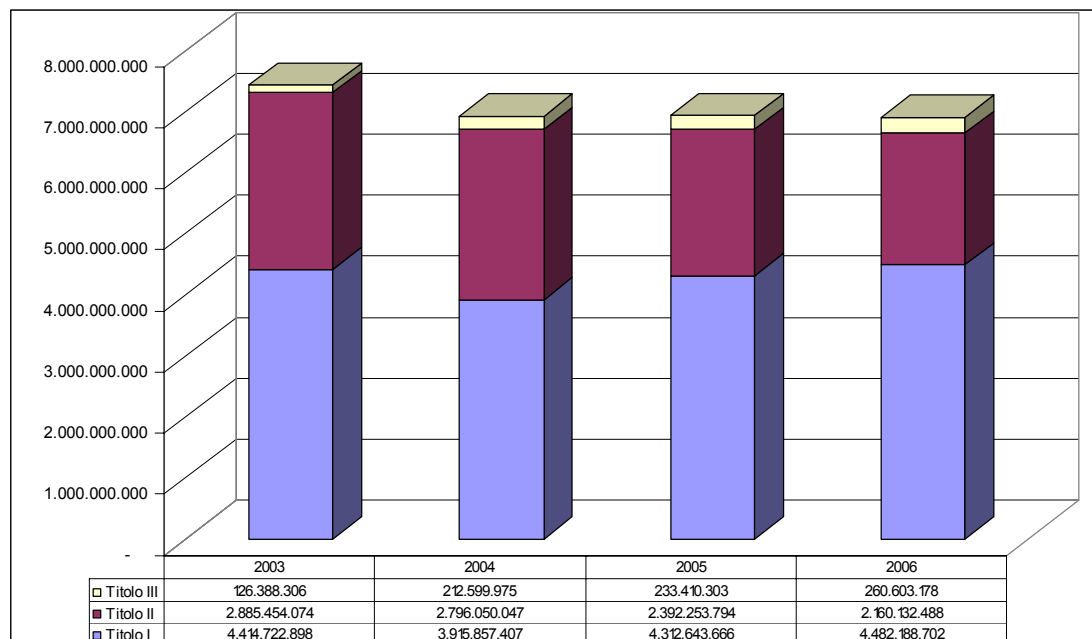


Proseguendo nell'indagine, la tavola successiva consente di esaminare l'andamento degli impegni globali a livello di aggregazione per Titoli nel quadriennio 2003-2006.

In particolare, si evidenzia che per l'anno finanziario 2006, l'attività è stata caratterizzata da un aumento degli impegni delle spese correnti del Titolo I (3,9%) e delle spese per rimborso di mutui e prestiti del Titolo III (11,7%) nonché dalla diminuzione degli impegni delle spese di investimento del Titolo II (- 9,7%).

²⁶ Gli impegni globali sono costituiti dagli stanziamenti finali di competenza al netto delle economie.

Tavola 72 – Impegni globali di competenza per Titolo



Nell'ambito dell'analisi di tale fase gestionale, occorre tener conto dei limiti di impegno della spesa fissati nel Patto di stabilità interno 2006²⁷, che la Regione Sardegna ha stipulato con il Ministero dell'Economia e delle Finanze: tale patto mira a ridurre il deficit pubblico, coinvolgendo le regioni nel miglioramento del "saldo finanziario" pubblico.

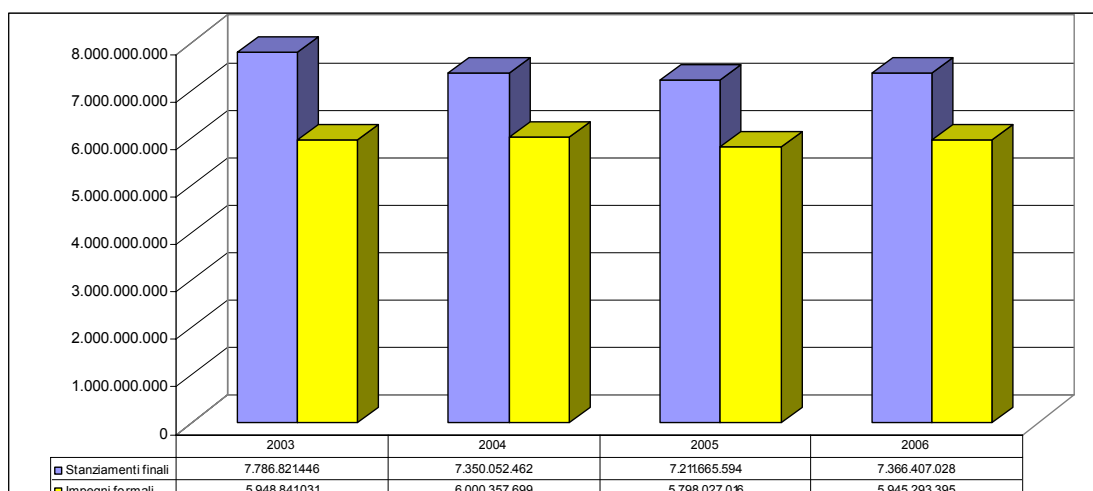
In armonia con tali disposizioni, l'Amministrazione regionale contenendo il valore dell'impegno globale (totale delle spese correnti e in conto capitale al netto di quelle non soggette) a 1.854 milioni di euro entro i limiti della normativa statale concordati pari a 2.487 milioni di euro, ha concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Impegni formali

L'indagine prosegue con lo sviluppo dell'analisi degli impegni formali in quanto ritenuta significativa nel confronto con la successiva fase dei pagamenti.

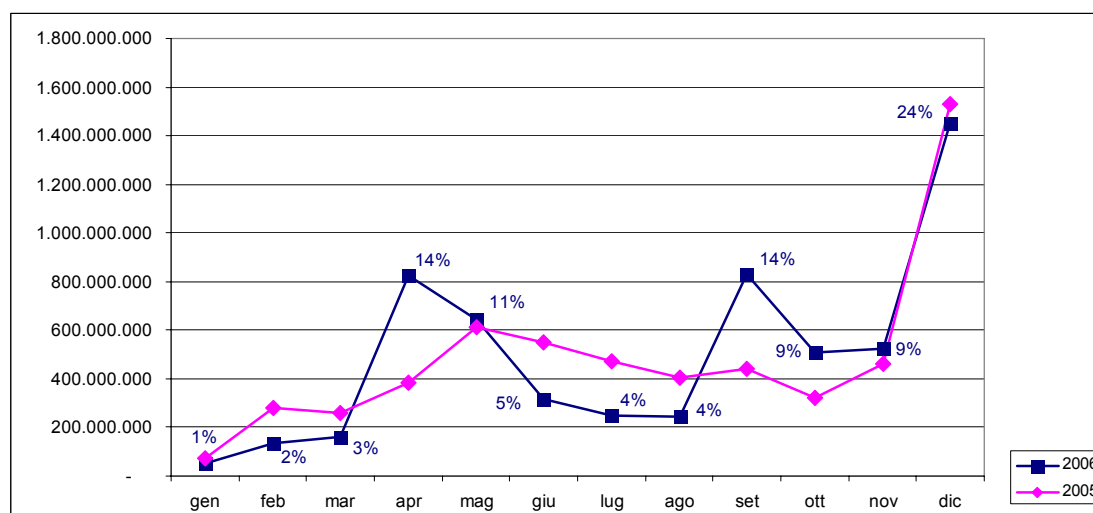
Nella tavola successiva è possibile osservare nel periodo 2003-2006 l'andamento degli impegni formali rispetto agli stanziamenti finali.

²⁷ Patto di stabilità interno 2006. Legge n. 266 del 23/12/2005, art. 1 comma 148. Deliberazione di Giunta n. 23/9 del 30.5.2005.

Tavola 73 – Stanziamenti finali e impegni formali di competenza

Gli impegni formali di spesa per somme dovute dall'Amministrazione regionale (in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili) a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate e formalmente assunte entro i limiti degli stanziamenti di competenza dell'esercizio, ammontano a € 5.945.293.395, segnando un incremento pari al 2,5% rispetto all'esercizio precedente e un decremento del - 0,9% rispetto all'anno 2004.

Particolarmente esplicitiva dell'attività temporale degli impegni, quindi della dinamicità gestionale, risulta il grafico in cui si rappresenta l'andamento mensile degli impegni formali assunti in conto competenza negli esercizi finanziari 2005 e 2006.

Tavola 74 – Impegni formali - Esercizio 2006 - 2005

L'anno finanziario 2006 si è contraddistinto per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio di bilancio²⁸ per i mesi di gennaio e febbraio (rispetto ai quattro mesi autorizzati nell'esercizio

²⁸ Art. 1, L.R. n. 24 del 23/12/2005 – "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2006 e conservazione a residui".

2005), consentendo pertanto uno slittamento più contenuto del periodo di approvazione della spesa per la realizzazione dei programmi preventivati.

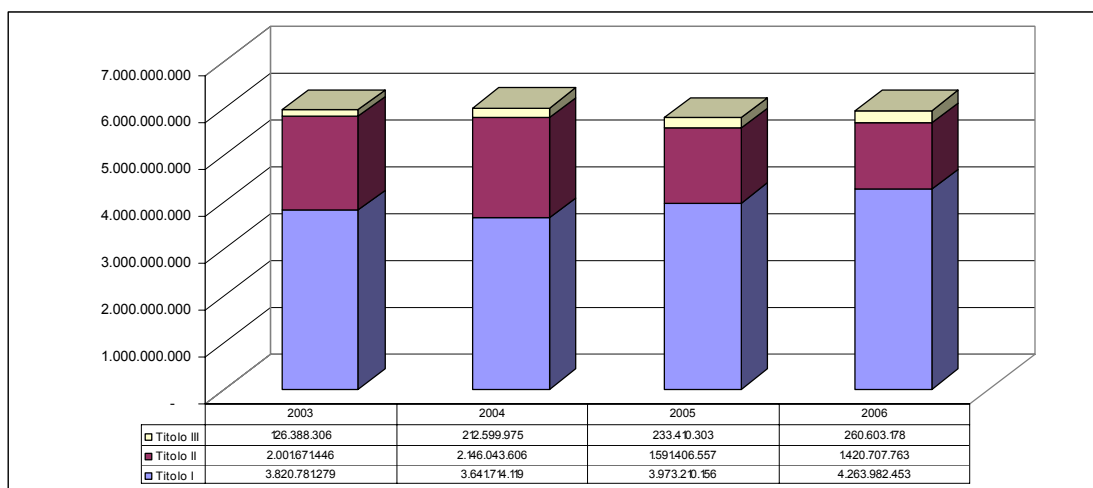
Tale premessa risulta determinante al fine di una corretta lettura dell'andamento degli impegni formali nel corso dei due esercizi posti a raffronto in quanto, come facilmente rilevabile dal grafico precedente, si evidenzia come i tempi di approvazione del Bilancio annuale di previsione condizionino nei primi mesi dell'anno la capacità d'impegno della spesa, mostrando una forte impennata nel periodo immediatamente successivo alla sua approvazione, 14% nel mese di aprile (7% nel 2005) e 14% nel mese di settembre (8% nel 2005).

Si segnala inoltre che, pur in presenza dell'anticipazione dei termini operativi (15 giorni) per gli adempimenti di chiusura delle operazioni contabili rispetto ai consueti tempi disponibili in seguito all'adozione del sistema SIBAR, la percentuale d'impegno registrata nel mese di dicembre è pari al 24% in lieve flessione rispetto al 26% dell'anno 2005.

Appare necessario porre l'accento sui riflessi che tale fenomeno gestionale genera sulla formazione dell'ammontare dei residui passivi (rinviato ad una trattazione successiva).

Proseguendo nell'indagine, il grafico successivo consente di analizzare per il quadriennio 2003-2006 il volume degli impegni formali con riferimento alle differenti tipologie di Spese oggetto dell'indagine (Titolo I "correnti", Titolo II "per investimenti" e Titolo III "per rimborso di mutui e/o prestiti").

Tavola 75 – Impegni formali di competenza per Titolo



Gli impegni di spese correnti pari a € 4.263.982.453 (valore massimo del quadriennio), rappresentano il 71,7% del volume impegnato nei tre Titoli esaminati (rispetto al 68,5% del 2005) e segnano rispetto all'esercizio precedente una variazione in aumento del 7,3% per un ammontare pari a € 290.772.298.

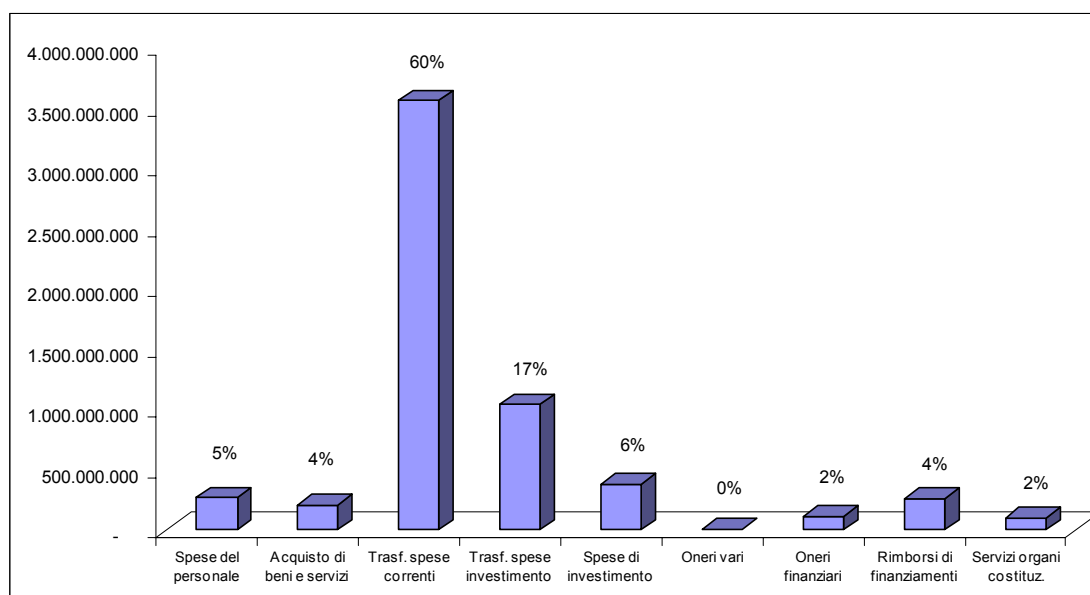
In crescita rispetto all'anno precedente si rilevano anche le spese per rimborso di mutui e prestiti con un incremento pari al 11,7%, mentre registrano un'importante diminuzione pari a

-10,7% gli impegni per spese in conto capitale con un decremento di € 170.698.794.

Come si evince dalla tavola seguente, la composizione percentuale degli impegni formali per aggregati di spesa, limitatamente all'esercizio 2006, conferma, così come per la fase degli stanziamenti, che l'incidenza maggiore sull'ammontare degli impegni di spesa di competenza complessivamente disposti dall'Amministrazione regionale sia ascrivibile alla componente "Trasferimenti" (correnti e d'investimento), con una percentuale pari al 77%.

Risulta meritevole di nota segnalare il valore complessivo dell'incidenza delle componenti (6%) Oneri finanziari e Rimborsi di finanziamenti, strettamente legate al crescente indebitamento degli esercizi passati (il cui esame più approfonditamente è rinviato alle successive tavole) per raffrontarle con i valori degli aggregati Spese del personale (5%) e Acquisto di beni e servizi (4%) relative alle spese di funzionamento, come di seguito riportato.

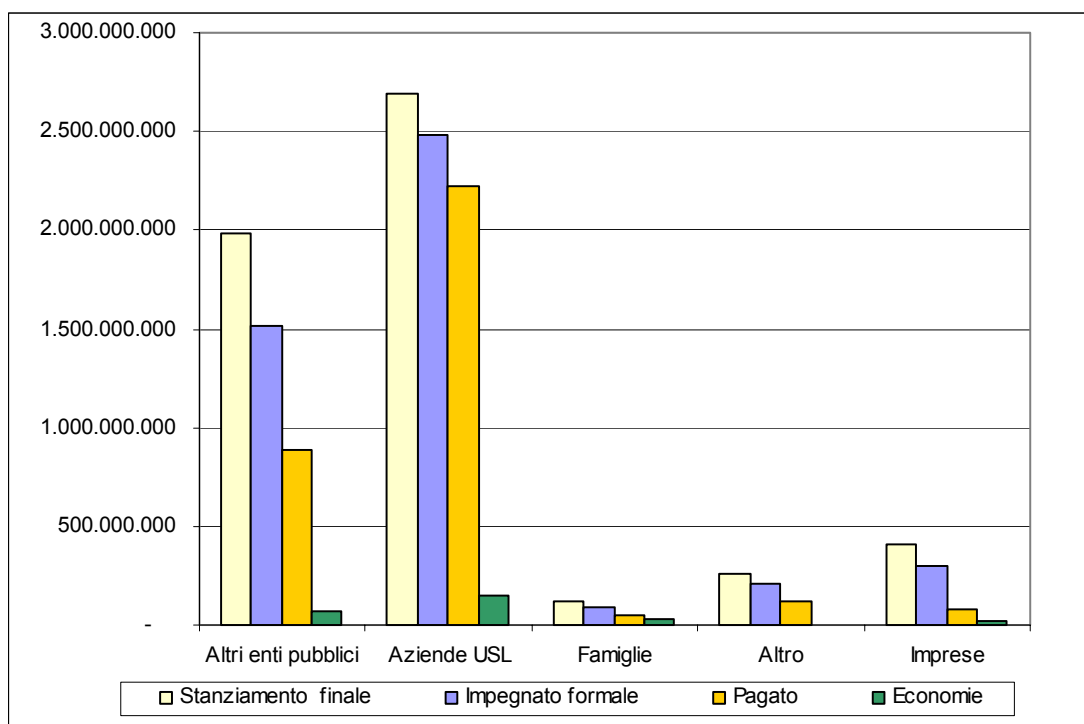
Tavola 76 – Impegni formali per aggregati di spesa - Esercizio 2006



Dato il livello di incidenza degli aggregati di spesa, pari al 60% per "Trasferimenti per spese correnti" (€ 3.560.981.180) e al 17% per spese d'investimento (€ 1.040.352.817), nel grafico seguente, si evidenzia il risultato della gestione finanziaria di tali raggruppamenti con riferimento ai soggetti beneficiari nelle differenti fasi di spesa.

Particolare importanza assume l'analisi dei "Trasferimenti" in c/competenza per categorie di destinatari, laddove evidenzia, come per gli altri anni, il maggior peso quantitativo delle risorse riferibili alla componente "Aziende U.S.L." pari al 53,9% sul totale Trasferimenti; seguono nell'ordine gli Altri enti pubblici con il 32,9%, le Imprese con il 6,6%, l'aggregato Altro con il 4,6% e infine le Famiglie con il 2,0%.

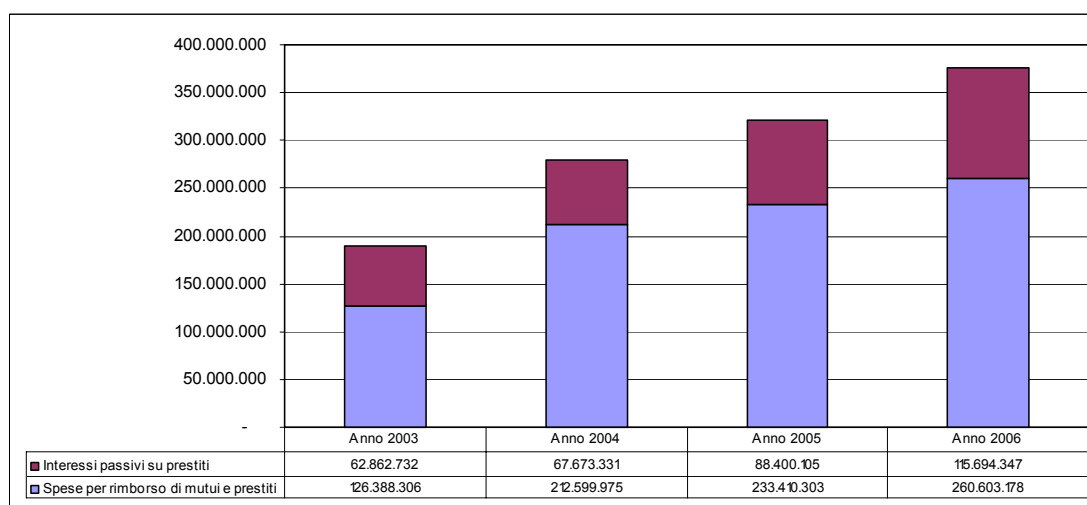
Tavola 77 - Trasferimenti in c/competenza per categoria di destinatari – Esercizio 2006



Proseguendo nel raffronto, altrettanto importante risulta l'analisi sugli impegni per rimborsi di quote capitale ed interessi, che derivano da decisioni pregresse in tema di ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine per il finanziamento di spese per investimenti autorizzate negli anni precedenti.

L'ammontare degli impegni complessivi assunti per Oneri finanziari e Rimborsi di finanziamenti, ha registrato un trend di crescita consistente, passando da € 189.251.038 nell'anno 2003 a € 376.297.525 nell'anno 2006.

Tavola 78 - Impegni per Oneri finanziari e Rimborsi di finanziamenti



Tale crescente impegno di risorse ha influito negativamente sulla gestione, ed è principalmente dipeso dalla mancanza di un adeguato flusso nella dinamica delle principali

entrate, in virtù della ben nota situazione di squilibrio nella finanza regionale.

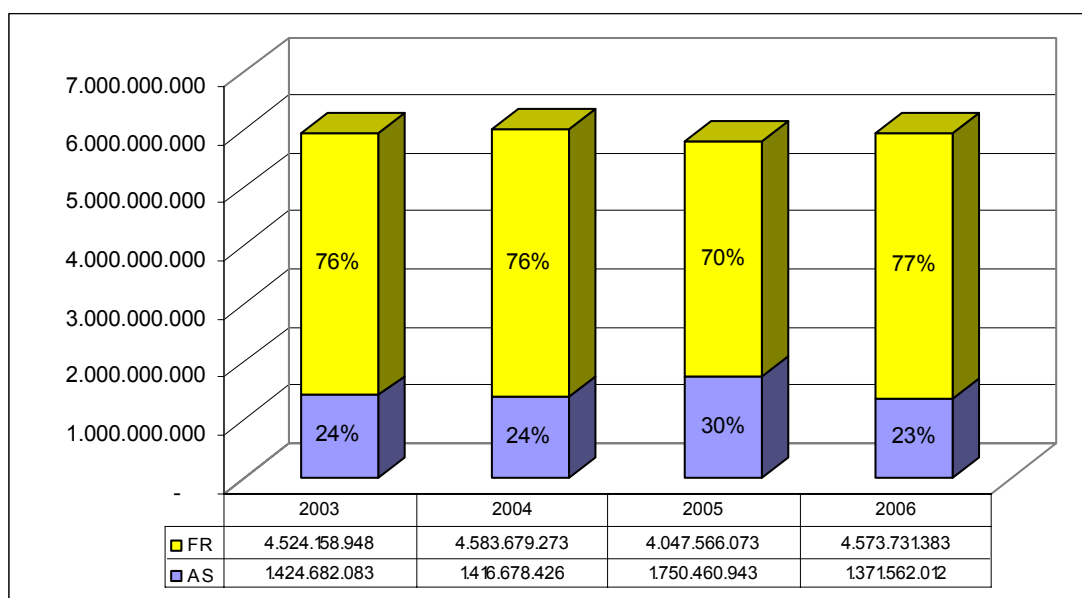
A partire dal 2002 le crescenti esigenze di cassa hanno determinato, a seguito di specifiche autorizzazioni di spesa approvate con leggi finanziarie, sia la contrazione di gran parte dei mutui a copertura di spese di investimento e a copertura di trasferimenti di capitale (in particolare a Enti Locali e Istituti Autonomi di Case Popolari, alle Aziende Sanitarie per ripiani dei disavanzi sanitari, e per il Piano Straordinario del lavoro), che l'emissione di prestiti obbligazionari per il sostegno di operazioni di finanziamento per spese di investimento attinenti ad anni precedenti.

Come facilmente rilevabile nella tavola, si è avuto un incremento degli impegni di spesa rispetto all'anno precedente pari all'11,7% per Rimborso di finanziamenti per mutui e per prestiti obbligazionari e pari al 30,9% per Oneri finanziari; il valore degli interessi passivi (pari a € 115.694.347) è quasi duplicato rispetto all'inizio del quadriennio posto che non risultano contratti nuovi mutui nel 2006²⁹.

In coerenza con la prefissata azione di contenimento dell'indebitamento, in linea con gli obiettivi programmatici 2004/2006 e 2005/2007 e in presenza del risultato positivo originato nella gestione di competenza nell'anno 2006, è possibile ipotizzare nel medio/lungo termine un sensibile rallentamento nel trend di crescita di tali spese, coerentemente anche agli esiti della vertenza Entrate Stato-Regione.

L'osservazione dell'evoluzione del fenomeno gestionale riportato nella tavola seguente, consente l'esame degli impegni per fonte di finanziamento.

Tavola 79 – Impegni formali per fonte di finanziamento



²⁹ Art. 30 Autorizzazione di finanziamenti e di prestiti obbligazionari – L.R. 2 agosto 2006 Norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione Autonoma della Sardegna. Abrogazione delle leggi regionali n. 27 del 7 luglio 1975, n. 11 del 5 maggio 1983 e n. 23 del 9 giugno 1999.

Nel quadriennio osservato, si evidenzia che nell'attuazione d'impegni derivanti da leggi e programmi ha prevalso l'impiego di risorse provenienti da fondi regionali con conseguente minore incidenza del contributo delle fonti statali.

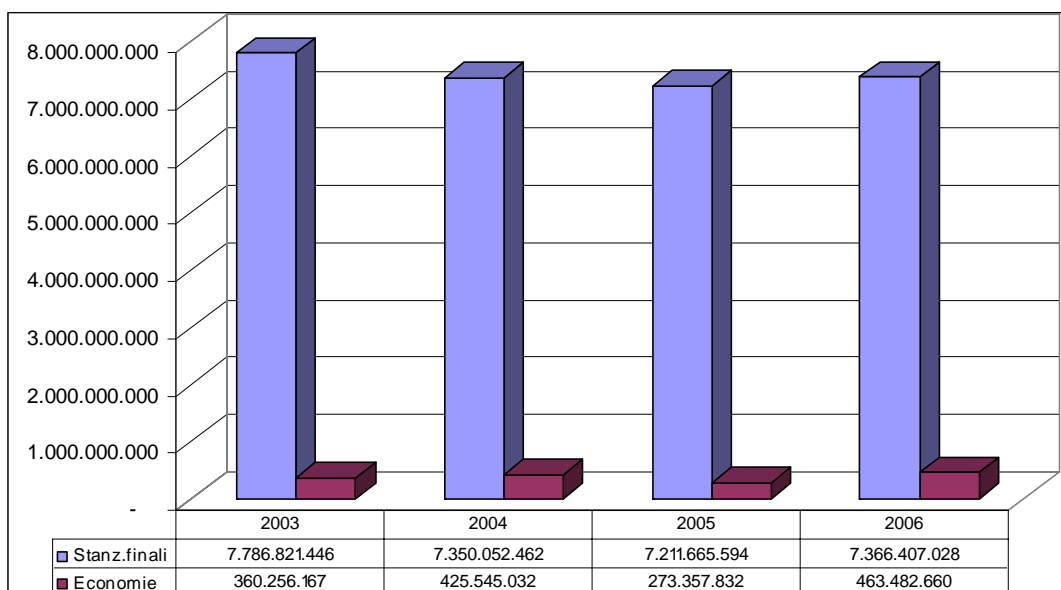
Proprio l'apporto di risorse provenienti da assegnazioni statali segnano nell'anno 2006 il valore percentuale più basso dall'inizio del quadriennio.

Economie

Le spese previste in bilancio e non impegnate entro il termine dell'esercizio, salvo le disposizioni in materia di conservazione previste dalla legge (spese per interventi programmati ma non attuati), costituiscono economie di spesa e concorrono a tale titolo a determinare i risultati della gestione.

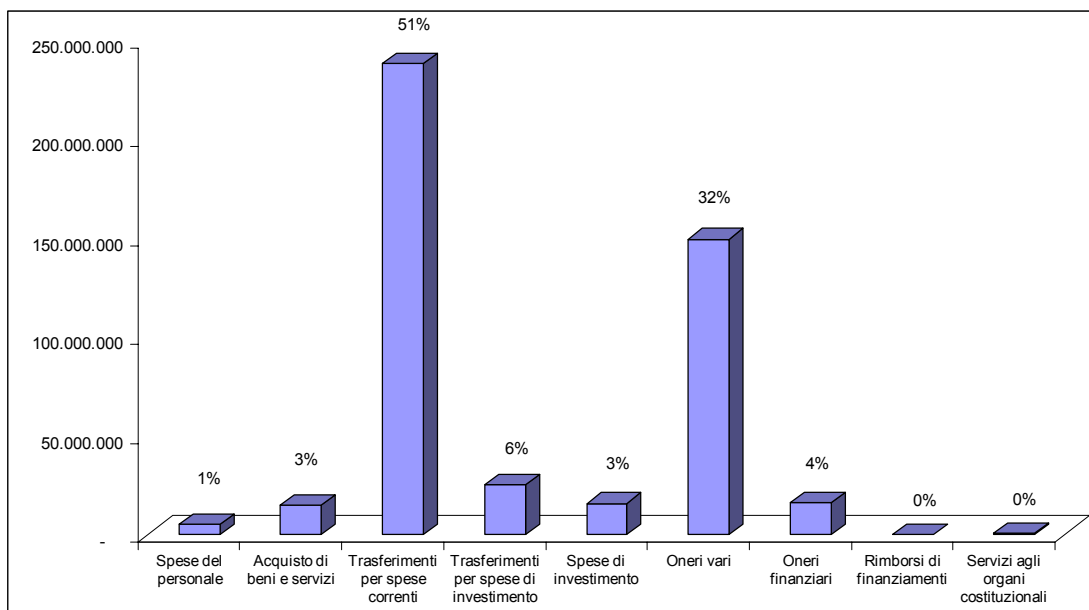
Nella tavola seguente si rappresenta l'andamento delle economie (formali e di stanziamento) per il quadriennio 2003-2006, il cui raffronto con i valori degli stanziamenti finali consente di avere un termine di paragone delle grandezze meglio interpretabili.

Tavola 80 – Stanziamenti finali e economie di spesa

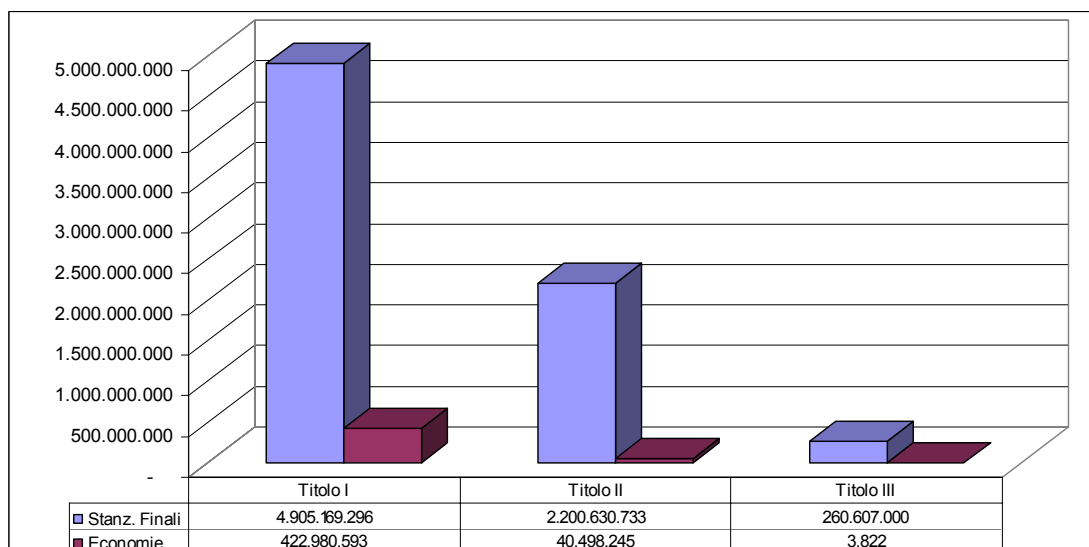


Le economie di spesa (in valore assoluto pari a € 463.482.660) generate nella gestione di competenza sono pari al 6,3% degli stanziamenti finali dell'anno e segnano il valore più elevato del quadriennio (3,8% del 2005, 5,8% del 2004 e 4,6% del 2003).

Più esplicitamente, la tavola successiva consente di osservare la maggiore incidenza, in valore percentuale, degli aggregati di spesa riconducibili al fenomeno economie, ascrivibili per il 51% alla componente "Trasferimenti per spese correnti". Seguono per rilevanza con il 32%, gli Oneri vari, le cui economie per circa l'80% derivano da stanziamenti del "Fondo speciale per la riassegnazione dei residui dichiarati perenti agli effetti amministrativi e per la riassegnazione di somme per le quali permane l'obbligo a pagare" in capo alle Direzioni.

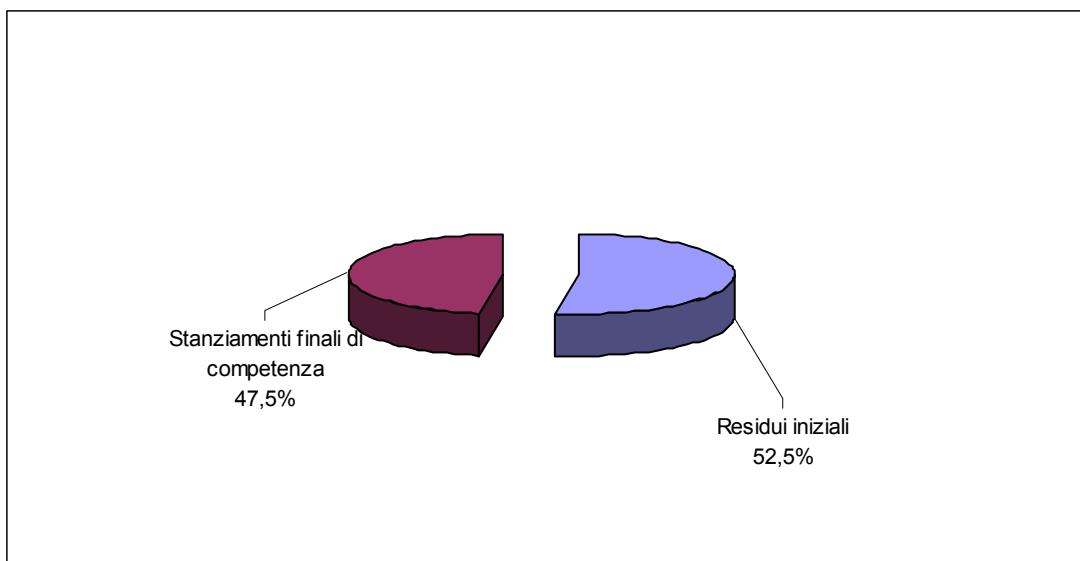
Tavola 81 – Economie per aggregati di spesa

La successiva tabella consente di osservare con riferimento al raffronto alle previsioni finali del quadriennio la loro scomposizione in Titoli e rilevare che la quasi totalità delle economie 91,3% è interamente attribuibile alle spese correnti (Titolo I).

Tavola 82 - Stanziamenti finali e economie di spesa – Esercizio 2006

2.1.2.2. I residui passivi

La gestione degli impieghi di risorse finanziarie è caratterizzata dalla presenza consistente di residui passivi, tale che, come risulta dal grafico sottostante, l'Amministrazione regionale nell'anno finanziario 2006 ha dovuto gestire programmi di spesa autorizzati in gran parte in esercizi precedenti.

Tavola 83 – Bilancio di previsione 2006

La tavola pone a raffronto lo stanziamento finale di competenza del bilancio 2006 con i residui passivi iniziali ed evidenzia in termini percentuali la notevole quantità di risorse finanziarie rientranti nella gestione dei residui passivi (52,5%) rispetto al totale delle risorse finanziarie "spendibili"³⁰ nell'esercizio 2006.

Tale fenomeno già da qualche anno è attentamente monitorato al fine di contenerne la dimensione e razionalizzare la spesa. In questa direzione un importante impulso è stato dato dalla L.R. del 3 dicembre 2004 n. 9³¹, dalla successiva Delibera di Giunta n. 59/7 del 13/12/2005³² e, nel corso del 2006, dalla nuova legge di contabilità (L.R. 02 agosto 2006 n. 11). I risultati di tale incisiva azione si traducono nella significativa riduzione della consistenza finale dei residui passivi, sia relativamente alla gestione in conto competenza che alla gestione in conto residui, registrata nell'esercizio in chiusura e rilevabile nell'analisi sviluppata nelle pagine successive.

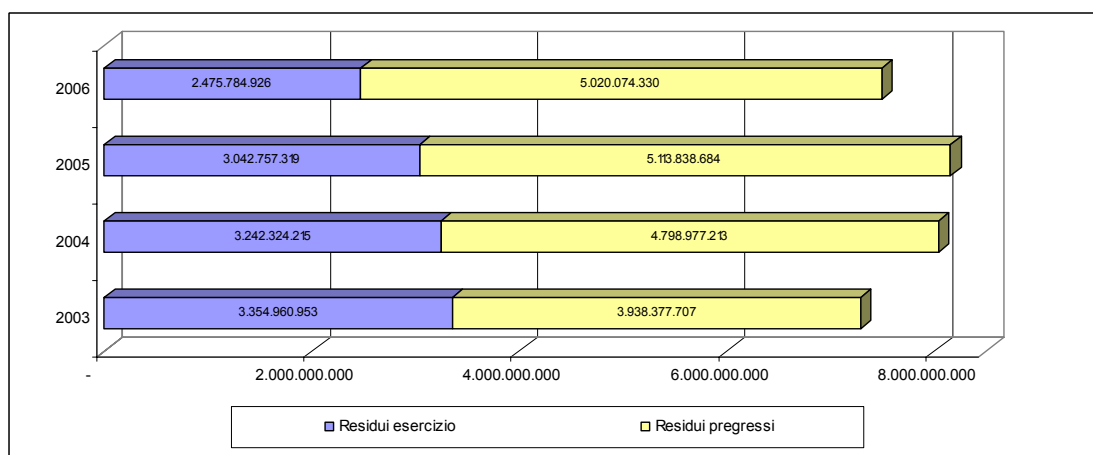
Residui passivi totali

La consistenza dei residui passivi generati sia dalla gestione di competenza che dalla gestione dei residui, al 31/12/2006, risulta pari a € 7.495.859.256 e segna un'inversione di tendenza rispetto all'andamento crescente che ha caratterizzato il triennio 2003-2005.

³⁰ La massa spendibile per l'esercizio finanziario 2006, data dalla somma dello stanziamento finale di competenza e dei residui passivi iniziali, è pari a Euro 15.523.003.031.

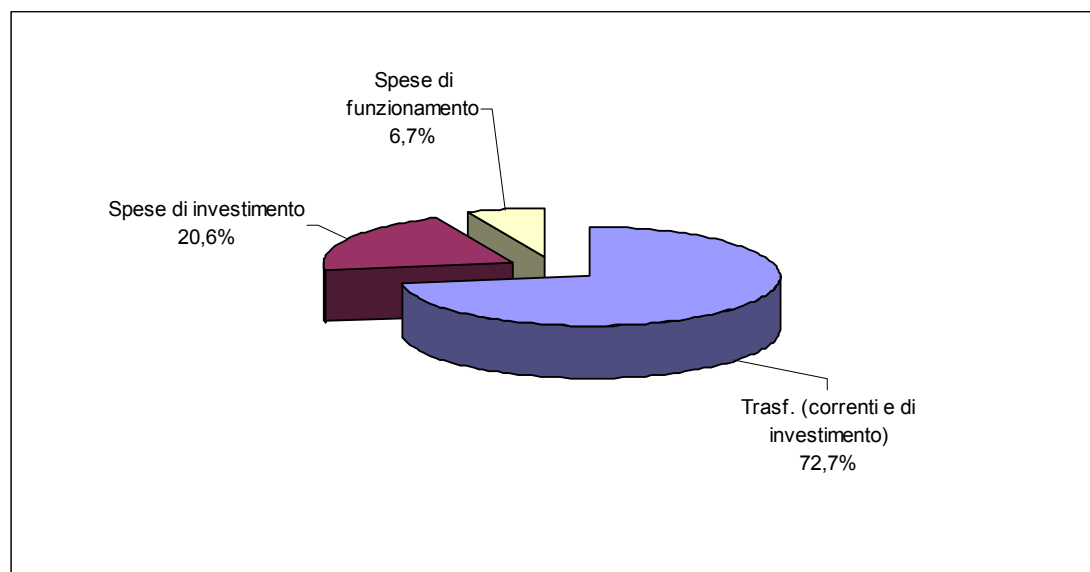
³¹ Art. 4 – Razionalizzazione e contenimento della spesa – comma 3: "...omissis..." "i centri di responsabilità, ai quali è affidata la gestione delle Unità Previsionali di Base, provvedono alla verifica dei residui attivi e passivi di propria competenza al fine di accertare la sussistenza, rispettivamente, del diritto a riscuotere e dell'obbligazione giuridicamente perfezionata"... Omissis.

³² Delibera avente ad oggetto "Residui attivi: sospesi di tesoreria conseguenti ad assegnazioni di risorse statali e comunitarie. Residui passivi formali: monitoraggio".

Tavola 84 - Residui passivi totali

La tavola sopra riportata pone a raffronto l'ammontare dei residui passivi totali 2006 con i valori relativi al triennio precedente, opportunamente distinti in residui dell'esercizio (33,0%) e residui pregressi (67,0%) di cui si tratta dettagliatamente nelle pagine seguenti. Consente, inoltre, di constatare che il decremento complessivamente registrato nell'esercizio in chiusura è generato sia dalla gestione in conto competenza che dalla gestione in conto residui.

La composizione dei residui passivi totali (generati sia dalla gestione di competenza che dalla gestione degli esercizi precedenti), al 31/12/2006, risulta essenzialmente formata da Trasferimenti correnti e d'investimento (72,7%), da spese di investimento (20,6%) e da Spese di funzionamento³³ (6,70%), così come significativamente rappresentata nella tavola seguente.

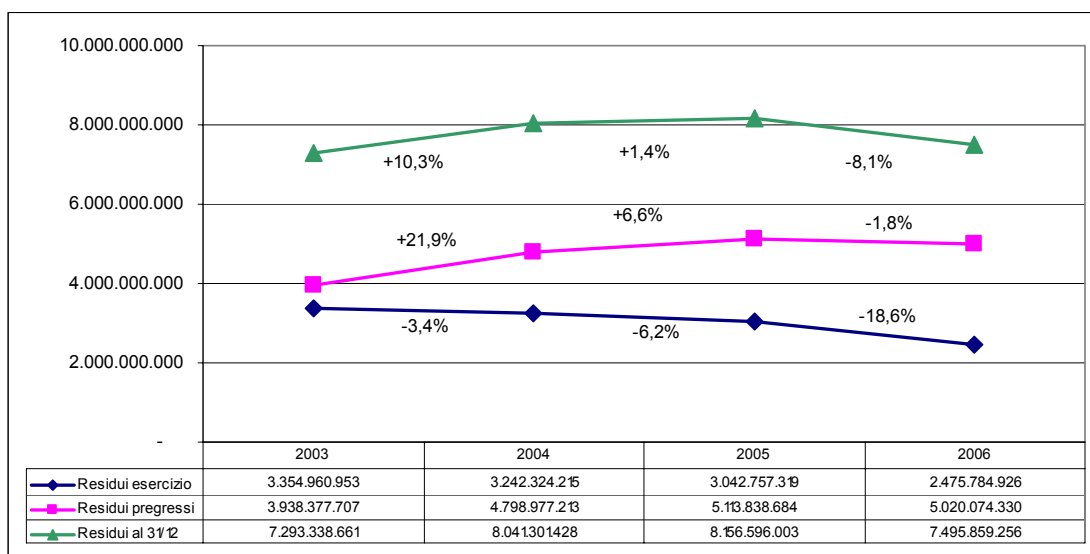
Tavola 85 – Residui passivi totali

³³ La voce "Spese di funzionamento" aggrega le categorie economiche derivate dalla classificazione di bilancio: Spese del personale (1.2, 1.3), Acquisto di beni e di servizi (1.4) e Oneri vari e altre partite (1.8, 1.9).

Le componenti così come sopra individuate verranno analizzate nelle pagine successive con un maggior grado di dettaglio (per singola categoria economica) in ordine anche alle tipologie di soggetti cui sono destinate le risorse finanziarie e tenendo distinta l'analisi dei residui generati dalla gestione di competenza dall'analisi della gestione dei residui pregressi.

A completamento della dinamica del fenomeno in esame, si ritiene significativo rappresentare graficamente nella tavola seguente, oltre che la consistenza finale dei residui passivi totali, anche le variazioni intervenute tra un esercizio all'altro.

Tavola 86 – Residui passivi totali - Variazioni

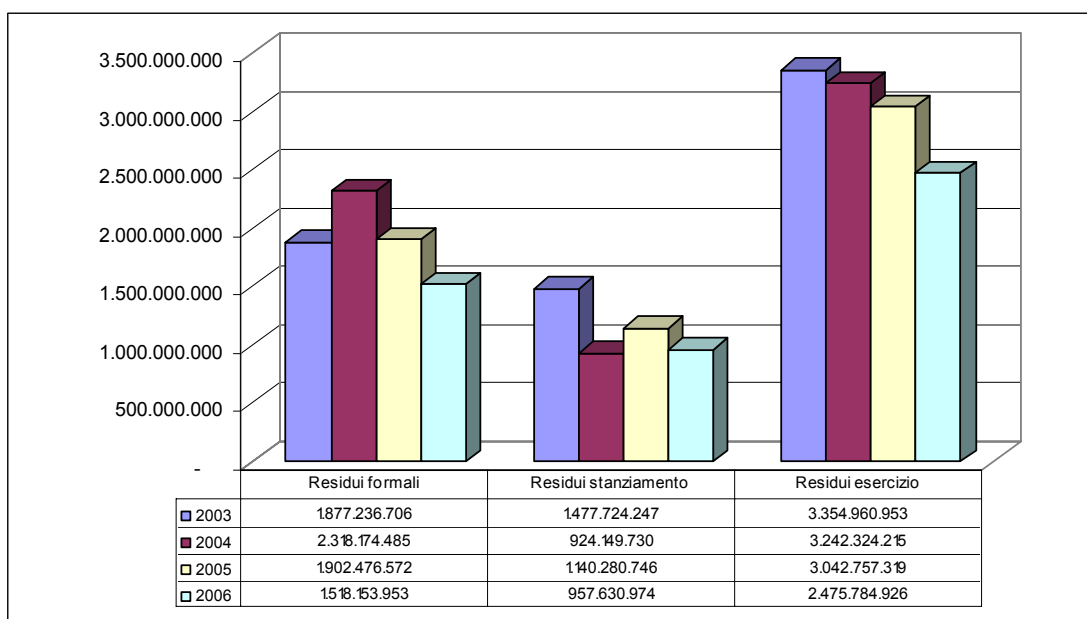


Residui passivi della gestione di competenza

I residui passivi generati dalla gestione di competenza, pari a € 2.475.784.926, registrano un decremento rispetto al 2005 pari al 18,6% e risultano formati per il 61,3% da residui formali e per il 38,7% da residui di stanziamento³⁴ (di cui il 63,7% relativi a programmi comunitari³⁵).

³⁴ Ammontare degli stanziamenti finali che in forza delle norme vigenti è possibile conservare pur in assenza di una obbligazione giuridica formalmente perfezionata.

³⁵ Dato estrapolato dalla codifica per il Patto di Stabilità 2006.

Tavola 87 - Residui esercizio

Come si evince dal grafico sopra riportato, i residui generati dalla gestione di competenza sono caratterizzati da un andamento progressivamente decrescente, il cui ammontare si attesta, nell'esercizio 2006, al livello più basso del quadriennio.

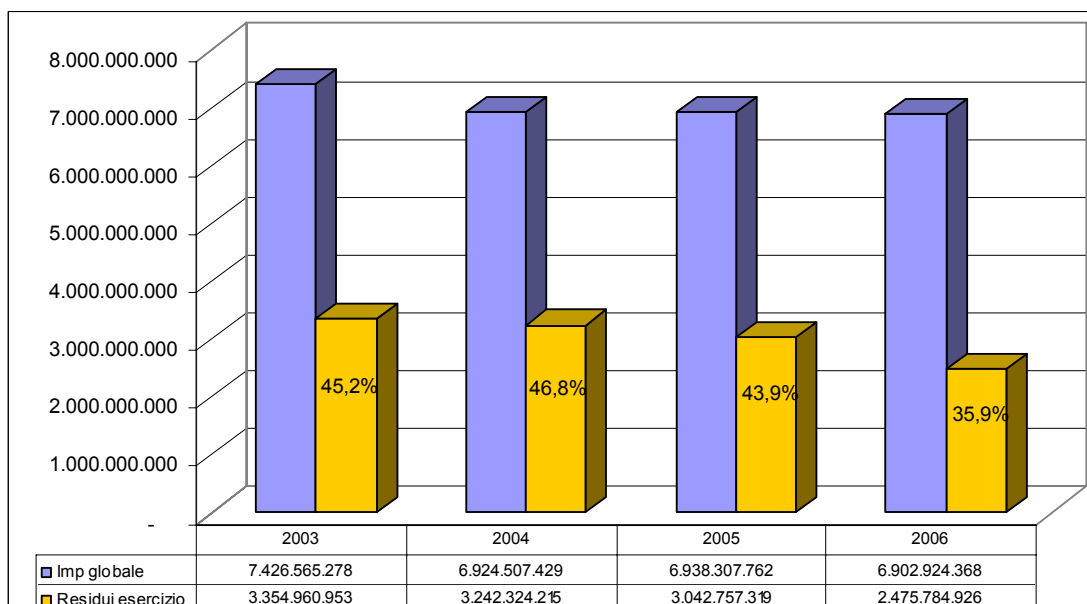
Sul totale dei residui dell'esercizio pare inoltre utile sottolineare, al fine di una più chiara lettura del risultato, che il 33,7% afferisce a programmi comunitari, il 33,8% a spese di investimento e il 32,5% a spese correnti.

Nell'analisi inerente la formazione dei residui della gestione di competenza si è inoltre ritenuto significativo confrontare gli stanziamenti finali al netto delle economie (impegni globali)³⁶ con l'ammontare dei residui finali dell'esercizio (formali e di stanziamento) evidenziando fin d'ora la ridotta propensione a generare residui dell'esercizio 2006³⁷.

³⁶ Costituito da tutti gli impegni formali assunti nella gestione di competenza considerando inoltre la quota di stanziamento che costituisce il cosiddetto residuo di stanziamento.

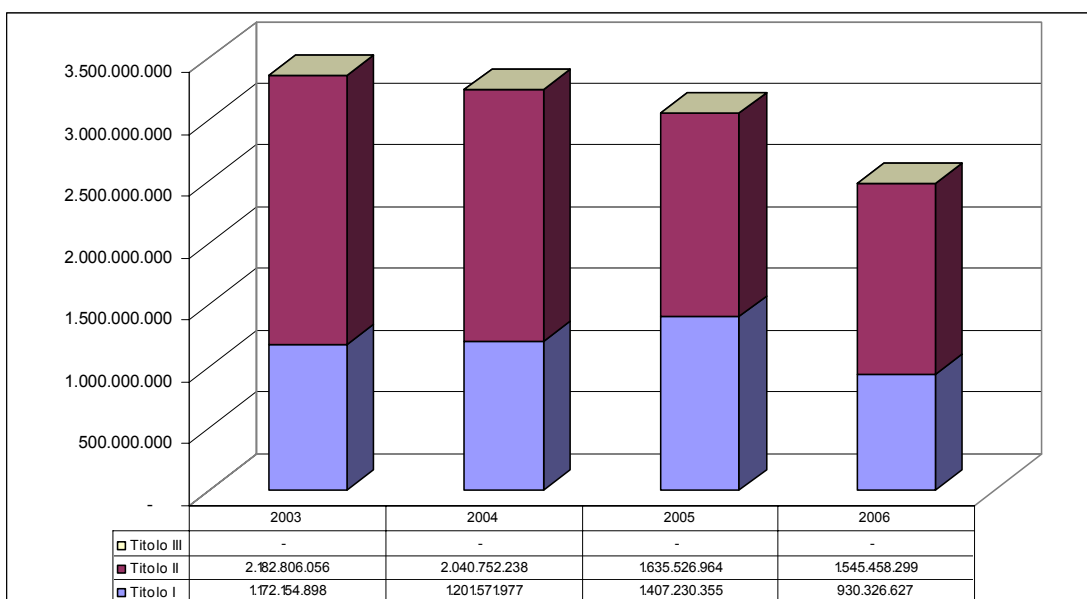
³⁷ Per un ulteriore approfondimento sull'argomento Cfr. paragrafo 2.1.2.4 - Gli indicatori finanziari della spesa.

Tavola 88 – Impegni globali e residui esercizio



Scomponendo i residui dell'esercizio per titoli si ottiene il seguente andamento.

Tavola 89 – Residui passivi per Titoli



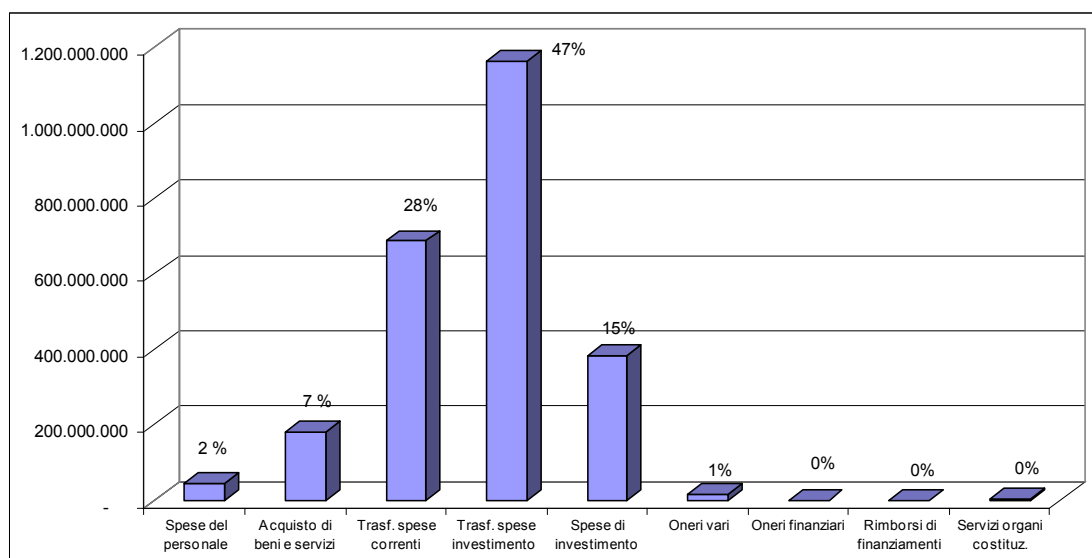
Dal grafico è possibile rilevare l'andamento decrescente registrato nell'arco del quadriennio e, relativamente all'esercizio 2006, la significativa riduzione (- 33,9%) dei residui iscritti nel Titolo I determinata essenzialmente dai trasferimenti alle Aziende USL i cui pagamenti sono stati, nell'esercizio in chiusura, pari al 92,30%.

Un'analisi più dettagliata della composizione dei residui passivi generati dalla gestione di competenza, basata sulla classificazione della spesa per categorie economiche³⁸

³⁸ Ricavate da "Schema di codificazione dei bilanci regionali".

opportunamente aggregate³⁹, consente, sebbene con un certo grado di approssimazione, di ottenere informazioni sulla natura della spesa, così come risulta nella tavola seguente.

Tavola 90 – Residui esercizio per aggregati di spesa – Esercizio 2006



L'incidenza maggiore nella formazione dei residui dell'esercizio, come si può osservare, riguarda l'aggregato di spesa "Trasferimenti" (correnti e d'investimento), complessivamente pari al 75%. E' inoltre possibile constatare, che per quanto attiene le spese di diretta gestione dell'Amministrazione regionale, il 15% concerne spese di investimento ed il 10% spese di funzionamento⁴⁰, come dettagliatamente raffigurate nella tavola sopra riportata.

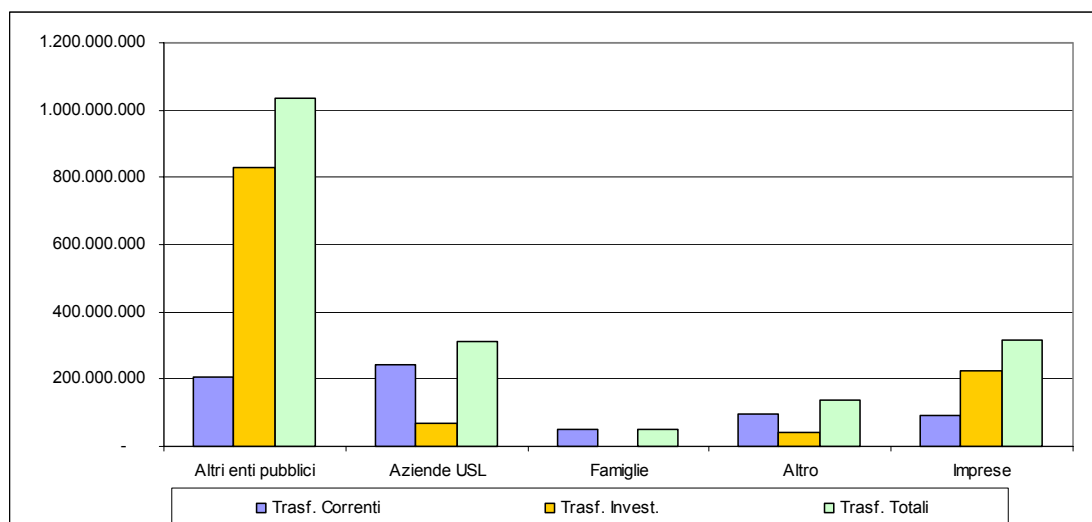
In considerazione dell'elevata consistenza dei residui generati dall'aggregato di spesa "Trasferimenti" (correnti e d'investimento), si ritiene opportuno evidenziare nei confronti di quale tipologia di destinatari⁴¹ si riscontra l'incidenza più elevata nella formazione dei residui dell'esercizio.

³⁹ Cfr. Tavola 63 – Classificazione della spesa.

⁴⁰ Ottenuta dall'aggregazione delle spese del personale (2%), acquisto di beni e servizi (7%) e oneri vari (1%).

⁴¹ Classificazione per voce economica derivata dallo schema di codificazione del bilancio regionale.

Tavola 91– Residui esercizio – Trasferimenti per categoria di destinatari - Esercizio 2006



L'ammontare più consistente sul totale dei trasferimenti, come si può notare, riguarda la categoria Altri enti pubblici⁴² (55,9%) quasi interamente ascrivibile a trasferimenti per investimenti (80,0%). La seconda, in ordine di grandezza, che ha concorso maggiormente alla formazione dei residui (17,1%, di cui il 70,9% relativo a trasferimenti per spese d'investimento) è rappresentata dalla categoria Imprese⁴³. Alla categoria Aziende USL⁴⁴ è attribuibile il 16,8% del totale dei Trasferimenti di cui il 77,3% per spese correnti.

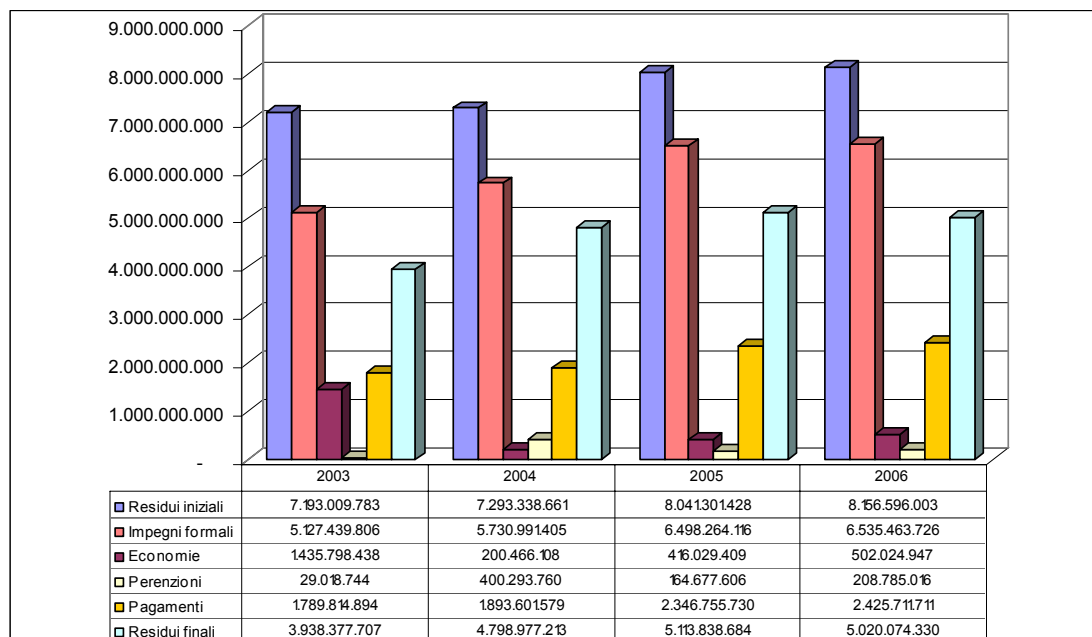
Residui passivi pregressi

Il quadro generale della gestione dei residui pregressi può essere sinteticamente riassunto nel seguente grafico.

⁴² Ottenuta dall'aggregazione della voce economica 1.5. (Trasferimenti correnti) e 2.3. (Trasferimenti per spese di investimento) con esclusione del codice (1.5.7. e 2.3.7.) assegnato ai Trasferimenti a favore delle Aziende USL che per esigenze di analisi è stato enucleato e trattato distintamente.

⁴³ Voce economica 1.6.3. e 2.4.3. dello schema di codificazione del bilancio regionale.

⁴⁴ Voce economica 1.5.7. e 2.3.7. dello schema di codificazione del bilancio regionale.

Tavola 92 – Gestione dei residui pregressi – Esercizio 2006

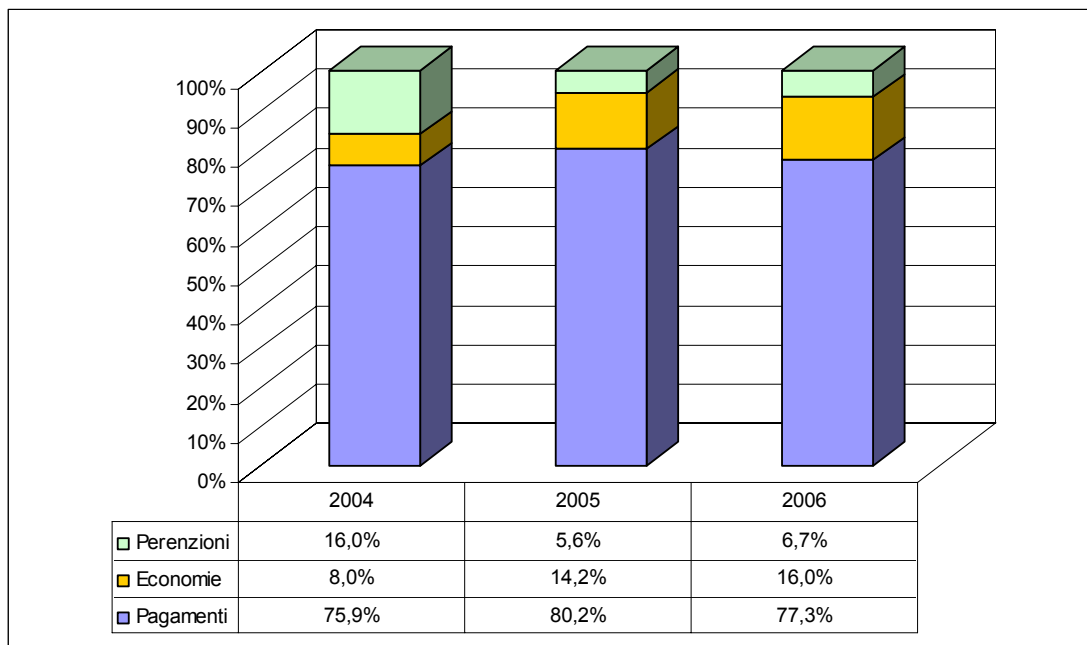
L'esercizio finanziario 2006, come si può notare dalla tavola, è caratterizzato da un volume di residui passivi iniziali che risulta essere il più elevato del quadriennio e da un decremento dei residui finali, rispetto all'esercizio 2005, che seppure lieve (-1,8%) rappresenta un importante segnale positivo nella gestione dei residui in quanto evidenzia una significativa inversione di tendenza rispetto al trend 2003-2005, che si traduce sinteticamente in un'attività di smaltimento dei residui quantitativamente superiore rispetto al volume di accumulazione annuale⁴⁵.

Alla data del 31/12/2006 i residui passivi iniziali risultano diminuiti del 38,5% (€ 3.136.521.673), di cui 77,3% (€ 2.425.711.711) per effetto di avvenuti pagamenti, il 16,0% (€ 502.024.947) per effetto delle economie registrate (sia sui residui formali che sui residui di stanziamento) e il 6,7% (€ 208.785.016) per perenzione amministrativa.

La dinamica dello smaltimento dei residui pregressi, analizzata nelle sue diverse componenti e contestualmente raffrontata con quella degli esercizi 2004 e 2005, evidenzia aspetti caratterizzanti la gestione in conto residui.

⁴⁵ Cfr. paragrafo 2.1.2.4 - Gli indicatori finanziari della spesa, con particolare riferimento all'indicatore che misura la capacità di smaltimento dei residui e all'indicatore che misura la propensione a generare residui, in quanto complementari all'analisi.

Tavola 93 – Smaltimento residui pregressi – Esercizi 2004/2006

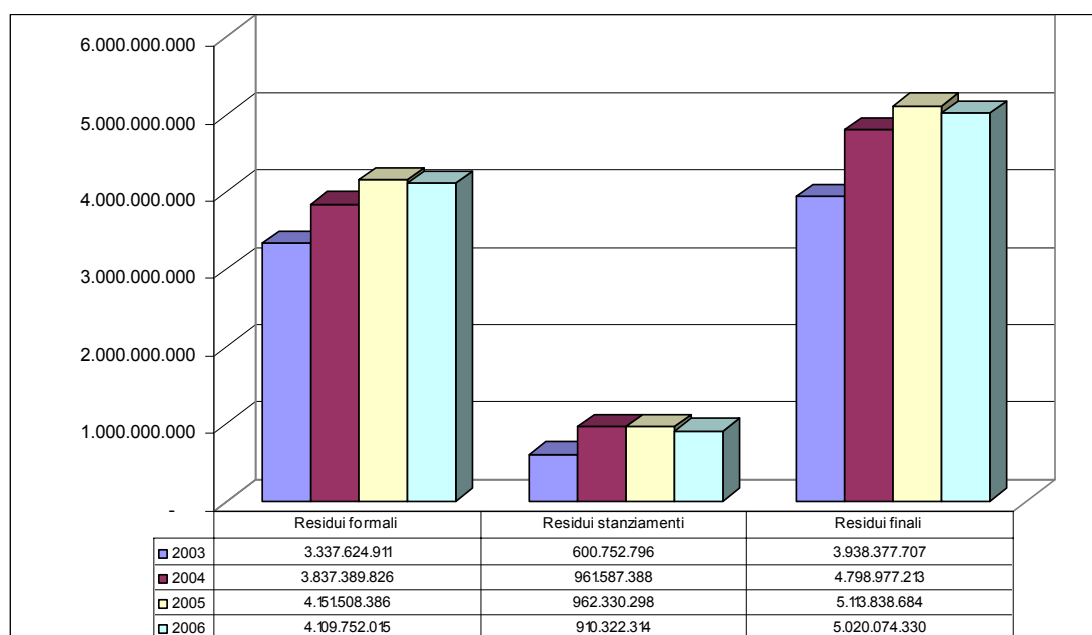


Il grafico mette in evidenza, in termini percentuali, il peso delle diverse componenti che contribuiscono allo smaltimento dei residui.

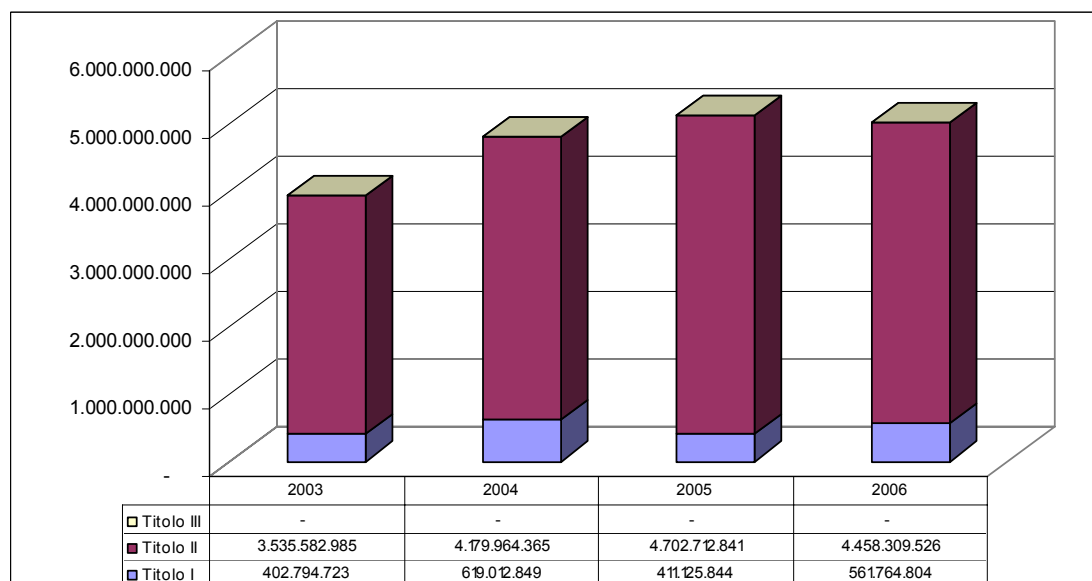
Con riferimento alla componente “Economie” si ritiene opportuno fin d’ora⁴⁶ precisare che una quota parte, iscritta come residuo di stanziamento, ha costituito variazione incrementativa dello stanziamento di spesa in conto competenza in virtù di leggi finanziarie regionali e di norme specifiche di settore che consentono oltre alla conservazione delle risorse finanziarie, la rimodulazione dei programmi di spesa (per esempio: Programmazione negoziata ex L.R. n. 14/1996 e P.O.R.) e quindi il reimpiego delle risorse stesse.

Il grafico seguente evidenzia l’andamento della consistenza finale dei residui pregressi nel quadriennio 2003 - 2006 distintamente per tipologia di residuo (formale e di stanziamento) e consente altresì di confermare, ulteriormente, l’inversione di tendenza registrata nel 2006.

⁴⁶ Un maggiore approfondimento sull’argomento verrà trattato nelle pagine seguenti nella parte dedicata all’analisi delle economie.

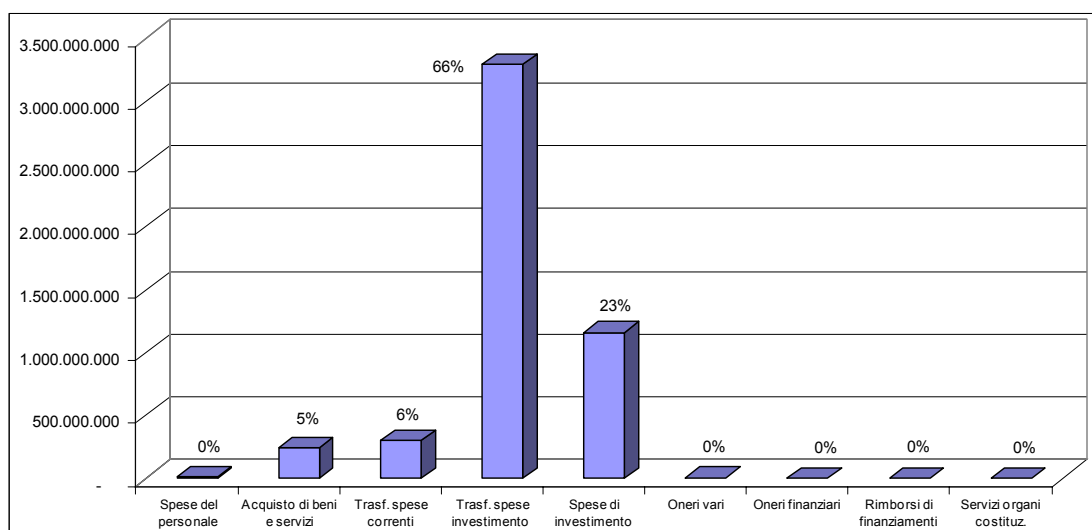
Tavola 94 – Residui passivi progressi formali e di stanziamento

Scomponendo per Titoli, i residui progressi risultanti alla fine dell'esercizio, si ottiene il seguente andamento.

Tavola 95 – Residui passivi progressi per Titoli

I residui progressi, così come raffigurati nella tavola, sono principalmente ascrivibili al Titolo II (88,8%), seppure diminuiti di 244 milioni di euro (- 5,2%) rispetto all'esercizio 2005. L'importo risultante sul Titolo I risulta invece aumentato (36,6%) rispetto all'esercizio precedente e il suo ammontare è essenzialmente determinato dagli aggregati di spesa "Trasferimenti correnti" e "Acquisto di beni e servizi".

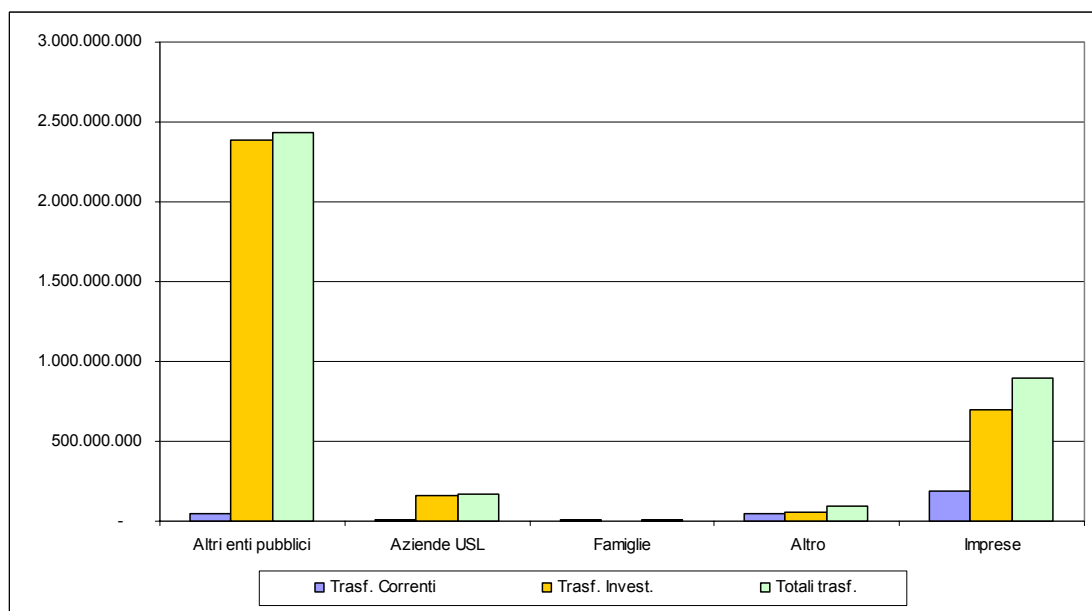
Tavola 96 – Residui passivi pregressi per aggregati di spesa – Esercizio 2006



Anche per quanto concerne la gestione dei residui pregressi, l'incidenza maggiore è imputabile ai trasferimenti per spese correnti e per spese d'investimento (complessivamente pari al 71,7%) e alle spese di investimento (23,1%).

Nell'ambito dell'analisi condotta sull'aggregato di spesa Trasferimenti è stato possibile conoscere la composizione dei residui con riferimento alla tipologia di destinatari, così come risulta dalla tavola seguente.

Tavola 97 – Residui passivi pregressi – Trasferimenti per destinatari - Esercizio 2006

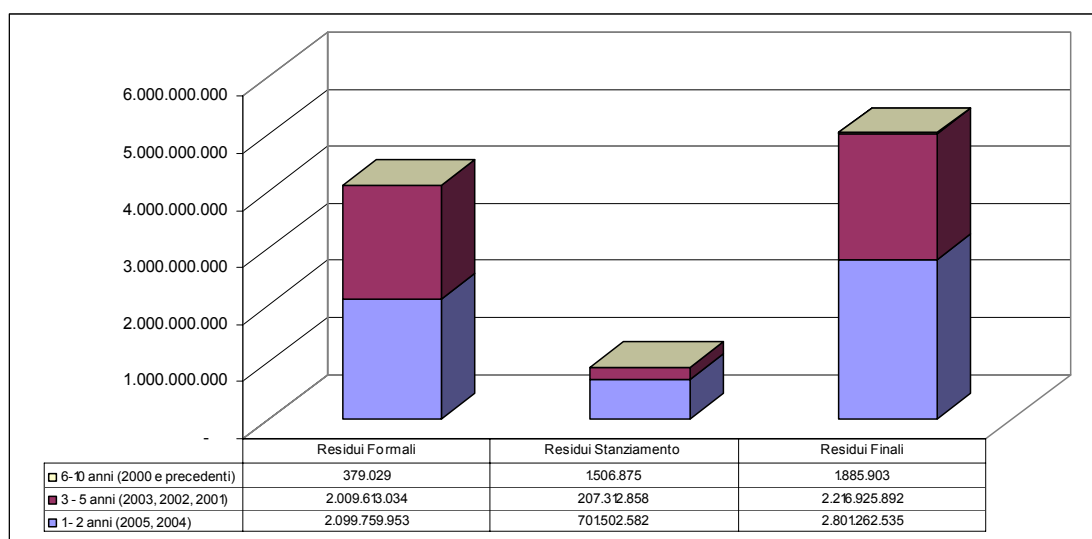


La parte più consistente dei Trasferimenti (correnti e per spese d'investimento) è riconducibile alla categoria di destinatari "Altri enti pubblici"⁴⁷ (67,6%, di cui il 98,0% relativo a trasferimenti per spese di investimento) e "Imprese"⁴⁸ (24,8%, di cui il 78,6% relativo a trasferimenti per spese di investimento). Le restanti tipologie di destinatari concorrono in misura pressoché marginale al risultato finale dei residui pregressi e precisamente: Aziende USL⁴⁹ (4,6%), Altro⁵⁰ (2,7%) e Famiglie⁵¹ (0,3%).

Benché i residui passivi, a differenza dei residui attivi, siano sottoposti a perenzione amministrativa, l'analisi della loro consistenza sotto il profilo della vetustà, pare, comunque, degna di approfondimento.

Nella tavola seguente i residui passivi pregressi vengono rappresentati per fasce temporali e per tipologia di residuo (formale o di stanziamento).

Tavola 98 - Stratificazione residui passivi pregressi – Esercizio 2006



La parte più consistente dei residui finali, pari al 55,8%, riguarda la fascia temporale 1- 2 anni mentre il 44,2% è rappresentato da residui passivi appartenenti all'arco temporale 3-5 anni.

Al fine di rendere maggiormente esaustiva la presente analisi, di seguito, si riporta la composizione dei residui passivi dettagliata per singole annualità.

⁴⁷ Ottenuta dall'aggregazione della voce economica 1.5. (Trasferimenti correnti) e 2.3. (Trasferimenti per spese di investimento) con esclusione del codice (1.5.7. e 2.3.7.) assegnato ai Trasferimenti a favore delle Aziende USL che per esigenze di analisi è stato enucleato e trattato distintamente.

⁴⁸ Voce economica 1.6.3. e 2.4.3. dello schema di codificazione del bilancio regionale.

⁴⁹ Voce economica 1.5.7. e 2.3.7. di cui allo schema di codificazione del bilancio regionale.

⁵⁰ Voce economica 1.6.2., 2.4.0. e 2.4.2. (Trasferimenti alle istituzioni sociali non aventi fini di lucro) di cui allo schema di codificazione del bilancio regionale.

⁵¹ Voce economica 1.6.1. e 2.4.1. di cui allo schema di codificazione del bilancio regionale.

Tavola 99 – Stratificazione residui passivi pregressi per anno di formazione

Anno di formazione	Residui Iniziali 01/01/2006	Pagamenti	Economie	Perenzioni	Residui finali 31/12/2006	Cap. smalt. residui
1997	9.474.115	-	-	9.474.115	-	100,0%
1998	58.608	17.665	-	-	40.943	30,1%
1999	3.279.432	205.924	2.653.401	-	420.106	87,2%
2000	27.744.746	464.933	25.853.517	1.442	1.424.854	94,9%
2001	647.368.627	166.837.711	32.579.252	92.180.282	355.771.382	45,0%
2002	1.113.991.880	238.881.259	70.308.872	28.770.606	776.031.143	30,3%
2003	1.498.409.431	240.634.965	125.193.520	47.457.579	1.085.123.367	27,6%
2004	1.813.511.847	345.287.550	134.137.103	30.900.992	1.303.186.201	28,1%
2005	3.042.757.319	1.433.381.703	111.299.282	-	1.498.076.334	50,8%
Totale	8.156.596.003	2.425.711.711	502.024.947	208.785.016	5.020.074.330	38,5%

Dalla tabella è possibile rilevare, oltre alla vetustà dei residui, anche le movimentazioni intervenute nell'arco dell'esercizio (pagamenti, economie e perenzioni) con relativa capacità di smaltimento totale e per singole annualità.

Nell'ambito di tale analisi occorre precisare che sul totale dei residui finali pregressi, il 38,5% (pari a € 1.933.717.258) è attribuibile a programmi di spesa comunitari per i quali la normativa contabile vigente prevede il mantenimento in bilancio⁵² delle somme stanziato fino al termine ultimo di impegnabilità stabilito dall'Unione Europea (residui di stanziamento) o, se impegnate (residui formali), fino al termine ultimo di pagamento stabilito dall'Unione Europea. Inoltre, relativamente alle risorse finanziarie rese disponibili a seguito della rendicontazione dei progetti rientranti nella programmazione comunitaria 2000-2006, l'art. 2 L.R. n. 21/2006⁵³ ha disposto la conservazione in conto residui di tali somme autorizzando il loro utilizzo nell'esercizio finanziario 2007, *anche per finalità differenti da quelle per le quali sono state stanziato purchè rispondenti con gli obiettivi fissati dall'Asse prioritario di riferimento o da quanto previsto nelle relazioni di accompagnamento delle modifiche al Complemento di programmazione al Programma operativo regionale approvato dal Comitato di sorveglianza.*

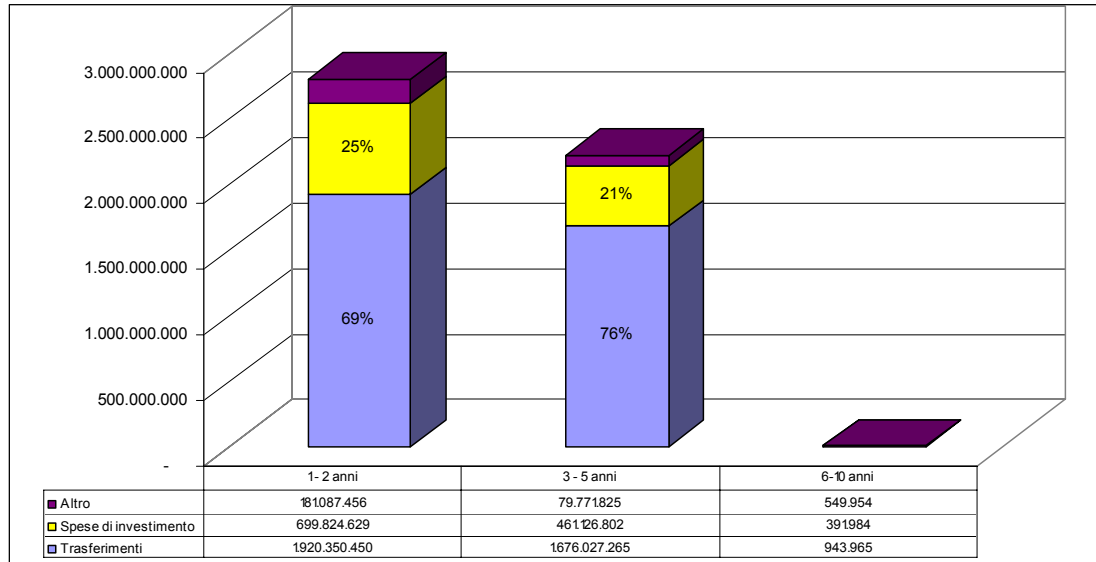
In considerazione dell'elevata consistenza della voce "Trasferimenti (correnti e di investimento)", evidenziata nella precedente tavola 96, si ritiene interessante rilevare l'incidenza registrata da tale categoria di spesa rispetto agli altri aggregati facendo

⁵² L.R. 02 agosto 2006 n. 11, articolo 60, commi 10 e 11.

⁵³ "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2007 e disposizioni per la chiusura dell'esercizio 2006".

riferimento al periodo di vetustà. La rappresentazione in fasce temporali è data dal grafico seguente.

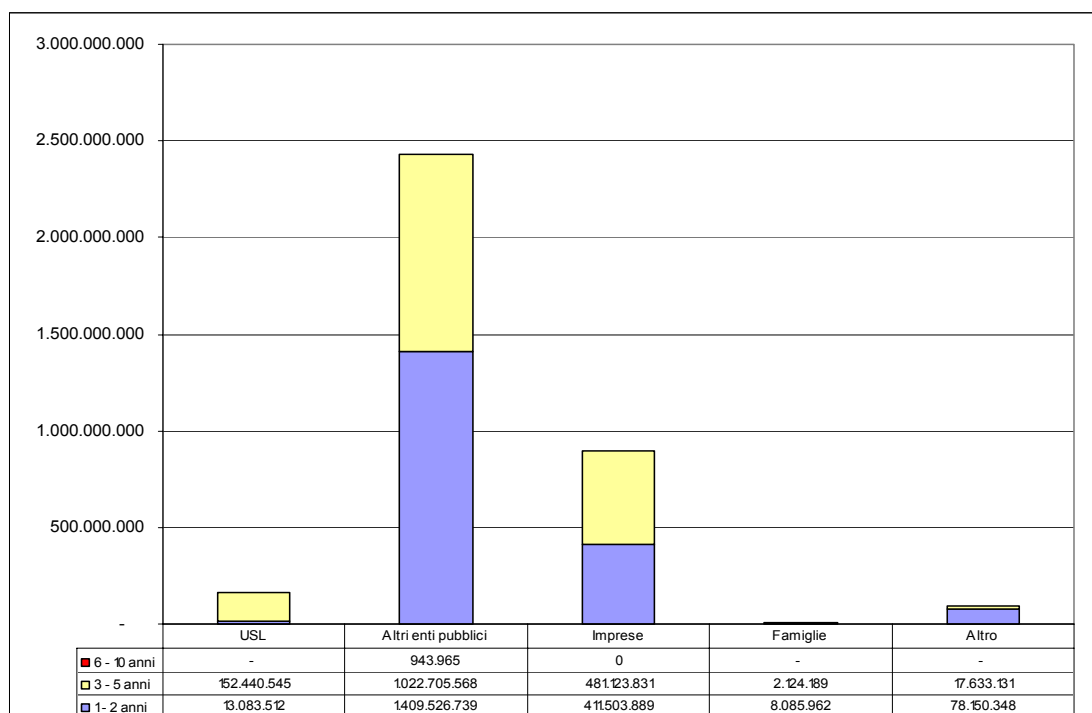
Tavola 100 –Residui pregressi per aggregati di spesa e fasce temporali – Esercizio 2006



Come si evince dalla figura sopra riportata, la componente “Trasferimenti” risulta essere la più consistente in tutte e tre le fasce temporali individuate (dalla più recente a quella più remota). Per quanto concerne l’aggregato di spesa “Altro”, che nella fascia temporale 6-10 anni rappresenta il 29% dei residui, si precisa che risulta essenzialmente ascrivibile a spese inerenti la formazione professionale.

Ad ulteriore approfondimento dell’analisi sui residui pregressi, nella seguente tavola, si riporta la stratificazione per fasce temporali dei Trasferimenti, peraltro quasi interamente ascrivibili ad investimenti (91,7%), distinti altresì per tipologia di destinatario.

Tavola 101 - Stratificazione residui pregressi - Trasferimenti per destinatari e fasce temporali



La fascia temporale di 6–10 anni, di modesta entità, risulta interamente ascrivibile alla gestione dei trasferimenti a favore della categoria “Altri enti pubblici” e riguarda essenzialmente spese per interventi di carattere infrastrutturale in capo agli Assessorati Industria e Lavori Pubblici.

I residui della fascia intermedia (3-5 anni), quasi interamente riguardanti la parte di trasferimenti per spese d’investimento, risultano spalmati su tutte le categorie di destinatari con un’incidenza percentuale differente desumibile dalla tabella sotto riportata.

Tavola 102 - Residui pregressi - Trasferimenti– Incidenza per destinatari e fasce temporali 2006

Fasce temporale	USL	Altri enti pubblici	Imprese	Famiglie	Altro	Totale
1 - 2 anni	0,7%	73,4%	21,4%	0,4%	4,1%	100,0%
3 - 5 anni	9,1%	61,0%	28,7%	0,1%	1,1%	100,0%
6 - 10 anni	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale Trasferimenti	4,6%	67,6%	24,8%	0,3%	2,7%	100,0%

La tabella pone in chiara evidenza che su tutte e tre le fasce temporali individuate i destinatari con la maggiore incidenza si identificano nella categoria Altri enti pubblici.

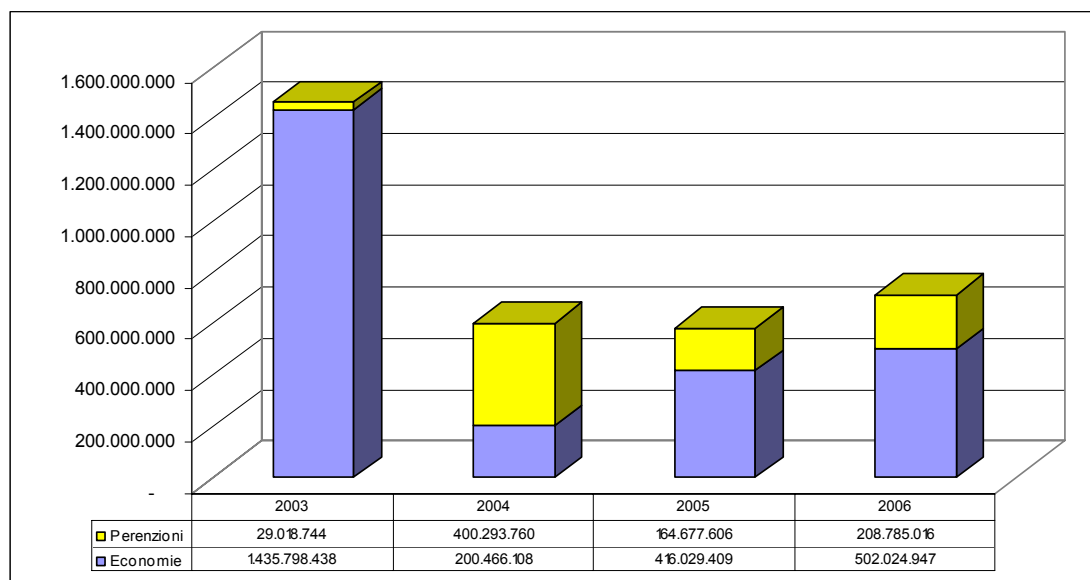
Perenzioni ed economie

L’analisi dei residui passivi pregressi non può prescindere da una breve disamina sulle perenzioni e sulle economie che, come già anticipato nelle pagine precedenti, concorrono

allo smaltimento dei residui e conseguentemente incidono sulla loro consistenza finale nonché sulla determinazione del risultato di amministrazione.

L'andamento delle due componenti, nel quadriennio 2003-2006, è raffigurato nella tavola seguente.

Tavola 103 – Perenzioni e economie



Dal grafico è anzitutto possibile rilevare l'incremento registrato nell'esercizio 2006 rispetto al 2005, con riferimento a entrambe le componenti oggetto di analisi che verranno di seguito distintamente trattate. L'esercizio 2003 mostra un andamento molto differente da quello delle annualità successive e ciò essenzialmente in forza delle disposizioni contenute nella legge finanziaria regionale 2004⁵⁴.

Perenzioni

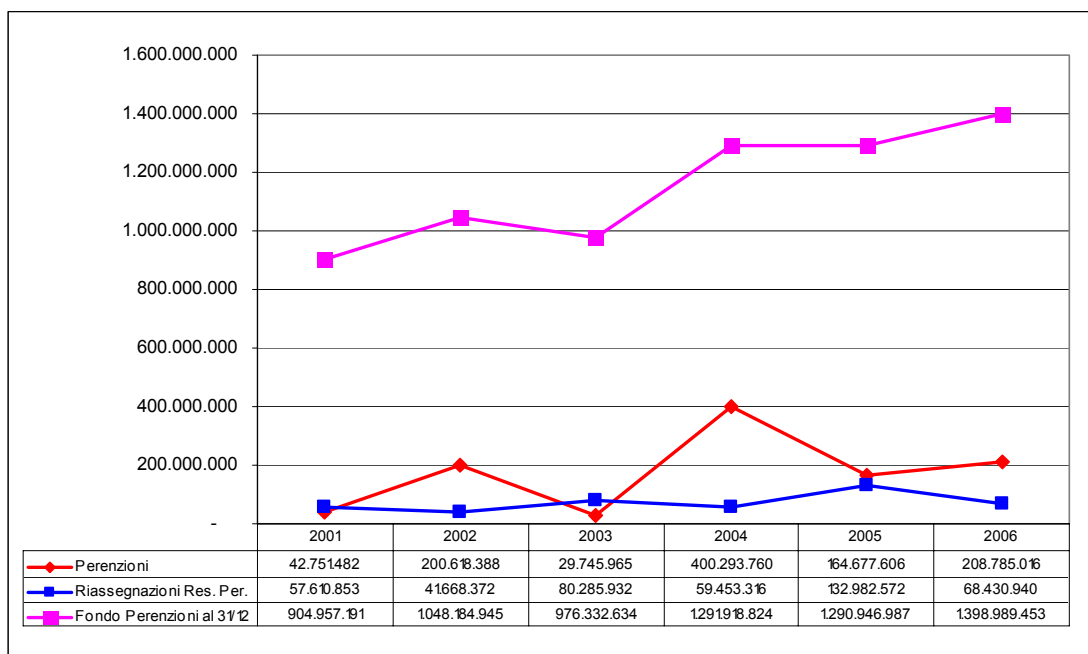
Con la perenzione amministrativa le somme iscritte nei residui passivi vengono temporaneamente cancellate dal bilancio ed iscritte nel Fondo perenzioni tra le passività patrimoniali del Conto del Generale del Patrimonio della Regione. Rappresentano, pertanto, debiti latenti in capo all'Amministrazione regionale che potranno gravare sugli esercizi finanziari futuri aumentando il grado di rigidità della gestione della spesa.

Nella tavola seguente si riportano i diversi aspetti legati alla gestione delle perenzioni, in cui si ricomprendono anche le riassegnazioni dei residui perenti e la consistenza del fondo delle perenzioni, riferiti all'arco temporale 2001/2006. Per consentire una più agevole lettura del

⁵⁴ L.R. 11 maggio 2004 n. 6, art. 1, comma 5: "E' accertata al 31 dicembre 2003 l'economia degli impegni assunti a tutto il 31 dicembre 2000 e, altresì, accertata l'economia dei residui di stanziamento a tutto il 31 dicembre 2003; sono fatti salvi le operazioni..... omissis".

grafico, si è omessa la rappresentazione delle prescrizioni presunte⁵⁵ e delle cancellazioni⁵⁶ dei residui perenti che annualmente concorrono a ridurre la consistenza totale del fondo perenzioni.

Tavola 104 – Gestione delle perenzioni



La linea corrispondente alle perenzioni ha un andamento altalenante, con un evidente incremento nell'esercizio 2004, una consistente riduzione nell'esercizio 2005 ed un modesto incremento con riferimento all'esercizio 2006.

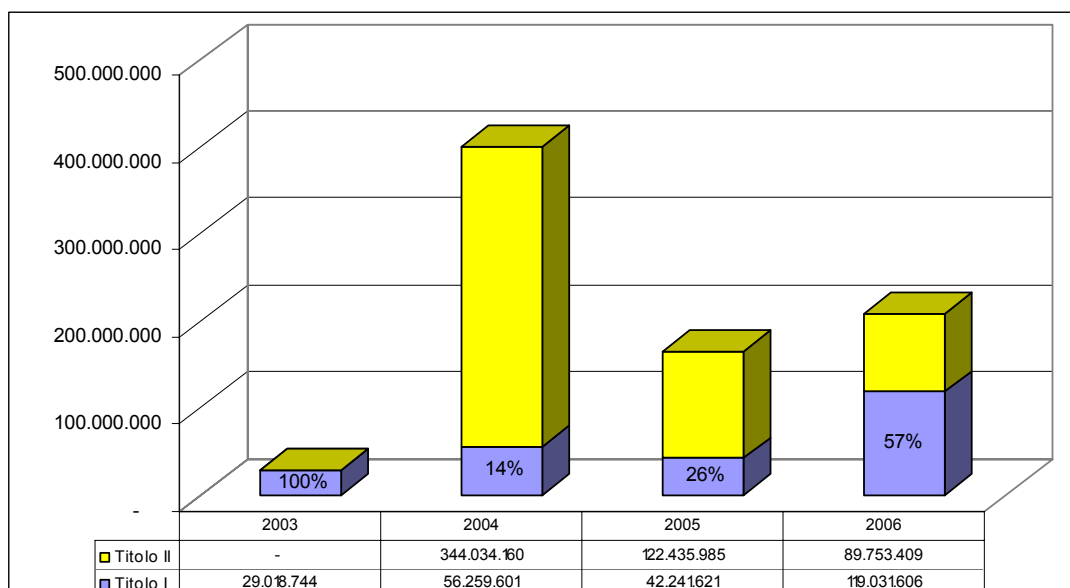
Le riassegnazioni dei residui perenti mostrano un andamento pressoché costante nell'intero arco temporale raffigurato, con una punta massima registrata nell'esercizio finanziario 2005. Il fondo dei residui perenti mostra, invece, un andamento in continua crescita con un'impennata coincidente con l'esercizio 2004.

Le perenzioni dei residui passivi, sulla base delle disposizioni vigenti⁵⁷, possono riguardare sia spese correnti che spese in conto capitale, come evidenzia in dettaglio il grafico successivo.

⁵⁵ € 19.802.951 per il 2001, € 15.722.261 per il 2002, € 21.312.344 per il 2003, € 25.254.255 per il 2004, € 27.928.959 per il 2005 e € 31.122.144 per il 2006.

⁵⁶ Per quanto concerne il 2005, pari a complessivi euro 4.737.912, riguardano residui divenuti perenti negli anni 1999-2004, relativamente all'esercizio 2006 riguardano residui divenuti perenti negli anni 2002-2005 per un importo complessivo pari a € 1.189.464.

⁵⁷ L.R. n. 11/2006 art. 60 comma 2 e 3.

Tavola 105 - Perenzioni

Come si desume dal grafico sopra riportato, ad eccezione dell'anno 2003 il cui dato, come precisato nelle pagine precedenti, risente delle disposizioni contenute nella legge finanziaria regionale 2004⁵⁸, appare evidente, relativamente all'esercizio 2006, la netta prevalenza delle perenzioni riguardanti le spese correnti - Titolo I - (57%), contrariamente a quanto invece rilevabile con riferimento agli esercizi 2004 e 2005 ove, anche se con percentuali di incidenza differenti, la prevalenza delle somme perenti è riconducibile alle spese in conto capitale (Titolo II). Le perenzioni dell'esercizio 2006 sul Titolo I riguardano essenzialmente spese per Trasferimenti correnti connesse in massima parte a interventi riconducibili alla Strategia 06⁵⁹ - Sistemi produttivi e occupazione - i cui capitoli di ammontare più consistente risultano in capo all'Assessorato del Turismo e all'Assessorato Agricoltura.

Economie

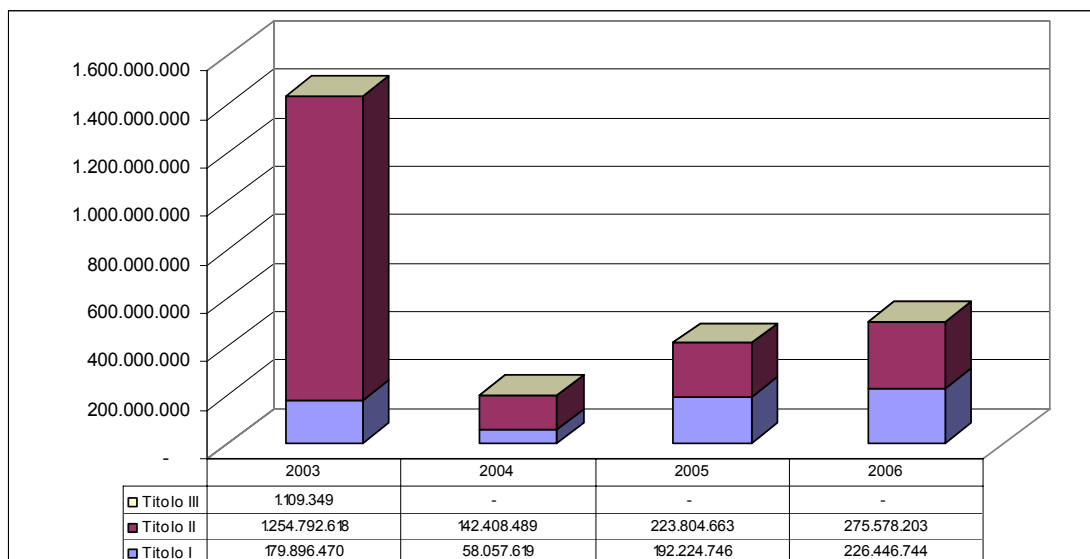
Le economie di spesa generate nel 2006 dalla gestione in conto residui (il cui andamento e relativo commento risultano in calce alla tavola 103) ammontano a complessivi € 502.024.947, un fenomeno di considerevole rilevanza se paragonato a quanto rilevato nell'ambito dell'arco temporale considerato⁶⁰ desumibile dalla tavola sottoriportata.

⁵⁸ Art. 1, comma 5, L.R. 11 maggio 2004 n. 6 (vedi anche nota 54).

⁵⁹ Nuova classificazione del Bilancio (per strategie e funzioni obiettivo) introdotta, con decorrenza 1° gennaio 2007, dalla L.R. 11/2006 ed utilizzata in tale contesto per consentire una informazione di sintesi altrimenti non possibile stante l'elevato numero dei capitoli di spesa interessati.

⁶⁰ Con esclusione del 2003 che come già precisato nelle pagine precedenti risente delle disposizioni contenute nella L.F. regionale 2004, art. 1, co. 5, L.R. 11 maggio 2004 n. 6 (vedi anche nota 54).

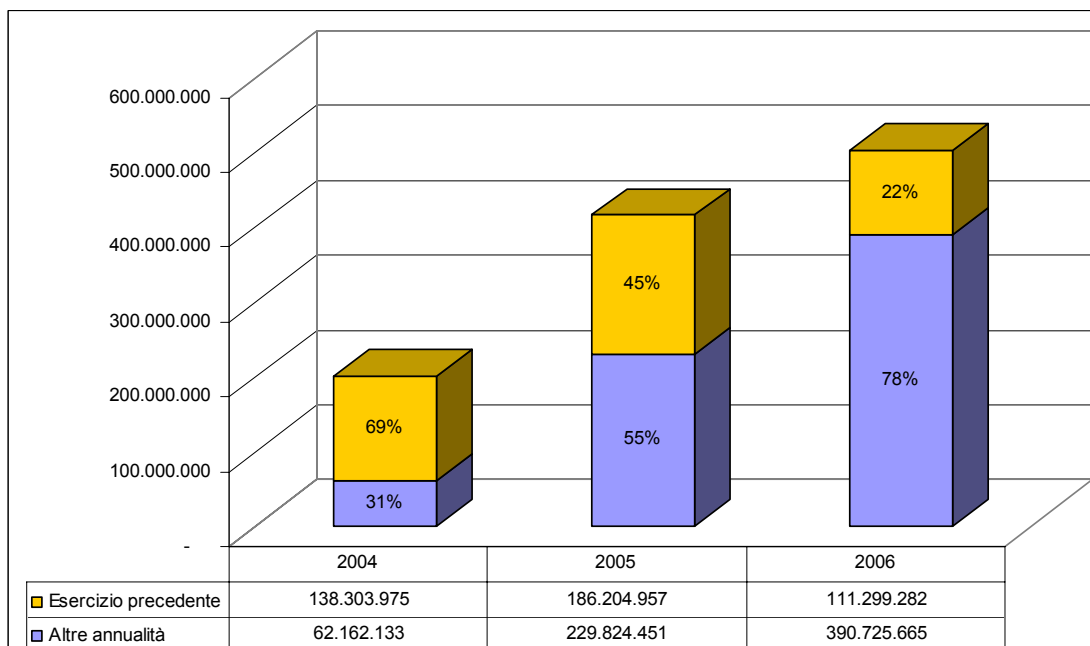
Tavola 106 – Economie dei residui per Titoli



Il grafico mostra l'andamento che caratterizza il quadriennio considerato e consente nel contempo di rilevare il progressivo incremento delle economie registrate nell'esercizio 2006 che risultano imputabili per il 45,1% al Titolo I e per il 54,9% al Titolo II.

Al fine di individuare una connotazione gestionale più puntuale del fenomeno in esame, il valore complessivo delle economie è stato opportunamente scomposto in due parti: economie registrate su residui formati nell'esercizio precedente ed economie derivanti da cancellazioni di residui formati in altre annualità pregresse.

Tavola 107 – Incidenza economie – Esercizi 2005/2006

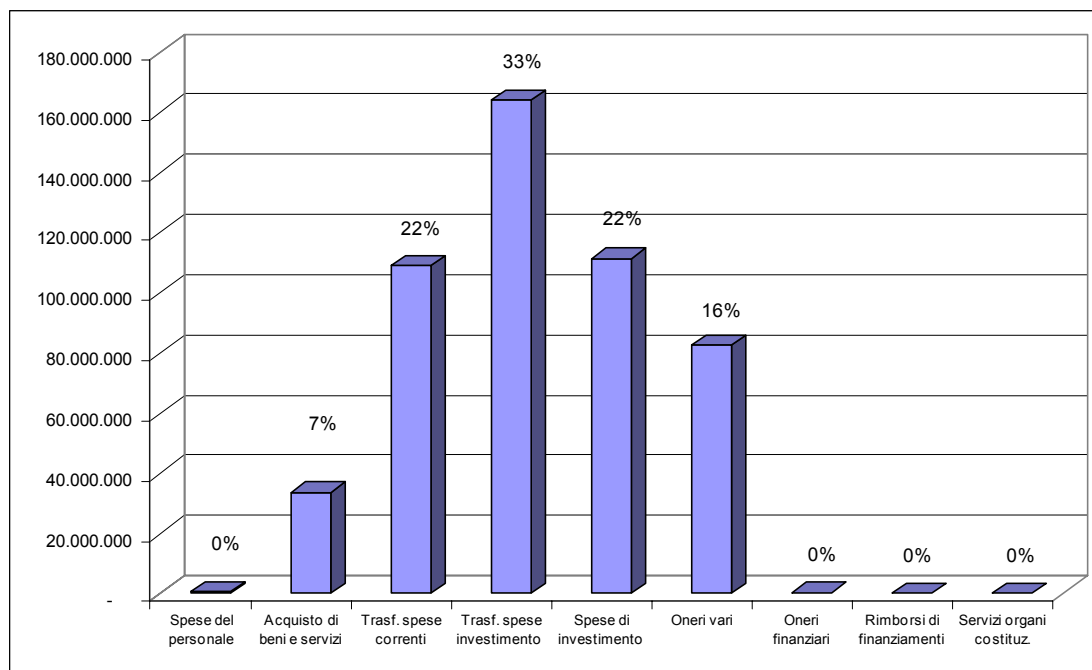


L'esito dell'analisi condotta, come si evince dal grafico, evidenzia che l'ammontare più consistente delle economie registrate nell'esercizio 2006 risulta attribuibile alla parte "Altre

annualità” (78%) vale a dire ad economie su residui formati negli esercizi 2004 e precedenti, dettagliatamente riportate nella tavola 99.

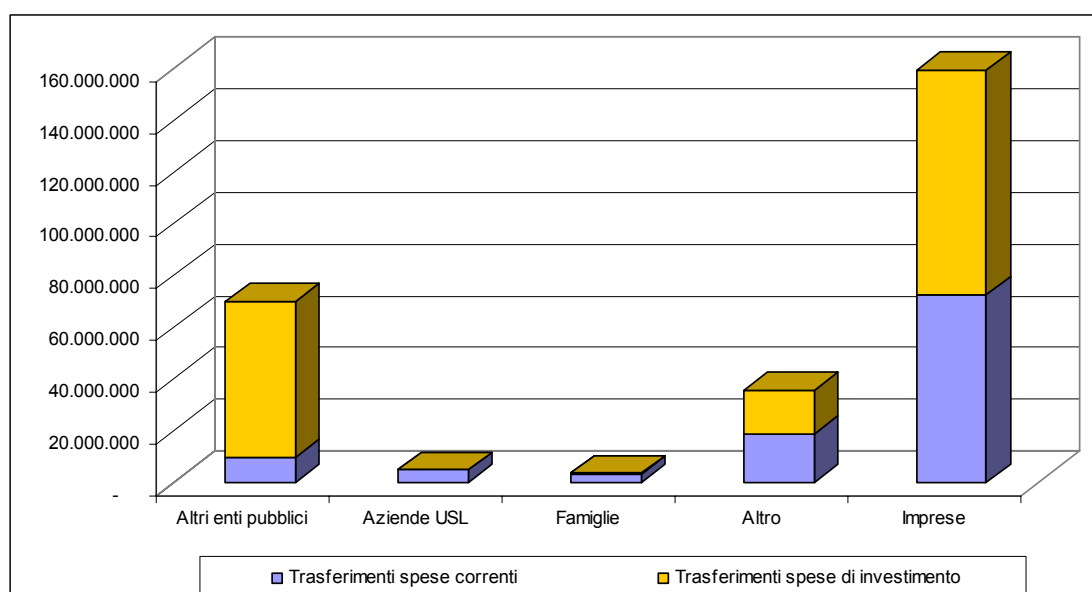
Attraverso la scomposizione per aggregati di spesa si individua, così come risulta nel grafico che segue, quali tipologie di spesa hanno generato maggiori economie sulla gestione dei residui pregressi.

Tavola 108 – Economie dei residui per aggregati di spesa - 2006



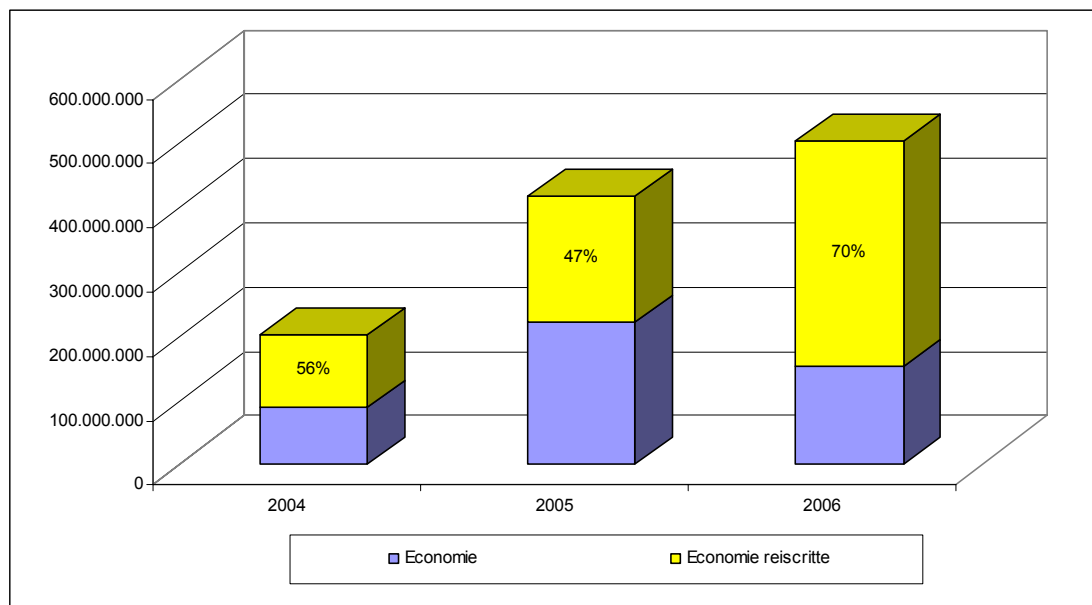
Procedendo nell’analisi del fenomeno nell’ambito dell’aggregato “Trasferimenti”, si evidenzia il peso delle economie sulle diverse categorie di beneficiari che, come si evince dal grafico seguente, risulta particolarmente elevato in capo alla categoria “Imprese” e alla categoria “Altri enti pubblici”, essenzialmente per la parte investimenti.

Tavola 109 – Economie dei residui – Trasferimenti per destinatari – Esercizio 2006



A completamento dell'analisi sulle economie di spesa e al fine di evidenziare taluni peculiari approfondimenti, di seguito, si riporta la tavola che mostra l'incidenza delle economie reiscritte⁶¹ rispetto al volume totale delle economie annualmente registrate nel periodo 2004-2006.

Tavola 110 – Incidenza delle economie reiscritte sulle economie totali



Come già precisato nelle pagine precedenti, la quota parte delle “economie” che ha generato reiscrizione delle somme sul conto della competenza (economie reiscritte), derivano da disposizioni normative vigenti che consentono, oltre alla conservazione delle risorse finanziarie, la rimodulazione dei programmi di spesa (per esempio: Programmazione negoziata ex L.R. n. 14/1996 e P.O.R.) e, quindi, il reimpiego delle risorse stesse.

Con riferimento all'esercizio 2006, come si evince dalla tavola sopra riportata, l'incidenza risulta particolarmente elevata (70%, pari a € 350.412.889,71) e scaturisce dalle diminuzioni di somme ascrivibili agli Assessorati riportati nella sottostante tabella.

⁶¹ Trattasi più propriamente di diminuzioni di somme iscritte nel conto dei residui e contestualmente reiscritte sul conto della competenza attraverso variazioni di stanziamento della spesa. Tali variazioni risultano codificate nel sistema contabile, in uso al 31/12/2006, come variazioni di tipo “K”.

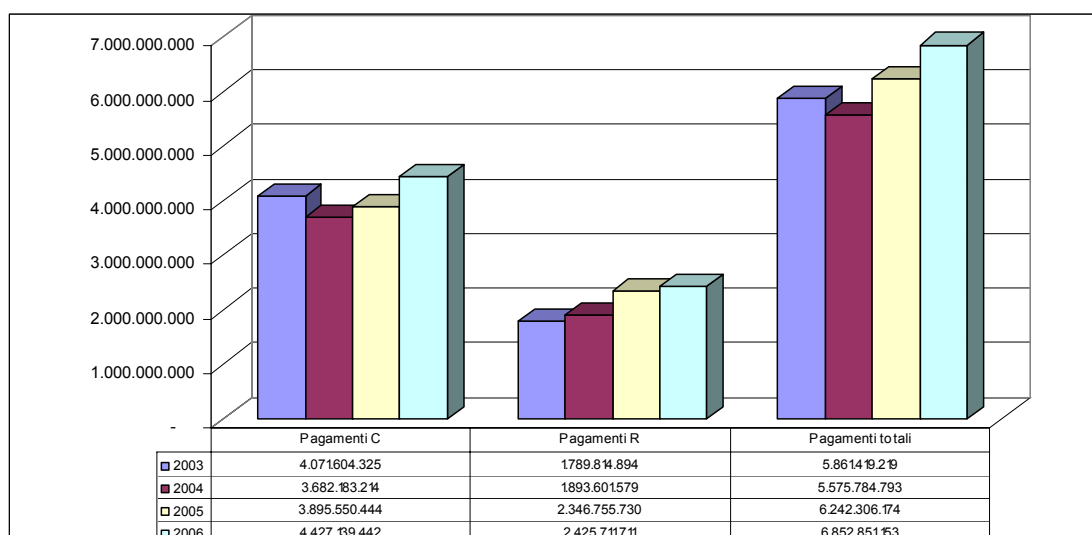
Tavola 111 – Economie reiscritte sul conto della competenza per Assessorato

Cod.	Descrizione Assessorato	Importo
01	Presidenza	5.017.230
02	Affari generali, personale e riforma della regione	25.853.790
03	Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	120.556.551
04	Enti locali, finanze e urbanistica	0
05	Difesa dell'ambiente	9.617.510
06	Agricoltura e riforma agro-pastorale	97.076.169
07	Turismo, artigianato e commercio	643.812
08	Lavori pubblici	4.957.375
09	Industria	170.000
10	Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	48.211.600
11	Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	20.055.286
12	Igiene e sanità' e dell'assistenza sociale	2.000.000
13	Trasporti	16.253.566
Totale		350.412.890

2.1.2.3. I pagamenti

Il volume totale dei pagamenti effettuati nel 2006 è di € 6.852.851.153, pari al 54,9%⁶² degli impegni formali totali (competenza e residui), e in termini assoluti rappresenta l'importo più elevato del quadriennio.

Il grafico seguente mostra l'andamento dei pagamenti nel periodo 2003-2006 distinto con riferimento alla gestione in conto competenza in conto residui. In particolare, per quanto riguarda il 2006, è possibile rilevare un incremento rispetto al 2005 (9,8%) del totale dei pagamenti sia in conto residui (3,4%) che in conto competenza (13,6%).

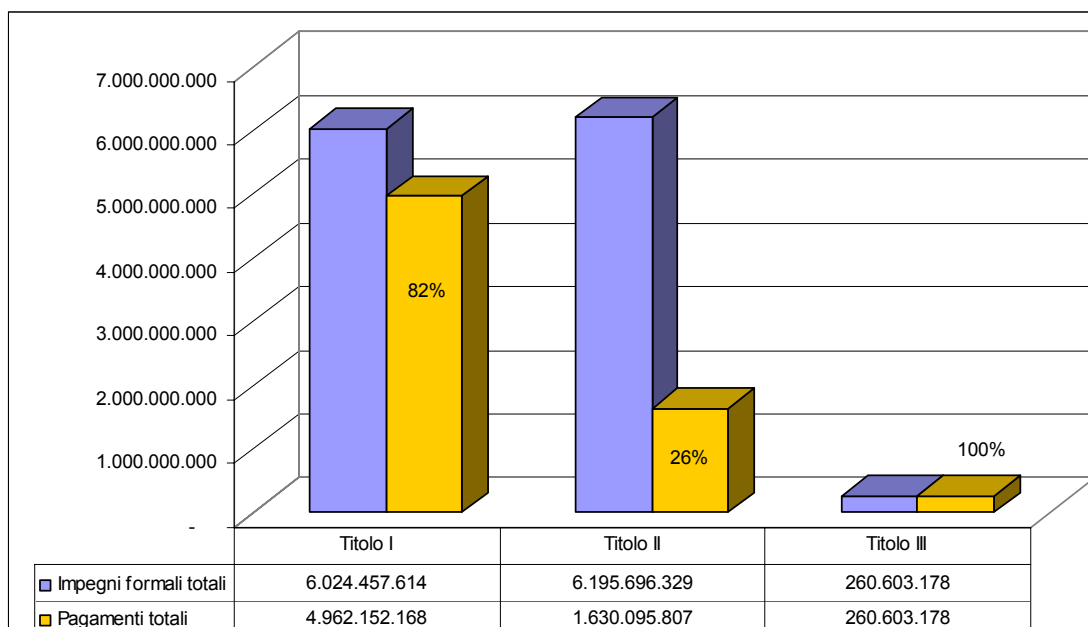
Tavola 112 – Pagamenti totali

Occorre precisare che i risultati della gestione in esame risentono di tutta una serie di fattori in parte riconducibili alla natura della spesa (corrente o di investimento) e in parte a vincoli

⁶² Per un maggiore approfondimento sulla capacità di pagamento si rinvia al paragrafo specificamente dedicato agli indicatori.

normativi quali per esempio il Patto di stabilità interno⁶³: per l'anno 2006 è stato fissato il limite di 1.686 milioni di euro di pagamenti delle spese soggette al Patto. L'ammontare globale dei pagamenti (competenza e residui) effettuati nell'esercizio 2006, relativamente alle spese sottoposte a tale vincolo assomma a complessivi 1.621 milioni di euro, rientrando quindi nel pieno rispetto dei limiti programmati.

Tavola 113 – Pagamenti totali per Titoli – Esercizio 2006



La dinamica dei pagamenti risulta differente a seconda che si tratti di spese correnti o di spese in conto capitale, queste ultime strettamente connesse agli stati di attuazione degli interventi aventi prevalentemente carattere pluriennale.

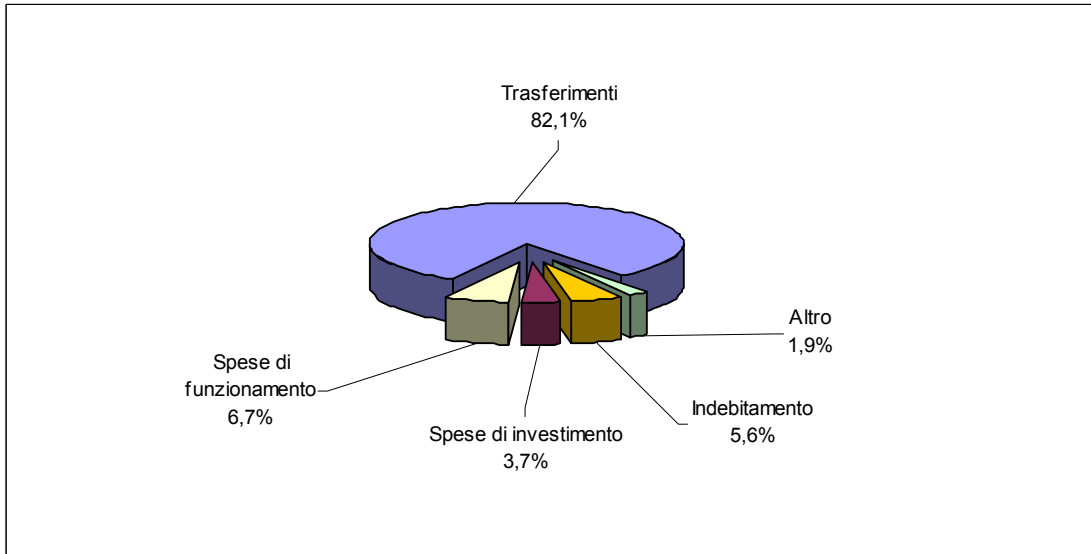
Prima di procedere con l'analisi dei pagamenti totali per aggregati di spesa e destinatari, si ritiene opportuno rimarcare che, dal 1° gennaio 2006 è divenuta obbligatoria per tali operazioni la codificazione SIOPE⁶⁴, in base alla quale è stata pertanto riaggregata la spesa dell'amministrazione regionale.

Preliminarmente si intende evidenziare, attraverso la tavola successiva, la composizione dei pagamenti totali aggregati per voci di spesa ritenute maggiormente espressive per tipologia e peso.

⁶³ Deliberazione della Giunta regionale n. 23/9 del 30/05/2006.

⁶⁴ Circolare n. 35 del 09 novembre 2005 "Avvio del SIOPE (Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici) - Attuazione dei Decreti del Ministro dell'economia e delle finanze del 18 febbraio 2005".

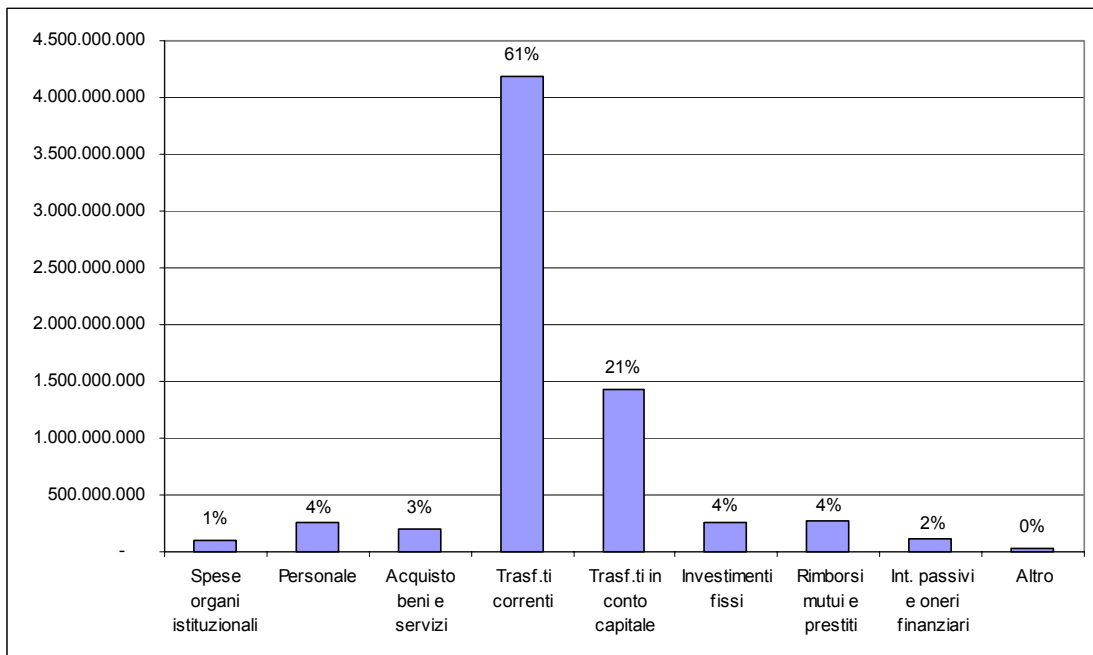
Tavola 114 – Composizione dei pagamenti totali 2006



Oltre all'elevata incidenza dei Trasferimenti sui pagamenti totali riferiti all'esercizio 2006, la tavola consente di rilevare che l'incidenza dei pagamenti relativi alle spese da indebitamento (5,6%) risulta superiore ai pagamenti effettuati per spese di investimento (3,7%).

Dettagliando ulteriormente le voci di spesa come sopra raffigurate è possibile rilevare l'incidenza registrata per specifica tipologia di spesa⁶⁵, così come risulta dalla rappresentazione grafica della sottostante tavola.

Tavola 115 – Pagamenti totali per aggregati di spesa – Esercizio 2006

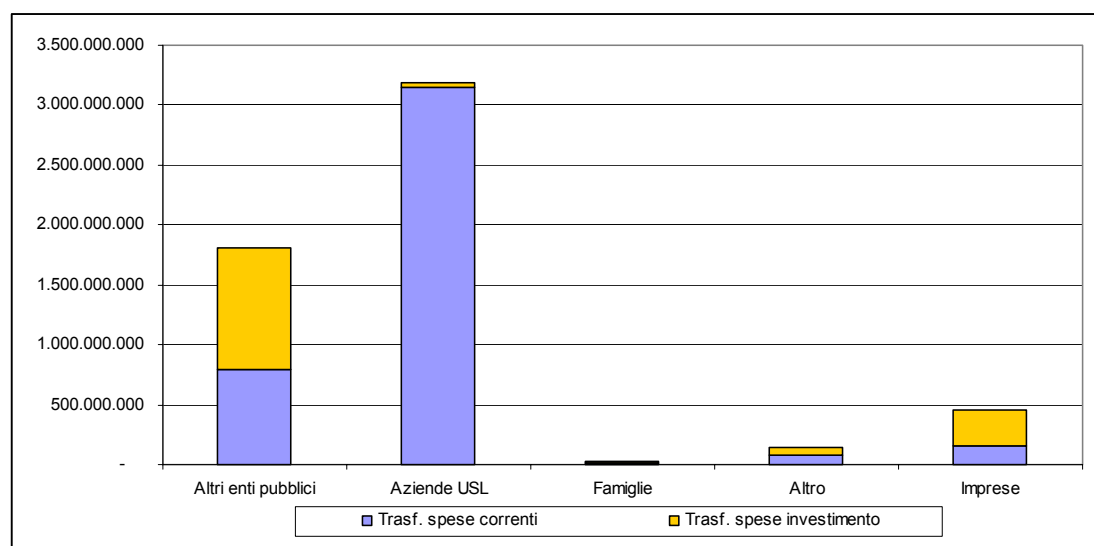


⁶⁵ Ottenuta in base alla codificazione SIOPE.

Come si può constatare l'82% circa dei pagamenti riguarda la voce Trasferimenti (correnti e d'investimento) mentre solo il 18% è attribuibile alla gestione diretta della spesa da parte dell'Amministrazione regionale, di cui il 4% per spese di investimento, l'8% per spese correnti e il 6% per spese da indebitamento (rimborso della quota capitale di mutui e prestiti nonché della quota relativa agli interessi passivi).

Con riferimento alla voce "Trasferimenti", si è ritenuto significativo approfondire ulteriormente l'analisi in ordine alla categoria di soggetti destinatari dei pagamenti, i cui risultati vengono graficamente rappresentati nella seguente tavola.

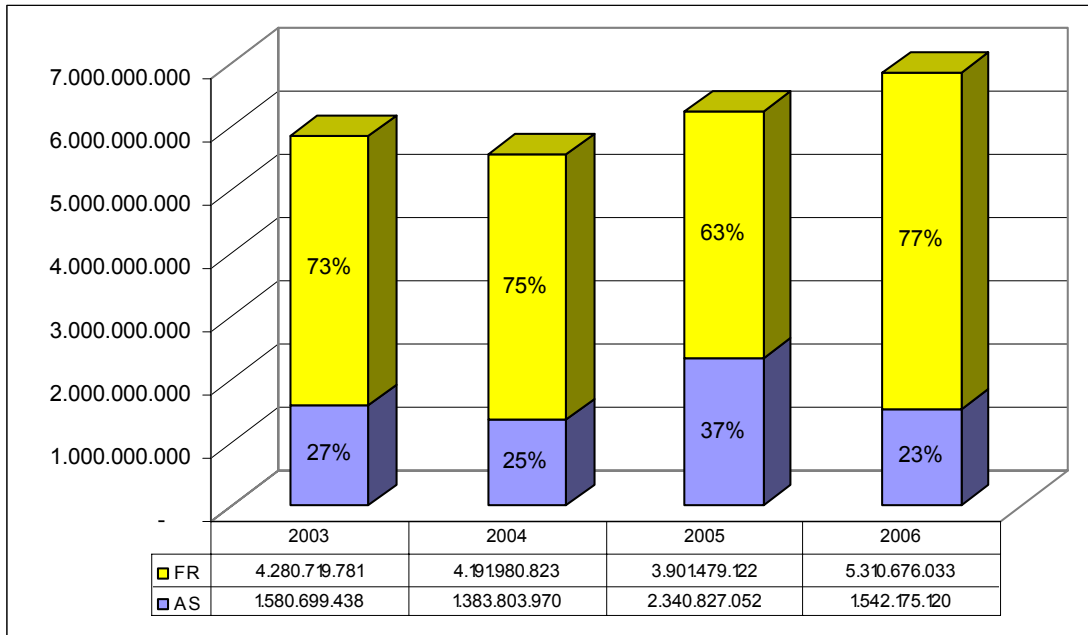
Tavola 116 – Pagamenti totali – Trasferimenti per destinatari – Esercizio 2006



Le categorie di destinatari con l'incidenza più elevata risultano essere: "Aziende USL" (56,8%), "Altri enti pubblici" (32,2%) e "Imprese" (8,1%).

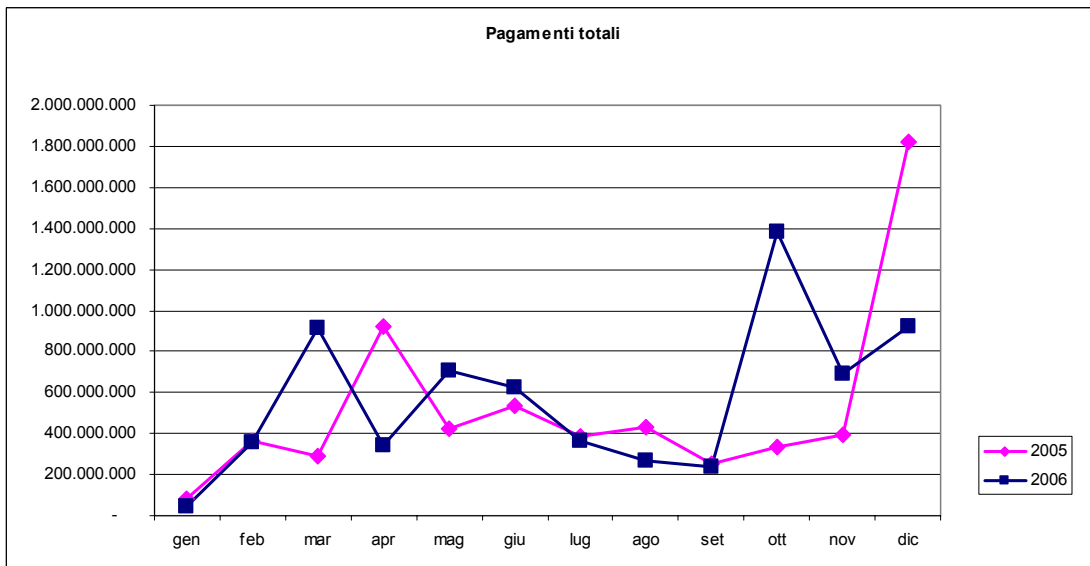
Nella tavola seguente si evidenzia la composizione dei pagamenti totali per fonte di finanziamento nel quadriennio considerato.

Tavola 117 – Pagamenti totali per fonte di provenienza



Ad ulteriore informazione della presente analisi, si riporta il grafico sottostante che mostra l'andamento mensile dei pagamenti totali 2006 e 2005.

Tavola 118 – Andamento mensile dei pagamenti totali – Esercizi 2005/2006

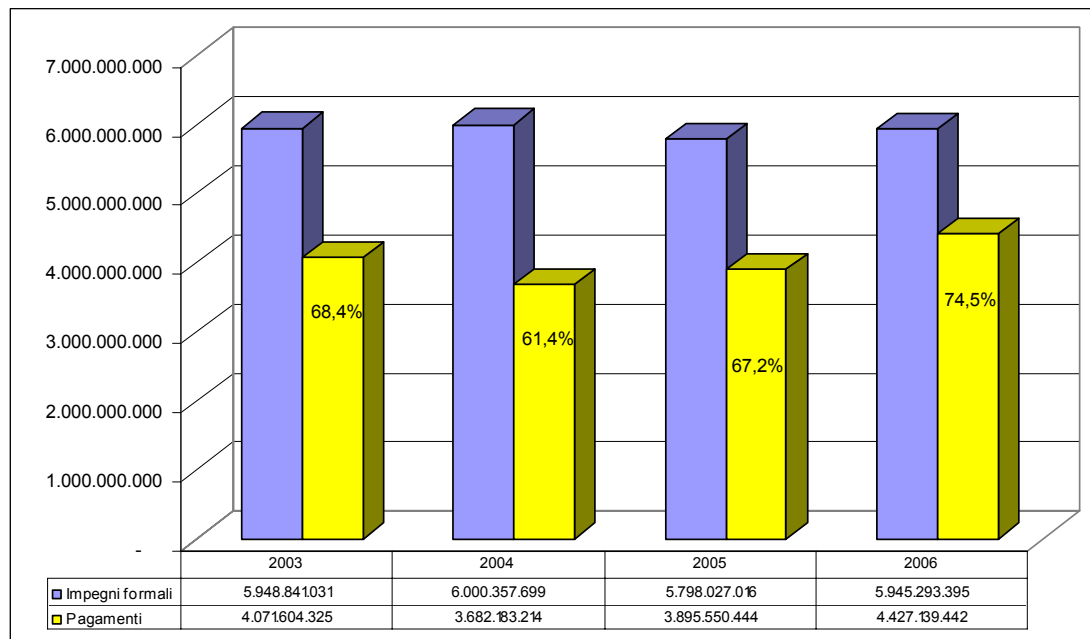


Con riferimento all'esercizio finanziario 2006, il primo picco dei pagamenti totali si registra nel mese di marzo (13,3%), che risulta peraltro essere il mese successivo all'approvazione del bilancio 2006 (L.R. del 24/02/2006 n. 2), per poi giungere alla punta massima (20,2%) nel mese di ottobre.

I pagamenti in conto competenza

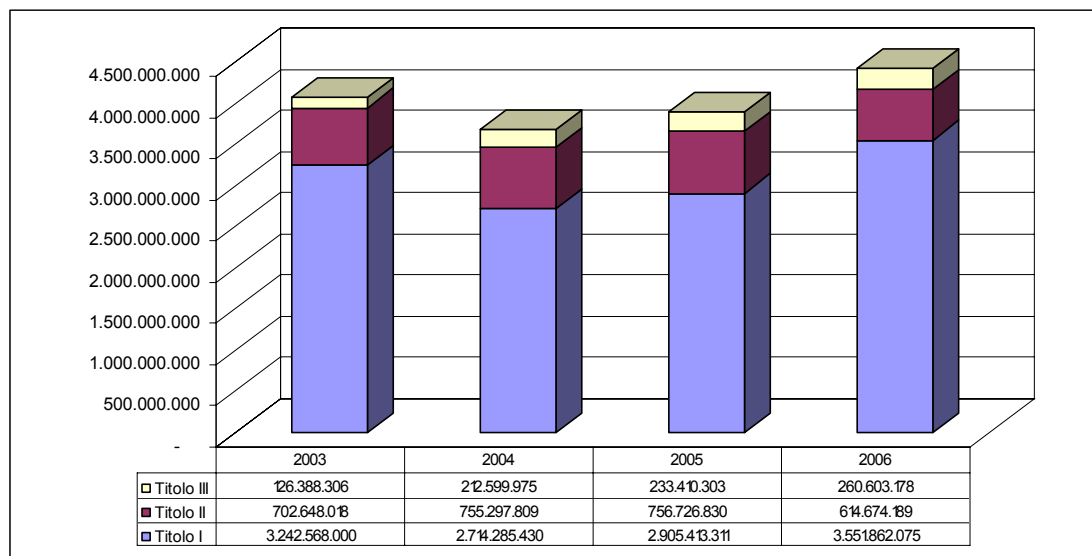
Con riferimento all'analisi dei pagamenti in conto competenza, si ritiene interessante evidenziare l'incidenza degli stessi, rispetto agli impegni formali per ciascun esercizio considerato. In particolare, si registra nell'anno 2006 un miglioramento della capacità di pagamento⁶⁶ di circa sei punti percentuali rispetto all'anno 2005.

Tavola 119 – Impegni formali e pagamenti di competenza



La scomposizione in titoli evidenzia, nell'arco dell'intero quadriennio, con quale peso ciascun titolo di spesa ha concorso all'ammontare complessivo dei pagamenti per singola annualità.

⁶⁶ Cfr. 2.1.2.4. Gli indicatori finanziari della spesa.

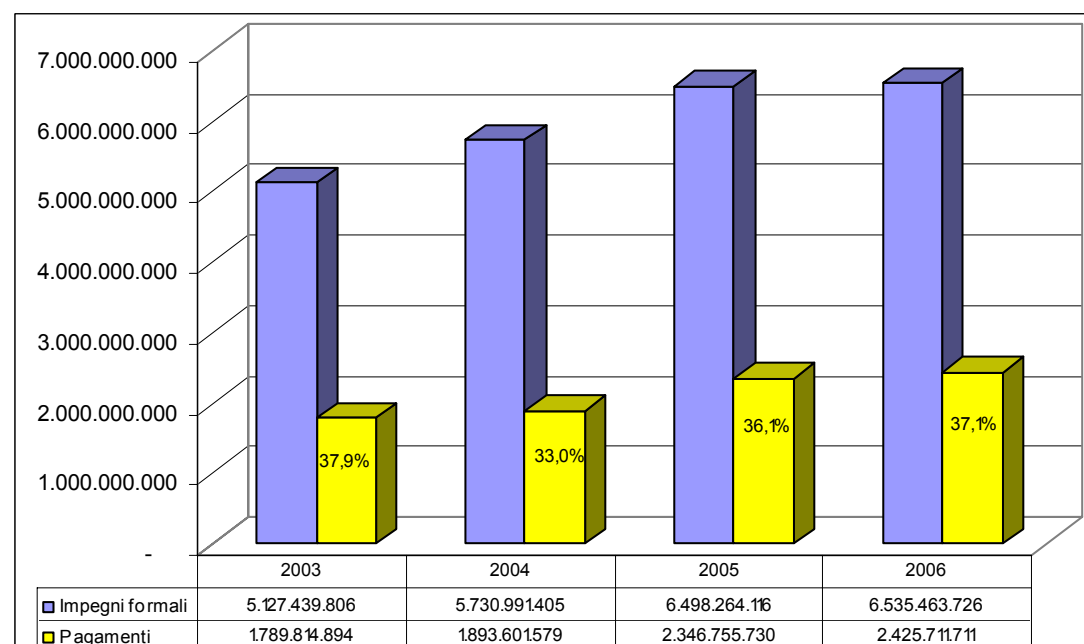
Tavola 120 – Pagamenti di competenza per Titolo

Come si può notare dal grafico, l'esercizio 2006 si caratterizza per l'elevata consistenza dei pagamenti nel Titolo I (la più elevata del quadriennio) un decremento nel Titolo II (- 18,77% rispetto al 2005) e un fisiologico incremento del Titolo III strettamente connesso alla dinamica dell'indebitamento degli esercizi pregressi. I pagamenti ascrivibili al Titolo I sono l'80,2%, al Titolo II il 13,9% e al Titolo III il restante 5,9%.

I pagamenti in conto residui

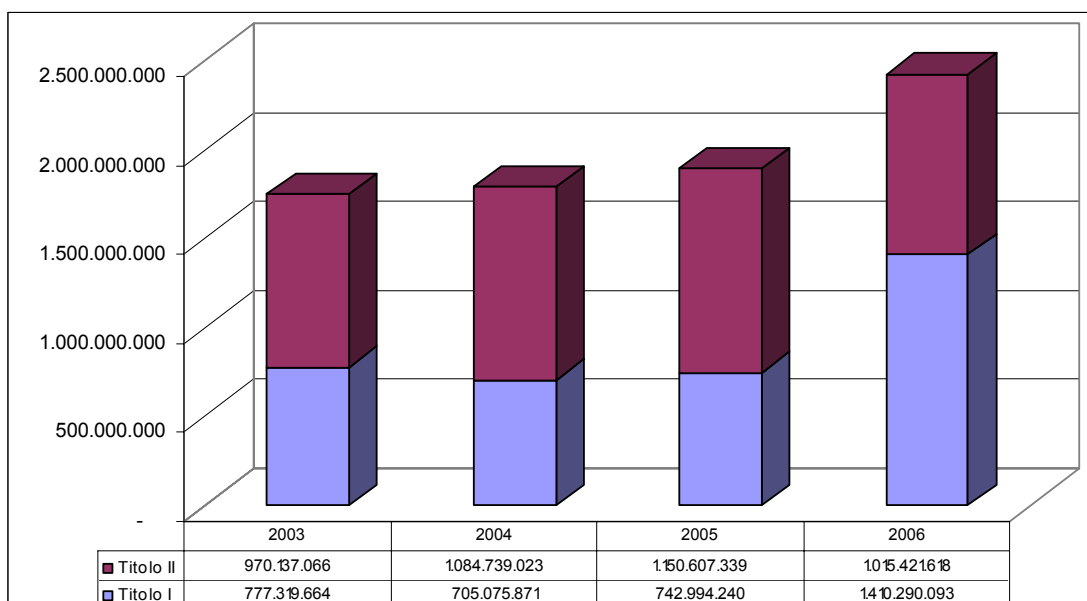
Con riferimento all'analisi dei pagamenti in conto residui, la tavola seguente evidenzia l'incidenza degli stessi rispetto agli impegni formali per ciascun esercizio considerato.

La rappresentazione grafica mostra un progressivo incremento degli impegni formali che relativamente al 2006 si accompagna ad un incremento dei pagamenti che risultano pari al 37,1%.

Tavola 121 – Impegni formali in c/residui e pagamenti

L'ulteriore scomposizione in titoli consente di individuare su quale tipologia di spesa si sono concentrati i pagamenti nella gestione dei residui.

Tavola 122 – Pagamenti in conto residui



Come si evince dal grafico sopra riportato i pagamenti in conto residui presentano una connotazione molto differente rispetto al triennio precedente caratterizzata dall'elevato livello dei pagamenti registrati sul Titolo I.

2.1.2.4. Gli indicatori finanziari della spesa

A completamento dell'analisi finanziaria sui processi di spesa sono stati calcolati alcuni indicatori, tipicamente utilizzati in ambito finanziario pubblico, ritenuti maggiormente espressivi dei fenomeni esaminati e precisamente:

- capacità di impegno - espressa dal rapporto tra gli impegni formali di competenza e gli stanziamenti finali di spesa;
- capacità di pagamento totale - espressa dal rapporto tra i pagamenti totali (competenza e residui) e gli impegni formali totali (competenza e residui);
- capacità di pagamento in conto competenza - espressa dal rapporto tra i pagamenti di competenza e gli impegni formali di competenza;
- capacità di pagamento in conto residui - espressa dal rapporto tra i pagamenti in conto residui e gli impegni formali in conto residui;
- capacità di smaltimento residui passivi - espressa dal rapporto tra la somma delle economie, perenzioni e pagamenti in conto residui e i residui passivi iniziali;

- propensione a generare residui - espressa dal rapporto tra i residui generati dalla gestione di competenza (formali e di stanziamento) e gli impegni totali⁶⁷ in conto competenza.

L'andamento registrato nel quadriennio 2003 – 2006 con riferimento ai singoli indicatori finanziari calcolati, si può desumere dalla seguente tabella.

Tavola 123 - Indicatori finanziari: serie storica

	2003	2004	2005	2006
Capacità di impegno in c/competenza	76,4%	81,6%	80,4%	80,7%
Capacità di pagamento totale	52,9%	47,5%	50,8%	54,9%
Capacità di pagamento in c/competenza	68,4%	61,4%	67,2%	74,5%
Capacità di pagamento in c/residui	34,9%	33,0%	36,1%	37,1%
Capacità di smaltimento dei residui	45,2%	34,2%	36,4%	38,5%
Propensione a generare residui	45,2%	46,8%	43,9%	35,9%

In prima istanza è possibile rilevare un generale miglioramento nella gestione della spesa sia in conto competenza che in conto residui rispetto all'esercizio 2005 con riferimento all'indicatore sulla capacità di pagamento e all'indicatore che misura la propensione a generare residui.

In considerazione del fatto che i risultati del processo di spesa possono essere estremamente differenziati in relazione al tipo di gestione (diretta o attraverso trasferimenti a soggetti terzi) e alla natura della spesa (spese correnti e d'investimento), l'analisi finanziaria per indicatori verrà trattata con riferimento sia alla classificazione per aggregati di spesa, sia sulla base della classificazione in titoli (Titolo I, Titolo II e Titolo III).

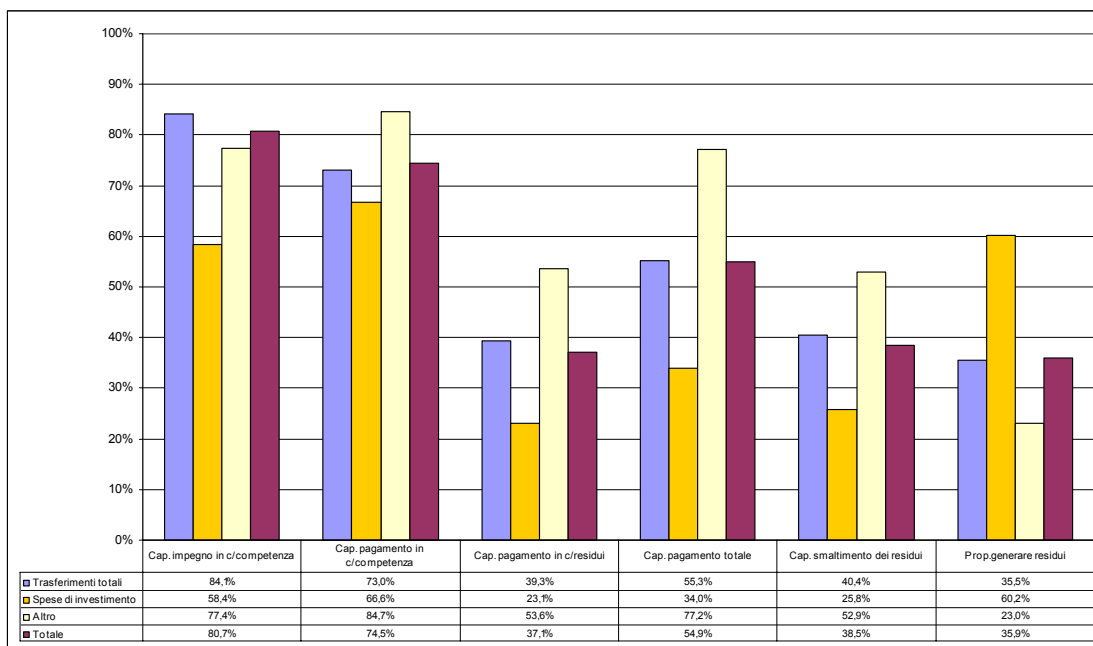
Con riferimento all'analisi per aggregati di spesa, occorre preliminarmente precisare che al fine di rappresentare in maniera più significativa il risultato dei singoli indicatori calcolati, gli aggregati di spesa⁶⁸ utilizzati nell'analisi condotta nelle pagine precedenti, sono stati opportunamente riclassificati⁶⁹ in quattro macro-aggregati ritenuti più rappresentativi per tipologia e peso.

⁶⁷ Costituiti dagli impegni formali e dagli stanziamenti che seppure non impegnati formalmente a fine esercizio generano i residui detti appunto di stanziamento o residui impropri.

⁶⁸ Cfr tavola 59 – Classificazione della spesa.

⁶⁹ La voce Trasferimenti totali è il risultato dell'aggregazione dei Trasferimenti per spese correnti e Trasferimenti per spese di investimento. La voce Spese di funzionamento aggrega: Spese del personale, Acquisti di beni e servizi, Oneri vari e altre partite. La voce Altro aggrega: Oneri finanziari, Rimborsi di finanziamenti e Servizi agli organi costituzionali.

Tavola 124 - Indicatori per aggregati di spesa

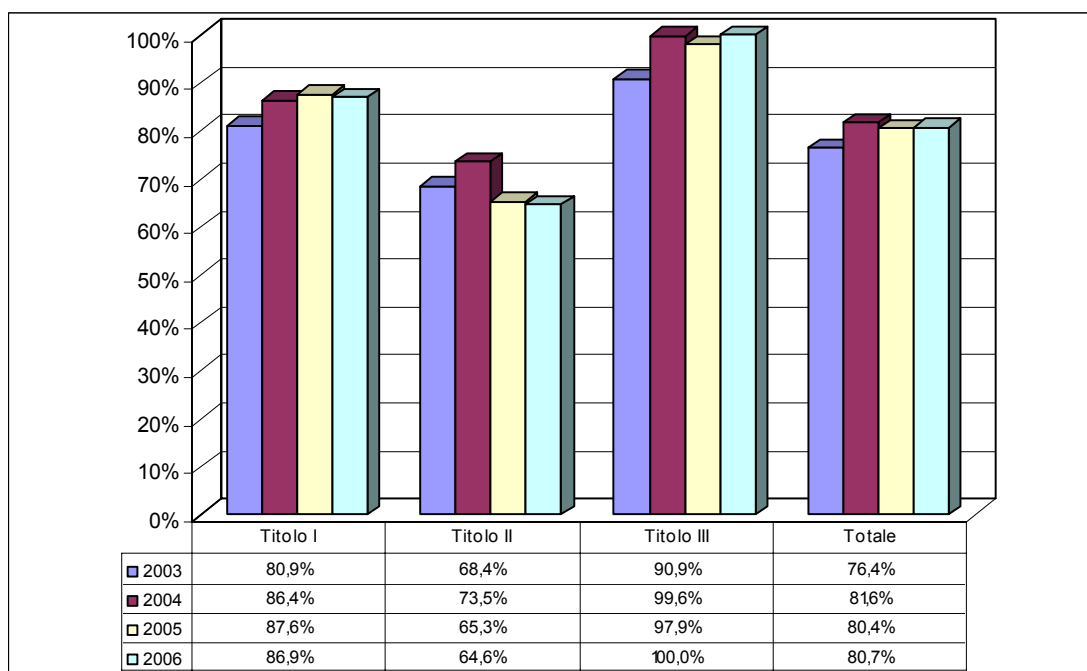


Attraverso la lettura della tavola è possibile notare il diverso risultato degli indicatori riferiti ai singoli macro aggregati di spesa che, in taluni casi, si rivelano anche molto distanti dal valore totale dell'indicatore, riportato nell'ultima riga della tavola. Il macro aggregato di spesa che si discosta maggiormente dall'indicatore globale risulta essere quello relativo alle spese di investimento. Ciò deriva essenzialmente dalla natura della spesa che come noto ha tempi di realizzazione più lunghi.

Passando all'analisi degli indicatori per singoli titoli di spesa è possibile ottenere informazioni di sintesi relative alla realizzazione dei processi di spesa corrente, di investimento nonché, per quelli riguardanti il rimborso di mutui e prestiti per ogni singolo indicatore calcolato, così come esposto nel seguito.

Capacità di impegno

Esprime in termini percentuali quanta spesa autorizzata (stanziamenti finali) nell'esercizio di competenza è stata formalmente impegnata.

Tavola 125 – Capacità di impegno per Titolo

Come si può notare dalla tavola sopra riportata, la capacità d'impegno risulta lievemente migliorata rispetto al 2005 (+0,3%).

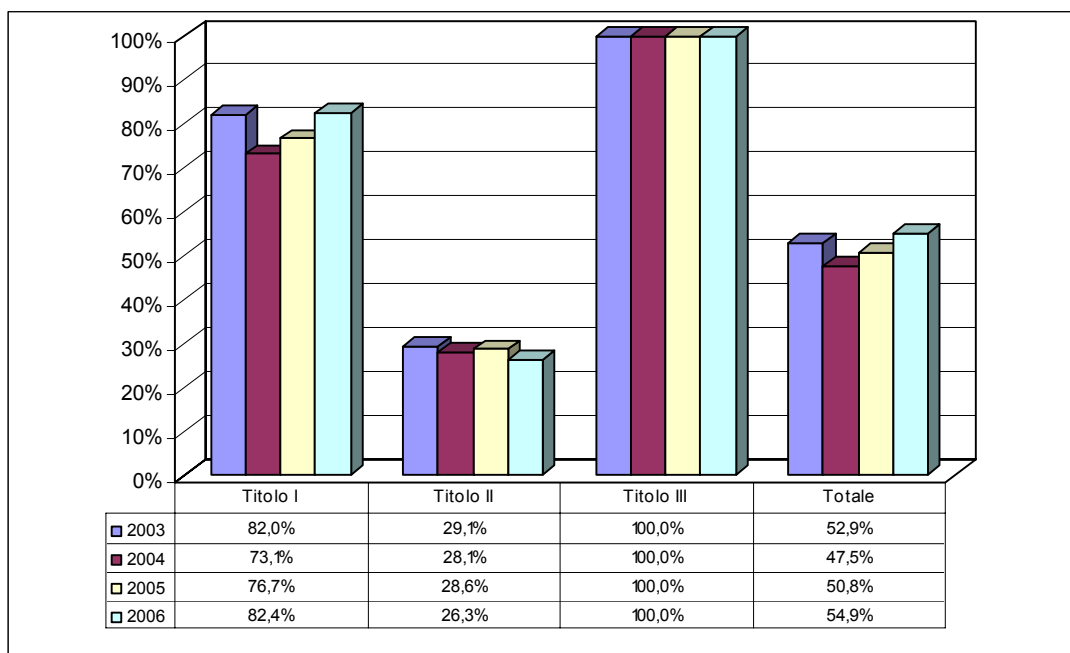
Con riferimento invece ai singoli titoli di spesa, si rileva il modesto peggioramento registrato sia sul Titolo I (-0,7%) che sul Titolo II (-0,7%) ed il miglioramento (+2,10%) sul Titolo III.

Capacità di pagamento

Attraverso questo indicatore è possibile vedere in che misura l'Amministrazione regionale traduce le spese impegnate in pagamenti, portando conseguentemente a compimento il processo di spesa.

La capacità di pagamento totale risulta aumentata rispetto all'esercizio 2005, per effetto sia della gestione in conto competenza che in conto residui, e corrisponde al valore percentuale più alto del quadriennio.

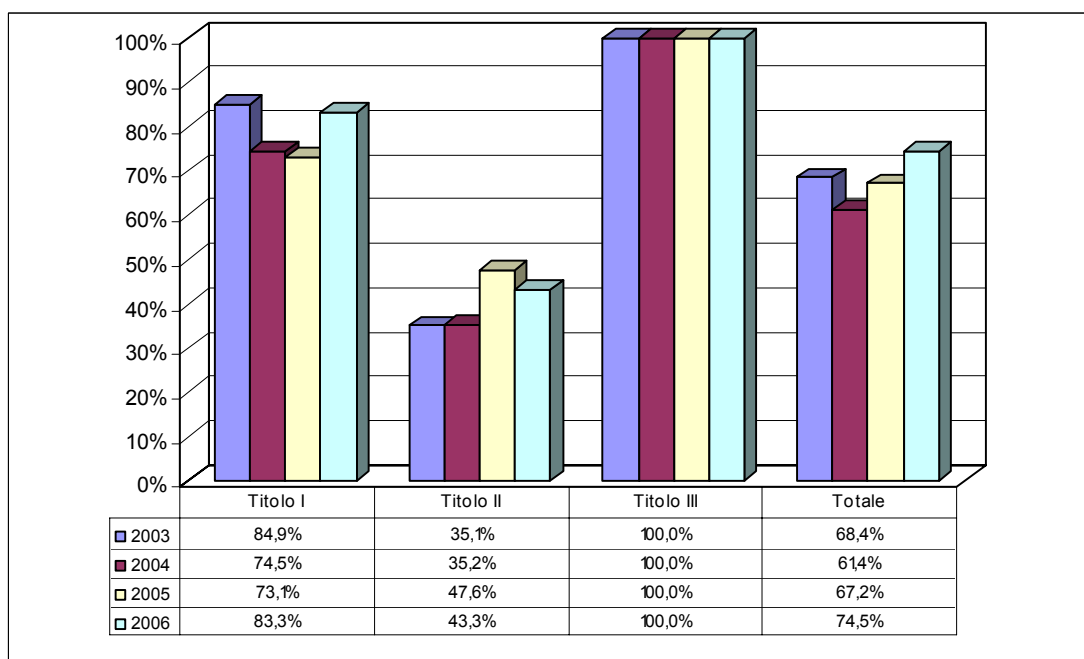
Tavola 126 – Capacità di pagamento totale per Titolo



L'andamento dell'indicatore in esame esprime un valore che si attesta a livelli differenti a seconda che si riferisca alla gestione in conto competenza ovvero alla gestione in conto residui, ancorché il miglioramento sia ascrivibile a entrambe le gestioni.

Con riferimento alla gestione in conto competenza, come si può constatare dalla tavola seguente, la capacità di pagamento presenta un notevole miglioramento (+ 7,3%) rispetto all'esercizio 2005 e si conferma quale valore percentuale più elevato del quadriennio.

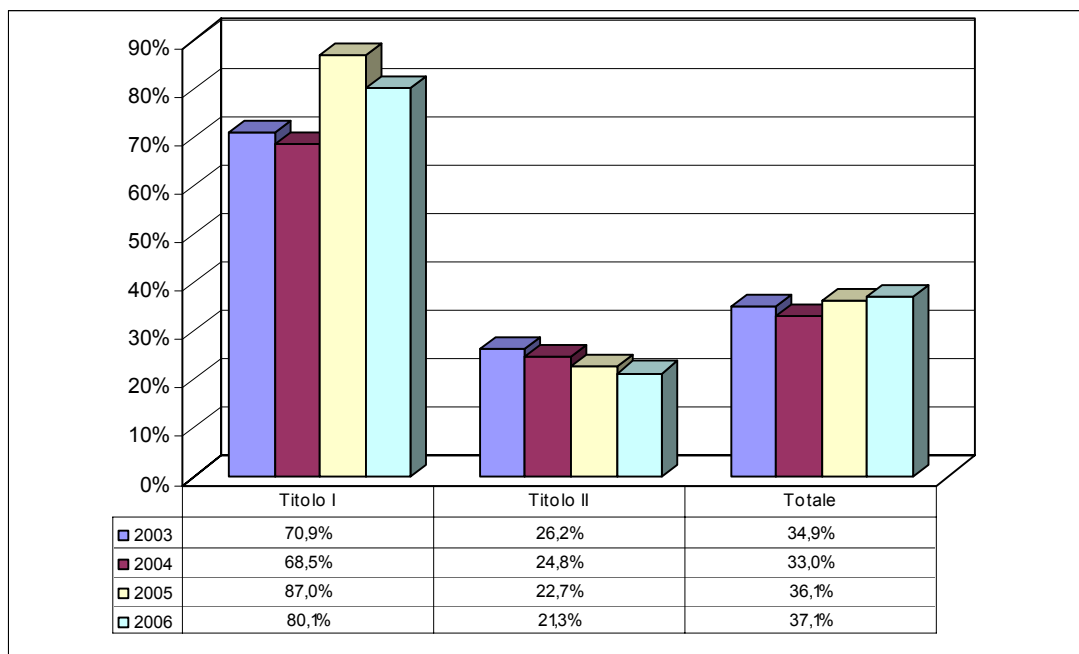
Tavola 127 – Capacità di pagamento in c/ competenza per Titolo



Tale indicatore, inoltre, è strettamente correlato con l'indicatore che misura la propensione a generare residui (di cui si parlerà nelle pagine successive), infatti, tanto maggiore è la capacità di pagamento tanto minore risulta la propensione a generare residui nell'esercizio di riferimento.

Anche relativamente alla gestione in conto residui, la capacità di pagamento mostra un miglioramento dal 2005 seppure di livello inferiore rispetto al risultato registrato nella gestione di competenza.

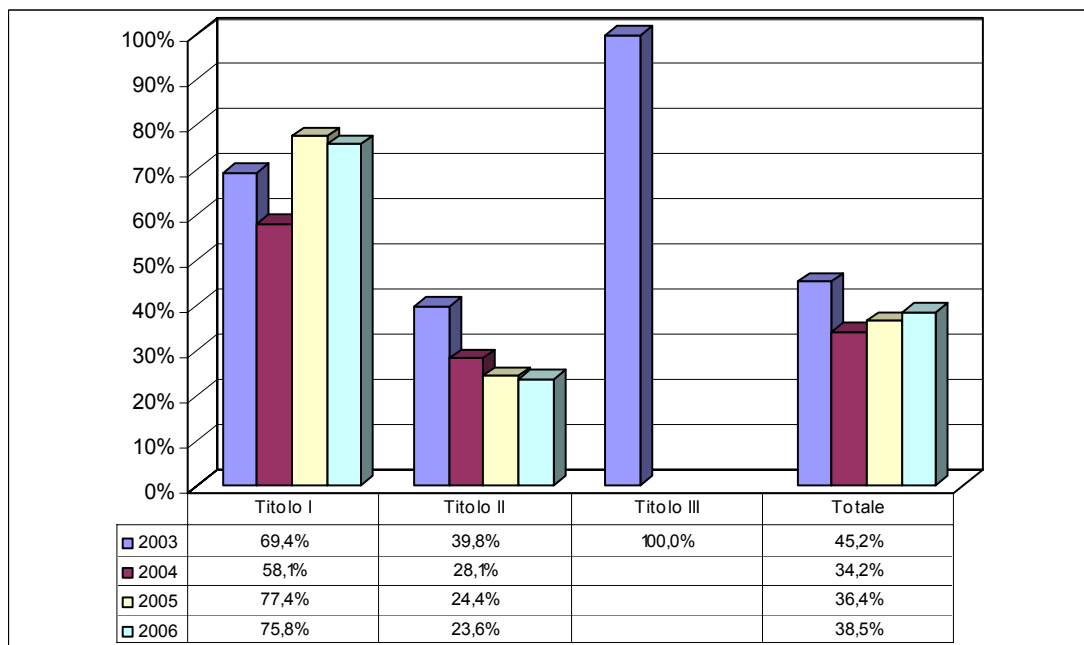
Tavola 128 – Capacità di pagamento in c/residui per Titolo



Capacità di smaltimento dei residui

Esprime in termini percentuali in che misura l'Amministrazione regionale nell'esercizio finanziario è riuscita a ridurre i residui iniziali.

Tavola 129 – Capacità di smaltimento dei residui

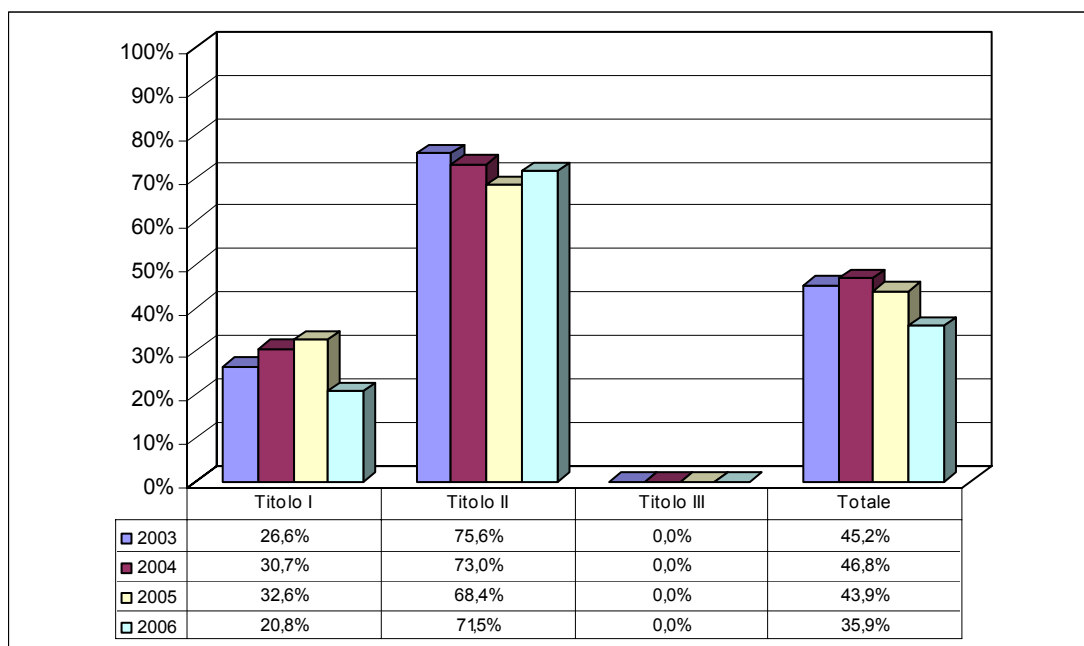


La capacità di smaltimento dei residui risulta migliorata rispetto sia all'esercizio 2005 che all'esercizio 2004⁷⁰, così come si evince dalla tavola sopra riportata, confermando in tal modo il risultato positivo di un'attenta politica finalizzata alla progressiva riduzione del volume dei residui passivi.

Propensione a generare residui

L'indicatore esprime in che misura l'Amministrazione regionale non riesce a concludere i processi di spesa iniziati nel corso dell'esercizio finanziario ed è particolarmente influenzato dalle spese di investimento che per natura hanno tempi di realizzazione pluriennali.

⁷⁰ Come già rimarcato nell'analisi sulle economie, si ricorda che l'esercizio 2003 è fortemente influenzato dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria regionale per l'anno 2004, art. 1, co. 5, L.R. n. 6/2004 (vedi anche nota n. 54).

Tavola 130 – Propensione a generare residui

La propensione a generare residui passivi, così come risulta dalla tavola, presenta un notevole miglioramento rispetto alle all'intero triennio precedente.

2.1.2.5. I risultati per Assessorato

Per completare l'esame dei risultati della gestione di competenza e dei residui, di seguito, si forniscono alcuni approfondimenti concernenti i processi gestionali riguardanti l'attività finanziaria svolta nei singoli Assessorati.

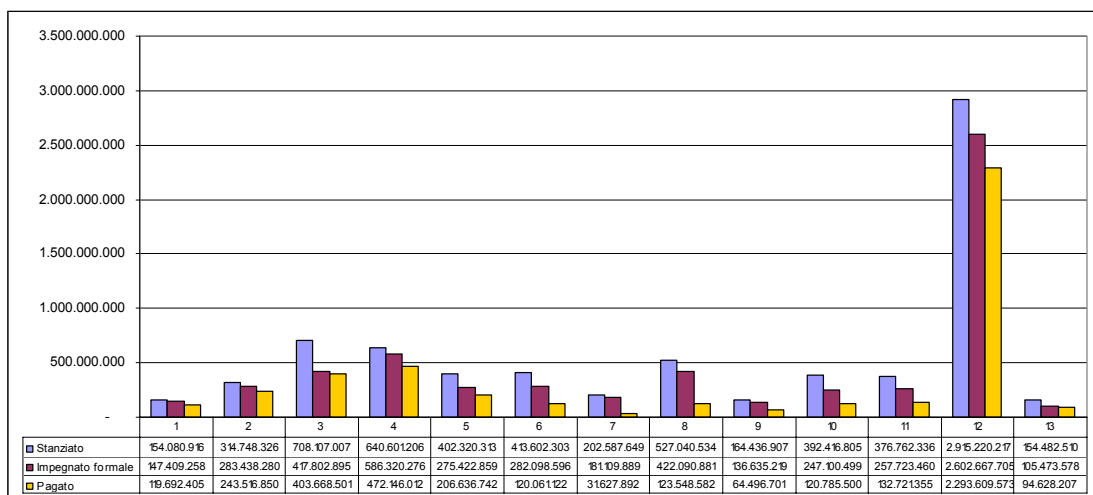
L'analisi di competenza

La figura che segue fornisce una visione sintetica delle spese dell'Amministrazione regionale articolate per Assessorato e per fase del procedimento (stanziamento, impegno formale e pagamento).

La composizione e l'articolazione della spesa presenta un andamento pressoché uniforme nelle diverse fasi gestionali considerate.

L'esame della figura consente di individuare gli Assessorati che presentano i volumi maggiori di spesa: Sanità, Programmazione, Enti Locali e Lavori Pubblici.

Tavola 131 – Gestione competenza per Assessorato - Esercizio 2006



Esaminando le spese nella fase dello stanziamento si riscontrano importi più elevati negli Assessorati: Sanità (39,6%), Programmazione (9,6%) ed Enti Locali (8,7%).

Lo stanziamento di risorse finanziarie ha registrato nell'anno finanziario 2006 un aumento per la quasi totalità degli Assessorati⁷¹; Programmazione e Bilancio (134 milioni di euro), Agricoltura (91 milioni di euro) e Pubblica Istruzione (47 milioni di Euro).

Di contro, in altri Assessorati si è registrato un decremento di risorse finanziarie: Enti Locali (-97 milioni di Euro), Sanità (-79 milioni di Euro), Lavori Pubblici (-77 milioni di euro) e Industria (-11 milioni di Euro).

L'esame della tavola consente di analizzare le spese nella fase dell'impegno formale evidenziando valori più elevati negli Assessorati: Sanità 43,8%, Enti Locali 9,9% e Lavori Pubblici 7,1%.

Il confronto dell'ammontare dei pagamenti rileva importi più elevati negli Assessorati: Sanità 51,8%, Enti Locali 10,7% e Programmazione 9,1%.

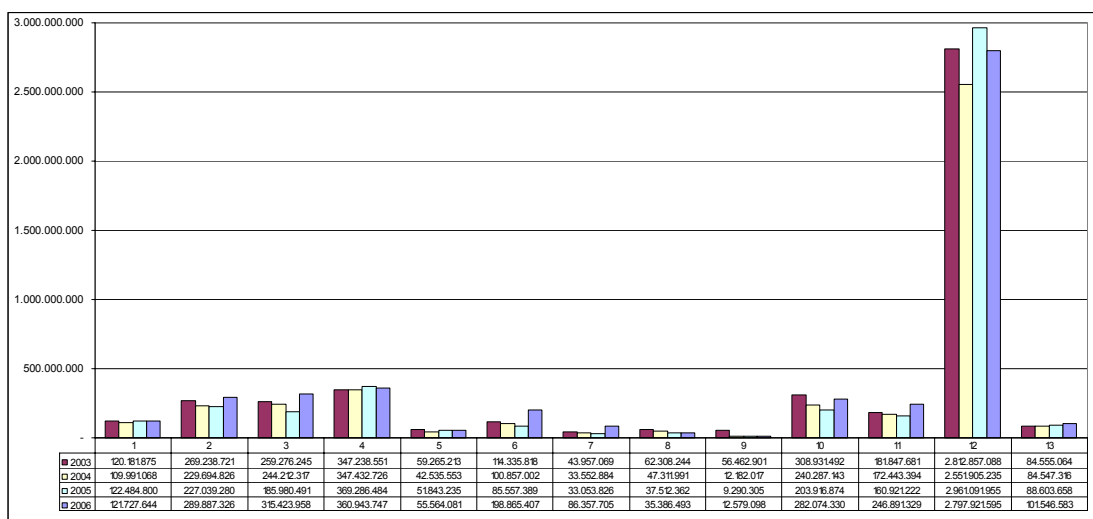
Attraverso la tavola successiva è possibile osservare il trend degli stanziamenti di Spese correnti (Titolo I) per Assessorato che presentano complessivamente un incremento percentuale del 8,1% rispetto al 2005.

Significativi incrementi rispetto all'esercizio precedente si rilevano nei seguenti Assessorati: Turismo 161,3%, Agricoltura 132,4%, Programmazione 69,6% e Pubblica Istruzione 53,4%.

⁷¹ Codifica Assessorati: 01=Presidenza della Regione 02=Assessorato degli Affari generali, personale e riforma della regione 03=Assessorato della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio 04=Assessorato degli Enti locali, finanze e urbanistica 05=Assessorato della Difesa dell'ambiente 06=Assessorato dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale 07=Assessorato del Turismo, artigianato e commercio 08=Assessorato dei Lavori pubblici 09=Assessorato dell'Industria 10=Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale 11=Assessorato della Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport 12=Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale 13=Assessorato dei Trasporti.

In controtendenza, l'Assessorato Sanità - che rappresenta il 57,0% delle risorse stanziare nel Titolo I (Spese correnti) - registra una flessione in diminuzione del 5,5%.

Tavola 132 - Stanziamenti spese correnti per Assessorato

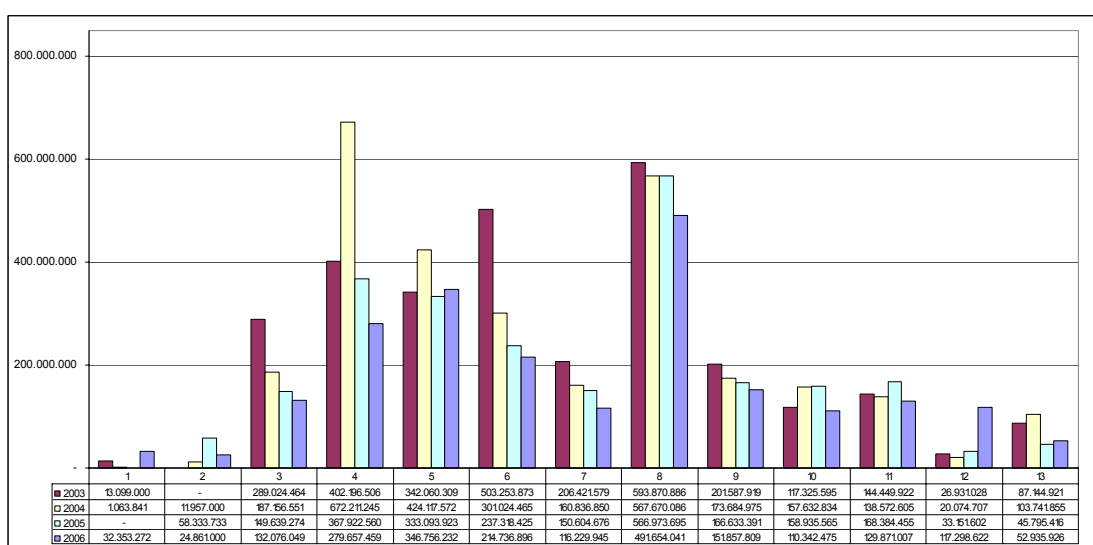


Gli stanziamenti finali per Spese di investimento (Titolo II) confermano con una riduzione pari al 9,7% la tendenza già rilevata in anni precedenti (-16,5% nel biennio 2005/2004 e -0,3% nel biennio 2004/2003).

Nell'anno 2006 si distinguono per maggiori stanziamenti rispetto all'anno precedente i seguenti Assessorati: Sanità 253,8%, Trasporti 15,6%, Ambiente 4,1% e Presidenza (Emergenza idrica ed eventi alluvionali e Fondo per progetti orientati alla creazione di nuova occupazione e di paternariato imprenditoriale).

Si rilevano minori stanziamenti negli Assessorati: Affari Generali -57,4%, Lavoro -30,6% e Enti Locali -24,0%.

Tavola 133 - Stanziamenti spese di investimento per Assessorato

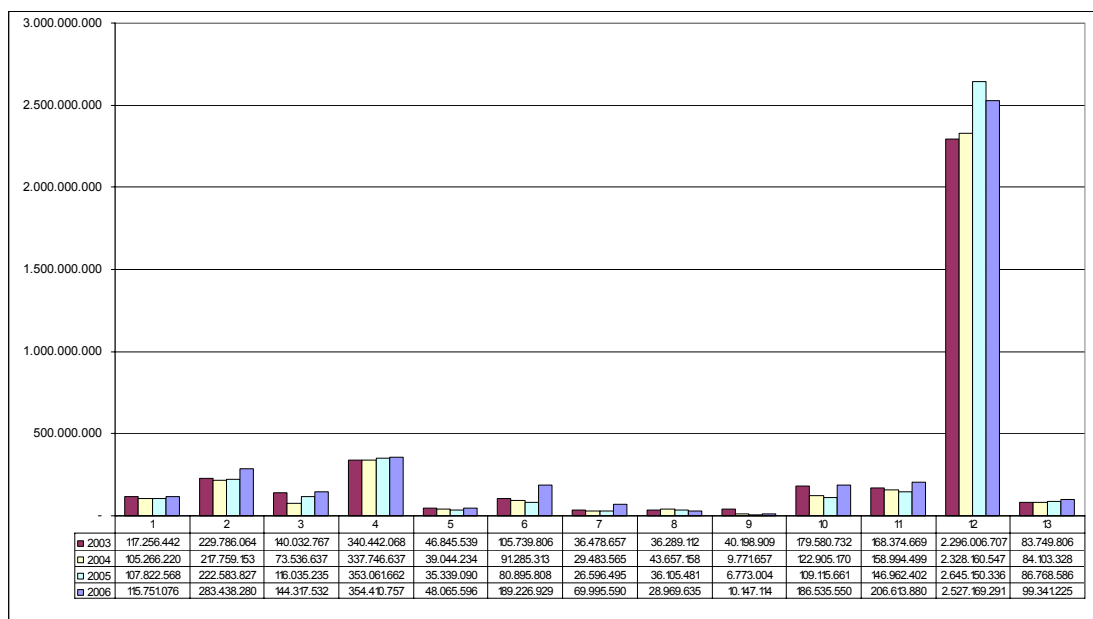


Attraverso la tavola successiva è possibile osservare il trend degli impegni formali di Spese correnti (Titolo I) per Assessorato.

Significativi incrementi rispetto all'esercizio precedente si rilevano per quasi la totalità degli Assessorati, in particolare si evidenziano: Turismo 163,2%, Agricoltura 133,9%, Pubblica Istruzione 40,6%.

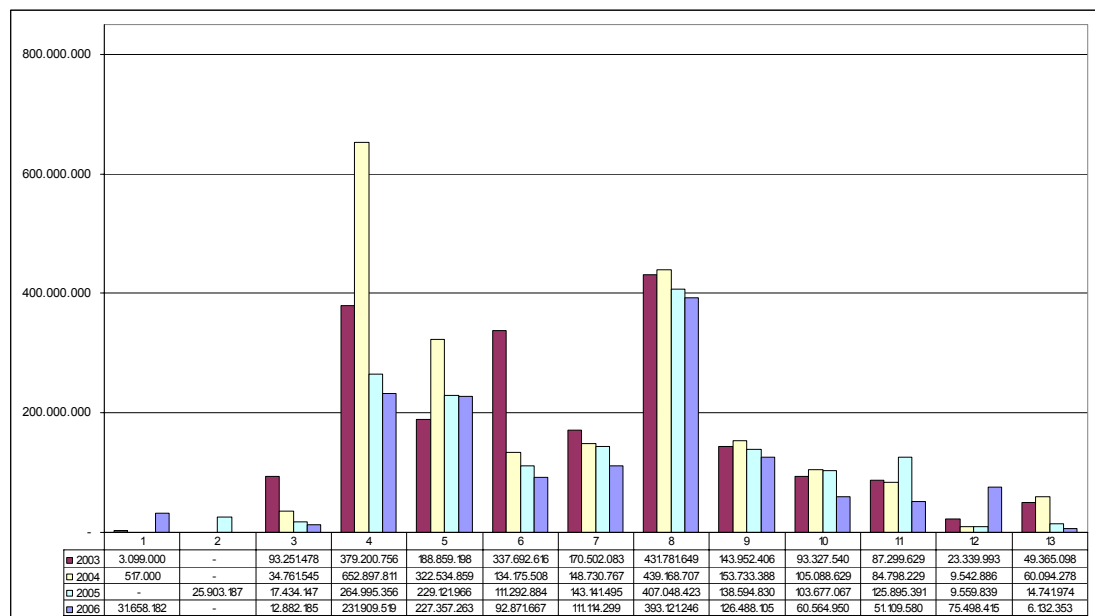
In controtendenza, si registra una flessione in diminuzione solo per gli Assessorati Lavori Pubblici -19,8% e Sanità -4,5%.

Tavola 134 - Impegni spese correnti per Assessorato-



Gli impegni formali per Spese di investimento (Titolo II) confermano con una riduzione pari al 10,7% la tendenza al decremento già iniziata dal 2004.

Dalla tavola seguente è possibile evidenziare minori impegni formali rispetto all'anno precedente per la quasi totalità degli Assessorati, mentre solo l'Assessorato Sanità rileva maggiori impegni.

Tavola 135 - Impegni spese d'investimento per Assessorato

La tavola successiva fornisce in dettaglio i valori delle spese per Assessorato nell'ultimo quadriennio, nonché il valore percentuale delle variazioni rispetto all'anno 2005.

Tavola 136 - Gestione competenza per Assessorato

		2003	2004	2005	2006	% Var 2006/2005
1 Pres. Giunta	Stanz. finali	133.280.875	111.054.909	122.484.800	154.080.916	25,8%
	Impegni formali	120.355.442	105.783.220	107.822.568	147.409.258	36,7%
	Economie	1.671.332	5.019.568	7.048.378	2.603.317	-63,1%
	Pagamenti	95.859.491	86.945.219	97.243.093	119.692.405	23,1%
	Residui	35.750.051	19.090.122	18.193.329	31.785.194	74,7%
2 AAGG e Personale	Stanz. Finali	269.238.721	241.651.826	285.373.013	314.748.326	10,3%
	Impegni formali	229.786.064	217.759.153	248.487.014	283.438.280	14,1%
	Economie	16.174.241	11.805.227	4.430.452	6.121.415	38,2%
	Pagamenti	185.450.796	181.661.071	189.500.746	243.516.850	28,5%
	Residui	67.613.684	48.185.528	91.441.815	65.110.061	-28,8%
3 Progr. e Bilancio	Stanz. finali	687.300.191	644.723.270	573.916.765	708.107.007	23,4%
	Impegni formali	359.672.552	320.898.156	366.879.685	417.802.895	13,9%
	Economie	97.988.073	70.492.779	74.244.931	156.043.190	110,2%
	Pagamenti	185.505.715	296.563.811	342.058.094	403.668.501	18,0%
	Residui	403.806.403	277.666.680	157.613.740	148.395.316	-5,8%
4 EELL Fin. Urb	Stanz. finali	749.435.057	1.019.643.971	737.209.044	640.601.206	-13,1%
	Impegni formali	719.642.824	990.644.448	618.057.017	586.320.276	-5,1%
	Economie	2.489.437	9.213.234	7.908.399	6.421.974	-18,8%
	Pagamenti	392.711.074	578.286.125	464.610.959	472.146.012	1,6%
	Residui	354.234.547	432.144.611	264.689.686	162.033.219	-38,8%
5 Ambiente	Stanz. finali	401.325.521	466.653.125	384.937.157	402.320.313	4,5%
	Impegni formali	235.704.737	361.579.093	264.461.056	275.422.859	4,1%
	Economie	6.056.380	1.297.853	13.607.928	9.100.008	-33,1%
	Pagamenti	150.785.927	206.774.052	216.589.155	206.636.742	-4,6%
	Residui	244.483.215	258.581.220	154.740.074	186.583.563	20,6%

6 Agricoltura	Stanz. finali	617.589.691	401.881.467	322.875.814	413.602.303	28,1%
	Impegni formali	443.432.422	225.460.821	192.188.692	282.098.596	46,8%
	Economie	12.679.431	31.065.641	11.111.514	16.049.111	44,4%
	Pagamenti	229.522.586	59.468.823	82.858.835	120.061.122	44,9%
	Residui	375.387.675	311.347.003	228.905.464	277.492.071	21,2%
7 Turismo	Stanz. finali	250.378.648	194.389.735	183.658.503	202.587.649	10,3%
	Impegni formali	206.980.740	178.214.331	169.737.990	181.109.889	6,7%
	Economie	160.046	491.344	562.131	6.854.824	1119,4%
	Pagamenti	61.442.026	46.845.217	57.536.171	31.627.892	-45,0%
	Residui	188.776.575	147.053.173	125.560.201	164.104.933	30,7%
8 Lavori Pubblici	Stanz. finali	656.179.130	614.982.077	604.486.056	527.040.534	-12,8%
	Impegni formali	468.070.761	482.825.865	443.153.904	422.090.881	-4,8%
	Economie	1.505.249	67.204.809	26.413.934	15.787.643	-40,2%
	Pagamenti	178.661.145	147.273.238	162.691.223	123.548.582	-24,1%
	Residui	476.012.735	400.504.031	415.380.899	387.704.309	-6,7%
9 Industria	Stanz. finali	258.050.820	185.866.992	175.923.696	164.436.907	-6,5%
	Impegni formali	184.151.314	163.505.045	145.367.834	136.635.219	-6,0%
	Economie	4.669.992	3.410.365	2.595.572	7.182.401	176,7%
	Pagamenti	53.024.443	61.709.828	94.552.917	64.496.701	-31,8%
	Residui	200.356.385	120.746.800	78.775.207	92.757.805	17,7%
10 Lavoro	Stanz. finali	426.257.087	397.919.977	362.852.439	392.416.805	8,1%
	Impegni formali	272.908.272	227.993.799	212.792.728	247.100.499	16,1%
	Economie	13.726.754	69.921.961	23.870.204	20.564.745	-13,8%
	Pagamenti	119.451.541	118.828.694	100.320.423	120.785.500	20,4%
	Residui	293.078.792	209.169.322	238.661.812	251.066.561	5,2%
11 Pubblica Istruzione	Stanz. finali	326.297.604	311.015.999	329.305.677	376.762.336	14,4%
	Impegni formali	255.674.298	243.792.728	272.857.793	257.723.460	-5,5%
	Economie	9.316.044	14.524.835	13.551.049	8.401.487	-38,0%
	Pagamenti	123.033.644	92.438.164	114.768.556	132.721.355	15,6%
	Residui	193.947.916	204.053.000	200.986.072	235.639.493	17,2%
12 Sanità	Stanz. finali	2.839.788.116	2.571.979.943	2.994.243.557	2.915.220.217	-2,6%
	Impegni formali	2.319.346.701	2.337.703.432	2.654.710.176	2.602.667.705	-2,0%
	Economie	193.063.114	139.148.076	86.965.299	207.103.841	138,1%
	Pagamenti	2.206.624.205	1.713.290.368	1.881.799.401	2.293.609.573	21,9%
	Residui	440.100.797	719.541.498	1.025.478.858	414.506.803	-59,6%
13 Trasporti	Stanz. finali	171.699.985	188.289.171	134.399.074	154.482.510	14,9%
	Impegni formali	133.114.903	144.197.606	101.510.559	105.473.578	3,9%
	Economie	756.074	1.949.340	1.048.042	1.248.703	19,1%
	Pagamenti	89.531.733	92.098.604	91.020.872	94.628.207	4,0%
	Residui	81.412.178	94.241.227	42.330.160	58.605.600	38,4%

L'analisi dei residui passivi

L'analisi a consuntivo della gestione delle spese prosegue ora con il confronto dei residui passivi nel quadriennio 2003-2006.

Tavola 137 – Residui totali per Assessorato

	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
1. Presidenza della Giunta	68.007.968	36.614.339	29.317.077	41.414.316
2. Ass. del Personale e Affari generali	97.015.778	92.878.232	132.532.047	124.316.997
3. Ass. della Programmazione	681.092.236	641.533.512	502.230.564	451.888.904
4. Ass. degli Enti Locali	561.558.579	810.550.068	871.564.250	837.134.354
5. Ass. dell'Ambiente	629.498.899	701.245.253	683.492.891	718.021.164
6. Ass. dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale	933.703.271	901.775.267	780.145.966	690.028.193
7. Ass. del Turismo, Artigianato e Commercio	374.810.368	395.850.404	422.993.244	428.094.807
8. Ass. dei Lavori Pubblici	1.658.670.320	1.676.128.574	1.771.773.984	1.818.746.041
9. Ass. dell'Industria	570.875.784	534.683.211	469.577.375	446.294.915
10. Ass. del Lavoro, Formazione	536.450.266	604.138.519	650.435.062	654.914.259
11. Ass. della Pubblica Istruzione	485.365.554	532.641.509	538.722.380	550.463.857
12. Ass. della Sanità	556.883.242	921.730.845	1.086.261.133	502.304.989
13. Ass. dei Trasporti	139.406.395	191.531.697	217.550.030	232.236.460
Totale	7.293.338.661	8.041.301.428	8.156.596.003	7.495.859.256

L'anno 2006 evidenzia un decremento rispetto all'anno precedente nella massa dei residui pari al 8,1% alla cui formazione hanno contribuito i seguenti Assessorati: Sanità -53,8%, Personale -6,2%, Programmazione -10,0%, Enti Locali -4,0%, Agricoltura -11,6% e Industria -5,0%.

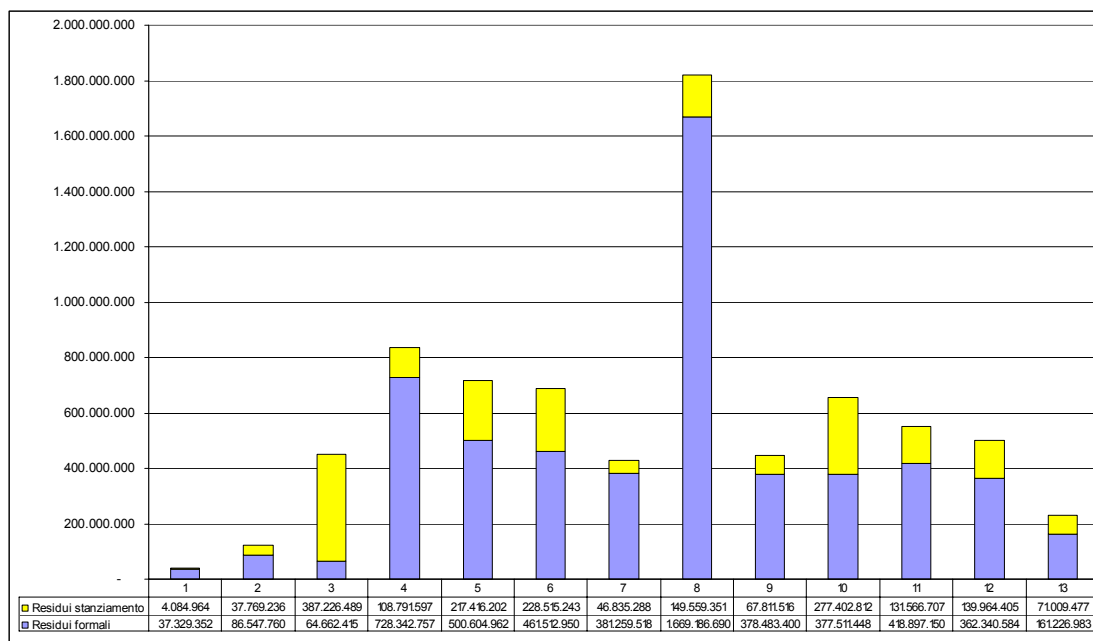
Nell'anno 2006 il volume più elevato dei residui passivi (54,2) è concentrato invece nei seguenti Assessorati: Lavori Pubblici 24,3%, Enti Locali 11,2%, Ambiente 9,6% e Agricoltura 9,2%.

La rappresentazione dei dati nella tavola successiva, permette di distinguere i residui totali dell'Assessorato disaggregati in residui di stanziamento e formali.

I residui formali incidono per il 75,1% sul totale dei residui passivi, mentre per Assessorato si rileva: Lavori Pubblici 29,7%, Enti Locali 12,9%, Ambiente 8,9% e Agricoltura 8,2%.

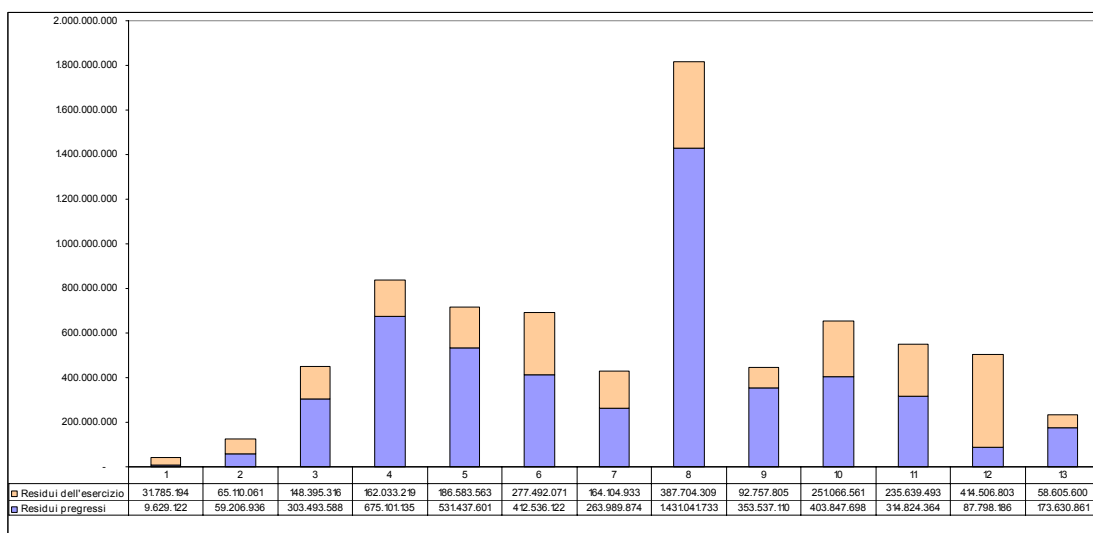
I residui di stanziamento incidono per il 24,9% sul totale dei residui passivi, mentre per Assessorato si rileva: Programmazione 20,7%, Lavoro 14,9%, Agricoltura 12,2% e Ambiente 11,6%.

Tavola 138 - Composizione residui totali per Assessorato e per tipologia - Esercizio 2006



La tavola successiva evidenzia i residui passivi per Assessorato distinguendo quelli formati nell'esercizio di competenza da quelli formati in esercizi precedenti.

Tavola 139 - Composizione residui totali per Assessorato e per esercizio di formazione – Esercizio 2006

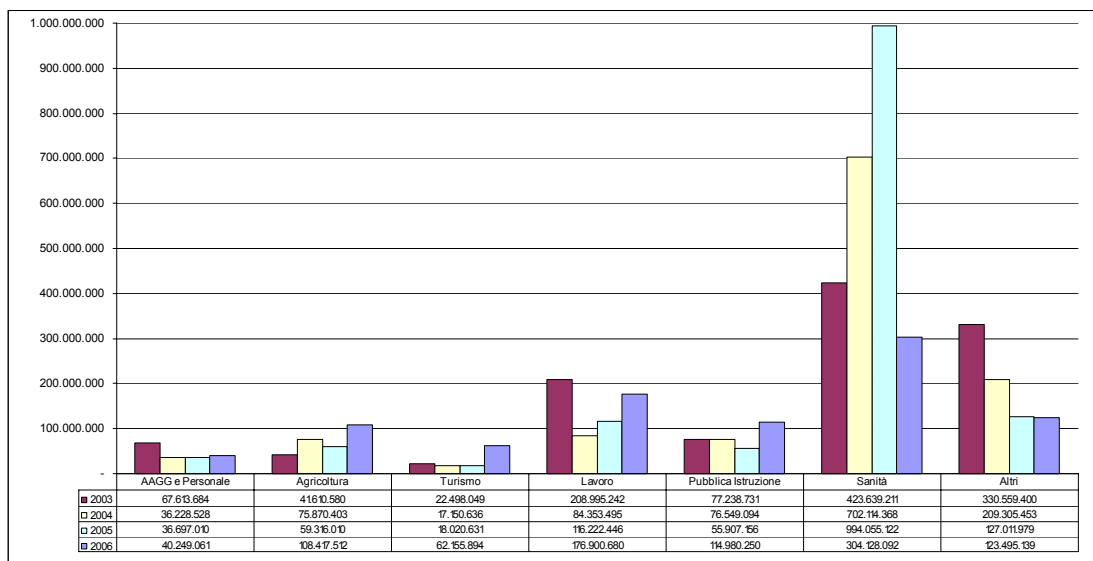


I residui dell'esercizio incidono per il 33,0% sul totale dei residui passivi, mentre per Assessorato si rileva: Sanità 16,7%, Lavori Pubblici 15,7% e Agricoltura 11,2%.

I residui pregressi incidono per il 67,0% sul totale dei residui passivi, mentre per Assessorato si rileva: Lavori Pubblici 28,5%, Enti Locali 13,4% e Ambiente 10,6%.

Residui passivi dell'esercizio

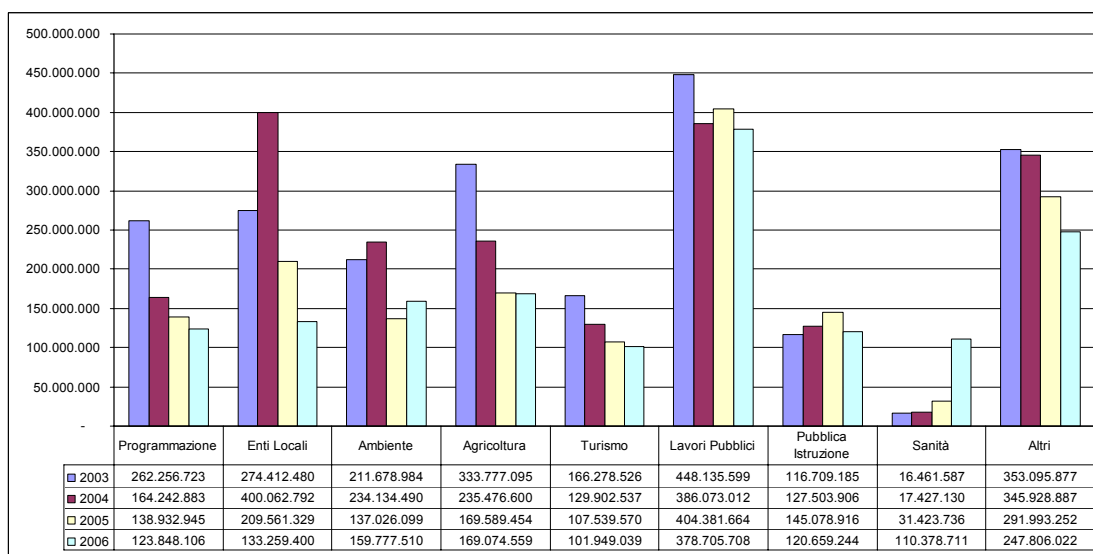
Di seguito, si riporta la tavola che evidenzia i residui dell'esercizio per Spese correnti (Titolo I) con riferimento all'ultimo quadriennio, con l'individuazione degli Assessorati che hanno contribuito in misura più significativa alla loro formazione.

Tavola 140 – Residui esercizio – Spese correnti

Dalla tavola soprastante è possibile rilevare rispetto al quadriennio, l'inversione di tendenza nell'andamento dei residui di esercizio dell'Assessorato Sanità la cui incidenza del 32,7% nell'anno 2006 registra una forte contrazione rispetto al valore rappresentato dell'anno 2005 (70,6%).

Di contro si segnala l'incremento dell'incidenza dell'ammontare dei residui degli Assessorati: Lavoro 19,0% (nel 2005, 8,3%) Pubblica Istruzione 12,4% (nel 2005, 4%), Agricoltura 11,7% (nel 2005, 4,2%).

L'analisi dei residui per Spese di investimento (Titolo II) espressi nella tavola successiva, permette di osservare rispetto all'esercizio precedente, un aumento di tali residui pari al 251,3% nell'Assessorato Sanità e una diminuzione negli Assessorati Enti Locali - 36,4%- e Pubblica Istruzione -16,8%.

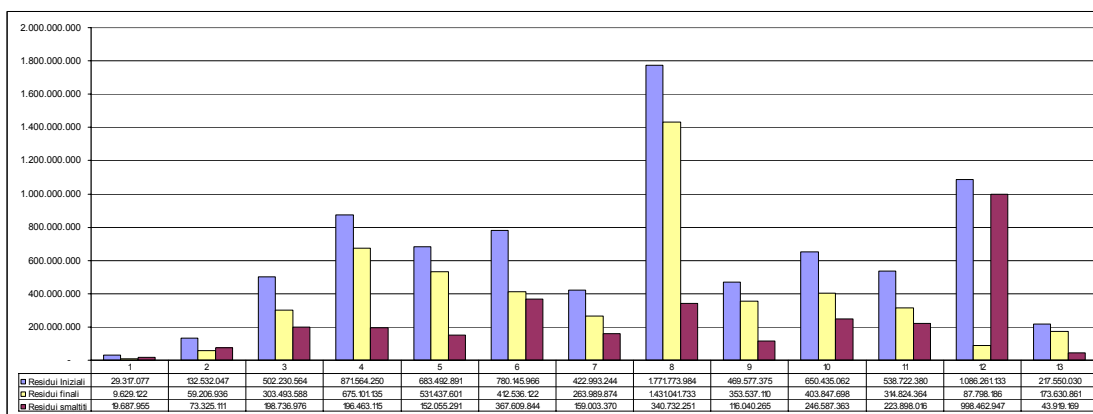
Tavola 141 – Residui esercizio – Spese di investimento

Residui passivi pregressi

Nella tavola successiva sono rappresentati i residui iniziali, finali e quelli smaltiti formati in anni precedenti.

Nell'anno 2006 si osserva che su un totale di residui smaltiti pari a € 3.136.521.673⁷² sono attribuibili agli Assessorati: Sanità il 31,8%, Agricoltura 11,7%, Lavori Pubblici 10,9% e Lavoro 7,9%.

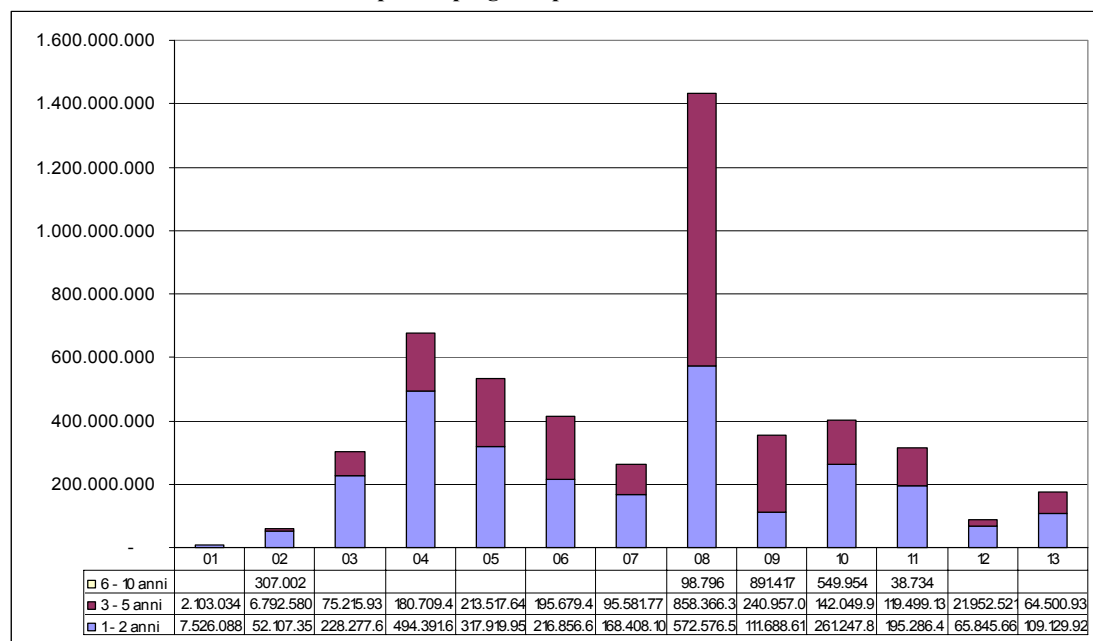
Tavola 142 – Residui pregressi per Assessorato – Esercizio 2006



Nella tavola successiva sono rappresentati per Assessorato i residui passivi pregressi totali distinti, per fasce temporali.

Si osserva la maggior incidenza per la fascia temporale 1-2 anni dei seguenti Assessorati Lavori Pubblici 20,4%, Enti Locali 17,6% e Ambiente 11,3%, mentre per la fascia temporale 3-5 anni si evidenziano Lavori Pubblici 38,7%, e Industria 10,9% e Ambiente 9,6%.

Tavola 143 – Stratificazione residui passivi pregressi per Assessorato

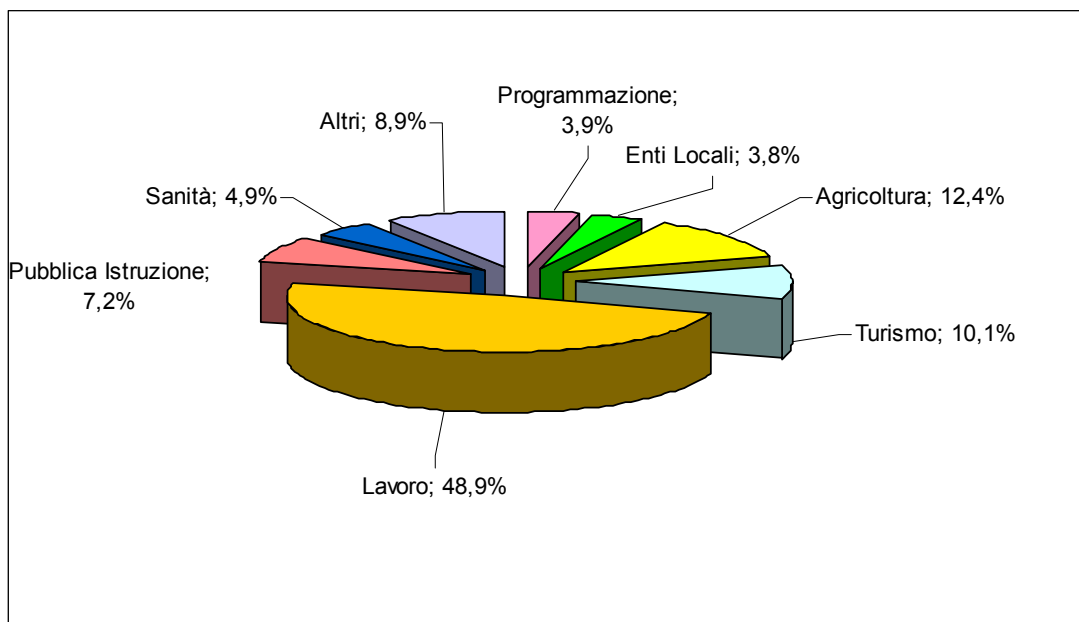


⁷² Lo smaltimento dei residui si riconduce a pagamenti (77,3%), economie (16,0%) e perenzioni (6,7%). Per ulteriori approfondimenti si rinvia al paragrafo 2.1.2.2.

Le tavole successive espongono la composizione dei residui pregressi per Assessorato, considerando distintamente le Spese correnti e poi le Spese di investimento.

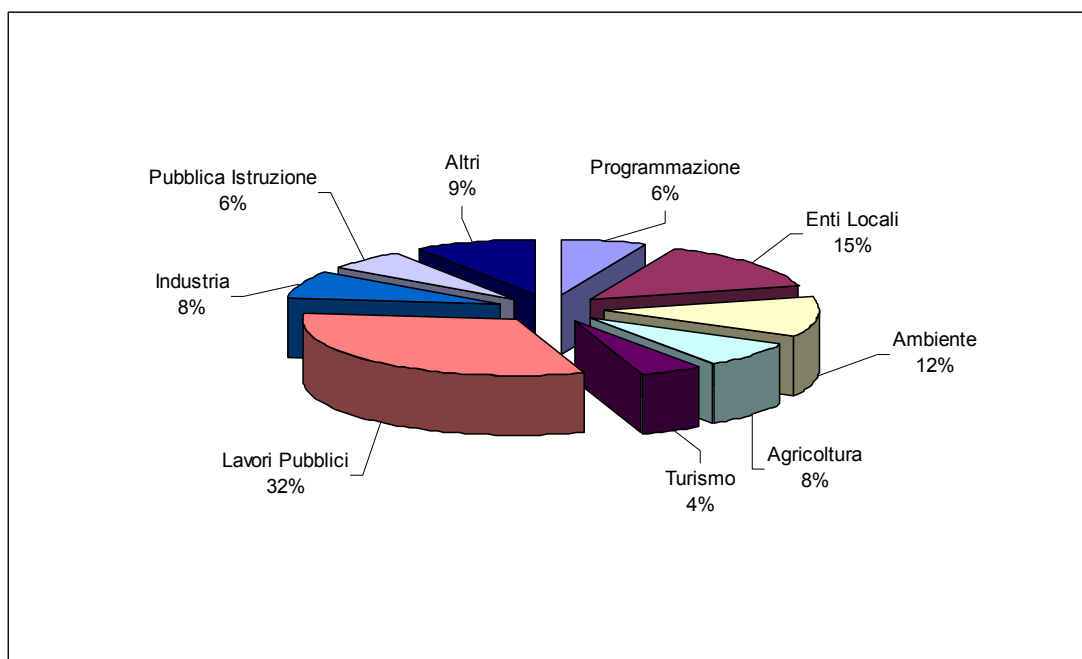
L'ammontare dei residui pregressi riconducibili a Spese correnti (Titolo I) è attribuibile in larga misura agli Assessorati: Lavoro (48,9%, € 274.798.338), Agricoltura (12,4%, € 69.430.264) e Turismo (10,1%, € 56.625.443).

Tavola 144 – Residui pregressi per Assessorato - Spese correnti - Esercizio 2006



Secondo quanto desumibile dalla tavola successiva l'ammontare dei residui pregressi riconducibili a Spese di investimento (Titolo II) è attribuibile in larga misura agli Assessorati: Lavori Pubblici (31,9%, € 1.420.708.722), Enti Locali (14,7%, € 654.004.682) e Ambiente (11,7%, € 522.865.069).

Tavola 145 - Residui pregressi per Assessorato - Spese di investimento Esercizio 2006



2.1.3. La situazione finanziaria

L'esame degli impieghi di risorse finanziarie e delle fonti di finanziamento dell'Amministrazione regionale ha messo in luce l'origine e la destinazione dei flussi di risorse in entrata e in uscita, fornendo elementi utili a comprendere la loro composizione e variabilità negli anni considerati.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione si desume dal Conto del Bilancio, quale elemento di cui si compone il Rendiconto Generale della Regione, redatto ai sensi dell'Art. 62 della L.R. n. 11/2006 ma, per meglio comprendere l'effettiva entità dell'indebitamento e la sua variabilità negli anni, è opportuno tenere conto di altri elementi finanziari non compresi nel disavanzo calcolato secondo le regole consuete.

In questa sede, impiegando i valori espressi nei documenti citati, verranno svolte alcune elaborazioni tipiche delle analisi applicate ai bilanci consuntivi delle aziende (pubbliche e private) che adottano criteri aziendalistici per la formazione, la lettura e l'interpretazione delle informazioni contabili e gestionali; al fine di mettere in luce gli aspetti più rilevanti della situazione finanziaria, si riporta inoltre il quadro sintetico del disavanzo finanziario ottenuto dalla rielaborazione dei valori ufficiali che scaturiscono dal sistema contabile attualmente in uso.

In considerazione del vincolo legislativo caratterizzante la predisposizione del Rendiconto Generale, dell'origine dei dati (contabilità finanziaria e Rendiconto Generale) e della mancanza del supporto informativo del sistema di contabilità economica, i valori che scaturiscono dalle analisi di seguito sviluppate devono necessariamente essere letti ed interpretati alla luce delle seguenti limitazioni⁷³:

- il valore dei residui attivi/passivi esprime l'entità degli accertamenti/impegni non riscossi/pagati alla chiusura dell'esercizio e si discosta dal valore dei crediti/debiti, attraverso i quali si renderebbe maggiormente espressivo il significato dei risultati finanziari che verranno proposti. Infatti, a titolo di esempio, con riferimento al cosiddetto ciclo passivo appare differente il significato di "debito per prestazioni o forniture acquisite in attesa di pagamento" rispetto a quello di "residuo passivo per contratti stipulati per i quali è sorta un'obbligazione giuridica", prescindendo dall'effettivo momento in cui sorge concretamente il debito;

⁷³ La mancanza di un adeguato sistema contabile fa sì che l'esito delle analisi implichi un certo margine di errore; pertanto le grandezze riportate vanno intese quali macroaggregati di valori stimati con una certa approssimazione, se rapportati ai risultati ottenibili da informazioni contabili definite sulla base di criteri aziendalistici supportati dalla contabilità economico patrimoniale. Ciò, tuttavia, non inficia le informazioni desumibili in termini di valore generale e, soprattutto, in termini di variazione incrementale negli esercizi. Come precisato in precedenza nel presente rapporto, il progetto Sibar, realizzato secondo le linee previste dalla nuova legge di contabilità (L.R. n.11/2006), consentirà l'adozione di sistemi contabili maggiormente rispondenti alle esigenze informative.

- il valore del fondo cassa degli anni 2002, 2003, 2004 e 2005 risultava negativo per effetto del perdurare della presenza di operazioni in sospeso (prevalentemente di entrate), per cui l'ammontare dei residui attivi includeva somme effettivamente riscosse ancorché in attesa di formale regolarizzazione tramite l'emissione della reversale d'incasso). L'eliminazione dei sospesi d'entrata nel 2006 ha riportato la cassa a valori fisiologici.

Il disavanzo complessivo

Sulla base dei dati ufficiali disponibili nel Conto del Bilancio, si perviene alla determinazione del Disavanzo complessivo, riportato in sintesi nella tabella seguente con riferimento agli anni 2002-2006.

Ai fini dell'analisi non si è dato peso alle cause della sua formazione (in termini di maggiori spese per Titolo, Assessorato, Categoria economica, etc.), peraltro ampiamente documentate nel Rendiconto Generale di ciascun anno considerato, bensì agli effetti che complessivamente le operazioni gestionali poste in essere hanno prodotto sulla situazione finanziaria finale.

In questa sede, si è considerato il Disavanzo complessivo finanziario (Caso 1) unicamente nelle voci che lo compongono alla chiusura di ciascun esercizio finanziario.

Tavola 146 - Disavanzo complessivo finanziario (caso 1)

Voci	2002	Variaz.	2003	Variaz.	2004	Variaz.	2005	Variaz.	2006
1 Fondo Cassa	- 1.253.203.986	-22%	- 981.820.995	101%	- 1.975.873.968	-1%	- 1.955.463.416	-113%	247.638.925
2 Residui attivi	5.007.064.497	7%	5.362.809.687	29%	6.922.555.170	5%	7.289.520.735	-14%	6.257.246.163
3 Residui passivi	- 7.198.606.480	1%	- 7.299.555.001	10%	- 8.045.278.975	1%	- 8.156.616.996	-8%	- 7.499.879.215
4 Disavanzo complessivo 4 = 1 + 2 + 3	- 3.444.745.969	-15%	- 2.918.566.309	6%	- 3.098.597.773	-9%	- 2.822.559.677	-65%	- 994.994.126

Come è possibile desumere dai dati riportati nella tavola, la situazione finanziaria presenta nella cornice temporale considerata uno squilibrio da interpretare nel senso che le risorse finanziarie disponibili (Fondo cassa e Residui attivi) non sarebbero in grado di garantire il pagamento di tutti gli impegni assunti (Residui passivi).

Fatta eccezione per l'esercizio 2004 (anno in cui il valore in esame è aumentato del 6% rispetto all'esercizio precedente), l'andamento del Disavanzo finanziario ufficiale è decrescente: infatti passa da 3.445 milioni di Euro nel 2002 a 995 mila Euro nel 2006.

La tendenza al miglioramento dei conti regionali è confermata nella tavola successiva (Caso 2) nella quale si calcola il Disavanzo finanziario complessivo rettificato utilizzando come base i dati del Disavanzo finanziario ufficiale e apportandovi opportune integrazioni in considerazione di alcuni valori di natura finanziaria presenti nel Conto del Patrimonio.

Come è noto, la normativa contabile in vigore prevede che non vengano contabilizzati tra i residui passivi e che conseguentemente non compongano il disavanzo:

- le quote di capitale attinenti a mutui o finanziamenti passivi, relativamente alle quote non ancora scadute;
- le passività potenziali espresse sotto forma di residui perenti, ossia quei residui stralciati dalla contabilità finanziaria che in caso di sussistenza del debito verranno successivamente contabilizzati in conto competenza nell'anno in cui il fatto verrà appurato;
- altri crediti e debiti di diversa natura, che non risultano iscritti nei residui attivi e passivi.

Considerando le rettifiche suddette, si perviene così al calcolo di un risultato finanziario maggiormente espressivo in termini di completezza degli elementi che lo compongono.

Tavola 147 - Disavanzo complessivo finanziario rettificato (caso 2)

Voci	2002	Variaz.	2003	Variaz.	2004	Variaz.	2005	Variaz.	2006
1 Fondo Cassa	- 1.253.203.986	-22%	- 981.820.995	101%	- 1.975.873.968	-1%	- 1.955.463.416	-113%	247.638.925
2 Residui attivi	5.007.064.497	7%	5.362.809.687	29%	6.922.555.170	5%	7.289.520.735	-14%	6.257.246.163
3 Residui passivi	- 7.198.606.480	1%	- 7.299.555.001	10%	- 8.045.278.975	1%	- 8.156.616.996	-8%	- 7.499.879.215
4 Disavanzo complessivo 4 = 1 + 2 + 3	- 3.444.745.969	-15%	- 2.918.566.309	6%	- 3.098.597.773	-9%	- 2.822.559.677	-65%	- 994.994.126
5 Crediti patrimoniali	683.071.809	-6%	638.806.218	-5%	605.927.949	-14%	518.682.532	-10%	465.324.228
6 Debiti patrimoniali	- 2.617.533	-29%	- 1.855.721	-41%	- 1.093.910	1456%	- 17.015.942	-33%	- 11.482.300
7 Mutui passivi	- 1.088.030.240	118%	- 2.373.890.766	21%	- 2.861.779.768	11%	- 3.163.480.192	-7%	- 2.929.103.999
8 Residui perenti	- 1.048.184.945	-7%	- 976.332.634	32%	- 1.291.918.824	0%	- 1.290.946.987	8%	- 1.398.989.453
9 Disavanzo compl.rettificato 9 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8	- 4.900.506.878	15%	- 5.631.839.212	18%	- 6.647.462.326	2%	- 6.775.320.266	-28%	- 4.869.245.651

I risultati forniti dalla lettura della tabella costituiscono una elaborazione per puro scopo di indagine al fine di comprendere la reale situazione finanziaria e confermano quanto già rilevato in precedenza; il calcolo del disavanzo complessivo rettificato evidenzia, infatti, una marcata diminuzione del trend di crescita della grandezza considerata.

L'ammontare di tale disavanzo assume proporzioni crescenti in termini di valore assoluto, negli anni 2002-2005, registrando tuttavia una decelerazione dell'incremento (15% dal 2002 al 2003, 18% dal 2003 al 2004 e 2% dal 2004 al 2005). Nell'esercizio 2006 si evidenzia invece una diminuzione della grandezza oggetto di analisi, che si attesta ad un valore pari 4.869 milioni di Euro (-28% rispetto al 2005).

Relativamente alle voce "Mutui passivi" (comprendente il debito per le quote capitale non ancora scadute relativamente ai mutui contratti) è opportuno sottolineare che, fermo restando l'aumento di tale valore in termini assoluti e conseguentemente di un certo peso percentuale sul totale del disavanzo finanziario, si evidenzia un andamento decrescente fino

all'anno 2005 (118% tra il 2002 e il 2003, 21% tra il 2003 e il 2004, 11% tra il 2004 e il 2005), mentre si registra un decremento del debito complessivo nell'esercizio 2006 (come già rilevato in precedenza).

Considerando l'ipotesi che non tutti i residui dichiarati perenti costituiranno oggetto di riassegnazione nei futuri esercizi, trattandosi in numerosi casi di procedure di spesa definitivamente interrotte, è opportuno determinare un'ulteriore configurazione del risultato finanziario individuabile quale Disavanzo finanziario globale rettificato comprensivo delle sole riassegnazioni presunte.

Per determinare il nuovo aggregato è stata calcolata la percentuale media delle riassegnazioni sul fondo perenzioni degli ultimi cinque esercizi; il metodo di calcolo prescelto ha condotto alla quantificazione delle riassegnazioni annuali nella misura del 5,66% del rispettivo fondo perenzioni.

Considerando, per ipotesi, il verificarsi delle presunte riassegnazioni entro il sesto anno dall'esercizio in cui la perenzione è stata dichiarata, si perviene ad una più ragionevole determinazione del debito presunto per residui dichiarati perenti, secondo quanto risulta nella seguente tabella.

Tavola 148 - Riassegnazioni presunte

Voce	2002	2003	2004	2005	2006
Fondo perenzioni	1.048.184.945	976.332.634	1.291.918.823	1.290.946.987	1.398.989.453
% Riassegnazione annua media	5,66%	5,66%	5,66%	5,66%	5,66%
Riassegnazione annua media	59.327.268	55.260.427	73.122.605	73.067.599	79.182.803
Numero anni riassegnazione	6	6	6	6	6
Riassegnazione totale	355.963.607	331.562.563	438.735.632	438.405.597	475.096.818

Utilizzando il valore delle riassegnazioni presunte, in sostituzione del fondo residui perenti globalmente considerato, si perviene alla determinazione di una nuova entità di disavanzo indicato come "Disavanzo complessivo rettificato comprensivo delle sole riassegnazioni presunte" (Caso 3).

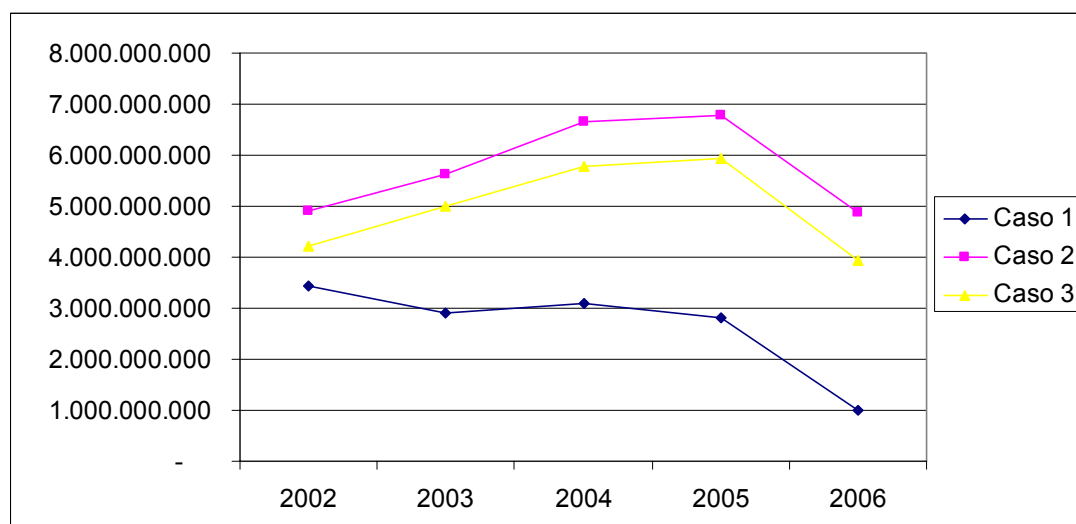
Tavola 149 - Disavanzo complessivo rettificato comprensivo delle sole riassegnazioni presunte (caso 3)

Voci	2002	Variaz.	2003	Variaz.	2004	Variaz.	2005	Variaz.	2006
1 Fondo Cassa	- 1.253.203.986	-22%	- 981.820.995	101%	- 1.975.873.968	-1%	- 1.955.463.416	-113%	247.638.925
2 Residui attivi	5.007.064.497	7%	5.362.809.687	29%	6.922.555.170	5%	7.289.520.735	-14%	6.257.246.163
3 Residui passivi	- 7.198.606.480	1%	- 7.299.555.001	10%	- 8.045.278.975	1%	- 8.156.616.996	-8%	- 7.499.879.215
4 Disavanzo complessivo 4 = 1 + 2 + 3	- 3.444.745.969	-15%	- 2.918.566.309	6%	- 3.098.597.773	-9%	- 2.822.559.677	-65%	- 994.994.126
5 Crediti patrimoniali	683.071.809	-6%	638.806.218	-5%	605.927.949	-14%	518.682.532	-10%	465.324.228
6 Debiti patrimoniali	- 2.617.533	-29%	- 1.855.721	-41%	- 1.093.910	1456%	- 17.015.942	-33%	- 11.482.300
7 Mutui passivi	- 1.088.030.240	118%	- 2.373.890.766	21%	- 2.861.779.768	11%	- 3.163.480.192	-7%	- 2.929.103.999
8 Residui perenti da riassegnare	- 355.963.607	-7%	- 331.562.563	32%	- 438.735.633	0%	- 438.405.597	8%	- 475.096.818
9 Disavanzo compl.rettificato 9 = 4 + 5+ 6 + 7 + 8	- 4.208.285.540	19%	- 4.987.069.141	16%	- 5.794.279.135	2%	- 5.922.778.876	-33%	- 3.945.353.016

Dall'esame del Disavanzo finanziario complessivo così rettificato scaturiscono risultati analoghi a quelli evidenziati nel caso precedente: nonostante fino al 2005 si registri un lieve incremento nel valore assoluto della grandezza oggetto di analisi (si passa da 5.794 milioni di Euro nel 2004 a 5.923 milioni di Euro nel 2005), la dinamica delle variazioni percentuali in aumento originate dal confronto tra i valori dei diversi esercizi presenta un sensibile miglioramento (19% dal 2002 al 2003, 16% dal 2003 al 2004, 2% dal 2004 al 2005). Infine, nell'anno 2006 si rileva un effettivo decremento sia in valore assoluto, sia in valore percentuale (33%).

Confrontando le tre tipologie di calcolo attraverso la rappresentazione grafica successiva, si rileva, in tutti i casi analizzati, un effettivo decremento del disavanzo per effetto del risanamento del bilancio regionale.

Tavola 150 - Incremento del disavanzo



2.2. Il sistema della Contabilità direzionale

L'adozione del sistema della Contabilità direzionale in una realtà complessa quale la Regione Sardegna riveste un ruolo importante e complementare alla funzione esercitata dagli organi di governo. La funzione direzionale consiste principalmente nel guidare l'attività di gestione verso gli obiettivi da perseguire nel rispetto degli indirizzi dagli stessi formulati, in conformità ai principi di efficacia e di efficienza attraverso un costante processo di verifica dello stato di attuazione dei programmi.

Le analisi di economicità, efficienza ed adeguatezza delle risorse condotte nell'ambito dei sistemi di Contabilità direzionale sono finalizzate alla elaborazione di un certo tipo di "cruscotto" per il monitoraggio delle risorse consumate, in modo da fornire elementi utili per attente verifiche e valutazioni anche di tipo comparativo.

Nei sistemi di Contabilità direzionale rientrano varie tipologie di sistemi informativi contabili a cui viene assegnato il compito di supportare il processo decisionale, tra cui ricordiamo i sistemi di Contabilità economico patrimoniale e di Contabilità economico analitica già oggetto di commento nel presente Rapporto.

Concentrando ora l'attenzione sull'aspetto che interessa maggiormente le attività dell'Ufficio, ossia quello della misurazione concreta delle risorse consumate, si osserva che se da un lato il sistema autorizzatorio tende a rilevare il regime giuridico delle spese (nelle diverse fasi di impegno e di pagamento), dall'altro entrambi i sistemi di contabilità economica utilizzano – seppure con significative differenze di ordine concettuale ed anche pratico - tipologie di grandezze che servono a quantificare il costo sostenuto (ossia le risorse effettivamente acquisite o consumate) e, in modo simultaneo, l'aggiornamento di valore degli elementi patrimoniali (Tesoreria, crediti, immobilizzazioni, debiti, etc.).

Le utilità prodotte dai sistemi di contabilità direzionali ai fini del controllo interno e, più in generale a vantaggio del ciclo di governo, si riconducono principalmente alle seguenti:

- la possibilità di conoscere le componenti di costo della propria struttura (analisi per natura);
- la possibilità di conoscere la variabilità dei costi in relazione a variazioni di attività produttive (analisi differenziale);
- la possibilità di monitorare l'utilizzo delle risorse da parte delle articolazioni organizzative (analisi per destinazione);
- la possibilità di verificare tempestivamente il livello delle risorse consumate rispetto al budget concordato (controllo concomitante);
- la possibilità di determinare in modo razionale le necessità di aggiornamento del budget per mutati obiettivi o mutate esigenze gestionali;
- la capacità di supportare la programmazione di un nuovo ciclo gestionale con precisa conoscenza della propria struttura di costo (analisi di fattibilità);
- la possibilità di utilizzare le analisi di costo nel sistema incentivante per collegare una parte della retribuzione a risultati connessi con l'ottimizzazione delle risorse;
- la possibilità di monitorare in continuo le variazioni dei valori patrimoniali.

La forte attenzione verso sistemi, principi, regole e modelli contabili rappresenta un obiettivo prioritario per numerose amministrazioni pubbliche anche regionali.

Di qui la necessità che gli eventi amministrativi, espressivi dell'impiego delle risorse disponibili, vengano opportunamente rappresentati secondo regole e procedure uniformi in grado anche di assicurare il consolidamento dei valori rilevati ai diversi livelli di osservazione dei fenomeni stessi. Nell'ottica della Regione Sardegna ciò si verifica per l'esigenza di

consolidamento verso l'alto dei conti nazionali e verso il basso di quelli degli Enti regionali e delle Aziende Usl.

Nel caso dello Stato, con il D.Lgs. n. 279/97 è stato istituito il sistema unico di contabilità economica analitica, avviato in prima istanza per le sole amministrazioni centrali. Le rilevazioni, finalizzate al processo di formazione sia del bilancio che del budget economico per centri di costo, si traducono in informazioni utili per il sistema di controllo interno di gestione⁷⁴.

Nel caso degli enti istituzionali, il DPR 97/2003 prevede che vengano adottati modelli aziendalistici mediante la redazione di un budget finanziario e di uno economico per centri di costo. Il consuntivo economico patrimoniale deve essere redatto secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 e 2425 del Codice Civile. E' previsto il quadro di classificazione dei risultati economici, con distinzione tra costi e ricavi tipici e calcolo del risultato operativo. E' stato introdotto l'obbligo di redazione della Nota integrativa e l'iscrizione dei conti d'ordine nello Stato patrimoniale. I risultati della contabilità economico patrimoniale andranno riconciliati con quelli della tradizionale contabilità finanziaria.

Nel caso degli Enti locali, il processo di riforma amministrativo contabile è iniziato da circa un decennio ed ha subito varie modifiche nel corso degli anni (L. n. 142/90, D.Lgs. n. 77/95, D.Lgs. n. 267/2000, ecc.); oggi, si assiste alla nascita di veri e propri principi contabili ad opera dell'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli Enti locali, istituito presso il Ministero dell'Interno.

Nel caso delle Asl la normativa nazionale, attraverso il D.Lgs. n. 502/92 e successive modificazioni, ha introdotto le indicazioni generali fornendo alcuni suggerimenti alle regioni, quali entità preposte alla definizione dei principi contabili, delle regole contabili e degli schemi di bilancio, optando in modo esclusivo per la contabilità economico patrimoniale. Nel sistema sanitario della Regione Sardegna, le linee d'indirizzo nazionali sono state attuate prima attraverso la L.R. n. 5/95 e successivamente attraverso la L.R. n. 10/97 prevedendo per la Aziende Usl un sistema di contabilità di tipo privatistico a controllo budgetario (economico, finanziario, monetario e patrimoniale), con l'espressa abolizione della Contabilità finanziaria.

L'indagine fin qui condotta nel panorama nazionale ha messo in luce una situazione di scarsa omogeneità tra le diverse regioni (sia a statuto ordinario, sia a statuto speciale). Infatti, mentre altre realtà della Pubblica Amministrazione hanno conseguito nel loro ambito una certa uniformità dal punto di vista dei principi contabili di rilevazione, dei criteri di

⁷⁴ Lo schema proposto per l'esposizione delle informazioni a preventivo ed a consuntivo appare di particolare interesse, poiché considera, al di là dei contenuti naturali dell'analisi (i costi di funzionamento in senso stretto), anche i cosiddetti costi dislocati, ossia i trasferimenti ed i contributi che non rappresentano veri e propri costi per l'amministrazione erogante, bensì per quella ricevente.

valutazione e degli schemi di reporting, adottando in linea di massima regole comuni, nel caso delle regioni non si è raggiunto un simile risultato⁷⁵.

In questa situazione, al momento, ciascuna realtà regionale definisce le specificità del proprio sistema contabile in modo autonomo, secondo le proprie esigenze informative ed organizzative, fermo restando che nel caso delle regioni a statuto ordinario occorre riferirsi alla normativa generale di cui alla L. n. 76/2000.

Esaminando il quadro così variegato di regole contabili della Pubblica Amministrazione italiana, si osserva che i risultati che scaturiscono dall'applicazione di criteri differenti possono condizionare considerevolmente i risultati informativi.

Pur senza rinunciare al controllo autorizzatorio, la riforma contabile della Regione Sardegna orienta il sistema regionale alle logiche privatistiche (L.R. 11/2006 e successive modificazioni), prevedendo la contabilità economico patrimoniale ed analitica con riferimento alla Regione ed agli Enti regionali.

Avendo già descritto, nel primo capitolo, le linee della riforma contabile regionale sotto l'aspetto normativo, organizzativo e tecnico-gestionale, si intende ora approfondire un argomento che risulta oggi di particolare rilevanza nell'approccio al risparmio di risorse: i cosiddetti "costi di funzionamento".

Caratteristica fondamentale dell'analisi è l'assenza di sistemi di contabilità economica, pertanto il metodo impiegato comporta lo sforzo di elaborare informazioni in modo extra contabile, cercando di supplire alla mancanza di sistematizzazione delle rilevazioni con analisi consuntive per classi omogenee di operazioni, condotte attingendo alle banche dati disponibili.

2.2.1. Il monitoraggio dei costi di funzionamento

La definizione del termine "Costi di funzionamento" non è mai stata formulata in modo univoco negli atti normativi e neppure in dottrina. Tuttavia, il monitoraggio dei costi di funzionamento sta assumendo negli ultimi anni una crescente rilevanza in quanto l'entità in oggetto è assimilabile al "costo operativo" o al "costo dell'attività caratteristica" comunemente impiegato nelle analisi economico finanziarie per indici e per flussi delle imprese.

Al fine di individuare le componenti di costo da ricomprendere tra i costi di funzionamento dell'Amministrazione regionale, si ritiene utile considerare quanto previsto nel D.Lgs. n.

⁷⁵ Tra le soluzioni adottate da altre regioni si segnala l'impianto di contabilità economico patrimoniale dell'Umbria, la contabilità analitica economica di derivazione finanziaria del Veneto, la riclassificazione dei valori derivanti dalla contabilità finanziaria della Toscana ed un sistema di contabilità economica analitica particolarmente orientata all'analisi delle politiche e dei processi della Lombardia. Al proposito si veda *Il monitoraggio dei costi di funzionamento, una guida per le P.A.*, op.cit., in cui si espongono i risultati completi dello studio svolto.

286/99 che individua, tra “i sistemi automatizzati e le procedure manuali rilevanti ai fini del sistema di controllo”, “i sistemi e procedure relativi alla analisi delle spese di Funzionamento dell’amministrazione”, riconducendole, in prima battuta, alle spese per personale, beni e servizi.

Pertanto, in questa sede, il termine verrà utilizzato per rappresentare l’assorbimento di risorse da parte delle attività (produttive/erogative) destinate a garantire l’operatività dell’amministrazione (funzionamento della macchina amministrativa), rispetto all’ambito definito dalla missione istituzionale⁷⁶.

Allo stato attuale, non si perviene ad una definizione univoca degli elementi che costituiscono i costi di funzionamento, bensì a diversi schemi in cui è possibile ricomprendere:

- il personale;
- i beni di consumo;
- i servizi e le utenze;
- gli ammortamenti;
- gli oneri finanziari;
- gli oneri straordinari;
- i costi dislocati.

In questa sede, i costi di funzionamento comprendono quale contenuto minimale il costo del personale, dei beni di consumo, dei servizi e delle utenze, mentre le altre voci possono escludersi per varie tipologie di motivazioni⁷⁷, di seguito sintetizzate.

La difficoltà di determinare le quote di ammortamento dei beni durevoli da imputare all’esercizio, originata dalla mancanza di un sistema di rilevazione basato sull’inventario, potrebbe comportare la necessità di non considerare tale costo (seppure di sicura rilevanza per l’obiettivo finale che ci si pone).

Per quanto concerne i costi finanziari e straordinari, invece, non si ritiene di doverli includere nell’oggetto di calcolo, in quanto, i primi rappresentano gli effetti derivanti da scelte di

⁷⁶ La definizione emerge da un interessante studio sulle problematiche di monitoraggio dei costi di funzionamento condotto da 14 regioni italiane, tra cui la Regione Sardegna. Il confronto, svolto in termini di metodo e di risultati dalle amministrazioni, è stato condotto in sede di Conferenza dei Servizi di Controllo Interno delle Regioni. Attraverso l’istituzione di un laboratorio finalizzato alla mappatura delle realtà, delle problematiche e delle soluzioni, che sono risultate poi estremamente variegata tra le diverse regioni, è stato possibile ottenere una visione d’insieme individuando le linee evolutive. Ciò consentirà di proporre allo Stato schemi e procedimenti per la fase normativa.

I risultati dello studio sono riportati nel volume *Il monitoraggio dei costi di funzionamento, una guida per le P.A.*, Conferenza dei Servizi di Controllo Interno delle Regioni, E. Lattanzio, 2004.

⁷⁷ In quest’ambito si avverte la mancanza di principi contabili comuni. La Conferenza Nazionale dei Servizi di Controllo delle Regioni e delle Province Autonome intende affrontare in modo collegiale tali problematiche al fine di ricercare un’impostazione comune.

finanziamento non necessariamente riconducibili al funzionamento dell'apparato, ed i secondi rappresentano componenti reddituali non ricomprese nelle voci per motivi legati al criterio della competenza oppure d'estraneità rispetto ai processi produttivi in senso stretto.

I costi dislocati rappresentano nell'accezione data agli stessi dallo Stato, i trasferimenti che misurano costi propri di attività produttive di altre strutture delegate.

Le finalità di determinazione dei costi di funzionamento sono sia interne, sia esterne.

Tra le finalità esterne si evidenziano necessità di:

- *accountability* nei confronti degli *stakeholder* (elettori, investitori, risparmiatori, etc.);
- negoziazione di risorse con altri livelli istituzionali (Stato, Ue, etc.);
- rendicontazione verso altre istituzioni pubbliche (Corte dei Conti, Stato, Ue, etc.).

Tra le finalità interne si evidenziano le esigenze di:

- contenimento del costo (e della spesa);
- collegamento costi/risultato;
- supporto al processo di negoziazione per il *budgeting*;
- supporto decisionale per le scelte di decentramento delle funzioni ad altri enti;
- supporto decisionale per gli approvvigionamenti;
- supporto decisionale alle forme alternative all'approvvigionamento (*outsourcing*).

La contabilità finanziaria ed il Rendiconto Generale, redatto in termini di competenza e di cassa, non permettono la rilevazione del dato di costo. Ciò rende necessario lo sviluppo di procedure specifiche atte alla sua determinazione; il supporto tecnico contabile al calcolo di costi di funzionamento è garantito da un sistema di contabilità analitica economica.

In attesa di completare la realizzazione del nuovo sistema contabile integrato, l'Ufficio ha ritenuto opportuno sopperire alla mancanza di informazioni economiche attraverso la costruzione di elementari sistemi di rilevazione mirati alla misurazione dei costi di funzionamento e più precisamente per la determinazione del "costo lavoro"⁷⁸.

Nelle pagine seguenti si riporta una sintesi del modello predisposto dall'Ufficio per l'implementazione del nuovo sistema di Contabilità analitica dell'amministrazione regionale (Sap) in funzione dal 2007, quindi il risultato delle analisi economiche inerenti il costo lavoro svolte sulla base degli strumenti disponibili nell'anno 2006.

⁷⁸ Le banche dati disponibili non hanno consentito, invece, l'elaborazione del costo dei beni di consumo e dei servizi. Ciò in quanto le informazioni inerenti alle voci di spesa in oggetto sono contenute in capitoli che contengono voci eterogenee e difficilmente disaggregabili per centro di responsabilità. Inoltre, la loro scomposizione comporterebbe l'analisi della spesa nella fase dell'impegno o del pagamento, mettendo in luce l'impossibilità di quantificare l'effettivo costo delle risorse acquisite o consumate.

La nuova Contabilità analitica dell'amministrazione regionale

Modello di Contabilità analitica e Controllo di gestione

L'introduzione della contabilità analitica è prevista dalla L.R. n. 11/2006, al fine di soddisfare esigenze informative del controllo interno e, più in generale, a vantaggio del ciclo di governo.

Nonostante la normativa in vigore preveda l'attivazione in via sperimentale della contabilità economico patrimoniale e analitica nonché del budget economico a partire dal 2008, il modulo CO (Controlling) di Sap entra in funzione nel corso del 2007 per consentire da subito l'attivazione di questa importante funzione.

Gli obiettivi prefissati prevedono, tra l'altro:

- il monitoraggio dell'utilizzo delle risorse impiegate dalle strutture organizzative;
- l'ampliamento di conoscenza delle componenti di costi, dei centri di costo, dei centri di responsabilità, dei processi, etc;
- la conoscenza della variabilità dei costi in relazione ad incrementi di attività;
- la verifica tempestiva del livello delle risorse consumate rispetto al budget concordato;
- l'aggiornamento del budget per mutati obiettivi o per mutate esigenze gestionali;
- il supporto alla programmazione (e al budgeting) di un nuovo ciclo gestionale con precisa conoscenza della propria struttura di costo e della funzione di approvvigionamento di beni e servizi;
- l'analisi del consumo di risorse per il collegamento costi/risultati.

Di seguito, vengono descritte ed analizzate le soluzioni adottate per l'impianto della contabilità analitica con Sap all'interno del più vasto progetto Sibar.

L'aspetto maggiormente caratterizzante l'impianto consiste nell'applicazione di principi contabili volti a favorire l'integrazione tra la contabilità finanziaria e le contabilità economiche (economico patrimoniale ed analitica).

La contabilità economico-patrimoniale rileva, infatti, i costi dell'Amministrazione classificandoli per natura, secondo cioè la tipologia del fattore produttivo impiegato. Tutte le tipologie di costo sono previste nel Piano dei Conti, all'interno del quale si crea il legame diretto tra i Conti di Contabilità Generale (conti economico-patrimoniali), e le Voci di costo (costi economico-analitici).

La corretta classificazione dei costi sulla base della tipologia dei fattori produttivi che li hanno generati costituisce il punto di partenza della Contabilità Analitica.

La contabilità analitica consente, quindi, di avere una serie di informazioni di carattere economico con precisa indicazione dei costi effettivamente sostenuti (valore delle risorse

consumate) da parte delle singole partizioni organizzative in cui è suddivisa la struttura dell'amministrazione regionale (centri di responsabilità/centri di costo) secondo il criterio della "destinazione" dei fattori produttivi impiegati.

Gli elementi chiave della Contabilità analitica sono quindi i seguenti.

- **NATURA:** i costi sono classificati nel Piano dei conti di Contabilità economico-patrimoniale in base alla loro natura. Tali costi vengono monitorati attraverso le Voci di Costo classificate nel Piano dei Conti, definite ad un livello di dettaglio adeguato ai fini del controllo di gestione. All'interno del Piano dei conti di Contabilità economico-patrimoniale, formano oggetto della contabilità analitica solo le Voci di Costo.
- **RESPONSABILITÀ:** i costi vengono attribuiti ai centri di costo/risponsabilità, grazie all'utilizzo di specifiche regole di imputazione diretta o di ribaltamento al fine di responsabilizzare i dirigenti sull'utilizzo delle risorse. La struttura organizzativa è stata suddivisa in unità operative o centri di costo, che rappresentano le entità della struttura stessa, tra le quali è ripartito il costo di funzionamento. Tali costi sono imputati ai centri di responsabilità in funzione del grado di utilizzo delle risorse, indipendentemente dalla struttura che le ha acquistate.
- **DESTINAZIONE:** i costi non vengono unicamente analizzati in funzione di chi gestisce le risorse (centri di responsabilità), bensì anche secondo le finalità rispetto alle quali sono sostenuti. In questo modo, il controllo dei costi ha per oggetto i servizi prodotti/erogati dall'organizzazione.

Centri di responsabilità (CdR), Centri di costo (CdC) e Voci di costo

Tramite le analisi realizzate nella prima fase del progetto, è stata definita la struttura organizzativa dalla quale sono derivati e quindi codificati i Centri di Responsabilità ed i Centri di Costo.

La struttura organizzativa regionale trova corrispondenza in una struttura di codici informatici realizzati nel sistema contabile Sap con le seguenti caratteristiche:

- i Centri di Responsabilità si identificano con i "Servizi" intesi come unità organizzative a carattere dirigenziale della struttura organizzativa regionale;
- ad ogni Centro di responsabilità (=Servizio) viene associato un centro di costo.

I Centri di responsabilità presentano le seguenti caratteristiche di base:

- ogni CdR è dotato di una serie di risorse necessarie per espletare la sua attività (personale, materiale di consumo, ecc.);
- in ogni CdR è individuabile un responsabile;

- al responsabile del centro spetta la gestione delle risorse a fronte degli obiettivi assegnati;
- nell'organizzazione della Regione Sardegna i Centri di Responsabilità sono legati da un rapporto di 1 a 1 al Centro di Costo (come regola generale).

I Centri di costo presentano le seguenti caratteristiche di base:

- i Costi, classificati secondo la loro natura del fattore produttivo, vengono attribuiti direttamente o indirettamente mediante ribaltamento ai Centri di Costo;
- la struttura dei centri di costo è flessibile e modificabile. Ad esempio, si potrà verificare la necessità di aggiungere nuovi Centri di Costo per avere un maggior dettaglio della struttura dei costi, sia la possibilità di dettagliare a livello più basso alcuni Centri di Costo, creando delle nuove unità che in Sap vengono definite "Centri di Costo di II livello".

I Gruppi di Centri di costo simili si possono raggruppare in ulteriori gruppi costituendo così una Gerarchia di Centri di Costo.

E' stata quindi creata una Gerarchia di Centri di Costo in relazione alla struttura della Regione Sardegna al fine di raggruppare le aree decisionali, le aree di responsabilità o di controllo in base alle esigenze informative.

I singoli centri di costo costituiscono il livello gerarchico più basso. Tutti i Centri di Costo, inoltre, convergono nella "Gerarchia Standard " attraverso il Settore Gerarchia.

Ogni Centro di Costo appartiene ad una tipologia di Centri di Costo: le tipologie di Centri di Costo sono utili ad effettuare operazioni o a stabilire valori di default per determinate categorie di Centri di Costo.

La Gerarchia dei Centri di Costo tiene conto delle indicazioni emerse in sede progettuale, inserendo, cioè la suddivisione per Unità Organizzative nell'ambito Struttura generale della Regione.

Si è costruita una Gerarchia di Centri di Costo basata su quattro tipologie di Unità Organizzative:

- Dipartimento;
- Assessorato;
- Direzione Generale;
- Servizio.

I Centri di Costo, sia come denominazione che come numero, corrispondono in linea generale ai Centri di Responsabilità della contabilità finanziaria.

Le Voci di Costo sono le particelle elementari della contabilità analitica e rappresentano l'elemento essenziale per il trasferimento dei dati dalla contabilità al controlling.

Le Voci di costo sono quindi rappresentate dai conti economici di contabilità economico-patrimoniale che verranno creati come voci di costo/provento primarie nell'ambito del controlling, oppure sono delle voci di costo secondarie che vengono utilizzate esclusivamente per svolgere delle funzionalità nell'ambiente CO per allocazioni interne (distribuzioni, scarico costi, etc.).

In sede d'impianto è stato deciso di realizzare una corrispondenza univoca tra i Conti di Contabilità Generale previsti per la contabilità economico-patrimoniale (presenti nel Piano dei Conti della RAS0) e le Voci di Costo, in quanto queste ultime rappresentano le posizioni del Piano dei Conti che hanno rilievo economico-patrimoniale utilizzate per l'acquisizione dei tutti i costi ed i proventi nel sistema del controlling.

Budget

Il sistema consente la definizione e la gestione di un budget economico articolato per Centri di Responsabilità, per Centri di Costo e Voci di costo, in modo tale da consentire un completo raffronto tra preventivo e consuntivo.

2.2.2. La misurazione del costo lavoro

Obiettivo dell'analisi condotta è la determinazione del "costo lavoro" sostenuto globalmente dall'Amministrazione regionale nell'esercizio 2006, e, relativamente ad alcuni aspetti significativi, anche per Assessorato, Direzione Generale ed altre strutture organizzative particolari.

I valori dell'esercizio vengono sistematicamente confrontati con quelli dei tre anni precedenti.

Tali analisi vengono svolte nell'ottica della Contabilità direzionale e sono di comune applicazione nei sistemi privatistici per molteplici scopi, non ultimo l'allocazione annuale delle risorse finalizzata alla gestione per obiettivi a controllo budgetario. In tali sistemi, lo strumento contabile ordinariamente preposto a tali determinazioni rientra nell'ambito della Contabilità economica, sia essa a carattere economico patrimoniale, sia economico analitica.

Dalla dimensione finanziaria alla dimensione economica

Si sottolinea ancora una volta che, essendo rimasti immutati gli strumenti di rilevazione connessi all'oggetto di osservazione, l'Ufficio ha continuato a monitorare l'andamento del costo lavoro attraverso l'ottimizzazione della già implementata procedura informatica⁷⁹.

Si precisa infatti che il sistema contabile integrato previsto dal progetto "Sistemi Informativi di Base dell'Amministrazione regionale" (SIBAR), adottato in via sperimentale dal primo gennaio 2007 limitatamente ai moduli di contabilità economico patrimoniale ed contabilità analitica (già ampiamente illustrato nella prima parte del presente elaborato), potrà costituire un valido strumento per l'analisi qui svolta solo dal prossimo esercizio.

Valgono quindi tutte le considerazioni espresse nei Rapporti di Gestione precedentemente pubblicati.

Il sistema contabile per la determinazione del costo lavoro deve esprimere i risultati in termini di costo piuttosto che di spesa, sebbene subisca alcune influenze dai sistemi di rilevazione tali da non permettere l'applicazione in termini completi e precisi del criterio della competenza economica, come risulterà meglio nell'approfondimento che segue.

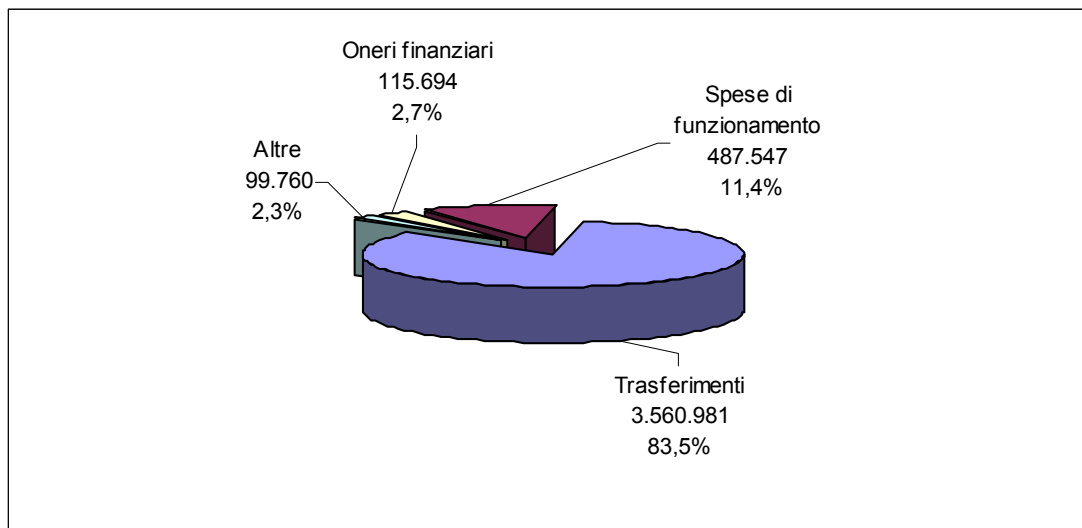
L'analisi del costo lavoro è preceduta dall'osservazione della dimensione della spesa, effettuata sulla base delle informazioni generali desumibili dalla classe delle Spese Correnti in Contabilità finanziaria.

Per semplicità espositiva e di analisi, i dati finanziari sono espressi in migliaia di euro.

⁷⁹ Si ricorda che tale procedura è alimentata dalle informazioni presenti nella procedura paghe e stipendi, integrata da alcune informazioni contenute nella contabilità finanziaria o provenienti da altri sistemi informativi.

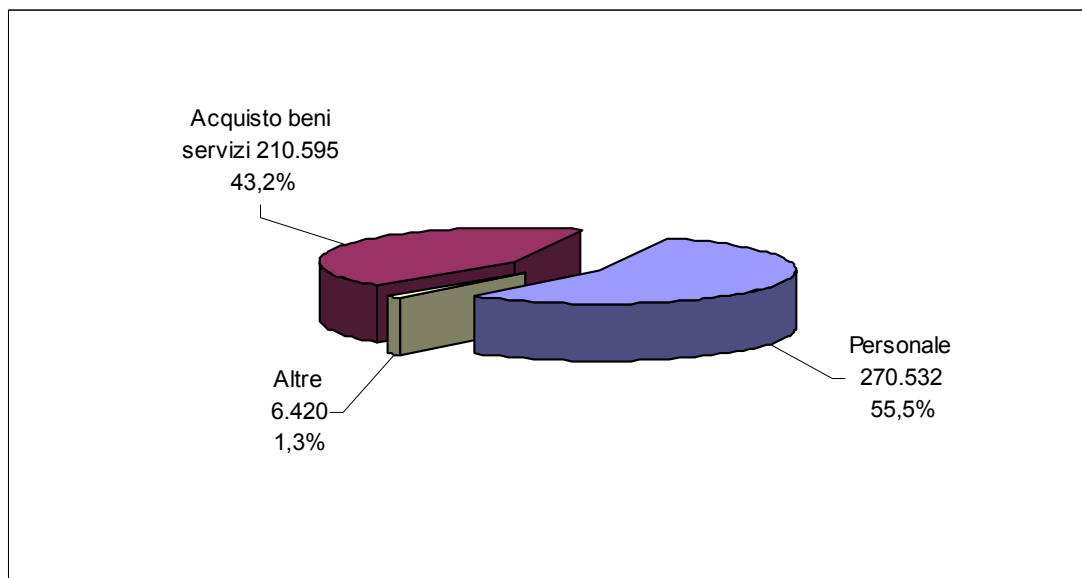
Nella tavola sottostante si riporta in termini assoluti e percentuali la composizione delle Spese Correnti del 2006 (pari a 4.263.982 migliaia di euro) desunta dal Rendiconto Generale della Regione, secondo un'analisi per categorie economiche significative.

Tavola 151 – Spese correnti 2006



L'aggregato "Spese di Funzionamento⁸⁰" (pari a 487.547 migliaia di euro), nel quale sono comprese le Spese per il Personale, viene ulteriormente scomposto nel grafico seguente al fine di porre in evidenza l'incidenza assoluta e percentuale delle sue componenti.

Tavola 152 – Spese di funzionamento 2006



⁸⁰ Sono considerate spese di funzionamento le spese sostenute per il personale, per l'acquisto di beni e servizi e quelle derivanti dai "fondi non attribuibili" riclassificati.

Dai dati di impegno formale rilevati in Contabilità finanziaria sopra rappresentati, è evidente come la componente di spesa per il personale (pari a 270.532 migliaia di euro) risulta essere la più significativa in termini di incidenza percentuale sul totale delle spese di funzionamento (pari al 55,5%), anche se l'aggregato presenta valori spesso incongruenti con altre analisi fatte sui dati di bilancio, a parità di grandezza analizzata.

Nei grafici che seguono vengono invece rappresentati l'andamento delle spese correnti e di funzionamento nelle rispettive componenti relativamente agli anni 2005 e 2006.

Tavola 153 – Analisi spese correnti

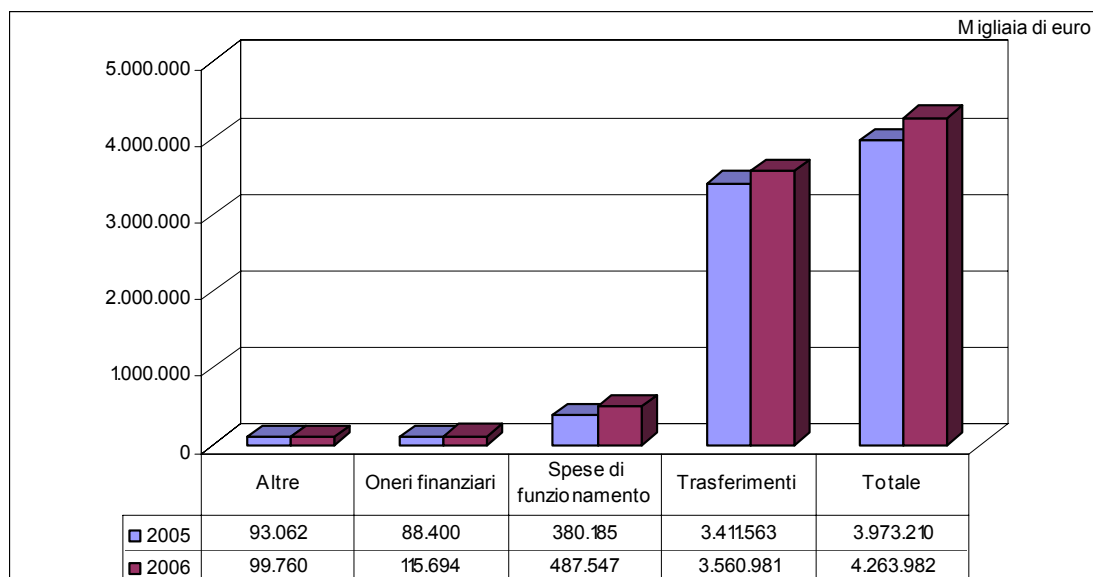
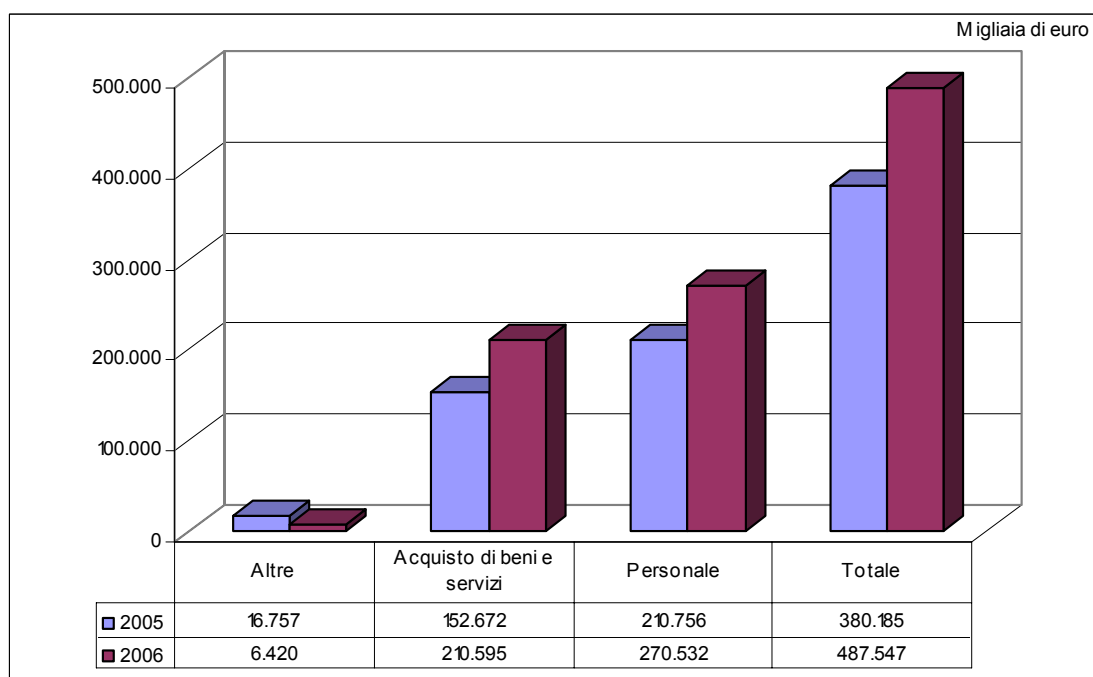


Tavola 154 – Analisi spese di funzionamento



I grafici riportati evidenziano l'aumento complessivo sia delle spese correnti (pari a 290.772 migliaia di euro, 7,3%) che di quelle di funzionamento (pari a 107.362 migliaia di euro, 28,2%) rispetto all'esercizio 2005.

L'analisi secondo "natura"

La voce "costo lavoro", così come di seguito analizzata, esprime l'ammontare complessivo degli oneri derivanti dall'impiego delle risorse umane necessarie al funzionamento dell'Amministrazione regionale⁸¹.

I criteri di aggregazione e classificazione delle voci e dei valori, utilizzati per l'esposizione dei risultati, trovano il loro fondamento nelle voci previste dallo schema di bilancio d'esercizio del Codice Civile e sono in linea con i principi contabili generalmente accettati⁸².

Le fonti informative utilizzate per alimentare il processo di determinazione del costo lavoro sono le seguenti:

- gestione buste paga del personale: le informazioni derivate dalla gestione contabile delle buste paga del personale sono la principale fonte informativa. Gli elementi considerati riguardano sia i dati necessari alla definizione del trattamento economico, sia le informazioni relative all'ufficio di appartenenza di ciascun dipendente;
- gestione missioni: fornisce i dati relativi al costo delle missioni;
- gestione buoni pasto: consente di rilevare i dati relativi al costo dei buoni pasto;
- banca dati Previdenza: le informazioni ricavate da questa fonte riguardano i contributi previdenziali ed assistenziali a carico dell'Amministrazione regionale;

⁸¹ La maggiore complessità di calcolo nella determinazione del "costo lavoro" ancora per il 2006 deriva dal fatto che gli archivi in cui si gestiscono i dati di base risultano eterogenei e non integrati, peraltro alcune informazioni vengono ancora gestite manualmente e spesso ripartite su capitoli generici di contabilità gestiti da diversi Assessorati/Direzioni. Rientrano in tale fattispecie, tra le altre, le spese relative alla formazione del personale, quelle per il vestiario e quelle relative al personale comandato presso l'Amministrazione regionale che in parte ricadono sui capitoli gestiti dall'Assessorato del Personale ed in parte su capitoli gestiti dall'Assessorato del Lavoro (corsi sulla sicurezza di cui al D.Lgs 626/94, formazione finanziata mediante il P.O.R.).

⁸² Alla determinazione del "costo del lavoro" hanno concorso le seguenti categorie:

- personale di ruolo assunto a tempo indeterminato, con esclusione del personale comandato presso altri enti o in aspettativa non retribuita o sospeso dal servizio senza retribuzione ed incluso il personale con contratto di lavoro a tempo parziale;
 - personale non di ruolo assunto a tempo determinato secondo quanto previsto dall'art. 63 del CCRL 2001;
 - personale assunto con contratto di diritto privato secondo quanto previsto dall'art. 11 della L.R. n. 31/1998 e dalla L.R. n. 7/1962 e successive modificazioni (personale esperto CRP e Commissari di direzione del Controllo Interno di Gestione);
 - titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in staff presso gli uffici di gabinetto degli Assessorati regionali;
 - personale comandato o distaccato presso l'amministrazione (comandati in) secondo quanto previsto dall'art. 40 della L.R. n. 31/1998 e dall'art. 10 L.R. n. 7/2002 e successive modificazioni;
 - il Presidente della Regione e gli Assessori.
- E' opportuno precisare che nella Contabilità finanziaria istituzionale la spesa del personale esperto del CRP (Centro Regionale di Programmazione) assunto ai sensi della L.R. n. 7/1962 non grava sui capitoli del bilancio regionale ma su quelli della contabilità speciale relativa al Piano di Rinascita (L. n. 588, del 11 Giugno 1962 e L. n. 268, del 24 Giugno 1974). Viceversa, non sono state prese in considerazione le seguenti categorie:
- personale interinale ai sensi dell' art. 10 della L.R. n. 7/2002 e successive modificazioni, in quanto personale che non fa capo all'amministrazione e rilevato indistintamente in contabilità finanziaria fra gli acquisti di beni e servizi;
 - personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (ad esclusione di quello previsto nel precedente elenco);
 - personale regionale comandato presso altre strutture esterne (comandati out).

- banca dati Irap: questa fonte fornisce l'ammontare dell'Irap versata dall'Amministrazione relativamente ai dati retributivi considerati⁸³;
- contabilità finanziaria: i capitoli di bilancio consentono di ricavare costi inerenti il personale non individuabili dalle fonti precedentemente elencate.

Le risorse umane

L'interpretazione della dinamica che caratterizza il costo lavoro è strettamente correlata sia alla consistenza numerica, che alla sua suddivisione per categorie di appartenenza, dalla quale si ritiene di non poter prescindere al fine di giungere a corrette valutazioni del fenomeno analizzato.

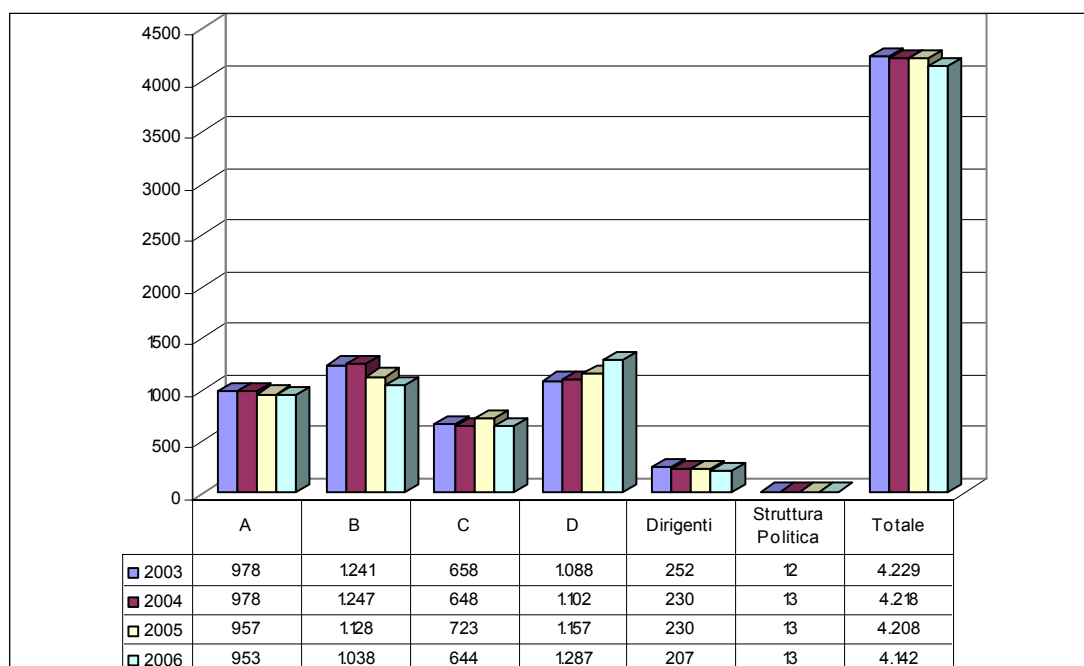
Il personale complessivo in forza al 31 dicembre 2006, secondo i dati forniti dalla Direzione Generale dell'organizzazione e metodo del personale, è di 4.150 unità di cui: 3.991 unità si riferiscono a personale dipendente dell'Amministrazione regionale e del Corpo forestale; mentre 159 unità sono relative al personale con qualifica dirigenziale.

La consistenza media⁸⁴, che rappresenta il dato numerico di riferimento della presente analisi, risulta invece pari a 4.142 unità.

Nella tavola che segue viene rappresentata la consistenza media dei dipendenti che negli ultimi quattro anni hanno concorso alla formazione del "costo lavoro", suddivisa per categorie economiche di appartenenza.

⁸³ La scelta operata in questa sede ha comportato l'imputazione del costo dell'Irap tra il costo del personale. Come noto, al riguardo esistono due tesi: la prima, seguita dallo Stato, qualifica il tributo quale onere accessorio al costo a cui si riferisce; la seconda, supportata anche dai principi contabili per le imprese, individua l'imposta quale onere tributario, dando preponderanza al fatto che in taluni enti pubblici è applicabile una diversa modalità di calcolo non più basata sul valore della produzione, bensì sul costo del personale.

⁸⁴ La consistenza media è stata determinata calcolando la somma dei giorni retribuiti di tutti i dipendenti e dividendo tale somma per il numero di giorni lavorativi in un anno (pari convenzionalmente a 360 gg). Tale dato non tiene conto dei rapporti di lavoro part-time (peraltro ininfluenti), in quanto non immediatamente individuabili dalla procedura utilizzata per la derivazione del dato stesso.

Tavola 155 - Consistenza media dipendenti per categoria

Da una prima analisi dei dati sopra esposti, risulta che la consistenza media dei dipendenti negli ultimi quattro anni ha registrato, sul totale, delle modeste variazioni.

Per il 2006 la stessa ammonta a 4.142 unità (di cui 1150 appartengono al Corpo Forestale) ed è diminuita in valore assoluto di 66 unità (pari a 1,6%) rispetto al 2005.

Tale decremento è il risultato della seguente somma algebrica:

- diminuzione del personale inquadrato nelle categorie "A" (-4)⁸⁵, "B" (-90) e C (-79);
- diminuzione della consistenza organica dei dirigenti (-23), relativamente ai quali va precisato che nelle 207 unità sono compresi anche i 26 esperti del Centro Regionale di Programmazione;
- aumento del personale inquadrato nelle categorie "D" (+130).

L'esame riferito a ciascuna categoria conferma come il processo innescato con il disposto di cui all'art. 15, punto 8, della L.R. n. 7 del 21 aprile 2005 – sospensione delle "assunzioni di personale delle categorie A, B e C" - e all'art. 19 della stessa legge regionale – "Esodo

⁸⁵ Il dato riferito alla categoria "A" necessita di una precisazione: nel corso del 2006, nell'ambito del concorso pubblico per la selezione finalizzata all'assunzione a tempo indeterminato di n. 104 unità di personale da impiegare in attività lavorative ascrivibili a quelle dell'Area A – Livello retributivo A1 "Agente" in seno alla Direzione Generale del Corpo Forestale e di vigilanza Ambientale, sono stati contrattualizzati come personale a tempo determinato 136 candidati idonei ammessi alla seconda fase del suddetto concorso concernente l'effettuazione del corso di formazione nel periodo 30 agosto 2006 – 31 ottobre 2006.

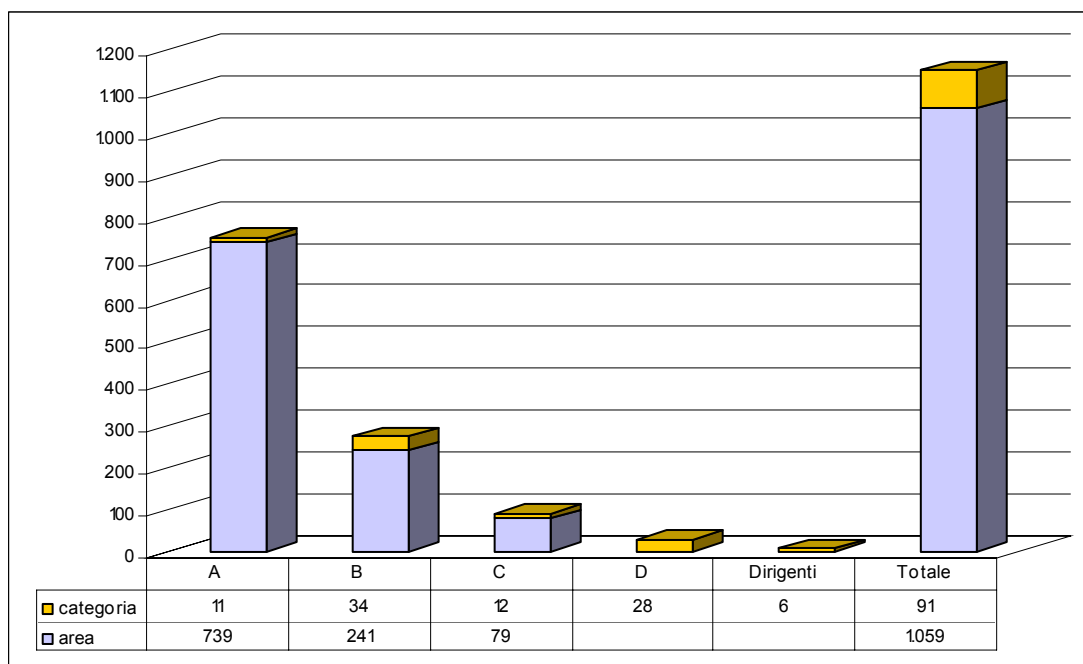
incentivato” – abbia prodotto i suoi effetti anche nell’esercizio 2006, contribuendo alla diminuzione del numero dei dipendenti e più in particolare, alla modifica del mix di composizione dell’organico con una contrazione del numero dei dirigenti (-23) e del personale inquadrato nelle categorie “A”, “B” e “C” (-173) ed un aumento di quello inquadrato nella categoria “D” (+130).

Sempre in tema di consistenza numerica e di composizione dell’organico, anche quest’anno si è voluta approfondire l’analisi relativa al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (C.F.V.A.) in ragione della specificità dello stesso.

Come sopra esposto, l’organico medio che risulta in forza alla suddetta Direzione Generale ammonta a 1150 unità (con una variazione del -0,6% rispetto al 2005), di cui 91 dipendenti inquadrati nelle categorie previste dalle declaratorie di cui all’allegato A del C.C.R.L. e 1059 dipendenti (diminuzione di 6 unità) inquadrati nelle aree riservate agli appartenenti al Corpo Forestale ai quali si applica una distinta disciplina nell’ambito dello stesso contratto.

La tavola che segue mostra la consistenza media per categoria e per area della Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

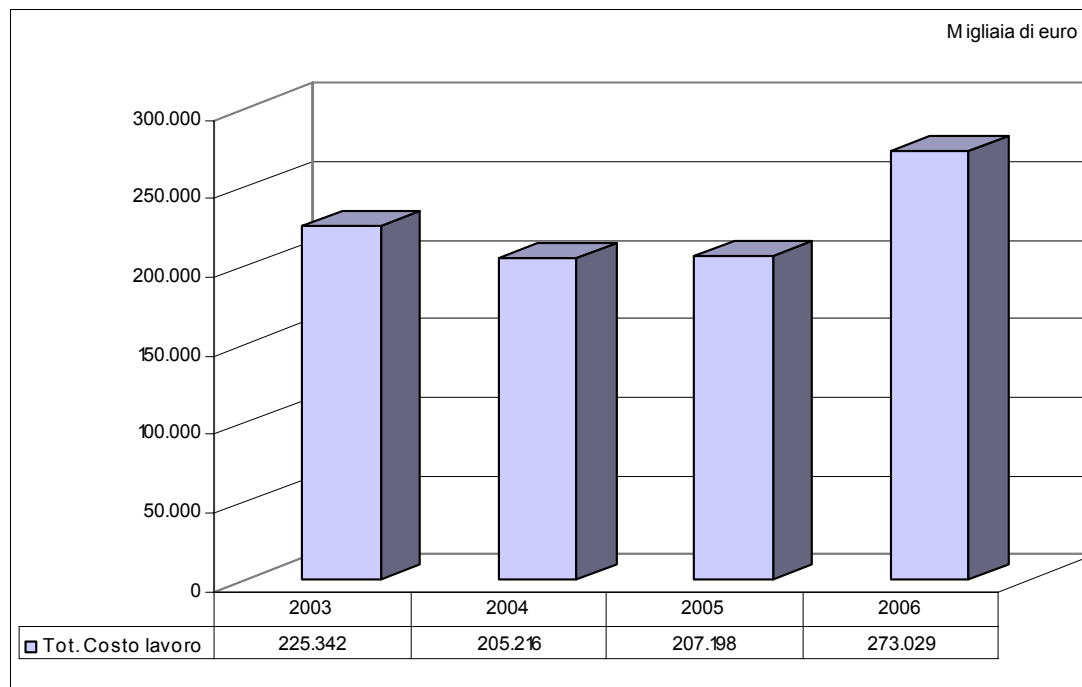
Tavola 156 - Consistenza media dipendenti per categoria e per area del C.F.V.A.



Prima di passare ad esaminare i dati inerenti il costo lavoro bisogna ricordare che, in considerazione della difficoltà di adottare nella generalità dei casi il criterio della competenza economica, rettificando in modo preciso i dati rilevati nelle rispettive banche dati, la determinazione del costo lavoro è sostanzialmente imperniata sul principio di cassa.

Tutto ciò premesso, nella tavola che segue viene rappresentato – attraverso l'utilizzo di dati storici – l'ammontare complessivo del "costo del personale" sostenuto nel quadriennio 2003–2006.

Tavola 157 – Costo del personale



Da una prima lettura dei dati inerenti il costo del personale nel quadriennio 2003 – 2006 si rileva che a fronte di lievi variazioni in diminuzione del numero medio dei dipendenti (decremento nel 2004 rispetto al 2003 dello 0,3%; decremento nel 2005 rispetto al 2004 dello 0,2%; decremento nel 2006 rispetto al 2005 del 1,6%), si assiste a variazioni del costo lavoro non di uguale segno e proporzionale entità ed in particolare: decremento nel 2004 rispetto al 2003 di 20.126 migliaia di euro, pari al 8,9%; lieve incremento nel 2005 rispetto al 2004 di 1.982 migliaia di euro, pari al 1,0%⁸⁶; significativo incremento nell'esercizio 2006 rispetto al 2005 di 65.831 migliaia di euro, pari al 31,8%.

Si evidenzia inoltre come la tendenza del costo lavoro nel tempo, fra le altre cose, risenta in modo determinante dalle dinamiche connesse ai rinnovi contrattuali che, nel periodo oggetto di analisi, hanno gravato in maniera determinante nell'esercizio 2003 a causa del rinnovo contrattuale del biennio economico 2000-2001 e nell'esercizio 2006 per i rinnovi contrattuali relativi ai bienni economici 2002-2003 e 2004-2005.

In particolare, per quanto concerne il consistente incremento del costo lavoro registrato nell'esercizio 2006 rispetto all'esercizio 2005, si rileva che lo stesso è dovuto

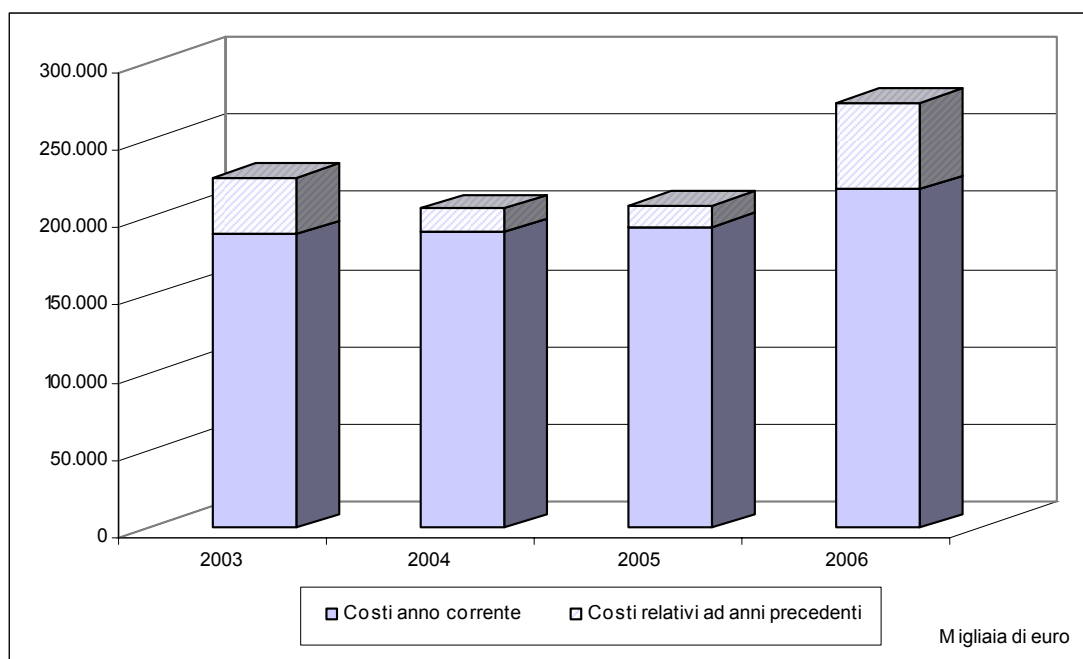
⁸⁶ La variazione di segno opposto è stata ampiamente analizzata nel Rapporto di Gestione Anno 2005. Cfr. Rapporto di autovalutazione della Direzione Generale dell'Organizzazione e del Personale.

prevalentemente alla liquidazione ai dipendenti degli arretrati maturati nel corso dei bienni economici 2002-2003 e 2004-2005, regolati e pagati a seguito del rinnovo contrattuale siglato nel dicembre 2005.

Oltre a ciò è necessario svolgere almeno altre due considerazioni in merito all'ultimo esercizio: la prima riguarda il mutato mix di composizione delle categorie già sopra descritto con il relativo effetto a regime degli incrementi contrattuali; la seconda connessa alla manifestazione finanziaria del disposto di cui all'art. 19 della legge finanziaria 2005 – Esodo incentivato - già sopra citato, che ha comportato la liquidazione del beneficio previsto dalla norma “al personale a tempo indeterminato che abbia maturato i requisiti di legge per il pensionamento di anzianità entro il 31 dicembre 2005”.

L'evidenza che la determinazione del costo lavoro è sostanzialmente imperniata sul principio di cassa risulta meglio rappresentata nel grafico seguente in cui viene raffigurata, rispetto al totale del costo lavoro per ciascun anno considerato, la quota afferente l'esercizio corrente e quella che scaturisce dalla liquidazione delle competenze degli anni precedenti:

Tavola 158 – Costo del personale



Nella seguente tabella viene esposto il dato derivante dal rapporto tra il costo lavoro e la consistenza media del personale suddivisa per categorie economiche e aree di appartenenza. Ancora una volta appare evidente come il dato relativo al costo lavoro per l'esercizio 2006 risenta delle dinamiche contrattuali - scaturite dagli accordi tra la parte datoriale e i sindacati nell'ultimo scorcio del 2005 – che valorizzano spettanze di competenza degli anni precedenti.

Tavola 159 - Costo medio per categoria/area (Migliaia di euro)

2006	A	B	C	D	DIR
Costo medio per Categorie	40,74	48,31	54,94	67,76	185,36
Costo medio per Area CFVA	59,12	70,64	76,14		

L'analisi condotta per calcolare il costo medio per categoria e per area non tiene conto dell'organo politico⁸⁷.

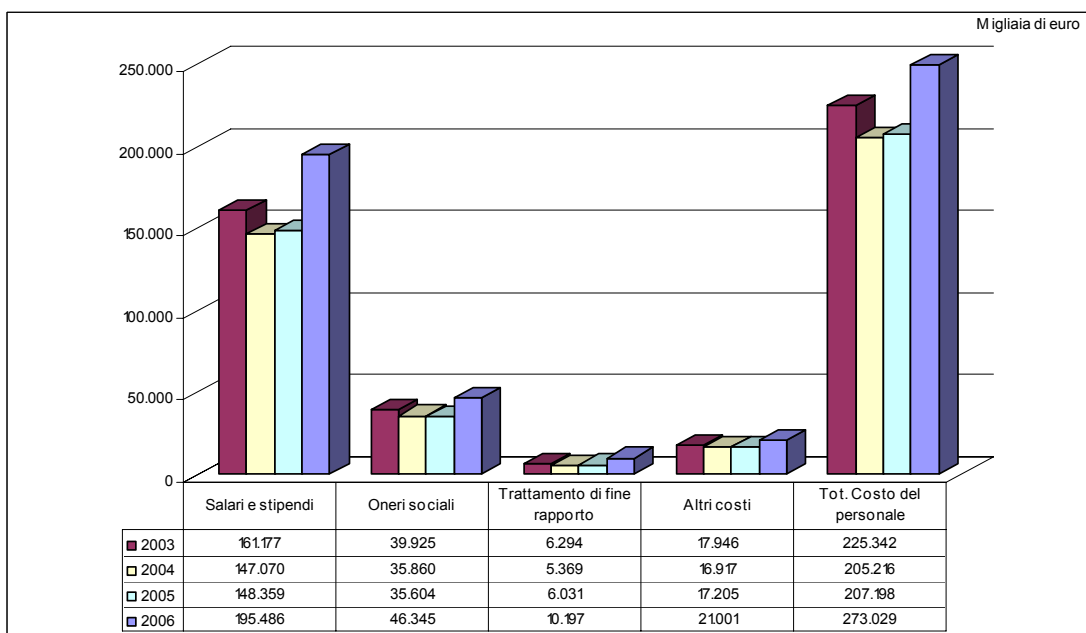
Al fine di fornire ulteriori elementi conoscitivi sui fattori che compongono il costo del personale, di seguito l'analisi del costo lavoro viene sviluppata con riferimento alle singole voci di costo:

- **salari e stipendi** (comprehensive delle voci competenze fisse, arretrati, retribuzioni connesse al risultato, altre indennità, straordinari, retribuzioni al personale comandato e missioni);
- **oneri sociali** (comprehensive dei contributi previdenziali ed oneri assistenziali);
- **trattamento di fine rapporto** (comprehensive del TFR, TFS, FITQ);
- **altri costi** (comprehensive dell'Irap, formazione, buoni pasto e altri costi).

Nel grafico seguente si riporta il costo lavoro ripartito secondo le voci sopra elencate (oggetto di questa prima analisi) e riferito al quadriennio considerato:

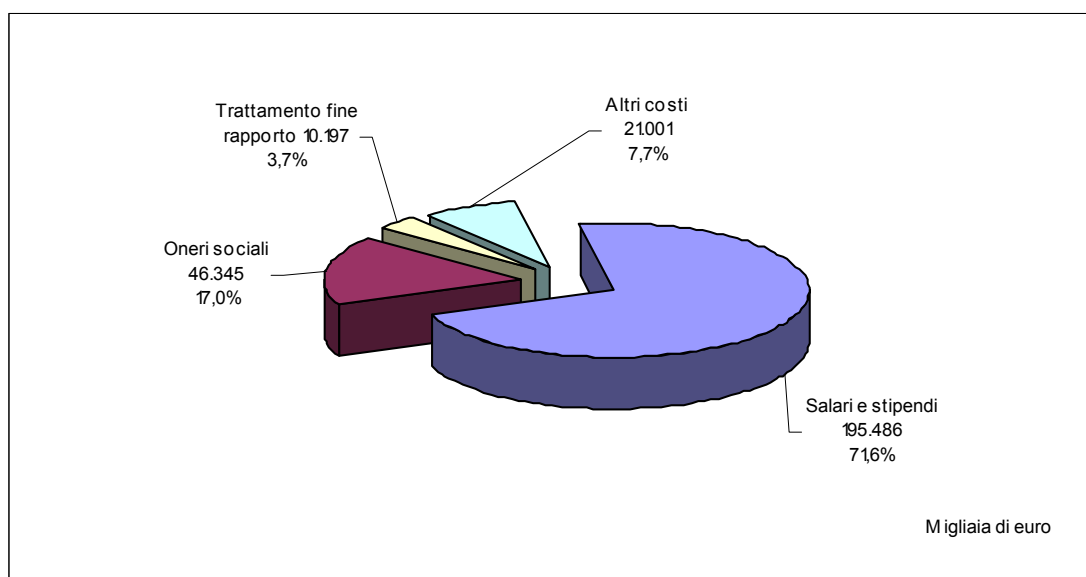
⁸⁷ I dati provenienti dalla procedura "gestione buste paga del personale" (comprendenti gli elementi di costo lavoro ordinario e lo straordinario) sono stati attribuiti per categoria e per area. I contributi previdenziali, l'IRAP e il TFR-TFS-FITQ sono stati attribuiti in percentuale rispetto al dato precedente. I costi per missioni e "altri costi" (dove il 73% è dato dai buoni pasto) si è scelto di attribuirli in base al numero di dipendenti.

Tavola 160 – Composizione del costo per il personale



Per completezza di analisi, anche se limitatamente all'esercizio 2006, si riporta di seguito il grafico relativo alla composizione percentuale del costo lavoro suddiviso nelle voci sopra individuate.

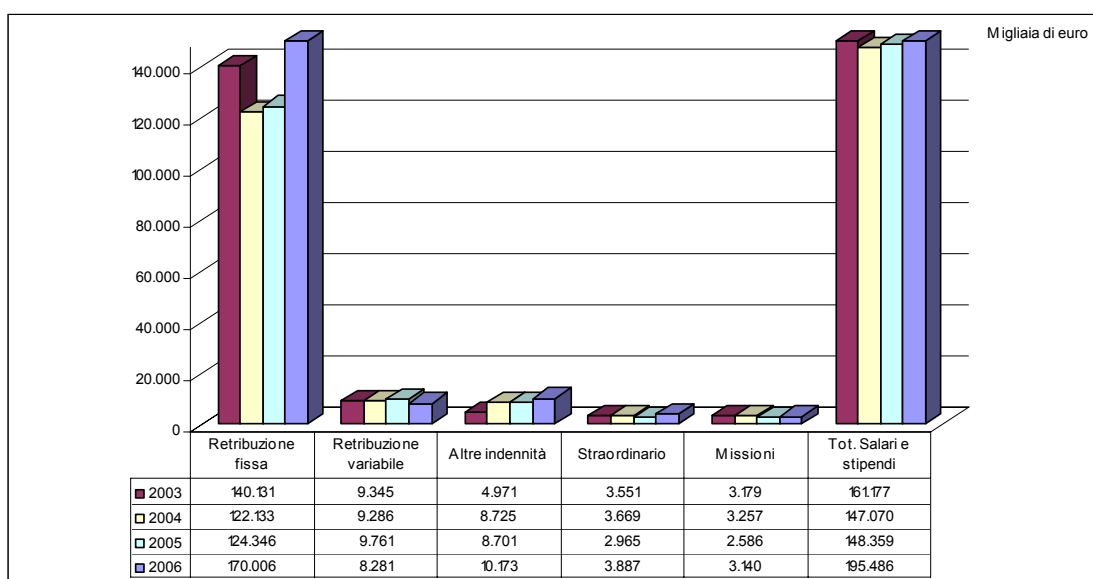
Tavola 161 – Composizione del costo per il personale



Salari e stipendi: il costo ammonta a 195.486 migliaia di euro, pari al 71,6%. Rispetto al 2005 presenta un aumento di 47.127 migliaia di euro, pari al 31,8%.

Da una ulteriore scomposizione della voce salari e stipendi è possibile ricavare aggiuntivi elementi di analisi così come meglio rappresentato nella tavola che segue.

Tavola 162 – Analisi salari e stipendi



Dalla stessa tavola è possibile ricavare le seguenti informazioni:

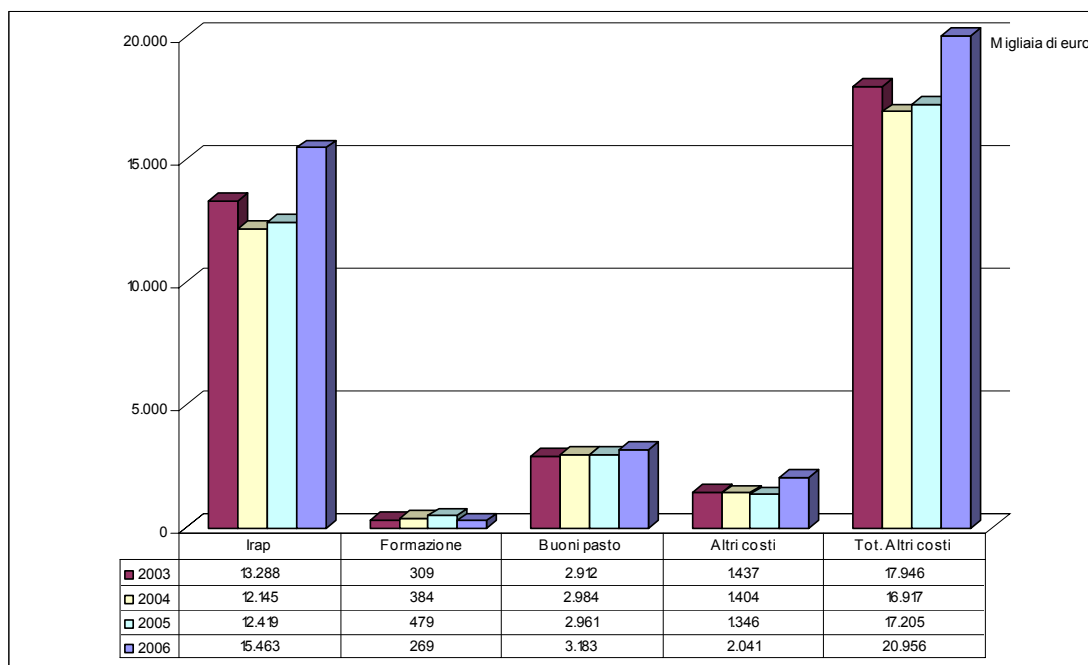
- retribuzione fissa: rispetto al 2005 si registra un incremento di 45.660 migliaia di euro, pari al 36,7%, dovuto in gran parte al rinnovo contrattuale dei bienni economici 2002-2003 e 2004-2005 e all'esodo incentivato previsto all'art. 19 della legge finanziaria 2005;
- retribuzione variabile: rispetto al 2005 si rileva una diminuzione 1.480 mila euro, pari al 15,2%;
- altre indennità: rispetto al 2005 sono aumentate di 1.472 mila di euro, pari al 16,9%, soprattutto in ragione degli incrementi previsti dal rinnovo del C.C.R.L. Parti normativa ed economica 2002-2005;
- straordinario: rispetto al 2005 hanno subito un aumento di 922 mila euro, pari al 31,1%;
- missioni: rispetto al 2005 si riscontra un incremento di 554 mila euro, pari al 21,4%, anche qui dovuto in massima parte agli incrementi previsti dal rinnovo contrattuale.

Oneri sociali: il costo ammonta a 46.345 migliaia euro e rappresenta il 17,0% del totale dei costi del personale. Rispetto al 2005 è aumentato di 10.741 mila euro, pari al 30,2%. L'aumento anche in questo caso è da ricondurre principalmente al pagamento nell'esercizio 2006 delle spettanze originarie dal rinnovo contrattuale per i bienni economici 2002-2003 e 2004-2005.

Trattamento di fine rapporto: il costo ammonta a 10.197 migliaia euro e rappresenta il 3,7% del totale dei costi del personale. Rispetto al 2005 è aumentato di 4.166 migliaia di euro, pari al 69,1%. Anche per questo caso è valida la motivazione esposta nel punto precedente.

Altri costi: ammontano a 21.001 migliaia euro e rappresentano il 7,7% del totale dei costi del personale. Rispetto al 2005 sono aumentati di 3.796 mila euro, pari al 22,1%.

Tavola 163 – Altri costi



La componente di maggior peso legata a questa voce di costo riguarda il versamento dell'Irap, che è aumentata di 3.044 mila euro (pari al 24,5%) rispetto al 2005. Anche per questo elemento di costo sono valide le considerazioni fatte relativamente alle voci salari e stipendi, oneri sociali e trattamento di fine rapporto. L'Amministrazione regionale paga infatti l'Irap basando il calcolo sul metodo retributivo e pertanto ad una variazione positiva del costo lavoro si accompagna un aumento dell'imposta.

Le altre componenti della voce Altri Costi hanno registrato le seguenti variazioni: il costo per Formazione è diminuito rispetto al 2005 di 210 mila euro (pari al 43,9%); il costo per Buoni pasto è aumentato in confronto al 2005 del 7,5% (C.C.R.L. Parti normativa ed economica 2002-2005 – art. 18); anche gli Altri costi registrano un aumento del 51,6%.

L'analisi secondo "destinazione"

Le analisi fin qui condotte hanno consentito di determinare il costo lavoro secondo la "natura" dei fattori produttivi, mediante la creazione di una banca dati autonoma ed alimentata "razionalmente" con le modalità sopra descritte.

L'importanza di questo risultato consiste nella capacità di ottenere articolazioni ulteriori del valore appena esposto (in base alle voci che lo compongono secondo natura) e soprattutto

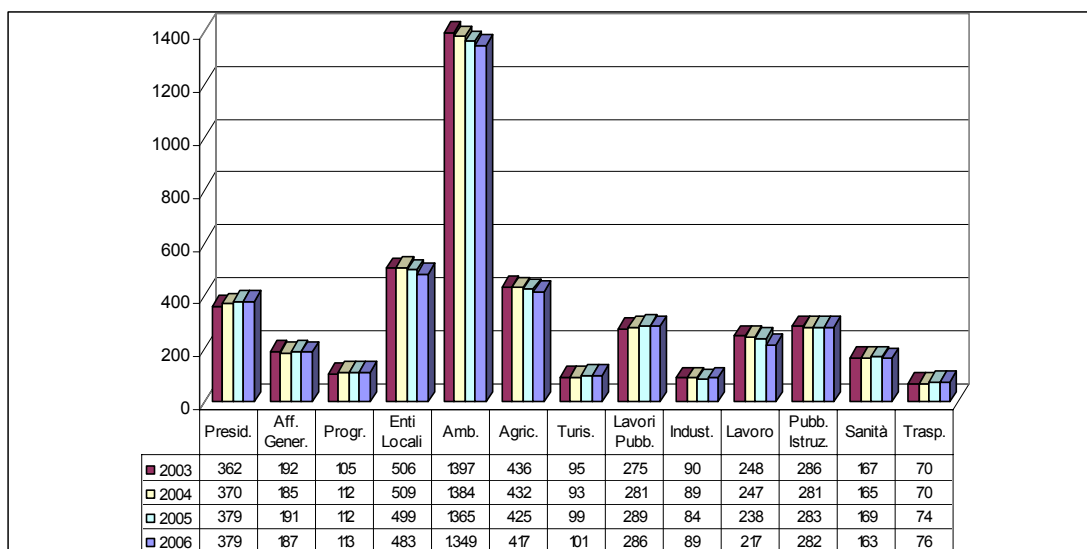
nella possibilità di rielaborare i dati originari secondo le diverse aggregazioni quali ad esempio l'Assessorato, la Direzione Generale e il Servizio, etc. (destinazione).

Si intende ora definire quale quota del costo determinato nella prima fase (natura) sia imputabile a ciascun centro di attività (Assessorato, Direzione Generale, altre partizioni organizzative), perdurando l'impossibilità di impiegare tecniche contabili di imputazione ed attribuzione più corrette (quali le metodologie di ribaltamento dei costi tra centri di costo)⁸⁸.

Le risorse umane per Assessorato

Al fine di poter introdurre l'analisi del costo lavoro per Assessorato si fornisce preliminarmente, attraverso la seguente rappresentazione grafica, il dato relativo alle consistenze medie del personale che risultano così ripartite:

Tavola 164 – Consistenze medie personale per Assessorato



L'informazione che si ricava è ottenuta attraverso il calcolo delle giornate di lavoro riportate nella elaborazione delle buste paga e non tiene conto dei fenomeni di part-time trascurabili in ambito regionale.

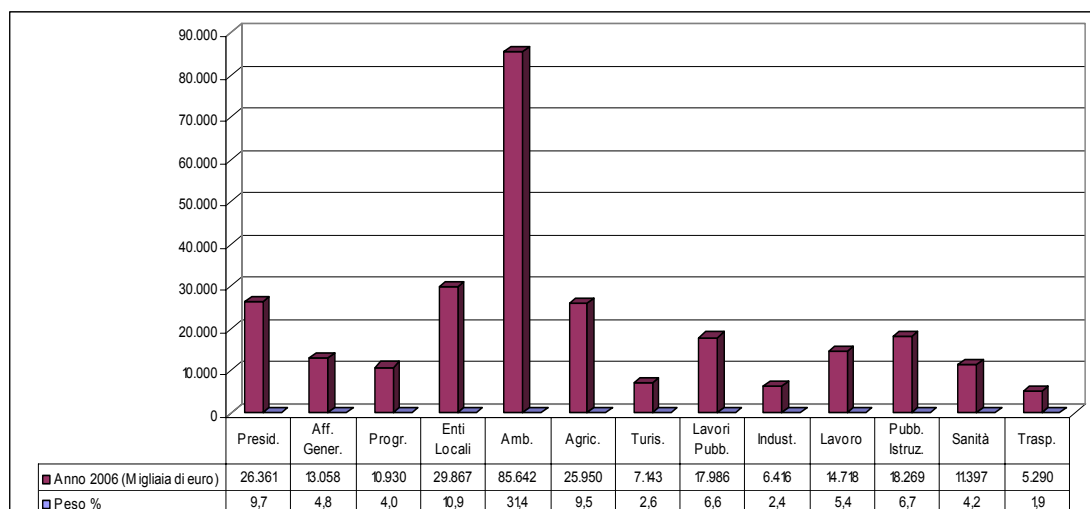
⁸⁸ Preme al riguardo precisare che, mentre alcune voci di costo rappresentano componenti "direttamente imputabili all'Assessorato", altre componenti necessitano di ulteriori analisi al fine di una corretta imputazione.

Nell'analisi svolta, pertanto, per quanto concerne i costi rilevati indistintamente, sono stati utilizzati i seguenti criteri di attribuzione:

- Personale comandato o distaccato. La ripartizione per assessorato è stata fatta proporzionalmente al numero dei dipendenti di ciascun assessorato.
- Formazione. La ripartizione per assessorato è stata fatta in base al numero di dipendenti.
- Altri costi. La ripartizione per assessorato, per la quota derivata dai capitoli di bilancio, è stata fatta in base al numero di dipendenti.
- Indennità di fine rapporto (TFR, TFS, FITQ). La ripartizione per assessorato è stata fatta in base agli imponibili desunti dalle buste paga.
- Contributi ed oneri. La ripartizione per assessorato è stata fatta in base agli imponibili desunti dalle buste paga.
- Irap. La ripartizione per assessorato è stata fatta in base agli imponibili desunti dalle buste paga.

Tutto ciò premesso, l'ammontare complessivo del costo lavoro 2006 ripartito per Assessorato può essere graficamente così rappresentato:

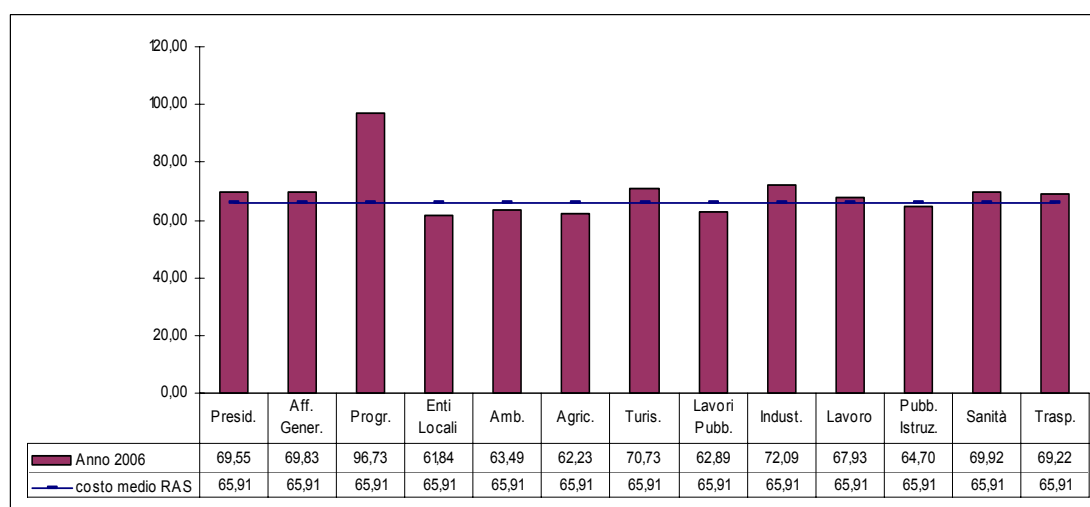
Tavola 165 - Costo del personale per Assessorato



Si riportano alcune analisi che, oltre a spiegare la composizione del costo lavoro negli Assessorati, contribuiscono a fornire alcuni spunti interessanti circa talune tematiche gestionali inerenti al costo lavoro.

Costo medio unitario del personale per Assessorato. Nel grafico che segue viene rappresentato il costo medio unitario del personale per Assessorato rapportato al costo medio totale per unità di dipendente dell'Amministrazione regionale, relativamente all'anno 2006.

Tavola 166 – Costo medio unitario del personale per Assessorato



Il raffronto tra i diversi Assessorati evidenzia una situazione assai diversificata che nel caso

specifico risulta influenzata dal mix di composizione.

Al fine di fornire ulteriori elementi di conoscenza necessari per una corretta lettura ed interpretazione del fenomeno esaminato, si riporta la tabella che evidenzia la distribuzione del personale in ragione delle categorie economiche e delle aree di appartenenza⁸⁹.

Tavola 167 - Consistenza media per categoria e area per Assessorato (unità)

Descrizione	Gio	A1	A2	Area A	B1	B2	B3	B4	Area B	C1	C2	C3	Area C	D1	D2	D3	D	Dir	Esp	Ass	Pres	Tot
Presidenza	1	27	6		18		75	16		30		29		45	5	90	6	30			1	379
AA.GG		9	6		18		24	2		23		17		29	8	30		18		1		187
Programmaz.		5	1		11		12			2		6		17	1	24	1	6	26	1		113
Enti Locali		21	13		85	1	64	9		30		40		68	1	119	9	22		1		483
Ambiente		13	7	739	21		45	12	241	17	1	39	79	45	1	62	8	18		1		1.349
Agricoltura		6	18		38		59	18		16	4	75		37	1	121	10	13		1		417
Turismo		6	1		11		15	5		6		11		13		22	1	9		1		101
LL.PP.		8	7		18		39	4		18		50		41	1	82	3	14		1		286
Industria		4	2		10	1	12			5		9		10	2	18	6	9		1		89
Lavoro		13	10		11		30			16		27		20	1	74	2	12		1		217
PP.II.		11	6		17		28	3		27		28		41	3	86	17	15		1		282
Sanità		6	3		22	2	12	6		12	1	13		29	3	39	6	8		1		163
Trasporti		3	2		10		9	2		4		9		11	1	16	1	7		1		76
	1	132	82	739	29	4	424	79	241	206	6	353	79	406	28	783	70	181	26	12	1	4.142

Di seguito, si riportano alcune analisi e relativi grafici che contribuiscono a fornire utili informazioni circa la variazione del costo medio unitario riscontrata nei diversi Assessorati.

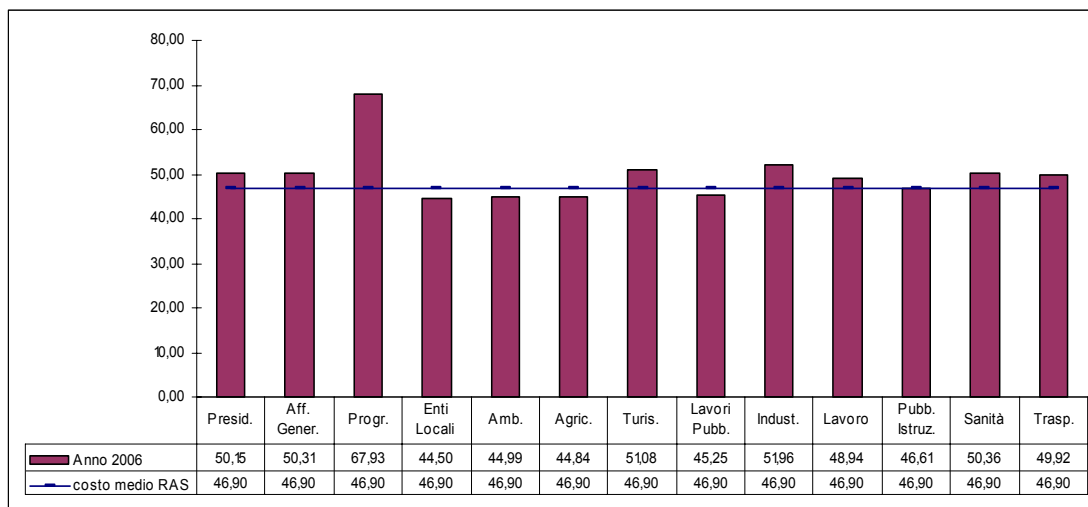
L'analisi del costo lavoro per Assessorato viene pertanto condotta considerando le seguenti componenti:

- il costo unitario salari e stipendi;
- il costo unitario retribuzione connessa al risultato;
- il costo unitario straordinario;
- il costo unitario per missione.

⁸⁹ Gio=Giornalista, Dir=Dirigenti, Esp=Esperti, Ass=Assessori e Pres=Presidente.

Costo unitario per salari e stipendi: tale valore esprime il costo unitario relativamente alle competenze precedentemente citate.

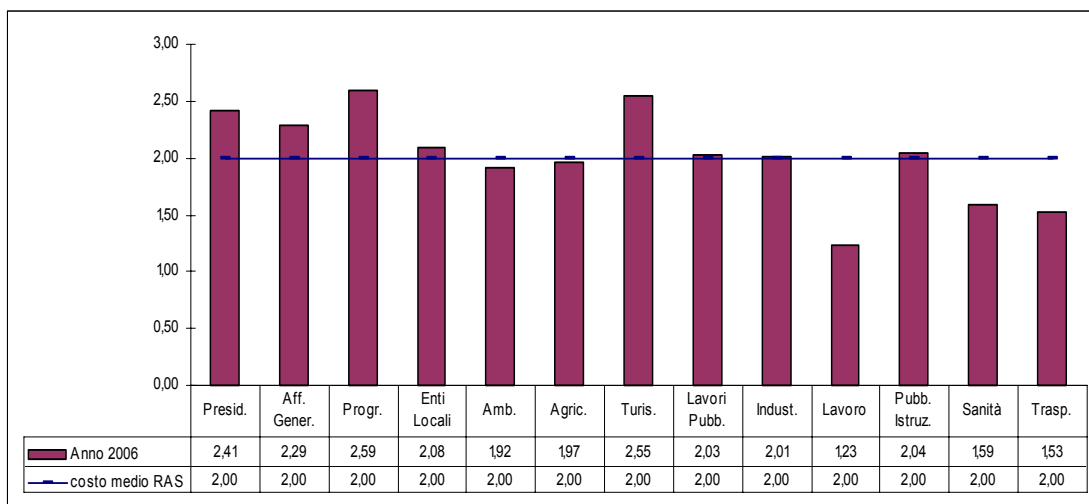
Tavola 168 – Salari e stipendi unitari per Assessorato



Come già detto, l'ammontare del costo del personale per salari e stipendi è influenzato dal mix di composizione della consistenza media per categoria. Particolarmente accentuato risulta lo scostamento dell'Assessorato alla Programmazione, per il quale è necessario ancora una volta precisare che, all'interno dello stesso, è compreso il Centro Regionale di Programmazione formato da personale esperto e qualificato (riconducibile alla categoria dirigenti) al quale viene riconosciuta una retribuzione più elevata. Tale fenomeno trova riscontro nel paragrafo successivo dove vengono analizzati i costi per Direzione Generale e altre partizioni organizzative.

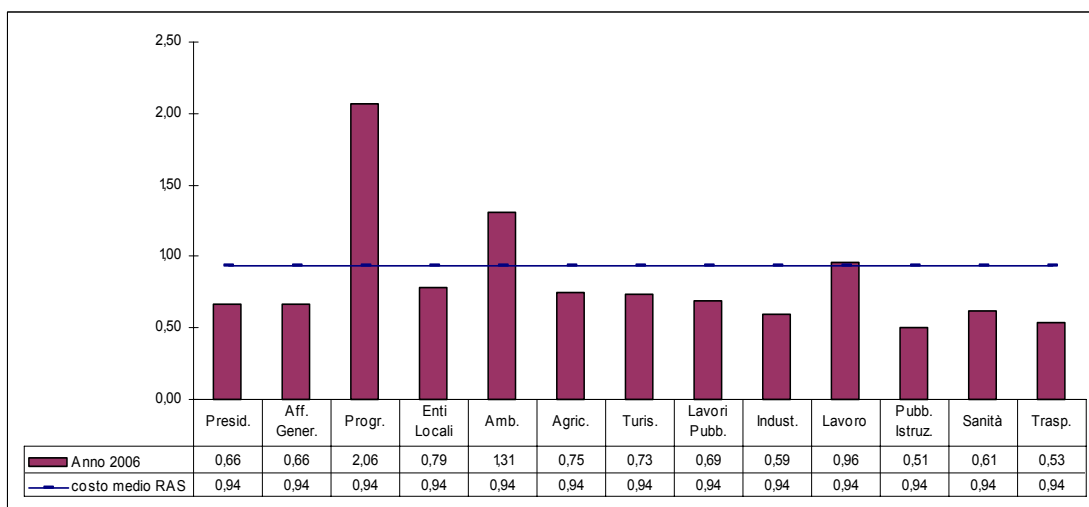
Costo unitario retribuzione connessa al risultato: esprime il costo unitario relativamente alle competenze variabili del costo.

Tavola 169 – Costo unitario retribuzione connessa al risultato per Assessorato



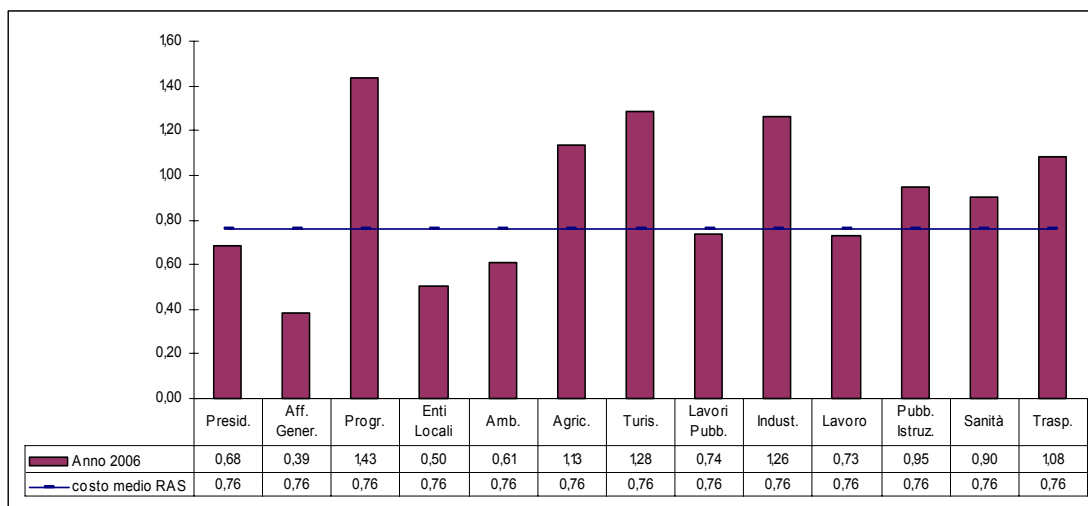
Costo unitario per straordinario: esprime il costo unitario relativamente ai costi per gli straordinari dei diversi centri di attività.

Tavola 170 – Costo unitario per straordinario del personale per Assessorato



Costo unitario per missioni: esprime il costo unitario relativamente ai costi per le missioni, effettuate dal personale dell'Amministrazione regionale.

Tavola 171 – Costo unitario per missioni per Assessorato



Le risorse umane per Direzioni Generali e altre strutture organizzative

Le aggregazioni di dati per Assessorato non consentono, nei casi in cui lo stesso è composto da più Direzioni Generali o da altre strutture organizzative, di evidenziare alcuni fenomeni gestionali che meritano di essere messi in evidenza.

Al fine di fornire ulteriori elementi di analisi sul costo lavoro, di seguito vengono riportati grafici ed informazioni relativi alle Direzioni Generali e altre articolazioni organizzative, tra cui l'Ufficio del Controllo Interno di Gestione, l'Ufficio Ispettivo, l'Agenzia del Lavoro e il Centro Regionale di Programmazione.

Dovendo quindi condurre l'analisi con riferimento alle suddette unità organizzative, non è stato considerato il costo relativo alla struttura politica, comprensiva degli Uffici di staff e di gabinetto, che per l'anno 2006 ammonta complessivamente a 16.634 migliaia di euro.

Anche in questo caso viene riportata la tabella che evidenzia la distribuzione del personale relativamente alle categorie economiche e alle aree di appartenenza⁹⁰.

⁹⁰ Gio=Giornalista, Dir=Dirigenti, Esp=Esperti.

Tavola 172 – Consistenza media per categoria e area per Direzione Generale e altre strutture amministrative (unità)

Descrizione	Gio	A1	A2	Area A	B1	B2	B3	B4	Area B	C1	C2	C3	Area C	D1	D2	D3	D4	Dir	Esp	Tot
Presidenza	1	15	4		11		37	7		17		17		21		45	5	8		188
Legale		4	1		1		7	1		4		2		6		7	1	8		42
Ragioneria		5	1		5		19	7		8		10		12		29		7		103
ispettivo		1					3							5	1	6		4		20
Affari Generali		2	1		3		4			3		4		9		6		8		40
Personale		6	4		15		18	3		19		12		19	3	21		6		126
UCIG			1											1	5	1		2		10
Programmazione		3			8		8			1		4		9	1	14		6		54
CRP		2			3		2			1		1		6		7	1		26	49
Enti Locali		12	6		66	1	49	6		24		29		33	1	73	6	11		317
Urbanistica		8	7		18		11	3		4		9		35		47	3	9		154
Ambiente		6	2		11		22	9		12	1	30		31	1	45	8	10		188
CFVA		6	5	739	10		21	3	241	4		8	79	12	1	15		6		1.150
Agricoltura		5	18		37		54	18		16	4	74		36	1	120	10	11		404
Turismo		5	1		10		12	5		5		10		13		20	1	6		88
Lavori		8	7		18		37	3		17		48		41	1	77	3	12		272
Industria		4	2		10	1	7			5		9		9	1	17	6	7		78
Lavoro		12	9		10		25			13		27		21	1	66	2	10		196
Ag. Lavoro			1				2			1						7				11
Pubbl.		10	6		15		25	3		27		28		40	3	84	16	14		271
Sanità		4	2		17	2	10	5		9	1	12		24	3	34	5	7		135
Pol. Sociali		1			4		1	1		2		1		3		4	1	1		19
Trasporti		2	2		10		9	1		2		8		10	1	15	1	5		66
	1	121	80	739	28	4	383	75	241	194	6	343	79	396	24	760	69	158	26	3.981

Costo medio unitario del personale per Direzione Generale e altre strutture organizzative: esprime il rapporto tra il costo del personale della Direzione Generale e la consistenza media dei dipendenti della stessa.

Il grafico che segue riporta il costo medio unitario per unità di dipendente dell'Amministrazione regionale relativamente all'anno 2006, raffrontabile con il dato delle singole Direzioni Generali e altre strutture organizzative.

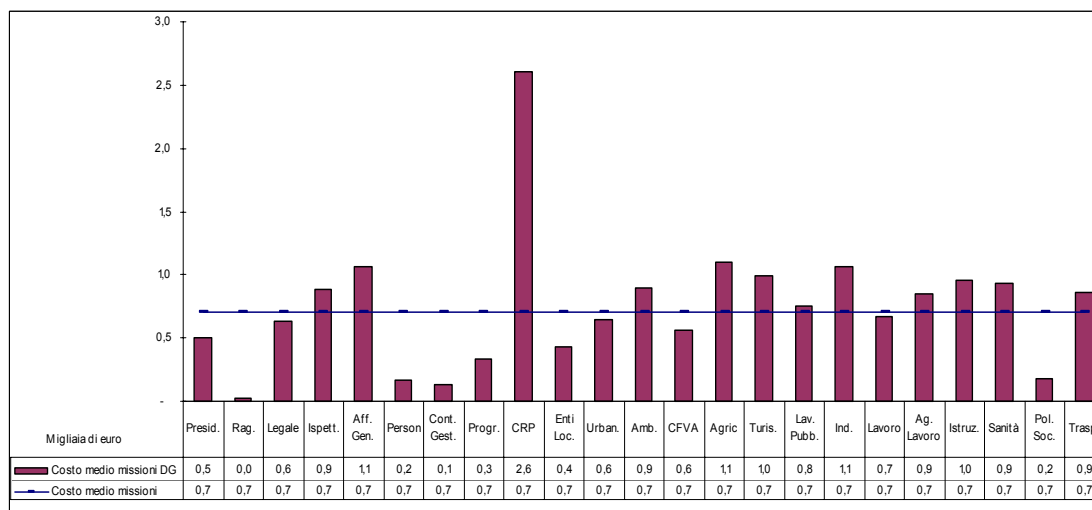
Tavola 173 – Costo medio unitario per Direzione Generale e altre strutture organizzative



Costo medio per missioni del personale per Direzione Generale e altre strutture organizzative: esprime il rapporto tra il costo per missioni riferito alla Direzione Generale e la consistenza media dei dipendenti della stessa.

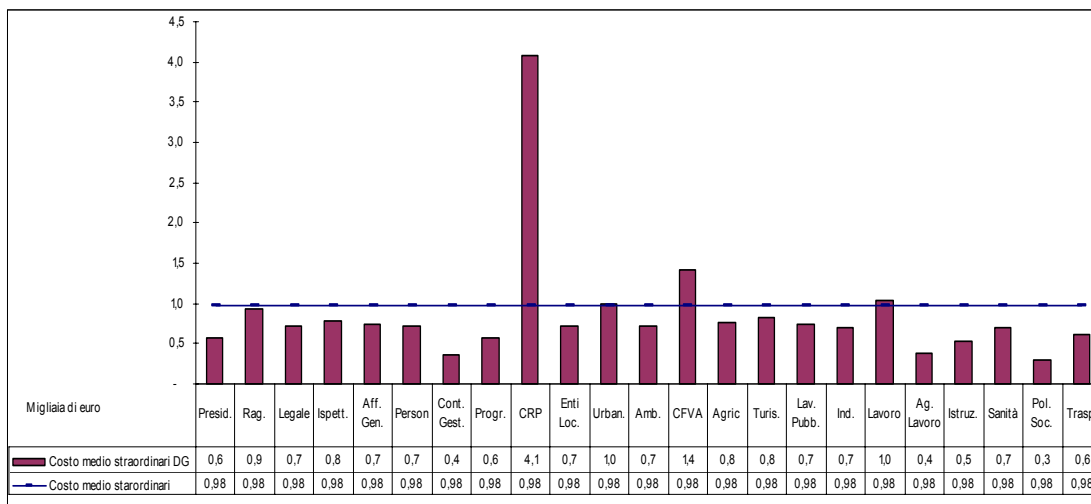
Il grafico che segue riporta il costo medio per missioni per unità di dipendente dell'Amministrazione regionale relativamente all'anno 2006 raffrontabile con il dato delle singole Direzioni Generali.

Tavola 174 – Costo medio per missioni del personale per Direzione Generale e altre strutture organizzative



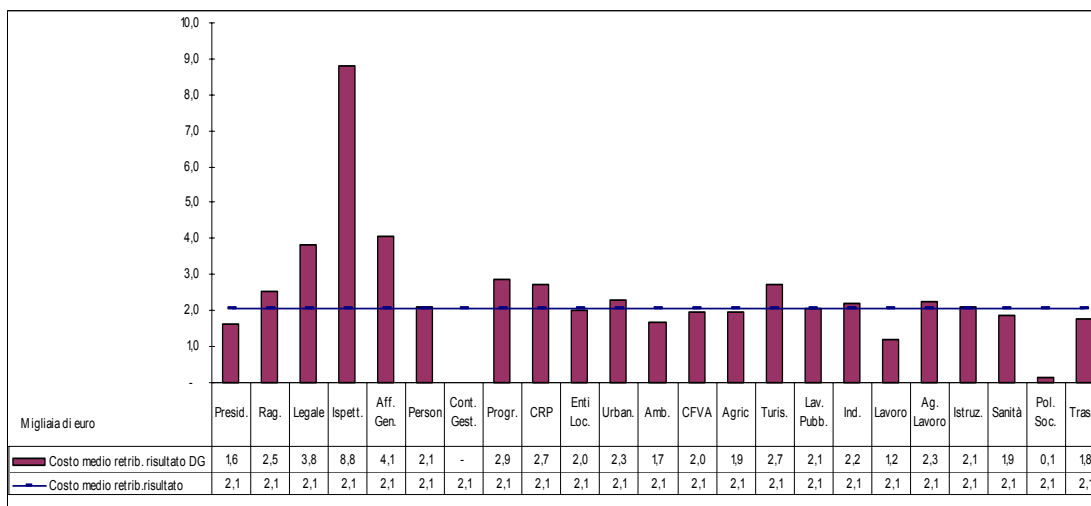
Costo medio per straordinario del personale per Direzione Generale e altre strutture organizzative: esprime il rapporto tra il costo per straordinari riferito alla Direzione Generale e la consistenza media dei dipendenti della stessa. Il grafico che segue riporta il costo medio per straordinari per unità di dipendente dell'Amministrazione regionale relativamente all'anno 2006 raffrontabile con il dato delle singole Direzioni Generali.

Tavola 175 – Costo medio per straordinario del personale per Direzione Generale e altre strutture organizzative



Costo medio per retribuzione connessa al risultato del personale per Direzione Generale e altre strutture organizzative: esprime il rapporto tra il costo per retribuzione connessa al risultato riferito alla Direzione Generale e la consistenza media dei dipendenti della stessa. Il grafico che segue riporta il costo medio per retribuzione connessa al risultato per unità dipendente dell'Amministrazione regionale relativamente all'anno 2006 raffrontabile con il dato delle singole Direzioni Generali.

Tavola 176 – Costo medio per retribuzione connessa al risultato del personale per Direzione Generale e altre strutture organizzative



I report

L'Ufficio del Controllo Interno di Gestione, come risultato ultimo del lavoro di progettazione e realizzazione della procedura informatica per il monitoraggio del Costo Lavoro, ha predisposto, secondo le metodologie e le procedure già esposte per "natura" e per "destinazione", report periodici di analisi.

Il report che segue mostra, in forma sintetica, il costo lavoro sostenuto globalmente per l'intera Amministrazione.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ufficio Controllo Interno di Gestione

Sintesi Amministrazione regionale

Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	258.614
Straordinari	3.887
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	262.501
Missioni	3.140
Altri costi	5.538
Personale comandato da altre Amministrazioni	1.850
Totale Costi del Personale	273.029
Consistenza media dipendenti	4.142

Le stesse informazioni si possono rappresentare in forma analitica.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ufficio Controllo Interno di Gestione

Analitico Amministrazione regionale

Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Competenze fisse	138.499
Altre indennità	8.893
Componenti di retribuzione connesse al risultato	582
Sub. totale	147.974
Competenze fisse - anni precedenti	29.656
Altre indennità - anni precedenti	1.280
Componenti di retribuzione connesse al risultato - anni precedenti	7.699
Sub. totale	38.635
Contributi e oneri previdenziali	46.345
Irap	15.463
TFR-TFS-FITQ	10.197
Sub. totale	72.005
Costo per lavoro ordinario	258.614
Straordinari	3.282
Straordinari - anni precedenti	606
Straordinari	3.887
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	262.501
Missioni	3.140
Buoni pasto	3.183
Costi per formazione e addestramento	269
Altri costi	1.794
Altri costi - anni precedenti	292
Totale Altri costi	5.538
Personale comandato da altre Amministrazioni	1.850
Totale Costi del Personale	273.029
Consistenza media dipendenti	4.142

Similmente, le informazioni, in forma sintetica e analitica, sono disponibili per centro di attività, ossia Assessorato, Direzione Generale ed altre articolazioni organizzative.

Di seguito, si riportano i report in forma sintetica relativi ai singoli Assessorati.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ufficio Controllo Interno di Gestione

Assessorato: Presidenza

Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	25.316
Straordinari	251
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	25.567
Missioni	259
Altri costi	366
Personale comandato da altre Amministrazioni	169
Totale Costi del Personale	26.361
Consistenza media dipendenti	379

**Assessorato: Affari generali, Personale e Riforma della Regione****Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006**

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	12.591
Straordinari	124
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	12.715
Missioni	72
Altri costi	187
Personale comandato da altre Amministrazioni	83
Totale Costi del Personale	13.058
Consistenza media dipendenti	187



Assessorato: Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio

Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	10.136
Straordinari	233
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	10.369
Missioni	162
Altri costi	350
Personale comandato da altre Amministrazioni	50
Totale Costi del Personale	10.930
Consistenza media dipendenti	113

**Assessorato: Enti locali, Finanze e Urbanistica****Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006**

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	28.564
Straordinari	380
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	28.944
Missioni	241
Altri costi	466
Personale comandato da altre Amministrazioni	216
Totale Costi del Personale	29.867
Consistenza media dipendenti	483



Assessorato: Difesa dell'Ambiente

Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	79.838
Straordinari	1.771
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	81.609
Missioni	825
Altri costi	2.606
Personale comandato da altre Amministrazioni	603
Totale Costi del Personale	85.642
Consistenza media dipendenti	1.349

**Assessorato: Agricoltura e Riforma Agropastorale****Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006**

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	24.599
Straordinari	312
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	24.911
Missioni	473
Altri costi	380
Personale comandato da altre Amministrazioni	186
Totale Costi del Personale	25.950
Consistenza media dipendenti	417



Assessorato: Turismo, Artigianato e Commercio

Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	6.804
Straordinari	74
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	6.878
Missioni	130
Altri costi	91
Personale comandato da altre Amministrazioni	45
Totale Costi del Personale	7.143
Consistenza media dipendenti	101

**Assessorato: Lavori Pubblici****Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006**

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	17.167
Straordinari	199
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	17.365
Missioni	211
Altri costi	282
Personale comandato da altre Amministrazioni	128
Totale Costi del Personale	17.986
Consistenza media dipendenti	286



Assessorato: Industria

Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	6.121
Straordinari	53
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	6.174
Missioni	112
Altri costi	91
Personale comandato da altre Amministrazioni	40
Totale Costi del Personale	6.417
Consistenza media dipendenti	89

**Assessorato: Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione
e Sicurezza Sociale****Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006**

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	14.041
Straordinari	208
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	14.250
Missioni	158
Altri costi	214
Personale comandato da altre Amministrazioni	97
Totale Costi del Personale	14.718
Consistenza media dipendenti	217



**Assessorato: Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione,
Spettacolo e Sport**

Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	17.465
Straordinari	143
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	17.607
Missioni	268
Altri costi	268
Personale comandato da altre Amministrazioni	126
Totale Costi del Personale	18.269
Consistenza media dipendenti	282

**Assessorato: Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale****Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006**

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	10.911
Straordinari	100
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	11.011
Missioni	147
Altri costi	166
Personale comandato da altre Amministrazioni	73
Totale Costi del Personale	11.397
Consistenza media dipendenti	163



Assessorato: Trasporti

Costi del Personale R.A.S. al 31/12/2006

Descrizione Voce	Importo (Migliaia di €)
Costo per lavoro ordinario	5.061
Straordinari	41
Totale costo per lavoro ordinario e straordinario	5.102
Missioni	83
Altri costi	72
Personale comandato da altre Amministrazioni	34
Totale Costi del Personale	5.290
Consistenza media dipendenti	76

3. LA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA

Il sistema di verifica della compatibilità dei costi derivanti dalla contrattazione integrativa, introdotto dall'art. 65 quarto comma della Legge Regionale n. 31/98, prevede che prima della definitiva sottoscrizione dei contratti integrativi, la compatibilità dei relativi oneri finanziari con i vincoli di bilancio, venga accertata dall'Ufficio del Controllo Interno di Gestione. Tale attività si sostanzia in un controllo di natura economico/contabile che implica, in primo luogo, una valutazione sulla compatibilità finanziaria in merito alla copertura e sostenibilità degli oneri direttamente derivanti dal contratto, con le risorse allocate nei relativi capitoli di bilancio e, in secondo luogo, una valutazione sulla compatibilità economica in merito agli effetti finanziari indiretti, non immediatamente quantificabili in termini di costo, scaturenti dalle disposizioni contenute nelle ipotesi contrattuali. L'attuale sistema contrattuale integrativo previsto dagli artt. 58 e segg. della L.R. n. 31/98 trova la sua disciplina negli articoli 10 e segg. del contratto collettivo regionale di lavoro del 15.05.01, come modificati dal CCRL del 06.12.05. I tempi e le procedure per l'espletamento del controllo sono regolati dall'art. 11 del contratto il quale prevede, quale esito delle valutazioni, il rilascio della certificazione di compatibilità dei costi contrattuali da parte dell'Ufficio del Controllo Interno di Gestione.

Nell'anno 2006 l'attività di controllo è stata condizionata dall'approvazione del contratto collettivo regionale di lavoro per il personale dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, relativo al quadriennio 2002/2005, stipulato in data 6 dicembre 2005, il quale ha apportato una revisione profonda al sistema della contrattazione integrativa.

Come già evidenziato nel rapporto di gestione relativo all'anno 2005, la contrattazione svolta dalle Direzioni Generali dell'Amministrazione Regionale e dagli Enti Regionali nel periodo precedente all'approvazione del CCRL del 06.12.05, era stata contraddistinta da una serie di problematiche derivanti da lacune e inadeguatezze dei precedenti contratti collettivi regionali che hanno implicato, tra l'altro, manifeste situazioni sperequative nelle diverse realtà organizzative della struttura regionale. Come noto, infatti, la precedente disciplina contrattuale era caratterizzata dall'eccessiva frammentazione del sistema di contrattazione (data la sussistenza di 19 sedi di contrattazione integrativa per l'Amministrazione Regionale e di 30 sedi per gli Enti Regionali), che provocava, anche in considerazione dei precedenti criteri di ripartizione delle risorse tra le Direzioni Generali dell'Amministrazione, inevitabili situazioni di disparità di trattamento economico fra i dipendenti dello stesso comparto. Il processo di riforma del sistema della contrattazione integrativa, definito ora con maggior precisione e trasparenza, è finalizzato, tra l'altro, a garantire il raggiungimento di un giusto equilibrio nel trattamento economico accessorio del personale appartenente allo stesso comparto di contrattazione.

Le principali innovazioni contrattuali hanno recepito gli indirizzi, approvati dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 20/18 del 9 maggio 2005, volti ad una migliore razionalizzazione del sistema e trasparenza nell'utilizzo delle risorse destinate alla retribuzione accessoria. Tra le modifiche principali, rileva la significativa semplificazione del sistema con la previsione di un'unica sede di contrattazione integrativa a livello di Amministrazione Regionale, (oltre al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale), la modifica dell'allegato D relativo all'elenco delle sedi di contrattazione e la soppressione del "fondo unificato" istituito dall'art. 9 del contratto collettivo del 28.12.02, sostituito da tre fondi destinati, rispettivamente, alla retribuzione di posizione, di rendimento e per le progressioni professionali, da costituire con differenti tipologie di risorse.

Le modifiche apportate al sistema della contrattazione integrativa hanno avuto immediate ripercussioni sull'attività di controllo svolta nell'anno 2006, i cui esiti procedurali volti alla certificazione ex art. 11 del CCRL, sono stati subordinati alla risoluzione, da parte degli Uffici competenti, di diverse questioni di legittimità inerenti, in particolare, la contrattazione riferita all'anno 2005, effettuata da alcune Direzioni Generali dell'Amministrazione Regionale e da qualche Ente Regionale.

Per comodità di lettura, vengono illustrate separatamente le problematiche riscontrate nella contrattazione integrativa svolta nel 2006 ma riferita al 2005, da quelle relative alla contrattazione relativa all'anno 2006, svolta rispettivamente dalle Direzioni Generali dell'Amministrazione Regionale e dal CFVA e dagli Enti Regionali.

A) Per quanto riguarda la Contrattazione Integrativa svolta nel 2006 e riferita al 2005, si illustra quanto segue:

- La principale questione sottoposta all'attenzione del Comitato per la Rappresentanza Negoziante e della Direzione Generale dell'Organizzazione e del Personale ha riguardato l'accertamento della legittimazione delle Direzioni Generali dell'Amministrazione Regionale ad effettuare la contrattazione per l'anno 2005, successivamente all'approvazione del contratto collettivo del 6.12.05; ciò in considerazione delle disposizioni dell'art. 6 che ha previsto la stipulazione di un unico contratto integrativo a livello di Amministrazione Regionale, (ad eccezione del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale). La Direzione Generale dell'Organizzazione e del Personale, esprimendosi in merito, ha ritenuto la validità dei contratti integrativi stipulati con la precedentemente metodologia di contrattazione prevista dal CCRL 1998/2001, fino alla formale costituzione della RSU, quale soggetto legittimato alle trattative per la contrattazione integrativa, secondo la normativa prevista all'art. 6 comma 2 e 7 del nuovo CCRL.
- Analoga questione sottoposta alla valutazione dei predetti Uffici, ha riguardato la verifica della legittimazione a contrattare degli Enti Regionali in fase di riorganizzazione/liquidazione, non più inclusi tra le sedi di contrattazione integrativa. Anche in tal caso, la Direzione Generale del Personale ha posto come unico limite

all'attività contrattuale, oltre che la scadenza delle RSU, l'effettivo scioglimento degli Enti stessi.

- Altra problematica scaturita dalle modifiche contrattuali, è stata quella relativa alla contrattazione integrativa effettuata dagli Istituti Autonomi per le Case Popolari. A seguito delle nuove disposizioni del contratto collettivo regionale, che hanno previsto un'unica sede di contrattazione integrativa per lo IACP Regione, l'Ufficio ha ritenuto necessario domandare un parere in merito alla legittimità delle ipotesi contrattuali stipulate dai singoli Istituti ed alla persistente validità del parere espresso, provvisoriamente, dalla Direzione Generale del Personale, sulla quantificazione del fondo già effettuata dagli stessi. Il procedimento di certificazione delle ipotesi contrattuali sottoscritte da tali Istituti (soggetti all'applicazione della L.R. 31/98 ma non ancora inseriti nel comparto di contrattazione collettiva regionale) era stato, infatti, subordinato all'acquisizione di un parere del CORAN che, sulla base di quanto già sostenuto dalla Direzione Generale del Personale, aveva ammesso, in via provvisoria in attesa della risoluzione della questione in sede di rinnovo contrattuale, la possibilità di una quantificazione del fondo in base ai parametri stabiliti dal CCRL del 15.05.01 e 28.12.02. Al fine di colmare la persistente lacuna contrattuale, la citata Direzione Generale, in analogia con quanto già espresso per le ipotesi contrattuali stipulate secondo la precedente metodologia di contrattazione, ha riconosciuto la validità delle ipotesi contrattuali stipulate dai singoli Istituti, sulla base del parere provvisorio sulla quantificazione dei rispettivi fondi.
- Peculiare questione di legittimità, a fronte della quale l'Ufficio ha ritenuto necessario investire gli organi competenti, è stata quella relativa all'accertamento della validità delle ipotesi contrattuali stipulate successivamente alla decadenza delle rappresentanze sindacali, avvenuta in data 25.02.06. La Direzione Generale del Personale, esprimendosi in merito alla composizione della delegazione trattante nella contrattazione integrativa, ha ritenuto, nelle more della rielezione delle RSU, la necessaria prosecuzione delle relazioni sindacali e della relativa contrattazione, anche in assenza di detta rappresentanza.
- L'asserita validità delle ipotesi contrattuali stipulate con la precedente metodologia di contrattazione integrativa ha implicato, poi, l'insorgere di ulteriori questioni connesse alla tipologia delle risorse finanziarie da destinare alla contrattazione integrativa effettuata nell'anno 2006 ma riferita al 2005.

Il CCRL del 06.12.05, eliminando il "fondo unificato" previsto dall'art. 9 del CCRL del 28.12.02, ha previsto tre distinti fondi per la retribuzione di rendimento, per la retribuzione di posizione e per le progressioni professionali, ciascuno dei quali costituito da specifiche risorse finanziarie. Come noto, la previsione del fondo unificato in cui confluivano, altresì, le risorse destinate alle progressioni professionali, aveva suggerito - al fine di consentire la

stipulazione dei contratti nelle more della definizione dell'istituto delle progressioni a livello di contrattazione collettiva - di destinare alla retribuzione di posizione e rendimento, esclusivamente le risorse storicamente determinate ai sensi dell'art. 102 del CCRL del 15.05.01, riservando le quote aggiuntive di cui all'art. 9 del CCRL del 28.12.02, nonché le economie di cui all'art. 37 comma 9 del CCRL del 15.05.01, per ricoprire gli oneri derivanti dalle progressioni professionali.

Tale modifica contrattuale ha fatto insorgere la necessità dell'acquisizione di un parere in merito alla tipologia delle risorse finanziarie da utilizzare per la contrattazione integrativa 2005 effettuata dagli Enti Regionali nel 2006. La Direzione Generale del Personale, esprimendosi in merito, ha ritenuto necessario, consentire per tale anno, l'utilizzo delle risorse storicamente determinate ai sensi dell'art. 102 del CCRL del 15.05.01, ricavabili dal parere sulla quantificazione del fondo unificato espresso dalla stessa, in virtù della Deliberazione G.R. 47/43 del 22.12.2003.

La contrattazione integrativa svolta dalle Direzioni Generali dell'Amministrazione Regionale, per tale anno, è stata assai limitata in quanto la maggior parte di esse ha operato per ultrattività, con rinvio alle norme dei precedenti accordi.

La contrattazione integrativa svolta dagli Enti Regionali, qualcuno dei quali in fase di liquidazione, è stata effettuata, per lo più, in conformità agli indirizzi forniti in merito alla quantificazione e distribuzione delle risorse destinate alla retribuzione accessoria, sulla base dei quali era stato consentito di stipulare contratti integrativi esclusivamente nell'ambito delle risorse storicamente determinate ai sensi dell'art. 102 CCRL del 15.05.01, riservando le quote aggiuntive di cui all'art. 9 CCRL del 28.12.02, nonché le economie di cui all'art. 37 comma nove CCRL del 15.05.01 al finanziamento delle progressioni professionali

B) Per quanto riguarda, invece, la **Contrattazione Integrativa relativa all'Anno 2006**, occorre esaminare distintamente la contrattazione effettuata dall'Amministrazione Regionale e dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, da quella effettuata dai singoli Enti Regionali. In primo luogo, è necessario svolgere l'analisi delle risorse finanziarie destinate alla contrattazione dell'Amministrazione Regionale e del CFVA, e di quelle destinate alla contrattazione degli Enti Regionali:

1) Per quanto riguarda **l'Amministrazione Regionale ed il CFVA**, l'importo complessivo delle risorse destinate alla contrattazione integrativa per l'anno 2006 risulta pari a **euro 12.629.737,98**, di cui **euro 8.780.737,98**, quale quota destinata alla retribuzione di rendimento ed **euro 3.849.000,00**, quale quota destinata alla retribuzione di posizione ed incarichi incentivanti.

L'analisi delle risorse finanziarie destinate alla contrattazione integrativa (illustrata nella tabella 5), mostra un aumento complessivo dei fondi per la retribuzione di posizione e rendimento, pari al 43,46%. In particolare, le risorse destinate alla retribuzione di posizione,

stanziare con legge finanziaria, hanno subito un incremento pari al 20,28%, mentre la somma destinata alla retribuzione di rendimento è stata incrementata del 56,70%. Quest'ultimo incremento scaturisce dalle previsioni di risorse aggiuntive destinate al fondo di rendimento per l'anno 2006, contenute nell'art.102 del CCRL del 15.05.01, come sostituito dall'art. 24 del CCRL del 06.12.05. Più dettagliatamente, il fondo per la retribuzione di rendimento 2006 risulta costituito dalle seguenti risorse:

- 5.531.000,00: quota rendimento 2005 (comma 1 lett.a) art.24 CCRL 2002-2005);
- 525.000,00: incremento fondo a regime – contratti 2002-2003 e 2004-2005 anno 2006 (comma 1 lett.d) e) art. 24 CCRL 2002-2005);
- 815.870,98: incremento fondo non a regime - contratti 2002-2003 e 2004-2005 (comma 1 lett.d) e) art. 24 CCRL 2002-2005) al netto delle risorse destinate al pagamento della retribuzione di rendimento 2005 delle partizioni amministrative rimaste escluse dall'assegnazione della quota fondo 2005;
- 1.908.867,00: economie realizzate negli anni 2003-2004-2005 (comma 1 lett.c) art. 24 CCRL 2002-2005).

La procedura di riparto delle risorse destinate alla contrattazione integrativa tra le varie Direzioni Generali prevede che la Direzione Generale della Programmazione, sulla base della determinazione emessa dalla Direzione Generale del Personale, assegni alle Direzioni e alle altre partizioni amministrative, le somme destinate alla retribuzione di posizione e di rendimento. La ripartizione dei fondi destinati alla retribuzione di posizione e alla retribuzione di rendimento viene effettuata sulla base di criteri differenti.

- Per quanto riguarda le risorse destinate alla Retribuzione di Posizione, i criteri di riparto approvati con Deliberazione G.R. n. 22/68 del 13.05.04 (che tenevano conto, oltre al minimo organizzativo per servizio, della dotazione organica e delle presenze effettive, da valutarsi ciascuno al 50%), si erano rivelati inadeguati rispetto alla situazione organizzativa regionale, implicando evidenti situazioni di sperequazione tra le diverse realtà organizzative. L'applicazione di tale sistema comportava, infatti, una maggiore attribuzione di risorse alle Direzioni Generali caratterizzate da carenza di personale, per cui, mentre alcune partizioni organizzative lamentavano l'inadeguatezza delle risorse, altre, al contrario, non riuscivano ad utilizzare, interamente, le somme assegnate con vincolo di destinazione. I nuovi criteri di riparto del fondo, definiti dalla Giunta Regionale con rispettive Deliberazioni n. 4/24 del 10.02.05 e n. 23/8 del 30.05.06, successivamente modificati con Deliberazione n. 37/16 del 13.09.06, dovrebbero favorire una più equilibrata ripartizione delle risorse destinate all'organizzazione interna e tener conto della specificità delle diverse realtà organizzative. Tali criteri fanno riferimento, per lo più, a parametri dimensionali che pongono in relazione il numero dei settori istituibili con il numero dei dipendenti assegnati a ciascuna Direzione Generale, numero variabile a

seconda della prevalenza dell'attività gestionale - operativa, o di quella di studio o supporto specialistico. Invero, dall'analisi della ripartizione delle risorse per l'organizzazione interna tra le Direzioni e partizioni amministrative (illustrata nella tabella 6), si rilevano notevoli divari nelle assegnazioni che dovrebbero derivare dall'applicazione dei nuovi criteri: a fronte di un incremento di risorse, rispetto al 2005, del 169,73% dell'Ufficio Ispettivo (aumento di euro 23.378,00), del 48,75% della Direzione Generale della Presidenza (aumento di euro 79.582,00) e del 43,45% della Direzione Generale del Personale, (aumento di euro 50.637,00), risaltano la diminuzione del 10,15% delle risorse assegnate all'Area Legale (ridotte di 7.136,00 euro) e il lieve incremento del 2,55% (aumento di euro 1.480,00 rispetto al 2005) delle risorse assegnate alla Direzione Generale degli Affari Generali. Risalta, in particolare, il minimo incremento dello 0,03% (pari a euro 9,00 rispetto al 2005) delle risorse assegnate all'Ufficio del Controllo Interno di Gestione, caratterizzato da dimensioni ridotte e da prevalenti attività di studio e supporto specialistico. Da ciò si evince che nonostante la Giunta Regionale abbia espressamente escluso il predetto Ufficio dall'applicazione del criterio dimensionale, in considerazione della peculiare organizzazione di tale partizione amministrativa, l'assegnazione delle risorse effettuata nel 2006, sopra illustrata, continua ad essere palesemente inadeguata a soddisfare le esigenze dell'organizzazione interna.

- Per quanto riguarda le Risorse destinate alla retribuzione di Rendimento, l'art. 104, come sostituito dall'art. 26 del CCRL del 06.12.05, ha stabilito, al fine di favorire un'equa distribuzione delle risorse, che il fondo deve essere distribuito in proporzione al personale in servizio. Il precedente criterio di ripartizione (che prevedeva la distribuzione del fondo unico per la retribuzione di rendimento e posizione in proporzione con il personale previsto dalla dotazione organica), comportava, infatti, notevoli differenze retributive dovute alla dimensione organizzativa della struttura di appartenenza di ciascun dipendente. Dall'analisi della ripartizione delle risorse destinate alla retribuzione di rendimento (dettagliatamente illustrata nella tabella 7), si rilevano notevoli divari nelle assegnazioni, che derivano dall'applicazione dell'attuale criterio di distribuzione che tiene conto del personale effettivamente in servizio presso ciascuna struttura. Per cui, a fronte di un aumento complessivo del fondo pari al 56,70% rispetto al 2005, risaltano l'incremento delle risorse assegnate all'Ufficio Ispettivo (153,05%) e un aumento medio dell'80% delle risorse attribuite alle Direzioni Generali del Personale, Enti Locali, Area Legale, Ragioneria, Programmazione e Turismo. Si discosta, per contro, l'Ufficio del Controllo Interno di Gestione, caratterizzato da una forte carenza di risorse rispetto alla dotazione organica, la cui assegnazione di risorse è stata, invece, ridotta del 16,78%, con una diminuzione di euro 7.575.50 rispetto al 2005. Al riguardo si precisa che con Determinazione n. 20302/460 del 19 luglio 2007, la Direzione Generale del Personale, riscontrando un errore nell'assegnazione delle risorse assegnate al predetto Ufficio con Determinazione n. 1037/P del 12.12.06, ha ridotto l'importo da euro 23.376,00 ad euro

19.453,86. Di conseguenza, l'assegnazione effettiva del fondo di rendimento 2006 risulta pari a euro 8.773.162,48.

E' importante, infine, evidenziare che l'articolo 20 comma 12 della L.R. n. 4 del 11.05.06, al fine di evitare la corresponsione del rendimento sulla base della sola presenza in servizio, ha subordinato l'attribuzione di compensi accessori legati al rendimento del personale, all'applicazione ed agli esiti dei processi di valutazione. Questa disposizione è stata recepita sia dall'Amministrazione Regionale e dal CFVA e sia dagli Enti Regionali, i cui contratti integrativi relativi al 2006 hanno previsto sistemi valutativi preordinati all'erogazione della retribuzione di rendimento. L'ipotesi di contratto integrativo dell'Amministrazione Regionale è stata certificata dall'Ufficio del Controllo Interno di Gestione, ai sensi dell'art. 11 del CCRL, in data 15.02.2007. L'ipotesi di contratto integrativo del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale relativa alla disciplina della retribuzione di posizione è stata certificata in data 04.08.06, mentre quella relativa alla disciplina della retribuzione di rendimento, è stata certificata in data 21.02.2007.

2) Per quanto riguarda gli **Enti Regionali**, essi provvedono a costituire i fondi per la retribuzione di posizione e rendimento con risorse proprie (secondo i criteri stabiliti nel contratto collettivo di lavoro) incrementato, per gli Enti i cui oneri contrattuali gravano sull'apposito fondo del bilancio regionale, dalle risorse attribuite per il finanziamento degli oneri contrattuali. Gli Enti esclusi dal finanziamento regionale, costituiscono il fondo utilizzando criteri analoghi a quelli stabiliti per l'Amministrazione Regionale, salvo le limitazioni stabilite per espressa disposizione di legge. Al fine di una maggiore trasparenza nell'utilizzo delle risorse finanziarie destinate alla retribuzione accessoria il CCRL 2002-2005 ha soppresso il "fondo unificato", prevedendo tre fondi destinati alla retribuzione di posizione, di rendimento e alle progressioni professionali. Tuttavia, l'asserita genericità nella formulazione degli artt. 24 e 25 del CCRL del 06.12.05, relativi alle modalità di costituzione dei fondi di rendimento e di posizione, è stata spesso causa di difficoltà ed incertezze, per gli Enti Regionali, nell'individuazione delle risorse finanziarie destinate a confluire nei fondi. Pertanto, la Direzione Generale del Personale che, peraltro, verifica la regolarità della costituzione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa, ha fornito indicazioni e chiarimenti in merito alle risorse utilizzabili per ciascun fondo.

L'attività di controllo svolta dall'Ufficio, si innesta, attualmente, su un iter procedurale che prevede, su richiesta dell'Assessorato della Programmazione, un'attestazione di conformità, da parte della Direzione Generale dell'Organizzazione e del Personale, sulla quantificazione dei fondi contrattuali degli Enti Regionali sottoposti a controllo ai sensi della L.R. n. 14/1995. Invero, negli anni 2004 e 2005, la stessa Direzione Generale (in virtù della Deliberazione G.R. n. 47/43 del 22.12.2003), esprimeva il parere sulla regolarità della quantificazione dei fondi contrattuali effettuata da tutti gli Enti Regionali. Tale procedura contribuiva a consentire

agli Enti di effettuare la contrattazione integrativa sulla base di risorse finanziarie quantificate in modo corretto.

Ad ogni modo, la contrattazione integrativa svolta nel 2006 dagli Enti Regionali, è stata effettuata, per lo più, in conformità agli indirizzi forniti in merito alla quantificazione e utilizzo delle risorse destinate a confluire nei fondi per la retribuzione di posizione e di rendimento. I rilievi mossi dall'Ufficio, in sede di certificazione, hanno riguardato, talvolta, l'impropria allocazione delle risorse destinate alla retribuzione di rendimento e posizione, nei rispettivi capitoli di bilancio e talora, la sovrastima delle stesse risorse rispetto alle somme effettivamente utilizzabili per tali finalità. In qualche caso, invece, l'Ufficio, pur certificando l'ipotesi contrattuale relativamente alla compatibilità dei costi con i vincoli di bilancio, ha richiamato le questioni di illegittimità sollevate dalla Direzione Generale del Personale su alcune disposizioni contrattuali, per le quali, ai sensi dell'art. 65 terzo comma della L.R. 31/98, è prevista la nullità.

In conclusione, dalle risultanze istruttorie sulle ipotesi contrattuali, si evince che le problematiche scaturite dalle modifiche del sistema della contrattazione integrativa, che inizialmente non hanno consentito la definizione immediata della procedura di certificazione, stiano, per lo più, risolvendosi positivamente, anche a seguito dell'adeguamento da parte degli Enti Regionali, agli indirizzi forniti in merito alla corretta quantificazione dei fondi destinati alla retribuzione di posizione e di rendimento. Tuttavia, continuano a permanere alcuni squilibri già rilevati negli anni passati, nella retribuzione accessoria dei dipendenti inseriti nelle diverse realtà organizzative della struttura regionale e nei vari Enti Regionali, tra cui quelli in fase di riorganizzazione, anche se, alla luce dei processi di trasformazione e razionalizzazione organizzativa in atto e del processo di riforma del sistema della contrattazione integrativa, pare potersi ragionevolmente ritenere che possa essere presto raggiunto un giusto equilibrio nel trattamento economico accessorio del personale appartenente allo stesso comparto di contrattazione.

In sintesi, per quanto riguarda la contrattazione integrativa svolta dagli Enti Regionali dal 2002 ad oggi, l'Ufficio ha effettuato il controllo ex art. 65 L.R. 31/98 delle seguenti ipotesi contrattuali:

- n. 16 ipotesi contrattuali relativamente all'anno 2002, di cui 13 certificate positivamente, 2 certificate negativamente, mentre una è rimasta in fase istruttoria;
- n. 19 ipotesi contrattuali relativamente all'anno 2003, di cui 14 certificate positivamente e 5 certificate negativamente;
- n. 18 ipotesi contrattuali relativamente all'anno 2004, di cui 15 certificate positivamente e 3 certificate negativamente;
- n. 12 ipotesi contrattuali relativamente all'anno 2005, di cui 9 certificate positivamente e 3 certificate negativamente;

- n. 5 ipotesi contrattuali relativamente all'anno 2006, di cui 2 certificate positivamente, mentre 3 risultano ancora in fase istruttoria;

Per completezza di informazione, si illustra, nelle tabelle di seguito allegate, l'esito dei controlli e lo stato delle certificazioni effettuate dall'Ufficio del Controllo interno di Gestione nel periodo febbraio 2002 - maggio 2007.

Tavola 1 – Direzioni Generali dell'Amministrazione Regionale

Direzioni Generali Amministrazione Regionale		2002	2003	2004	2005
1	Presidenza della Giunta	decorrenza termini *	cert. positiva		cert.positiva
2	Area Legale	decorrenza termini *	cert. positiva		
3	Ragioneria	decorrenza termini *	non pervenuto		cert.positiva
4	Ufficio Ispettivo	cert. positiva	non pervenuto		Fase istruttoria
5	Affari Generali	decorrenza termini *	non pervenuto		
6	Personale	cert. positiva	non pervenuto		
7	Bilancio e Programmazione	decorrenza termini *	cert. positiva		cert.positiva
8	Enti Locali	decorrenza termini *	non pervenuto		
9	Pianificazione Urbanistica	decorrenza termini *	cert. positiva		
10	Ambiente	decorrenza termini *	non pervenuto		** Presa d'atto
11	C.F.V.A.	decorrenza termini *	non pervenuto	cert. negativa	cert.positiva
12	Agricoltura	cert. positiva	cert. positiva		
13	Turismo	decorrenza termini *	non pervenuto		cert.negativa
14	Lavori Pubblici	decorrenza termini *	cert. positiva		
15	Industria	cert. positiva	cert. positiva		
16	Lavoro	decorrenza termini *	non pervenuto		
17	Pubblica Istruzione	decorrenza termini *	non pervenuto		cert.positiva
18	Sanità	decorrenza termini *	cert. positiva		
19	Trasporti	decorrenza termini *	cert. positiva		

* Esecutiva per decorrenza dei termini – Commissione Provvisoria

** Modifica istituti contrattuali

Tavola 2 - Enti Regionali Allegato D del CCRL 15.05.2001

ENTI	2002			2003			2004			2005			
	stato	importo	data	stato	importo	data	stato	importo	data	stato	importo	data	
1	ERSAT	NP		NP			NP			NP			
2	ESAF	CP*	680.070	16/07/03	CN		14/05/04	NP		NP			
3	ESIT	CP	59.393	07/02/05	CP	59.393	07/02/05	CP	59.393	07/02/05	NP		
4	CRAS	CP	230.000	01/08/03	NP			NP		NP			
5	IZCS	CP**	107.939	03/07/02	CP	164.000	12/01/05	CP	164.000	12/01/05	NP		
6	III	FI			CP	70.624	21/09/04	CP	70.624	29/12/04	NP		
7	ISOLA	CP	85.938	31/03/05	CP	85.938	31/03/05	CP	85.938	20/07/05	CP	85.938	22/02/06
8	ISRE	CP	52.651	07/07/04	CP	46.480	04/07/05	CP	46.480	04/07/05	CP	46.446	06/11/06
9	SSS	CP**	136.295	11/11/02	CP	93.944	07/04/05	CP	93.944	07/04/05	CP	93.944	31/03/06
10	EAF	CP	350.000	30/04/03	CN		10/05/04	CN		19/05/06	CN		19/05/06
11	ERSU CA	CP	211.082	17/04/03	CP	210.779	29/06/04	CP	162.559	25/03/05	NP		
12	ERSU SS	CN		15/12/03	CN		15/12/03	NP			NP		
13	EPT CA	CN		03/06/04	NP			NP			NP		
14	EPT OR	NP			CP	7.904	17/05/05	CN		04/01/06	CN		04/01/06
15	EPT SS	CP	27.768	17/05/05	CP	27.768	17/05/05	CP	27.768	17/05/05	CP	20.826 (9/12)	06/10/05
16	EPT NU	NP			CP	19.735	20/06/05	CP	28.818	20/06/05	CP	19.212 (8/12)	20/06/05
17	AAST CA	NP			NP			CP	35.636	07/04/05	NP		
18	AAST SS	NP			NP			NP			NP		
19	AAST Muravera	NP			NP			NP			NP		
20	AAST Alghero	NP			NP			NP			NP		
21	AAST Arzachena	CP	25.376	08/07/03	CP	16.656	01/06/05	CP	16.656	01/06/05	CP	8/12 di 16.656	23/08/05
22	AAST La Madd.Palau	NP			NP			NP			NP		
23	AAST S.T. di Gallura	NP			CN		24/06/05	CN		24/06/05	CN		24/06/05
24	AAST Olbia	NP			CN		17/06/04	CP	20.668	14/02/05	CP	8/12 di 20.668	06/06/05
25	CONS Int Frutt CA	CP	120.080	11/06/04	CP	120.565	10/03/05	CP	152.857	21/11/05	NP		
26	CONS Prov Frutt SS	CP	35.994	03/01/05	CP	35.994	15/02/05	CP	35.994	03/05/05	CP	35.994	02/12/05
27	IACP CA	NP			NP			NP			CP	206.362	10/02/06
28	IACP SS	NP			NP			NP			NP		
29	IACP NU	NP			NP			NP			NP		
30	IACP OR	NP			CP	54.943	24/01/05	CP	54.943	28/01/05	NP		

Tavola 3 - Enti Regionali Allegato D CCRL 06.12.2005 (Aggiornamento Maggio 2007)

ENTI		2006			2007		
		Stato	Posizione Rendimento	data	stato	Posizione Rendimento	data
1	ERSAT	FI			NP		
2	ERA	NP			NP		
3	ISOLA	NP			NP		
4	ISRE	CP	25.060,94 56.169,19	21.05.2007	CP	340.000	21.05.2007
5	ERIS	CP	260.000,00 180.000,00	21.05.2007	NP		
6	ERSU CA	FI			NP		
7	ERSU SS	NP			NP		
8	AREA IACP CA IACP SS IACP OR IACPSS	FI			NP		

Tavola 4 - C.F.V.A. e Amministrazione Regionale

C.F.V.A	2006			2007		
	STATO	POSIZIONE RENDIMENTO	DATA CERTIFICAZIONE	STATO	POSIZIONE RENDIMENTO	DATA CERTIFICAZIONE
	CP	668.233	04.08.2006	NP		
	CP	2.452.372	27.02.2007	NP		

AMMINISTRAZIONE REGIONALE	2006			2007		
	STATO	POSIZIONE RENDIMENTO	DATA CERTIFICAZIONE	STATO	POSIZIONE RENDIMENTO	DATA CERTIFICAZIONE
	CP	3.175.408	15.02.2007	NP		
	CP	6.328.366	15.02.2007	NP		

STATO:

CP certificazione positiva
CN certificazione negativa
FI fase istruttoria
NP non pervenuto

* Certificazione parziale

** Commissione Provvisoria

Tavola 5 - Quantificazione Fondi Direzioni Generali Amministrazione Regionale

Sintesi	2005	2006	Delta	%
Posizione	3.200.002,00	3.849.000,00	648.998,00	20,28
Rendimento	5.603.464,00	8.780.737,98	3.177.273,98	56,70
Totale	8.803.466,00	12.629.737,98	3.826.271,98	43,46

Tavola 6 - Ripartizione Fondo Posizione Direzioni Generali Amministrazione Regionale

Direzioni Generali	Totale 2005	Totale 2006	Incremento 2005 - 2006	Inc./Dec %
Presidenza della Giunta	163.233,00	242.815,00	79.582,00	48,75
Area Legale	70.294,00	63.158,00	- 7.136,00	- 10,15
Ragioneria	110.269,00	127.378,00	17.109,00	15,52
Innovazione Tecnologica	-	-	-	-
Ispettivo	13.774,00	37.152,00	23.378,00	169,73
Affari Generali	57.963,00	59.443,00	1.480,00	2,55
Personale	116.547,00	167.184,00	50.637,00	43,45
Programmazione e Bilancio	89.104,00	109.134,00	20.030,00	22,48
Enti Locali	231.259,00	286.070,00	54.811,00	23,70
Urbanistica	140.214,00	189.741,00	49.527,00	35,32
Difesa dell'Ambiente	196.775,00	240.161,00	43.386,00	22,05
Agricoltura	317.048,00	370.591,00	53.543,00	16,89
Turismo e Artigianato	83.071,00	112.783,00	29.712,00	35,77
Lavori pubblici	215.255,00	243.346,00	28.091,00	13,05
Industria	92.548,00	103.716,00	11.168,00	12,07
Lavoro e Formazione	170.011,00	211.560,00	41.549,00	24,44
Pubblica Istruzione	218.181,00	296.055,00	77.874,00	35,69
Sanità di cui:	150.718,00	203.009,00	52.291,00	34,69
Sanità	-	-	-	-
Politiche Sociali	-	-	-	-
Trasporti	73.130,00	83.592,00	10.462,00	14,31
Ufficio Controllo Int. di Gest.	28.511,00	28.520,00	9,00	0,03
Centro regionale di Programm.	-	-	-	-
-	-	-	-	-
Corpo Forestale di cui:	662.097,00	673.592,00	11.495,00	1,74
CFVA (forestali)	-	-	-	-
CFVA (personale amministrativo)	-	-	-	-
Totale	3.200.002,00	3.849.000,00*	648.998,00	20,28

* di cui Amministrazione Regionale euro 3.175.408

Corpo Forestale euro 673.592

Tavola 7 - Ripartizione Fondo Rendimento Direzioni Generali Amministrazione Regionale

Direzioni Generali	2005			Totale	2006 Totale	Incremento 2005 - 2006	Incremento %
	1° assegnaz.	1° integraz.	2° integraz.				
Presidenza della Giunta	249.519,00	22.098,71		271.617,71	417.663,90	146.046,19	53,77
Area Legale	38.095,00	3.373,88		41.468,88	75.802,73	34.333,85	82,79
Ragioneria	111.036,00	9.833,92		120.869,92	221.692,42	100.822,50	83,41
Innovazione Tecnologica				-	-	-	
Ispettivo	4.999,00	442,74	11.587,00	17.028,74	43.092,03	26.063,29	153,05
Affari Generali	41.805,00	3.702,45		45.507,45	80.950,36	35.442,91	77,88
Personale	138.515,00	12.267,57		150.782,57	272.566,16	121.783,59	80,77
Programmazione e Bilancio	64.599,00	5.721,22		70.320,22	131.221,53	60.901,31	86,61
Enti Locali	405.944,00	35.952,52		441.896,52	737.333,46	295.436,94	66,86
Urbanistica	183.746,00	16.273,54		200.019,54	341.000,37	140.980,83	70,48
Difesa dell'Ambiente	258.574,00	22.900,64		281.474,64	422.174,54	140.699,90	49,99
Agricoltura	555.735,00	49.218,79		604.953,79	928.174,53	323.220,74	53,43
Turismo e Artigianato	105.775,00	9.367,98		115.142,98	210.742,95	95.599,97	83,03
Lavori pubblici	388.222,00	34.382,99		422.604,99	627.666,55	205.061,56	48,52
Industria	93.440,00	8.275,53		101.715,53	166.686,81	64.971,28	63,88
Lavoro e Formazione	290.873,00	25.761,25		316.634,25	439.717,80	123.083,55	38,87
Pubblica Istruzione	357.683,00	31.678,31		389.361,31	626.564,72	237.203,41	60,92
Sanità di cui:	207.001,00	18.333,14		225.334,14	353.344,35	128.010,21	56,81
Sanità					315.619,45		
Politiche Sociali				-	37.724,90		
Trasporti	75.634,00	6.698,57		82.332,57	140.380,52	58.047,95	70,50
Ufficio del Controllo Interno di Gestione			23.376,00	23.376,00	19.453,86	- 3.922,14	- 16,78
CRP			37.501,00	37.501,00	64.560,58	27.059,58	72,16
				-	-	-	
Corpo Forestale di cui:	1.509.805,00	133.716,25		1.643.521,25	2.452.372,31	808.851,06	49,21
CFVA (forestali)				-	2.268.279,97		
CFVA (pers. Amm.)				-	184.092,34		
Totale	5.081.000,00	450.000,00	72.464,00	5.603.464,00	8.773.162,48*	3.177.273,98	56,70

N.B. A fronte di una disponibilità pari a euro 8.780.737,98, il fondo effettivamente distribuito nel 2006 risulta pari a euro 8.773.162,48 in quanto con Determinazione n. 20302/460 del 19.07.07 la Direzione Generale del Personale ha ridotto le risorse originariamente assegnate all'Ufficio del Controllo Interno di Gestione (pari a euro 27.029,36)

* di cui Amministrazione Regionale euro 6.320.790,20

Corpo Forestale euro 2.452.372,31

